STORIA DOCVMENTATA

DELLA

CERTOSA DI PAVIA

Giovanni Galeazzo Visconti offre alla Vergine il modello della Certosa.

Frammento dell'affresco nell' abside di destra della navata trasversale, dipinto da Ambrogio Fossano, detto il Bergognone, nell'ultimo decennio del secolo XV.

· ARCHITETTO · LVCA · BELTRAMI ·

STORIA DOCVMENTATA

DELLA

CERTOSA DI PAVIA

I

LA FONDAZIONE

E I LAVORI SINO ALLA MORTE DI G. GALEAZZO VISCONTI

(1389-1402)

con otto tavole e quarantasei illustrazioni

· MILANO · ULRICO · HOEPLI · MDCCCXCVI ·

— *Edizione di 450 esemplari* —

A MIA MADRE

Cireggio, XIX *Luglio* MDCCCXCVI.

Frammento dei Cofani d'avorio, già esistenti alla Certosa di Pavia.
(Raccolta G. B. Cagnola, Milano).

INTRODUZIONE

Nel 1626 il certosino Bartolomeo Sanese, scrivendo la biografia del beato Stefano Macone, interrompeva la narrazione delle vicende di questo priore dell'ordine suo, per esporre le prime notizie relative al monastero, che Gian Galeazzo Visconti, nel 1396, aveva fondato nei dintorni di Pavia. E all'atto di riprendere, dopo ciò, il filo della vita operosa di Stefano Macone, tutta dedicata all'incremento dell'ordine certosino, il biografo si compiaceva di avere contribuito a chiarire le prime vicende della Certosa di Pavia, spogliando queste dalle erronee e vane tradizioni che, riguardo la costruzione di questo monastero correvano: e dichiarava che sarebbe stato abbastanza soddisfatto se, grazie alle sue fatiche, le memorie sul vecchio monumento fossero passate ai posteri con maggiore autorità e fondamento storico (1).

Ma il buon certosino non si immaginava che le sue fatiche sarebbero rimaste per lungo tempo infruttuose; infatti il punto capitale

(1) « Non absurde mihi factum esse puto, si superiorem historiæ nostræ librum narratione absolvimus Ticinensis Cartusiæ fundationis Ex ea enim dilucida, perspicuaque rerum gestarum cognitione explosa fore confidimus, quæ veluti decantata nugis anilibus fabella, ferebuntur in vulgus de eiusdem Cartusiæ constructione; quæ nos, ut incerta, atque adeo futilia, prorsusque inania reiecimus, et inepta duximus nostris scriptis inserenda, hoc satis superque contenti, quod quæ posteritatis memoriæ tradenda suscepimus ex veterum monumentis decerpta rationi, ac veritati consentanea esse non ignoramus. »

De vita et moribus beati Stephani Maconi Senensis cartvsiani Ticinensis Cartvsiæ olim Cœnobiarchæ, libri quinque, avctore D. Bartholomeo Senensi Cartusiæ florentinæ monacho. — Senis, apud Herculem de Goris m . dc . xxvi.

dell'opera di Bartolomeo Sanese — e cioè la constatazione della particolare benemerenza di Stefano Macone nella fondazione della Certosa di Pavia — passò inavvertito a tutti gli scrittori, anche fra i più recenti, i quali narrarono le vicende dell'insigne monumento: tanto che si deve concludere che il risultato delle ricerche del biografo di Stefano Macone, nei rapporti colla Certosa di Pavia, non solo fu negativo, ma contribuì ad ingenerare una erronea tradizione riguardo la stessa data della fondazione del monastero, che riferita esattamente dal Bartolomeo Sanese alle *VI kalendas septembris,* venne dopo di questi continuamente ammessa, sino a pochi anni or sono, agli 8 di settembre.

Si potrà facilmente avere una idea della scarsità e della indeterminatezza delle notizie relative alla fondazione della Certosa di Pavia, quando si pensi come, nonostante le accresciute esigenze degli studi storici, le poche, ma autentiche notizie pubblicate or sono 270 anni, anzichè aumentare e ricevere maggiore conferma, siano andate disperdendosi ed annebbiandosi, al punto che qualche studioso potè recentemente mettere in dubbio anche la solennità della cerimonia per la fondazione della Certosa di Pavia, e svolgere intorno a questa delle induzioni, non appoggiate dall'autorità dei documenti.

Ricercare le circostanze e le ragioni che hanno potuto far germogliare e maturare il proposito di un nuovo monastero dell'ordine Certosino, presso Pavia: raccogliere ed ordinare le disposizioni preparatorie per l'attuazione di questo proposito: ricostituire le vicende di tale attuazione, chiedendo ai vecchi documenti la risposta a questi vari quesiti, ed al monumento la conferma dei fatti affermati dai documenti, ecco un còmpito che, affascinante per sè stesso, si presentava ancora più attraente per la indeterminatezza del suo punto di partenza; e la ricorrenza del V centenario della fondazione del monumento accentua oggidì il desiderio di vedere tale còmpito soddisfatto, senza ulteriori indugi, poichè non è dato di attendere da questi, alcun risultato all'infuori di una maggiore dispersione dei documenti genuini, e di una più radicata tradizione di erroneè, o di infondate induzioni.

Il monumento della Certosa, per verità, colle sue forme geniali, coi tesori d'arte di cui va ancora superbo, e col ricordo dei tesori che andarono dispersi, invita alla contemplazione, più che alla critica: ed appagando l'occhio colla festa dei colori, coll'eleganza delle forme, colla genialità delle linee, dissuade la nostra mente dalla ricerca e dall'indagine. Perciò il fascino esercitato dal monumento è stato, per molti scrittori della Certosa di Pavia, l'ostacolo maggiore ad approfondire l'esame, al di là degli splendori delle forme e dei colori: molti i quali credettero di averne scritto la storia, non fecero senz'accor-

gersene, che ripetere l'elogio, od il panegirico del monumento; e molti i quali si accinsero di proposito a scrutarne il concetto fondamentale, non poterono sfuggire al suo fascino, e si trovarono ben presto sviati nel campo della cieca ammirazione. L'entusiasmo facilmente trionfa sulla fredda analisi.

Per ricostituire la storia della Certosa è necessario quindi sottrarre la mente alla seduzione delle forme e dei colori; occorre mortificare lo spirito in una fredda e materiale analisi del monumento, coll'esame paziente di tutte le memorie e documenti, per potere così studiare l'edificio con quella stessa calma ed apparente indifferenza, colla quale lo scienziato scruta i misteri della natura.

Tale lavoro, improbo per sè stesso, si trova facilmente esposto alla facile irrisione di coloro i quali credono tuttora che la forma letteraria ornata, elegante, immaginosa, possa supplire alla deficienza dell'erudizione. Ancora pochi giorni or sono, dal mio banco di deputato, udivo dalla bocca di un collega la ormai tradizionale ironia rivolta agli studiosi « i quali scendono negli ipogei degli archivi, intonando l'osanna se riescono a scoprire la nota del bucato di una lavandaia del trecento. » Eppure — se si vuole davvero scrivere la storia — bisogna rassegnarsi a far tesoro anche dei documenti apparentemente più insignificanti: se oggi ci è dato di ripetere i nomi di quegli artisti che nel 1396, tracciando nell'aperta campagna le prime linee della Certosa di Pavia, hanno col loro ingegno fecondato il terreno, sul quale per molti secoli germogliarono tanti tesori d' arte, si è per la semplice e fortuita circostanza che potè giungere sino a noi la nota di un modesto pranzo, fatto dagli architetti il giorno dopo la fondazione della Certosa; e questo documento, in apparenza così poco interessante, è ormai il solo che conservi quei nomi e consacri l' intervento di quegli architetti nei lavori: se oggidì ci è dato di riconoscere quale sia l'artista, al quale più di qualsiasi altro dobbiamo il concetto fondamentale della Certosa, ciò si deve per il semplice fatto che il suo nome figura in un elenco di spese, messo quasi a pari cogli operaj più modesti, badilanti o sterratori, i cui nomi dalla bizzarria della sorte furono rispettati assieme a quelli degli artefici maggiori.

*

Ricostituire le vicende della fondazione della Certosa di Pavia, in base a tutti i documenti che a questa si connettono, non significa scrivere semplicemente la monografia storica di un vecchio monumento. La ricerca delle memorie dell' insigne monastero, spinta con ogni diligenza: l'ordinamento delle vicende compiuto senza alcun pre-

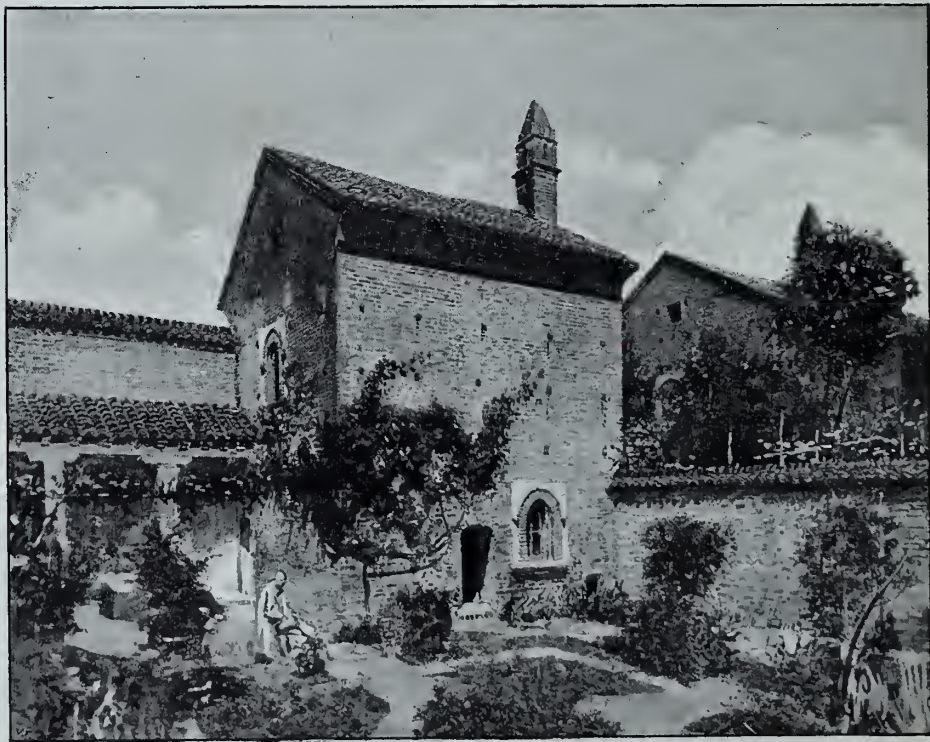
concetto: le deduzioni ricavate da questi fatti senza partito preso, conducono a conclusioni inattese, imprevedute, le quali distruggono tradizioni erronee, da secoli accettate e ciecamente trasmesse, presentandoci il vecchio monumento da un punto di vista affatto nuovo ed originale. Constatare come, di tutto quanto nella chiesa della Certosa, si riteneva sino ad oggi appartenente al primitivo concetto, neppure una pietra risalga all'epoca di Gian Galeazzo, e nemmeno al periodo dei successori Giovanni Maria e Filippo Maria: constatare come, fra tutte le meraviglie del piccolo e del grande chiostro, solo la semplice struttura delle celle appartenga al periodo del fondatore della Certosa, potrà in taluni distruggere, o per lo meno scemare il fascino che ci avvince al monumento allorquando, nel fissare lo sguardo sulle geniali sue linee, la mente si compiace di rievocare sotto le vôlte ed i porticati la figura del fondatore, o quelle dei primi artefici e dei primi monaci. Ma in compenso, di quanto interesse la verità storica sa rivestire quelle vecchie mura, colla narrazione delle più modeste vicende della costruzione della Certosa: e come il monumento assume una nuova vitalità nel trovarsi intimamente collegato allo svolgimento dei fatti principali dell'epoca in cui sorse! La narrazione delle vicende della Certosa durante il periodo di Gian Galeazzo Visconti si era venuta restringendo — sino a pochi anni or sono — a poche notizie in gran parte erronee, o prive di fondamento. Il voto di Caterina Visconti: il proposito di Gian Galeazzo, affermato in forma affatto personale, tanto da poter essere quasi ritenuto strano in sè stesso: il succedersi intermittente di donazioni a favore della Certosa: la cerimonia solenne per la fondazione, ricordata in opere d'arte scolpite, o dipinte un secolo più tardi, costituivano i soli elementi coi quali si stendeva la storia dei primi anni della costruzione. Sembrava che — compiuta la posa della prima pietra del nuovo monastero — questo fosse sorto d'un tratto, come per incanto, senza lasciare alcun dato di fatto che si prestasse a spiegare questa singolare generazione spontanea di un insigne monumento: e la storia di questo riprendeva il filo, solo per narrare le modificazioni sopravvenute nel corso dei secoli.

Alcune ricerche, compiute or son quarant' anni circa da quel benemerito scrittore di memorie d'arte che fu Gerolamo Calvi, hanno cominciato a gettare nella storia dei primi anni della Certosa qualche sprazzo di luce, facendovi circolare l'atmosfera sana e vitale fornita dai documenti dell'epoca: così, col primo spoglio di un vecchio Registro di spese, risalente all'anno della fondazione della Certosa, si poterono richiamare in onore alcuni nomi di artefici che in quel tempo lavorarono alla costruzione: ed a Bernardo da Venezia — menzionato in quel registro come ingegnere generale dei lavori — veniva assegnato il merito principale del monumento. Per il fatto però

di avere limitato l' esame di quel Registro ad una semplice lettura superficiale — ricercandovi, più che altro, dei nomi di artisti — passò ancora inosservato tutto quanto da un esame più attento ed approfondito di quelle vecchie carte poteva risultare riguardo i lavori preparatori, le varie fasi delle prime opere, la interruzione subita dalla costruzione poche settimane dopo la solenne cerimonia per la posa della prima pietra, e l'adattamento dei certosini in una sede provvisoria, situata in località poco discosta dai lavori. Anzi, il partito di scorrere superficialmente le vecchie carte, considerando queste come semplice materiale per scovarvi qualche nome di artista, quasi che in ciò solo potesse consistere la indagine storica, ha portato, anche in questi ultimi anni, qualche scrittore ad ammettere — in base ad alcuni estratti, tolti a spizzico da quel Registro della Certosa di Pavia, e citati come documenti categorici e risolutivi — fatti e circostanze in aperta ed immediata contraddizione colle notizie che si possono dedurre dalla integrale lettura e dall'esatta interpretazione dei documenti stessi. Così, in questi giorni, ha potuto prendere parvenza di realtà la leggenda di un altare, decorato da bassorilievi di Giovanni e Domenico da Campione, sormontato da ricco ciborio, il quale sarebbe stato innalzato nel mezzo della chiesa della Certosa fin dall'agosto del 1396, mentre i documenti dell'epoca provano come, nel 1450, la costruzione della chiesa si trovasse ancora abbandonata al piano delle fondazioni; e si potè mettere altresì in dubbio la stessa importanza della cerimonia della fondazione della Certosa, affinchè le quattro lapidi marmoree, colle quali si celebrò tale fondazione, potessero contribuire a formare quel leggendario altare, che sarebbe rimasto, per quasi sessant'anni a cielo scoperto, in attesa della chiesa cui era destinato!

A risolvere ogni incertezza, ad impedire il rinnovarsi ed il facile diffondersi di ipotetiche conclusioni, un solo partito rimane: quello di raccogliere, ordinare e pubblicare indistintamente tutte le memorie riferentesi alla Certosa, e che non hanno ancora formato argomento di studi positivi e di pubblicazione. Ed è appunto il partito che, con questo volume, intendiamo di mandare ad effetto, persuasi che il risultato della presente pubblicazione giustificherà altresì la deliberazione di dare integralmente alla stampa il registro delle spese fatte alla Certosa nell'anno 1396, giacchè questo documento ritrae la sua particolare importanza dalla stessa sua integrale riproduzione, destinata oggidì, non solo a narrare minutamente le prime vicende dell'insigne monumento, ma a rettificare altresì le notizie ed a distruggere le leggende che, intorno a quelle, andarono formandosi sino ai nostri giorni.

*

Nel chiudere questa breve introduzione, mi sento in dovere di segnalare la cooperazione di cui ho potuto valermi. I signori G. Gallarati ed E. Boggiano, addetti all'Archivio di Stato di Milano, mi hanno cortesemente assistito nello spoglio di tutte le carte che si riferiscono alla Certosa di Pavia, e che in quell'Archivio si conservano: ed il signor Cav. Gaetano Moretti, Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia, volle cortesemente assumersi il còmpito di rintracciare e rilevare gli avanzi della struttura originaria del Monastero, cooperando così validamente alla ricostituzione grafica del monumento, quale doveva presentarsi all'epoca viscontea, ricostituzione che forma, a modesto mio avviso, la parte più interessante ed originale del presente volume.

Veduta di una delle 24 celle della Certosa, ridotta nella sua forma originaria.

PARTE PRIMA

STORIA DELLA FONDAZIONE

E DEI LAVORI

SINO ALLA MORTE DI G. GALEAZZO VISCONTI

TOPOGRAFIA DI UNA PARTE DEL TERRITORIO PAVESE

COLLA RICOSTITUZIONE

DEL RECINTO DEL PARCO FRA IL CASTELLO DI PAVIA, ED IL MONASTERO DELLA CERTOSA.

Naviglio di Pavia

Ferrovia per Milano

Fiume Ticino

Ferrovia per Piacenza

Ferrovia per Mortara

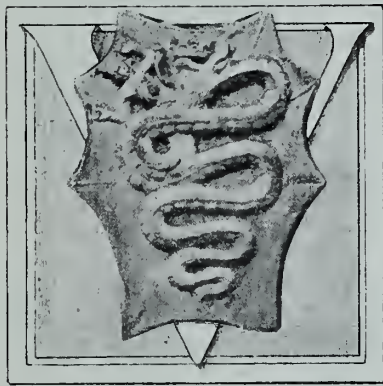
Ferrovia per Genova

Fiume Ticino

(Confrontare coi disegni inediti alle pagine 24, 25 e 26)

(Confrontare coi disegni inediti alle pagine 24, 25 e 26)

CAPITOLO I.

Sommario. — Come avvenne l'unione di Pavia al territorio della dominazione viscontea, nel secolo XIV — Galeazzo II fissa in Pavia la sua dimora — Sue opere ad incremento della città — Il Castello ed il recinto annesso, detto il *Barcho* — Ampliamenti di questo, coll'annessione della località, detta Torre del Mangano, destinata più tardi alla erezione della Certosa.

olendo rintracciare le circostanze di fatto che, cinquecento anni or sono, possono avere consigliato Gian Galeazzo Visconti ad adottare, per la erezione della Certosa di Pavia, un punto della vasta pianura lombarda, la cui scelta oggi non ci sembra affatto giustificata, e non risponde all'importanza monumentale che il fondatore volle assegnare alla Certosa, è necessario richiamare brevemente gli avvenimenti che determinarono, verso la metà del secolo XIV, l'annessione di Pavia al territorio soggetto alla dominazione viscontea, e ricordare le circostanze che portarono Galeazzo II a fissare in questa città la propria residenza, predisponendo così le condizioni favorevoli per la erezione di quell'insigne monumento, che il figlio suo primogenito, Gian Galeazzo, fondò nel 1396.

Fin dal tempo di Matteo I, la famiglia Visconti — vittoriosa in Milano contro la fazione rivale dei Torriani — aveva tentato di assoggettare Pavia, l'antica capitale del regno longobardo; e quando nel 1315 le truppe di Matteo Visconti ebbero agevolato in questa città il ritorno della fazione ghibellina, il capo di questa, Manfredo Beccaria, aveva dovuto, per sentimento di gratitudine, dimostrare una deferenza verso la famiglia Visconti, che da qualche cronista del tempo potè essere giudicata come un vero atto di sudditanza.

Nel fatto però — all'infuori del breve periodo di tempo, durante il quale la carica di podestà di Pavia si trovò affidata a Luchino Visconti, figlio di Matteo — il Comune pavese riuscì a tutelare sufficientemente la propria auto-

nomia, continuando a batter moneta, ad esercitare liberamente la giurisdizione, ad avere insomma una vita propria, sebbene, per le necessità della difesa contro nemici esterni ed interni, si trovasse obbligato a parteggiare in favore di una famiglia pavese, il cui predominio nella cosa pubblica doveva, a sua volta, fondarsi sulla protezione della famiglia che allora signoreggiava in Milano. Così le milizie pavesi, nei primi decenni del secolo XIV, si erano trovate a combattere, al fianco delle truppe milanesi, sotto le mura di Cremona e di Vercelli, a Tortona, a Bassignana, a Vaprio, contribuendo in tal modo a rafforzare l'organismo visconteo durante la fase più difficile della sua espansione territoriale nell'alta Italia. Ma la diffidenza e la secolare rivalità non dovevano tardare a schiudere un nuovo periodo di antagonismo, durante il quale la città che non poteva dimenticare di esser stata un dì la capitale del regno longobardo, spiegò tutta la energia possibile per evitare di essere assorbita nella dominazione viscontea, e di riconoscere la supremazia di Milano. A tale intento, Pavia non esita ad invocare la protezione di Lodovico il Bavaro nel 1327, e di Giovanni di Boemia nel 1331; coll'aiuto di favorevoli circostanze, la famiglia Beccaria riusciva verso quell'epoca a consolidare la propria prevalenza in Pavia, per modo che, durante il periodo relativamente calmo della signoria di Azzone Visconti, potè vagheggiare il disegno di costituire, a cavaliere del Po, fra la Sesia, il Lambro e l'Appennino, una signoria interamente libera da qualsiasi soggezione verso Milano. Tale proposito fallì, poichè Luchino Visconti, succedendo ad Azzone nel 1339, non tardava a sventare le mire ambiziose dei Beccaria, e — pur lasciando a questa famiglia una larga parte nel governo della città — ribadiva una dipendenza di questa dalla signoria viscontea, ben più grave di quella che era stata imposta al tempo di Matteo I.

Giovanni II Visconti, arcivescovo di Milano, succedendo a Luchino nel 1349, continuò con maggior esito la politica di espansione: nel 1350 col possesso di Bologna, e nel 1353 coll'acquisto ancora più importante di Genova, egli riusciva a rafforzare notevolmente la signoria viscontea, mirando a costituire uno stato, che si stendesse dal mare ligure all'Adriatico. La necessità quindi che il territorio pavese entrasse a far parte integrante della signoria — per modo da assicurare ed agevolare ad un tempo le importanti comunicazioni fra Genova e Milano — s'imponeva ogni giorno più; cosicchè nel gennaio del 1354 l'arcivescovo Giovanni, insofferente d'ulteriori indugi, dichiarava esplicitamente di voler assumere il dominio incondizionato di Pavia. (1). Ma in quello stesso anno Giovanni Visconti moriva, ed il do-

(1) Per avere una idea della importanza delle comunicazioni fra Genova e Milano, verso la metà del sec. XIV, e dell'intralcio che doveva produrre il comune di Pavia, nella percezione importantissima dei dazi di entrata ed uscita, per tutte le merci che vi transitavano, basta scorrere le « *Provixiones condite et facte in favorem et ad roboracionem datiis mercadantiæ denariorum XII pro libra civitatis Papie contra et adverssus quosconque facientes venientes seu comittentes contra datium memoratum* ». Anche le comunicazioni che, già a quel tempo, si facevano per via fluviale, fra l'alto milanese e la regione al di là del Po, non potevano a meno di essere intralciate per la indipendenza del comune di Pavia dalla signoria viscontea. (Vedi *Arch. Stor. Lomb.* Anno VII, pag. 116).

minio, che dapprima era stato diviso fra i tre nipoti, Matteo II, Bernabò e Galeazzo II, si trovò pochi mesi dopo, in seguito alla morte di Matteo, interamente affidato agli altri due fratelli, i quali si ripartirono anche il dominio di Milano, ch'era rimasto indiviso, prendendo Bernabò la parte della città verso oriente, e Galeazzo II l'altra verso occidente.

Questi — cui era toccata dapprima la regione occidentale della signoria, e cioè Asti, Alba, Vercelli, Novara, Alessandria, Tortona, Vigevano, Como, accresciuta, in sèguito alla morte di Matteo, colle città di Piacenza, S. Donnino, Bobbio e Monza — non poteva a meno di concentrare particolarmente le mire ambiziose su Pavia, spinto a ciò, oltre che da ragioni politiche, da vedute sue personali. Vivente ancora lo zio Giovanni arcivescovo — e per eccitamento di questi, cui premeva di assicurare il confine occidentale della signoria — Galeazzo aveva chiesto in sposa ad Amedeo VI di Savoia, la sorella Bianca, figlia del Conte Aimone. La domanda, per considerazioni politiche, era stata accolta favorevolmente, sebbene la mano di Bianca, *giovane bellissima* di 18 anni, fosse già stata richiesta dal figlio di Edoardo re d'Inghilterra. Gli sponsali, firmati ai 4 di settembre del 1350 nel castello di Bourget-le-Lac (1), vennero celebrati ai 28 dello stesso mese in Rivoli, di dove gli sposi si trasferirono a Milano, per abitare il « Palazzo nella porta orientale, tra li vicini nuncupati de Sancto Petro all'Orto » che Giovanni Visconti aveva messo a disposizione del nipote: nel quale palazzo, verso fine la del 1350 — come dalle recenti indagini risulta ormai assodato — vide la luce il primogenito Gian Galeazzo, colui che era destinato, quarantacinque anni più tardi, a collocare solennemente la prima pietra dell'edificio, che forma argomento di questo volume.

La compartecipazione nel dominio di Milano, imposta da considerazioni politiche, non poteva a meno di provocare una reciproca diffidenza fra i due fratelli, ed una continua preoccupazione in Bianca di Savoia: il che ci spiega come, la necessità per Galeazzo II di procurarsi, non lungi dal centro politico visconteo, una residenza affatto indipendente e sicura, nella quale gli fosse possibile il muoversi senza alcuna soggezione, abbia potuto contribuire ad alimentare la tenacia dimostrata da Galeazzo II nel condurre a termine, attraverso ad una lunga ostilità, quella conquista della città di Pavia, che l'arcivescovo Giovanni aveva deliberato, ma non aveva avuto tempo di compiere.

Non meno tenace si mostrò Pavia nella difesa, ben comprendendo come ormai fosse giunto il momento, nel quale le sue sorti sarebbero state definitivamente decise; di fronte al pericolo imminente della soggezione viscontea, non è più il semplice interesse di un partito infeudato ad una famiglia, che insorge e si accinge a resistere; è l'intera città che si risveglia e fa tacere le discordie interne, per riunire tutte le fazioni cittadine nella difesa della propria autonomia contro il nemico. Il movimento popolare si organizza sotto la direzione degli Eremitani di S. Agostino, alla cui testa si

(1) Dott. Carlo Dell'Acqua. — *Bianca Visconti di Savoia in Pavia.* — Pavia, Fusi, 1893.

trova il frate Giacomo Bussolari. Uomo d'azione, dotato di una coltura storica che lo portava a rievocare gli esempi dell'eroismo romano, influente sulle masse col mezzo della predicazione — alla cui efficacia contribuiva un' eloquenza che meritò gli elogi dei cronisti del tempo, e dello stesso Petrarca — non insensibile alle attrattive degli onori e della gloria, il Bussolari era nelle condizioni più favorevoli per imprimere al movimento cittadino la nota di un caldo amore per la patria, per la libertà, e per l'eguaglianza sociale (1). Nel suo entusiasmo, il frate ritiene ancora possibile impedire che Pavia si trovi assorbita ed assimilata in una vasta aggregazione di interessi, già diventati comuni per molte delle altre importanti città della Lombardia: ritiene ancora possibile tenere in vita l'organismo medioevale del Comune autonomo, coi suoi simboli, colle corporazioni armate, col dualismo di fazioni alternativamente trionfanti, od esiliate. Tale persuasione, alimentata dal secolare antagonismo fra Milano e Pavia, e da una troppo classica evocazione del concetto della libertà, quale era inteso al tempo antico, ebbe uno strenuo sostenitore nel frate, al cui prestigio la stessa depravazione dei costumi pubblici, a quell'epoca, veniva ad aggiungere l'ascendente di una grande illibatezza ed austerità di vita. Non deve quindi recar meraviglia se la resistenza opposta da Pavia al Visconti, ebbe a durare accanita durante cinque anni. Fu solo in data 15 nov. 1359 che Galeazzo II potè annunciare alla Corte dei Gonzaga: « homines et comune civitatis Papie miserunt nobis per ambaxiatores eorum concorditer et de eorum beneplacito et libera voluntate claves civitatis predicte, et se nostro dominio submiserunt die XIII hujus mensis » (2).

Questa notifica di una spontanea sottomissione di Pavia al Visconti potrà sembrare strana e contradditoria, se raffrontata alla lunga e tenace resistenza della città, arresasi solamente quando si trovò ridotta agli estremi dall'assedio delle milizie viscontee; ma quelle parole di Galeazzo II, — il quale nella stessa lettera umilmente riconosceva la conquista della città « non glorie nec virtutibus nostris, sed a Dei gratia esse factam » — caratterizzano l'atteggiamento che il Visconti volle assumere verso Pavia: un atteggiamento che non volle essere quello del vincitore, impaziente di far pesare la propria volontà, mirando invece a guadagnarsi rapidamente l'affezione e la fedeltà dei nuovi sudditi. Da questo punto di vista, Galeazzo si dimostrò nei primi tempi molto abile, al punto da non esitare neppure a riconoscere il valore ed i meriti di quelli stessi, che strenuamente avevano contro di lui combattuto per la difesa della patria, eccitati dal frate Bussolari, di cui Galeazzo ebbe a scrivere: « tamquam probus et valens deffendiderit patriam suam usque ad ultimum de potentia » (3).

Galeazzo II non poteva a meno di attribuire grande importanza al dominio assoluto sulla città di Pavia, che l' imperatore Carlo IV di Boemia — pochi giorni dopo la resa di questa — volle sanzionare col diploma

(1) G. Romano — La formazione della Signoria Viscontea. — In *Arch. Stor. Lomb.* Sett. 1892.
(2) *Mantova.* Arch. Gonzaga: Rubr. E — *Reg. Litt.*
(3) *Mantova.* Arch. Gonzaga: Rubr. E — *Reg. Litt.*

22 gennaio 1360, assegnando a Galeazzo II e discendenti in linea mascolina il grado di Vicario Imperiale in Pavia e suo distretto. Ben si può comprendere quindi come Galeazzo si proponesse di stabilire sollecitamente la propria residenza in Pavia, incoraggiato a ciò dalla stessa moglie Bianca di Savoia, cui non poteva certo riuscire gradito il soggiorno in Milano, condiviso, come già si disse, con Bernabò. Infatti egli non frappose indugio a gettare le fondamenta di un grandioso edificio, destinato ad essere la splendida e sicura sua residenza: al tempo stesso, volendo accrescere la prosperità di Pavia, provvedeva a dare maggiore incremento allo Studio Generale, od Università ticinese, ed a sistemare una delle principali vie della città, quella che conduce al Ticino: fu in quello stesso periodo di tempo che Pavia vide iniziata la costruzione della monumentale chiesa del Carmine, e compiuto nella Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro, un ricchissimo monumento marmoreo, per custodire il corpo di S. Agostino. Un'altra importante costruzione, che vari storici vollero erroneamente attribuire alla sola iniziativa di Galeazzo (1), fu da questi condotta sollecitamente a termine; tale costruzione, che ancora oggidì attesta la prosperità di Pavia nel secolo XIV, è quella del ponte sul Ticino, la di cui parte verso la città era già stata costrutta negli anni 1351 e 52 — essendo podestà Giov. Mandello — dagli architetti veronesi Jacopo Gozio e Giovanni Ferrarese, in sostituzione di un ponte romano in pietra, che nella stessa località sorgeva, e del quale si conserva tuttora la base di una delle pile (2): i lavori del ponte, rimasti interrotti durante le ostilità colle truppe viscontee, vennero da Galeazzo II condotti a termine nella rimanente parte, fra il pilone maggiore, sul quale si erge un piccolo oratorio, e la sponda destra del fiume, dove appunto si notano ancora le traccie delle imprese viscontee.

*

Fra i lavori edilizi promossi da Galeazzo II in Pavia, merita particolare menzione il Castello, perchè, colla disposizione complementare di un ampio recinto — detto *Barcho*, o parco — riservato alle caccie del Visconti, ci offre uno dei primi elementi, per trovare la ragione della località che fu prescelta, nel 1396, per la erezione della Certosa.

La fabbrica del Castello non tardò ad essere considerata come l'opera più importante di Galeazzo II; e infatti — come ricorda il Giovio nella biografia di questi — « faceva talmente maravigliare gli occhi di chi la guar-« dava, che il Petrarca, non adulando punto il Galeazzo, scrisse che, havendo « egli con le altre opere avanzato i grandissimi Re di Europa, con quell'in-« comparabile edificio haveva vinto sè stesso ». I lavori vennero iniziati ai

---

(1) Attesta l'inizio della costruzione del ponte, prima della resa di Pavia, il seguente passo di iscrizione del 1352: « .... *inceptus fuit edificari pons iste, et ex ipso iste quinque voltæ medietatem ipsius capientes die XV junii anni sequentis currente MCCCLII* ... » I nomi degli architetti sono citati, sotto la data 1351-54, nella *Historia e fatti de Veronesi*, di Torello Sairano, che riferisce « havevano fatto il ponte di Pavia sopra il Tesino, il quale gli era riuscito bene »

(2) È citato anche dall'*Anonimo Ticinese* (*Rer. Ital. Script.*, Tom. XI, Cap. XII): « *pons vetus habet pilas ex saxis et lapidibus factas, et in aliqua parte lapideos arcus fundatos saxis* ... »

27 di marzo del 1360, e cioè subito dopo la festa dell'Annunciata, cui la fabbrica era stata dedicata — come risulta dal bassorilievo dell'Annunciazione, che ancora si vede scolpito al disopra della pusterla d'accesso al Castello dalla parte verso la città — nell'assegnazione della quale dedica è facile riconoscere l'intervento di Bianca di Savoia, che più tardi fondò un monastero di Francescane, sotto il titolo di S. Chiara, con chiesetta dedicata all'Annunciata, vicino al tempio di S. Francesco. (1) La fabbrica del Castello venne ad occupare un'area a forma quadrata, di metri 175 per ogni lato, a settentrione della città, nella parte più elevata di questa e presso la terza cinta di difesa, di cui Pavia, secondo l'Anonimo Ticinese, era ancor munita nel secolo XIV (2): i lavori vennero spinti con grande alacrità, assegnandovi il Visconti speciali imposizioni di denaro e contributi di prestazioni personali, di modo che nell'ottobre del 1361, già si rogava un atto « in Civitate Papiæ in castro magno ipsius civitatis ». Nel 1364, Galeazzo imponeva al clero una taglia « propter instructionem seu fornimentum Castri Papiæ, pro lectis et pannis lectorum ibidem necessariis. » (3)

Che il Castello fosse già, a quell'epoca, in condizione di essere abitato risulta dalla lettera che, in data 14 dicembre 1365, veniva indirizzata al Boccaccio da Francesco Petrarca; poichè questi, che da tre anni aveva la consuetudine di recarsi a Pavia per passarvi l'estate, lodò la magnificenza della dimora viscontea, in cui Galeazzo aveva iniziato quella ricca biblioteca, la quale ebbe nel Petrarca il suo primo ordinatore, ed in Leonardo da Vinci l'ultimo studioso, essendo andata fatalmente dispersa colla caduta del dominio Sforzesco.

*

Alla fine del 1365, Galeazzo e Bianca, che prima di tale epoca dovettero accontentarsi di abitare Pavia ad intervalli, si stabilirono definitivamente in questa città; il che ci autorizza a ritenere che l'edificio fosse, se non completamente condotto a termine, certo in condizione di poter ospitare degnamente la famiglia Visconti, non escludendo però che altre opere importanti vi siano state successivamente eseguite pochi anni dopo, da Gian Galeazzo, come avremo occasione di constatare nel Capitolo III, parlando del primo direttore dei lavori alla Certosa.

All'atto di fissare la propria dimora in Pavia, Galeazzo II completava la disposizione del Castello con un'ampia distesa di terreno cintato, detto Barco, « hauendo — come riferisce il Giovio — abbracciato d'un continuo muro lo spatio di un quadro di quasi venticinque miglia et aggiunto un luogo accomodato ad ogni sorta di caccia ». Ed il Giovio riferisce altresì come Galeazzo formasse quel Barco « togliendo alcuna volta le possessioni per ingiusto prezzo agli antichi padroni, tanto insolentemente che Bartholo

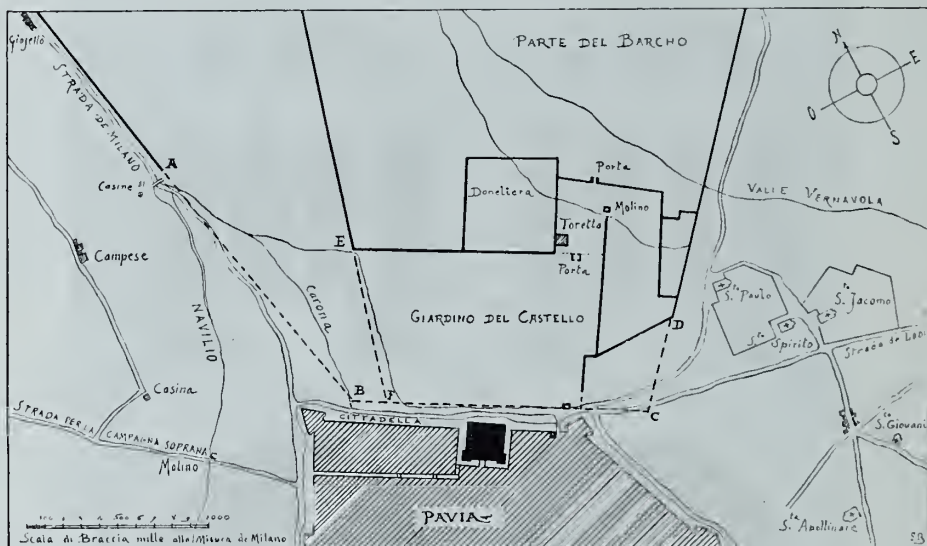
(1) Dott. Carlo Dell'Acqua. Op. cit.
(2) *Rer. Ital. Script.*, Tomo XI, col. 17.
(3) *P. Azarii Chronicon*, ab An. 1364.

CASTELLO DI PAVIA

Tipo della decorazione architettonica verso il cortile, all'epoca di Galeazzo II (1360-1378) prima delle modificazioni introdotte da G. Galeazzo.

dei Sisti, essendo cacciato d'un campo paterno, cavalcando una volta Galeazzo, lo ferì d'un coltello nella pancia facendogli però una lieve ferita.»

Questo Barco non ebbe però nei primi tempi, lo sviluppo riferito dal Giovio, essendo stato oggetto di due successivi ingrandimenti, prima di arrivare all'estensione che presentava al tempo di quello storico. Delle varie fasi di questi ampliamenti, sarà opportuno dare qualche cenno, riparando con documenti inediti, alla scarsità, o diremo quasi mancanza di notizie per parte dei cronisti e degli storici. Fortunatamente, in base ad alcuni vecchi disegni topografici, ci è dato di poter ricostituire la disposizione primitiva del parco, ed i suoi successivi ampliamenti. Da una pianta di Pavia e sobborghi, verso la fine del secolo XVI, stralciamo la parte che si riferisce al raccordo fra il parco e la città, da cui risulta come, a nord delle mura di

COLLEGAMENTO DEL BARCO COL CASTELLO E LA CITTÀ DI PAVIA.

Da un disegno inedito — Sec. XVI — Raccolta Beltrami.

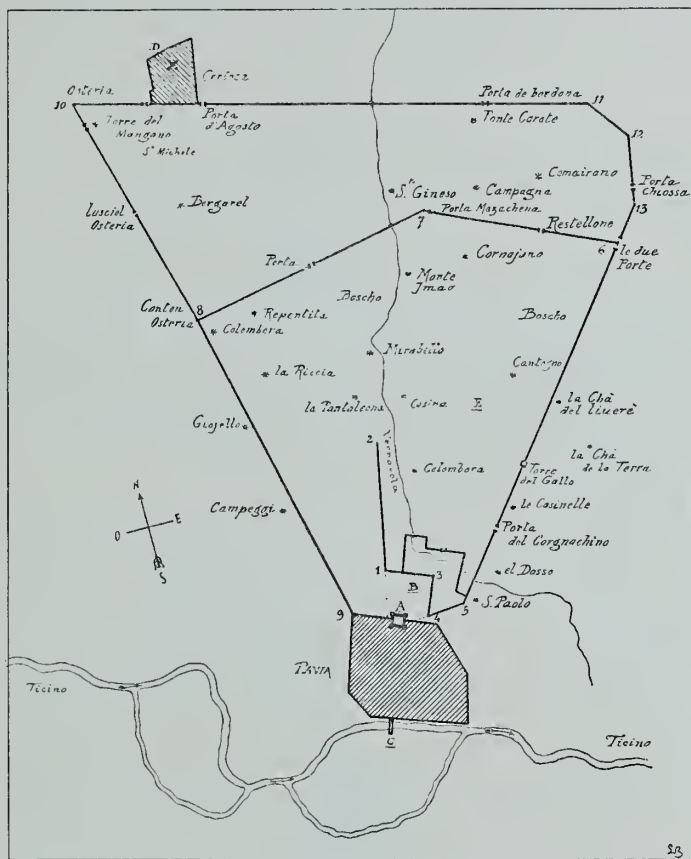
Pavia, vi fosse un'ampia zona di terreno, destinata a «Giardino del Castello» nella quale possiamo ravvisare quel «brolium pro quo plantando indigemus maxima plantarum quantitate» come Galeazzo scriveva a Guidone Gonzaga, nel marzo e nell'ottobre del 1366 (1). Attigui al recinto del giardino erano altri spazi minori, pure cintati, che servivano per l'allevamento e la custodia degli animali destinati alle caccie (2). Al di là di questi recinti, cominciava il vero Barco, limitato dapprima fra due mura secondo

(1) *Mantova.* Arch. Gonzaga. Rubr. E – *Reg. Litt.*

(2) Il disegno porta appunto le indicazioni di *donelicra* e di *orsera,* in due dei recinti.

le direzioni divergenti *CD FE*, per modo da racchiudere la valletta della Vernavola, che nel secolo XIV era tutta a boscaglie, e quindi propizia agli esercizi favoriti di Galeazzo; il muro *FE* era in direzione della località detta Mirabello, che in origine doveva essere una specie di riposo di caccia.

La disposizione primitiva di questo muro di cinta, in direzione di Mirabello, viene confermata altresì da un altro disegno topografico più antico,

CIRCUITO DEL *VECCHIO* E DEL *NUOVO* BARCO DI PAVIA.

Da un disegno inedito della prima metà del Sec. XVI. — Raccolta Beltrami.

che risale al 1530 circa, nel quale ci è dato di seguire l'intero circuito del parco: in questo disegno vediamo infatti, nella tratta *1–2*, il primitivo muro in direzione di Mirabello, mentre il perimetro 4–5–6–7–8–9 ci indica la disposizione del parco in seguito al primo ampliamento, che deve essere stato effettuato verso il 1373, alla quale epoca i documenti incominciano a menzionare il *parco nuovo*. Di questo recinto non rimane ormai alcuna traccia materiale, potendosi solo ravvisare qualche reminiscenza in alcune particolari denominazioni di località, menzionate nel disegno topografico, le

quali oggi ancora, con poche modificazioni, si riscontrano sul posto, e ricordano le porte, od i risvolti del muro di cinta; tali sarebbero le attuali denominazioni di Osteria del Cantone, Porta Pescarina, Restellone, le due Porte, e Torre del Gallo. Il disegno planimetrico ci segnala pure una porta nella tratta *7–8*, che doveva servire per le dirette comunicazioni fra Pavia, Mirabello, la Torre del Mangano, e più tardi colla Certosa; un'altra porta vi è ricordata col nome di Corgnachino.

In seguito a tale ampliamento, effettuato da Galeazzo II, il recinto raggiunse uno sviluppo di metri 16000, circa ed il parco ebbe le dimensioni

IL RECINTO DEL PARCO E LA CERTOSA.

Da un disegno inedito del Sec. XVI. — Raccolta Beltrami.

massime di metri 5100 in lunghezza, e di metri 5300 circa in larghezza, con una estensione di chilometri quadrati 14 circa.

A Galeazzo II succedeva, nel 1378, il figlio primogenito Gian Galeazzo, il quale, per il matrimonio con Isabella di Valois, aveva assunto il titolo di Conte di Virtù; in attesa di potere, colla cattura a tradimento dello zio Bernabò, riunire le due parti in cui era stato smembrato il dominio visconteo, Galeazzo mantenne la dimora nella città di Pavia, di cui non indugiò a cattivarsi la benevolenza, con uno dei suoi primi atti di governo, alleviando la gravosa contribuzione di 3500 fiorini d' oro mensili che Galeazzo II, pochi mesi prima di morire, aveva imposto alla città. Lavori considerevoli di sistemazione e di abbellimento furono tosto avviati da Gian Galeazzo nel

Castello di Pavia, come vedremo nel Capitolo III, ed altri lavori vennero eseguiti nel parco. Nel 1383 i documenti menzionano provviste di legname e vimini per fare degli steccati; più tardi, nel 1394, si fa cenno di un debito del Visconti per somministrazione di laterizi « pro laboreriis intra viridarium »; nel 1401, poco prima della morte di Gian Galeazzo, si lavorava ancora al parco, poichè veniva ordinato l'esonero del dazio per due barche cariche di sarizzo somministrato da « Magister Dominicus de Campigliono, pro usu laborerii Barchi nostri ». Dobbiamo quindi assegnare a Gian Galeazzo il lavoro del secondo ampliamento del parco, di cui il già citato disegno topografico ci conserva la disposizione, secondo il perimetro complementare 8-10-11-12-13-6. Anche per questa parte di circuito, ci rimane traccia solo in qualche denominazione tuttora in vigore, ricordante gli antichi accessi del parco, come l'Uschiolo, la Porta d'Agosto, la Porta Chiossa; alle quali denominazioni la vecchia planimetria aggiunge altresì la menzione di una porta Bordona. Il circuito del parco raggiunse così lo sviluppo di metri 21000, racchiudendo un'area di circa chilometri quadrati 22.

In conseguenza di questo secondo ampliamento effettuato da Giov. Galeazzo, si trovò racchiusa nel recinto del Parco anche la località della Torre del Mangano, munita di un vecchio castello il quale ebbe — come vedremo — una particolare destinazione, allorquando Gian Galeazzo ebbe a decidere la fondazione di un monastero di Certosini; e questa circostanza può avere influito nella scelta della località a questo monastero assegnata.

CAPITOLO II.

Sommario. — I Certosini in Italia, e nel territorio della dominazione Viscontea — Primi accenni relativi alla Certosa di Pavia — Serie delle donazioni fatte da Gian Galeazzo, dal 1392 al 1402 — Altre considerazioni sulla scelta della località della Torre del Mangano.

L'ordine dei Certosini, fondato nel 1084 da S. Brunone, nelle vicinanze di Grénoble, cominciò ad esercitare particolarmente la sua influenza lungo il versante orientale delle Alpi, dove sul finire del secolo XII, già contava tre fra le quattro Certose sorte in Italia, e precisamente; quella di Casotto nella diocesi di Asti (1171), di Pesio presso Cuneo (1173), e di Losa sopra Susa (1189). Già in queste prime Certose si può rilevare la caratteristica di essere state fondate per diretta iniziativa, o per estrema disposizione di coloro i quali signoreggiavano nelle regioni in cui sorsero; caratteristica che si accentuò maggiormente nelle altre Certose erette nei secoli successivi. Così nel 1245, Tomaso II di Savoja, Signore del Piemonte, con testamento fatto a Bruges disponeva « quod in villa soblonis supra Pinerolium, vel in loco magis competenti in terra mea, pro remedio anime mee et meorum, domus de Carthusiensi ordine construatur, et de bonis meis ad arbitrium executorum meorum dotetur ». (1)

Anche per la fondazione della Certosa presso Pavia, la tradizione, riportata in antiche cronache e storie, volle ravvisare il movente in un voto religioso. Bernardino Corio, nella Parte III della sua « *Historia di Milano* » riferisce: « et giunto l'anno mille trecento novanta a punto a gli otto di genaro, Caterina mogliera di Giovan Galeazzo Conte di Virtù, votandosi sotto

---

(1) Guichenon. *Hist. Genéal. de la R. Maison de Savoie*, pag. 97. « *Soblonis* » in quel testamento sta probabilmente per « *Doblonis* » o Dubbione, villaggio presso Perosa, nella valle del Chisone. Vedi Provana di Collegno, in *Notizie e doc. sulla Certosa nel Piemonte* — Torino, Bocca, 1895.

forma di testamento, ordinò che in una villa del Pavese, dove spesse volte andava, si dovesse fabricare un monasterio di Certosini con dodici frati, et in caso di parto morendo, pregò il marito che volesse adempiere tale ordinationi, raccomandandogli la sua famiglia specialmente i fratelli et sue sorelle ». Tale sarebbe l'origine della Certosa, riferita anche dallo storico Bartolomeo Sanese nella sua opera: « De vita et moribus beati Stephani Maconi Senensis Carthusiani, Ticinensis Cartusiæ olim Coenobiarchæ » — Senis, 1626: lib. II, cap. X.

Sebbene alcune memorie storiche pavesi ammettano che nella stessa località da Caterina Visconti designata per la erezione del nuovo monastero, già sorgesse un vecchio edificio dell' ordine Certosino, pure devesi ritenere ormai infondata tale tradizione, giacchè, all'atto di erigere il nuovo monastero, si dovette predisporre — come si dimostrerà al Cap. IV — una sede provvisoria pei Certosini, a poca distanza dai lavori per la nuova costruzione; il che non sarebbe risultato necessario, qualora vi fosse stato, nelle vicinanze di questa, un edificio di quell'ordine. D'altra parte, nessuna menzione di tale edificio noi troviamo nei documenti che si riferiscono alle sedi dell'ordine Certosino, nel territorio che costituiva la signoria viscontea all'epoca della fondazione della Certosa Pavese, i più vecchi dei quali documenti risalgono al 1296, e vennero rintracciati dal Giulini nelle carte già appartenenti all'Abbazia di Chiaravalle milanese. In un breve di Bonifacio VIII, in data 13 aprile 1296, è fatta menzione di un « Conventus Monasterii Montis Gaudii per priorem soliti gubernari Ordinis Cartusiensis, Mediolanensis Diocesis ». In altra carta del 12 febbrajo di quello stesso anno, il Giulini trovò menzionato un pagamento « satisfactum a Fratre Rainerio Priore Monasterii de la Certosa, siti in loco Tucinasco ». Il Giulini si mostrò poco propenso a ritenere che la denominazione di Tucinasco corrisponda all'attuale di Tolcinasco, nella pieve di Locate Triulzio; e tale opinione si trova oggi confermata dal fatto di trovare, in documenti del secolo XVI, menzionata ancora la località di Tucinasco, come una delle quattro possessioni rivendicate dall' abbazia di Chiaravalle (1). Il Giulini, mettendo quindi in dubbio che fossero due le Certose erette nel secolo XIII in vicinanza di Milano, ritenne che Tucinasco fosse l'antico nome della località la quale, in seguito all'erezione di un monastero certosino, ebbe ad assumere l'altra denominazione di Monte Gaudio, e che si trovava nella pieve di Cesano Boscone, a breve distanza da Milano, dove ancora sussiste la denominazione di Garegnano (2). Nessun'altra notizia ci consta, riguardo all'ordine Certosino nel territorio milanese, sino all'anno 1349, epoca nella quale Giovanni Visconti, arcivescovo di Milano, avendo per la morte del fratello Luchino

---

(1) 1509. — « Per la recuperatione delle quattro (possessioni) Vimaggiore, Vione, Tucinasco e Viquarto L. 1599.2.6 » — in *Codice Claravall.* dal 1507 al 1601, ora all'*Archivio di Stato di Milano* (Fondo Religione). Vedi Sac. A. Ratti, in *Archivio Stor. Lomb.* Anno 1896, fasc. 1.°

(2) Nella topografia della regione circostante Milano, risalente al 1530 circa, e già citata nel capitolo precedente, a pag. 25, figura la località di *Garignano*, fra Cesano e Lorenteggio, corrispondente alle attuali frazioni di *Garegnano piccolo* e *Garegnano marzo*: mentre la località attuale di Garegnano Marcido, fra la Cagnola e Musocco, porta in quella topografia la denominazione « Badia Certosa di Garegnano ».

assunto la Signoria di Milano, deliberava di fondare, a nord di questa città, un nuovo monastero certosino, sotto il titolo di *Agnus Dei.*

Per mandare ad effetto tale proposito, egli si svestiva di ogni autorità ecclesiastica e secolare, e si presentava come semplice privato al proprio vicario generale nelle cose spirituali, Dom. Morroello de' Benedetti, per fare all' ordine dei Certosini ampia donazione di certi suoi beni situati nel territorio di Musocco ed altrove: beni da lui stesso acquistati, e quindi non provenienti, nè dalla sua dignità ecclesiastica, nè da quella secolare. Poco dopo, come signore di Milano, stabiliva in data 12 dicembre 1350 particolari esenzioni da ogni carico, tanto pei monaci che pei contadini dipendenti dal monastero. Nella scelta della località destinata a questo nuovo monastero, può avere esercitato qualche influenza il fatto che Francesco Petrarca soleva villeggiare in una casa, denominata Linterno, a breve distanza dalla località assegnata alla nuova Certosa, e questa molto probabilmente si chiamò di Garegnano, per il fatto che vi si insediarono gli stessi monaci della sede più antica, situata ad ovest della città, già da tempo denominata Garegnano. Ad ogni modo i numerosi documenti inediti che passeremo in esame, riguardanti la fondazione della Certosa di Pavia, non accennano ad alcuna diretta relazione fra questa e quella di Garegnano, e tanto meno coll'altra più antica di Tucinasco, o Montegaudio; risulta invece, da una pergamena, in data 6 aprile 1411 (*Arch. Stato* — Milano) il fatto rimasto sin qui inavvertito, che in Milano vi era una casa che funzionava come una dipendenza della Certosa di Pavia « in domo in qua resident domini Prior « fratres et conventus monasterii sancte Marie Cartusie papiensis, cum « eos in civitate Mediolani moram trahere contingit, sita in parochia Sancte « Marie ad Cergium, Mediolani. » (1)

Secondo un' altra tradizione, non sussidiata però da alcun documento, la fondazione della Certosa sarebbe stata deliberata da Giov. Galeazzo, per aver scampato ad un pericolo mortale, incorso durante una caccia nel recinto del parco; il che contribuirebbe a giustificare la scelta della località che venne assegnata al nuovo monastero, in confine col parco stesso. Ma le notizie riguardanti i preliminari della fondazione della Certosa, per quanto scarse, ci potranno fornire argomenti più positivi per spiegare questa scelta. E innanzi tutto dobbiamo precisare l'epoca cui risalgano le prime disposizioni relative alla fondazione.

Come è noto, ai 20 di novembre del 1394, Gian Galeazzo partecipava alla Comunità di Siena il fermo suo proposito « d'innalzare vicino alla no- « stra città di Pavia, e per devozione verso l' ordine Certosino, un mona- « stero *quam solempnis et magis notabile poterimus.* » Però, anche i più recenti scrittori ammisero come, solamente a partire dal 15 aprile 1396 — anno in cui si costituì il Contado di Pavia — il proposito di G. Galeazzo abbia cominciato ad avere effetto colle donazioni di vasti possessi, i cui redditi erano destinati alla costruzione del monastero; nuovi documenti, ve-

---

(1) Anche i monaci dell'Abbazia di Chiaravalle avevano in Milano una casa, od *ospizio* pel caso di dover sostare in città; e questa era nella via che, oggi ancora, si chiama di Chiaravalle.

nuti in luce recentemente, ebbero già a constatare come, fin dal 9 di dicembre del 1393, Gian Galeazzo facesse donazione al notaio pavese C. Cristiani « nomine et vice Ecclesie et ordinis Certoxie fabricande quam prefatus dominus dixposuit fieri facere, de bonis, sedimibus, possessionibus de Carpiano, Comitatus Mediolani » (1). Ed oggi ci è dato segnalare un altro documento, il quale fa risalire ad un'epoca ancora più remota le prime donazioni di Gian Galeazzo, a favore della Certosa ch'egli voleva fondare: in una raccolta di disegni topografici, rappresentanti le possessioni della Certosa, eseguita nella seconda metà del secolo XVI (2), figura anche il foglio della possessione di Trezzano lungo il Naviglio grande: ora devesi notare come molti appezzamenti di terreno, delineati in quel foglio, siano contraddistinti con una denominazione latina, ripetutamente accompagnata dalla indicazione: « anni 1392. » Così noi vi leggiamo: *pratum ultra baronam, anni 1392 — prata ecclesie, anni 1392 — post tabernam — pratum de la stratella — gradum,* e sempre colla menzione di quell'anno. Evidentemente si vollero, nel disegno topografico del possedimento certosino di Trezzano, contraddistinguere alcune zone di terreno, raggruppate in vicinanza del naviglio, le quali costituivano un primitivo possedimento più ristretto, dipendente da una donazione dell'anno 1392: mentre la rimanente parte del possedimento di Trezzano si deve riferire alla successiva donazione fatta, come si dirà, nel 1399.

È di particolare importanza il poter constatare tali concrete disposizioni di Gian Galeazzo, emanate in favore della Certosa sin dal 1392, perchè con ciò possiamo ricostituire una più diretta relazione fra il voto di Caterina Visconti, nel 1390, e l'inizio dei lavori della Certosa nel 1396. Infatti il pio proposito della moglie di Gian Galeazzo, di fondare un monastero per dodici certosini, risulta così sollecitamente accolto da G. Galeazzo, il quale non avrebbe indugiato a dotare l'erigendo monastero con alcuni possessi: ma l'idea religiosa, nella mente del Visconti non tardava ad essere sempre più ampliata e rafforzata dal proposito di imprimere al monastero certosino un carattere ed una importanza monumentale, rispondente a quelle mire ambiziose che spingevano Gian Galeazzo ad accarezzare l'idea di fondare, sulla dominazione viscontea, il regno d'Italia. Così si può spiegare il crescendo nelle donazioni di possedimenti assegnati in dote alla Certosa, delle quali donazioni sarà opportuno dare un rapido cenno, per dedurre un altro degli elementi, i quali ebbero a contribuire nella scelta della località assegnata alla Certosa.

Una prima donazione, dell'anno 1392, deve ravvisarsi in Trezzano, come già si disse; più importante fu la donazione — fatta nel dicembre dell'anno

---

(1) G. Romano. *La cartella del notaio C. Cristiani a Pavia*, in *Arch. Stor. Lomb.* Anno XVI, pag. 679.

(2) Questa importante serie di mappe, rappresentanti i vari possedimenti certosini, venne eseguita verso la fine del secolo XVI dall'architetto Martino Bassi, cui si devono anche i primi studi per il palazzo detto Ducale, annesso alla Certosa. Questi disegni architettonici e topografici relativi alla Certosa furono raccolti in volume dall'ing. Bernardino Ferrari, e pervenuti più tardi in proprietà dello scrivente, sono stati ridonati alla loro antica sede, in occasione del V Centenario della fondazione della Certosa.

successivo — del vasto possesso di Carpiano, proveniente dalla confisca dei beni dei Pusterla ordinata dopo l'eccidio di questa famiglia, compiuto nel 1341 da Luchino Visconti, in punizione di una congiura contro di lui ordita (1). Ai 15 di aprile del 1396 la donazione di Carpiano venne riconfermata in un atto riguardante altre importanti donazioni, del reddito complessivo di 2500 fiorini d'oro, costituito dai possessi di Binasco, Magenta, Boffalora, Carpiano. Ai 6 di ottobre dello stesso anno, venne ad aggiungersi la donazione di S. Colombano (2), del reddito di fiorini d'oro 5500, da computarsi in conto dei fiorini 10000, che per volere di G. Galeazzo, dovevano essere destinati annualmente per la fabbrica del monastero, sino al compimento di questo. Un ordine ducale, in data 11 maggio 1397, accenna ad altre donazioni in aggiunta alle già menzionate; riconferma — come dotazione del monastero — Carpiano per il reddito di 825 fiorini, Magenta per fiorini 400, e Binasco per fiorini 1275; mentre per la fabbrica del monastero assegna gli altri redditi di fiorini 125 di Binasco, 4500 di S. Colombano, 1500 di Selvanesco, 500 di Trezzano, 1000 di Marcignago.

Il testamento, fatto da Gian Galeazzo in quello stesso anno 1397, riconfermava i succitati redditi, ed ordinava al primogenito di completare l'assegno dei 10000 fiorini annui, destinati alla fabbrica del monastero: due anni dopo, in data 25 ottobre 1399, veniva accordato ampio privilegio di immunità a favore del monastero della Certosa, coll'esonero da qualsiasi carico di dazi e di gabelle per i vari possessi del monastero, fra i quali, oltre a quelli già citati, figurano Graffignana e Vimagano, uniti a quello di S. Colombano. La esenzione dei dazi e delle gabelle era generale in tutto lo Stato, per le possessioni destinate permanentemente a costituire la dote del monastero; mentre per le altre possessioni, destinate *pro tempore* alla fabbrica, l'esenzione dei dazi era limitata «in et super locis tantum ipsarum possessionum». Una nuova donazione si aggiungeva l'anno seguente, ai 30 di giugno, col possedimento ducale di Vigano, assegnato in conto dei 10000 fiorini annui destinati alla fabbrica della Certosa. Il codicillo aggiunto al testamento, in data 25 agosto 1402, col quale Gian Galeazzo pochi giorni prima di morire ratificò la precedente disposizione — ordinando nuovamente al suo primogenito ed ai suoi successori di completare il reddito annuo della fabbrica sino alla somma di fiorini 10000 — chiude la serie degli atti di G. Galeazzo in favore della Certosa.

Il complesso delle donazioni succitate non subì sensibili variazioni dopo la morte del fondatore; cosicchè, dalla stessa ubicazione dei possedimenti

---

(1) Il possesso di Carpiano, prima di essere dato in dote alla Certosa, era stato assegnato a Giovanni Dondi, uomo di singolare perizia in filosofia, medicina ed astronomia, come ebbe a scrivere Filippo di Mezières consigliere del re di Cipro, che fu di lui amico: il Dondi — il cui nome è Maestro Giovanni degli Orologi — venuto alla corte viscontea di Pavia, acquistò grande favore presso Galeazzo II, che gli fece eseguire il grandioso orologio nel Castello di Pavia. Nel 1384 Gian Galeazzo donò al Dondi una bella casa, sita nella parrocchia di S. Giovenzo, ed il feudo di Carpiano, da cui ricavava annualmente, assieme all'assegno per la cattedra da lui tenuta all'università pavese, il cospicuo reddito di 2000 fiorini.

(2) La possessione di S. Colombano e Graffignana era stata precedentemente assegnata da Galeazzo II alla consorte Bianca di Savoia, assieme a quella di Binasco.

assegnati ai Certosini, si può ricavare un altro elemento di fatto, il quale ha certamente influito nella scelta della località per il progettato monastero: infatti dallo schema planimetrico qui riprodotto — nel quale sono indicate le rispettive posizioni dei possessi della Certosa — risulta come fra le numerose proprietà, di cui disponeva la famiglia Visconti nei dintorni di Milano, Gian Galeazzo abbia sempre scelto — per fare le donazioni alla Certosa — terreni

Disposizione dei vari possedimenti donati da Gian Galeazzo Visconti, per la dotazione e la fabbrica della Certosa.

situati nella ristretta zona fra il Ticino, la Vettabbia ed il Lambro: risulta pure come la località chiamata Torre del Mangano fosse a distanza quasi eguale dai possedimenti più discosti di Boffalora e di S. Colombano, donati nel 1396, ed avesse al tempo stesso il vantaggio di trovarsi lungo la strada che riuniva Milano e Pavia, le due città nelle quali Gian Galeazzo — dopo che col tradimento si trovò sbarazzato dello zio Barnabò — ebbe ad alternare il suo soggiorno, coll'intendimento politico di non ridestarvi le antiche rivalità; e queste due circostanze possono spiegare come la località della Torre del Mangano sia stata quella preferita per la costruzione della Certosa.

CAPITOLO III.

Sommario. — Ragioni politiche della fondazione della Certosa — Stefano Macone, priore della Certosa di Pontignano, viene chiamato da Gian Galeazzo alla Certosa di Garegnano — Sollecitazioni sue in favore di una nuova Certosa — Impegno formale preso da Gian Galeazzo nel maggio del 1396.

o storico pavese Breventano, riferisce come Gian Galeazzo manifestasse ripetutamente la intenzione di « avere un palagio per sua « abitazione, un giardino per suo diporto, e « una capella per sua divozione. »

Già il Visconti aveva, come abituale residenza, il vasto edificio del Castello di Pavia, fondato dal padre suo; l'ampio recinto del parco, o *Barcho*, pure iniziato da Galeazzo II, ch'egli aveva ampliato — ospitandovi falconi e girifalchi, daini, orsi, caprioli, cervi e lepri, pernici, struzzi, fagiani — offriva propizio il campo ai prediletti suoi esercizi di caccia: non gli restava quindi che mettere a contributo tutta la efficacia dell'arte, per innalzare un tempio il quale avesse a celebrare, assieme alla gloria di Dio, la potenza della famiglia Visconti.

Certamente il proposito di G. Galeazzo, di innalzare un monastero di straordinaria importanza monumentale, non poteva essere inspirato semplicemente dal desiderio di soddisfare ad un pio voto formulato dalla consorte Caterina. Considerazioni più complesse, d'ordine politico, dovettero aggiungere la loro azione, e far maturare quel proposito nell'animo di Gian Galeazzo.

Il colpo di mano col quale G. Galeazzo, nel maggio del 1385 — impadronendosi a tradimento dello zio Bernarbò — potè riunire nuovamente le due parti in cui era stata divisa la signoria viscontea, aveva ridato a Milano una particolare importanza politica, facendone la capitale di uno Stato che comprendeva ventisei città, da Vercelli a Feltre, da Bormio a Sarzana e Parma; l'inizio della fabbrica del Duomo di Milano, decretato in quello

stesso anno, con intendimenti di vastità e di ricchezza che oggi ancora ci meravigliano, fu senza dubbio la conseguenza diretta di quella nuova condizione di cose, che il tradimento a danno di Bernabò aveva creato. Sebbene in questi ultimi tempi gli scrittori di memorie milanesi abbiano inclinato ad ammettere che la iniziativa di quella costruzione monumentale, risalga esclusivamente alla cittadinanza milanese — solo concedendo che G. Galeazzo abbia esercitato una azione quasi indiretta — pure l'esame diligente e spassionato delle memorie e dei documenti dell'epoca non può a meno di mettere in evidenza una vera ed efficace azione di Gian Galeazzo nell'agevolare con tutti i mezzi di cui poteva disporre, la costruzione di quel tempio. Fin dall'inizio dei lavori, egli aveva assegnato una rendita annua di 12000 fiorini, a vantaggio della fabbrica, ed emanate speciali disposizioni per facilitare la tutela dei diritti riservati all'amministrazione della fabbrica; di altre rendite ed entrate, che a lui spettavano, non esitò a privarsi per agevolare la costruzione del tempio « *ad cujus subsidium dietim fortius animamur* », assegnando per questi lavori l'esercizio esclusivo della cava di marmo bianco, detto di Gandoglia, allo sbocco della valle dell'Ossola, verso il lago Maggiore. Dal canto loro i deputati alla fabbrica del Duomo non poterono a meno di riconoscere, fin dai primi tempi, questo intervento diretto di G. Galeazzo, al quale ricorrevano nelle varie circostanze « pro felici fabrica ecclesiæ *vestræ* Mediolani ». Si aggiunga come — a cominciare dall'impianto dell'amministrazione della fabbrica, colla scelta delle persone e colla determinazione dei regolamenti, venendo sino alle più minute controversie di fabbrica, alle nomine ed ai licenziamenti di architetti — l'autorità di Gian Galeazzo non abbia tralasciato occasione qualsiasi per affermarsi (1); di modo che, mentre non è possibile il disconoscere nella imponente fabbrica del Duomo, la estrinsecazione di una concorde volontà del popolo milanese sul finire del secolo XIV, non può essere d'altro canto messo in dubbio che, a rafforzare ed a disciplinare tale estrinsecazione, Gian Galeazzo abbia efficacemente contribuito, per il fatto che ben comprendeva come la stessa grandiosità dell'opera, promossa dal sentimento religioso del suo popolo, contribuisse ad affermare la potenza e la prosperità del dominio visconteo, che l'ambizione sua, intollerante di qualsiasi freno, vagheggiava sempre più esteso ed indipendente.

Ma questo interessamento per un' opera, la quale veniva a consacrare un nuovo periodo di prosperità e di supremazia per Milano, doveva al tempo stesso far sentire a G. Galeazzo la necessità, o la convenienza di controbilanciare la importanza di Pavia rispetto a Milano; ed era precisamente in omaggio a tale convenienza che — anche dopo la riunione delle due parti della signoria viscontea — non aveva abbandonato il soggiorno di Pavia, dove certo egli trovava maggior libertà ed agio di vita, che non colla dimora in Milano.

L'iniziare un edificio religioso di notevole importanza — il quale avesse

(1) Si vegga a questo proposito il Cap. III dell'opera di A. Ceruti — I principj del Duomo di Milano, sino alla morte del Duca Gian Galeazzo Visconti — Milano, Agnelli 1879.

a contrapporsi alla massa marmorea, che in Milano andava innalzandosi per volontà di popolo e di principe, unite in comune intento — doveva quindi essere per G. Galeazzo la occasione favorevole per assicurare alla città di Pavia il prestigio di una nuova e forte manifestazione d'arte, e per rafforzare al tempo stesso la propria autorità collo svolgimento di una iniziativa interamente personale, che non mostrasse di avere alcun bisogno del concorso dei propri sudditi.

Per queste varie considerazioni, si può spiegare come dal 1390 — epoca cui risalirebbe il modesto e pio voto di Caterina, di erigere un monastero per 12 certosini — venendo al 1396, il proposito di G. Galeazzo abbia assunto importanza sempre maggiore; e si può spiegare altresì, come G. Galeazzo, intendendo di erigere un tempio destinato ad ospitare il suo monumento sepolcrale, e volendo assicurare l'esercizio del culto e la divozione a questo tempio consacrante la potenza Viscontea, abbia continuato ad assegnare cospicque rendite, con un crescendo il quale ha potuto, nel giudizio delle masse popolari del tempo, giustificare il sospetto che tutto il sentimento religioso affermato in quelle ripetute donazioni, altro non fosse che il rimorso per quegli atti di violenza, cui G. Galeazzo era stato spinto da una troppo sfrenata ambizione.

*

Giunti a questo punto, e dovendo esaminare il periodo dell' attuazione di questo proposito, lungamente accarezzato da Gian Galeazzo, si presenta opportuno il ricercare quali fossero le persone alle quali il Visconti si affidò; e, prima ancora di ricercare i collaboratori dal punto di vista della costruzione materiale dell' edificio, vediamo chi ebbe particolarmente ad assistere Gian Galeazzo nel proposito di fondare un monastero di Certosini.

Verso il 1386 Bartolomeo da Ravenna, priore della Certosa nell' isola Gorgona, era stato spedito nell'Italia settentrionale per ispezionarvi le varie case dell'ordine certosino (1); particolarmente affezionato a Stefano Macone — che per di lui eccitamento nel 1380 era entrato nell'ordine dopo la morte di S. Caterina di Siena, della quale era stato devoto ammiratore — il priore Bartolomeo, ebbe in Milano l'occasione di lodare presso il Visconti le benemerenze di Stefano (2), a quell'epoca priore della Certosa di Pontignano. E Gian Galeazzo — col proposito di dare incremento alla Certosa di Garegnano da Giovanni Visconti, come già si disse, fondata — iniziò le pratiche per ottenere che Stefano Macone venisse destinato come priore di questa Cer-

(1) A quell'epoca era stata ordinata una generale ispezione delle Certose:
« *Optimos etiam deligunt viros ad eos in officio continendos, qui pravis fortasse opinionibus corrupti in eandem fraudem alios impellere conarentur.* » (*De Vita et moribus Steph. Mac.* Lib. II, pag. 88).

(2) « *Qui vero auctor fuerit Dynastæ, ut Stephanum Mediolanum accerseret non pervenit in historiam. Credimus tamen Patrem Ravennatem extitisse Beati nostri Viri prædicatorem virtutis per id tempus Mediolani in Monasteria sui Ordinis visitandi munere versantem.* » (*De Vita et moribus Steph. Maconi.* Lib. II, pag. 93.)

tosa. Ciò risulta dal seguente passo della vita del Beato Stefano Macone, scritta da Bartolomeo Sanese:

«...pacato, ac tranquillo rerum statum vitam suam Stephanus traducebat totus in Deum per rerum divinarum studia effussus, cum ecce tibi Joannes Galeatius Mediolanensium Princeps per litteras Generalem Ordinis Præfectum docet expetere se sum moscere ad Cartusiam Mediolanensem à Majoribus suis secundo ab Urbe lapide constructam regendam Stephanus Senensem destinari, cuius religionis, et virtutus excitus fama cupiebat co simul ad rem, cultumque cœnobis augendum simul ad publicum vel præcipue bonum promovendum avidissime uti. »

A tale scopo, Gian Galeazzo si era rivolto alla Comunità di Siena affinchè questa concedesse a Stefano Macone di potersi trasferire a Milano, il che risulta dalla favorevole risposta data a Galeazzo, che qui riportiamo, come documento molto importante perchè indica l'epoca nella quale il primo e principale fautore della Certosa di Pavia venne alla Corte del Visconti:

« Postquam audivimus quod excelsa Dominatio vestra valde desiderabat apud se habere honestum Virum, ac Venerabilem Religiosum Fratrem Stephanum Cartusianum Civem nostrum lætati sumus, existimantes hoc a vobis provenire ex magna, quam ad nos, et Civitatem nostram geritis affectionem. Et nos omnem diligentiam adhibuimus ut quam primum ad excelsum conspectum Dominationis vestræ veniret. » (*omissis*)

Datum Senis 22 Junij 1389.
Priores et officiales Populi et Communis.
Civitatis Senarum (1).

Ill.[me]Princeps ac Magnifice Dom.[e] et Pater noster Colend.[me]

Stefano Macone, installatosi alla Certosa di Garegnano, ed accolto molto onorevolmente alla corte viscontea, non tardò a guadagnarsi la fiducia non solo di Gian Galeazzo, ma della stessa consorte di questi, Caterina Visconti, figlia di Bernabò (2).

La presenza di Stefano Macone alla corte viscontea, e l'ascendente che questi, colle sue doti, potè assicurarsi sull'animo di Caterina, ci spiega come questa nell'anno 1390, trovandosi incinta, abbia implorato un felice parto col fare, per consiglio di Stefano, il voto già menzionato nel Capitolo precedente, del quale voto il biografo di Stefano ci offre la testimonianza seguente:

« Quod sane mentis cogitatum, brevi post tempore, hoc est anno ineunte 1390, ne ut sunt ferme mulieres, levis sententia videretur, ad exactum opus perficere meditantem subijt in tabulas publicum per tabellionem esse referendum sub formula conditi testamenti in hanc videlicet sententiam:

« Enimvero si contingeret, eam labore partus fato concedere, vir eius

---

(1) *De Vita et moribus Steph. Mac.* Lib. II, pag. 95.

(2) « Mediolanum ubi pervenit humanissime ab ipso Principe exceptus fuit.... Quod tam eximium in nostros Principis studium imitata quoque est uxor ejus princeps fœmina Catherina quam solitam fuisse tradunt, ut quoties perciperet Stephanum ad se visendi gratia adire, protinus pararet se se ad eum, tanquam virum sanctum excipiendum. » (*De Vita et moribus Steph. Mac.* Lib. II, pag 96).

Princeps iure ab ea facti legati teneretur exædificare in agro Papiensi cœnobium Monachorum ex Ordine Cartusiano, eique annuum censum attribuere ad duodecim Monachos alendos. » (*De Vita et moribus Steph. Mac.* Libro II, pag. 98.)

Lo stesso biografo si diffonde nell'accennare alle cause le quali, durante un triennio, impedirono a Gian Galeazzo di dare esecuzione al voto di Caterina, essendo il Visconti impegnato a quell'epoca in continue vicende di guerra per difendere la signoria dall'invasione del Conte d'Armagnac e per tener testa alla lega degli Stati vicini, che lo minacciavano continuamente (1).

Gian Galeazzo però — tosto che nel 1394 si ebbe assicurata l'alleanza di Carlo VI re di Francia, bramoso di conquistare la città di Genova, la quale, sfuggita alla dominazione viscontea, si dibatteva nelle interne fazioni — si dispose a dare esecuzione al voto della consorte. Stefano Macone non dovette tralasciare alcuna occasione per rafforzare nell'animo di Gian Galeazzo la devozione verso l'ordine Certosino, e fu per di lui eccitamento che, nel novembre di quell'anno, il Visconti scrisse alla Comunità di Siena per raccomandare a questa che avesse a favorire e tutelare le certose del territorio senese, manifestando al tempo stesso la ferma intenzione di erigere un sontuoso monastero, con quella lettera, cui già accennammo nel Capitolo precedente, e che qui riportiamo come la prima manifestazione esplicita della precisa volontà del Visconti:

« Magnifici Filii Carissimi

« Habet illa Civitas vestra Senarum, prout nobis asseritur, plura Cartusiensium Monasteria, quam alia civitas christianitatis. Quod profecto redundat illi civitati vestræ ad maximum honorem et gloriam, quod cœteris civitatibus christianitatis prædictæ in almo, et devotissimo Ordine illo prævaleat. Proinde moti grandi devotione, quamdicto Cartusiensi Ordini gerimus, rogamus filiationem vestram affectione, qua possumus, ut Monasteria dictorum Cartusiensium super vestro Senarum sita territorio, et Fratres eorundem Monasteriorum velitis tam contemplatione tanti Ordinis, quam nostris precibus in omnibus favorabiliter, et propitie suscipere recommissa; et ea præsertim à quibuscunque; taleis præservare. Ex hoc enim opus pijssimum facietis, nec minus complacebitis nobis multum, qui adeo dictum Ordinem veneramur, et colimus, ut deproximo unum Cartusiense Monasterium prope hanc nostram Civitatem Papiæ ob devotionem dicti Ordinis quam solepnius, et magis notabile poterimus, construi facere intendamus. Datum Papiæ XX novembris 1394. Galeaz Vicecomes Comes Virtutum, Mediolani etc. Imperialis Vicarius Generalis. »

(*De Vita et moribus Steph. Mac.*, lib. II, pag. 107.)

E che l'anima di tutto questo movimento in favore della Certosa fosse

---

(1) « ...*quoniam propter acerbas Principum dissentiones parum admodum loci pacis artibus esse cernebant. Cuius rei causa toto eam triennio ultro citroque excurrere ad generalem cogendum Conventum necesse illis fuit; neque per bellicos strepitus certo tunc loco posse consistere* ... » (*De Vita et moribus Steph. Mac.* Lib. II, pag. 99).

realmente Stefano Macone, ci appare in modo non dubbio dalla sollecitudine colla quale questi, pochi giorni dopo, comunicava il proposito di G. Galeazzo di erigere « *iuxta Papiam, in suo viridario* » un monastero sontuosissimo, tale che non avrebbe avuto l'eguale in tutta la cristianità, dichiarando al tempo stesso come, in seguito alle sue esortazioni, il Visconti avesse già promesso di accrescere la dote del monastero con nuove donazioni. Quella lettera, attestante in Stefano Macone il vero ed instancabile promotore di quella Certosa di Pavia, che fu realmente — come Stefano vagheggiò — insuperata, è troppo importante perchè qui non sia riportata:

« Reverendi Patres, et Magnifici Domini, post humilem et debitam recommendationem;

« Notifico Dominationi vestræ, quod Illustrissimus Princeps, et Dominus Comes Virtutum maximam habet affectionem, et devotionem ad Ordinem Sanctum Cartusiæ in tantum, quod de proximo mense Martiis, prout vestri pluries asseruit, ordinaverit ædificari iuxta Papiam in suo Viridario Monasterium solepnissimum, quod quidem si perficiatur secundum dispositionem sui magnifici cordis, non erit in Orbe simile, saltem in Ordine prædicto. Insuper etiam ad parvulam exhortationem meam dotes Monasterij, cui præsum licet indignus ampliare sine dilatione promisit; et nunc actualiter pecunias solvit pro quibusdam possessionibus utilibus Monasterii satis boni valoris » (*omissis*).

Datum in Monastero nostro Sanctæ Mariæ, Sanctis Ambrosii Cartusiensis Ordinis prope Mediolanum Die B. Catharinæ Virginis et Martiris (*25 nov.*) 1394 *per filium vestrum, et servulum Jesu Christi F. Stephanum de Senis Priorem licet indignum cum recommendatione humili* (1).

*

A quel modo che la data della fondazione del Duomo di Milano trova, come già si è osservato, una immediata ragione politica nella ricostituzione, avvenuta nel 1385, delle due parti della signoria viscontea, così la fondazione della Certosa, celebrata nell'anno 1396, dopo un lungo periodo di preparazione, si presenta come la conseguenza di speciali avvenimenti politici maturati nel corso di quell'annata. Fu infatti nei primi mesi del 1396 che Gian Galeazzo potè assicurare il riconoscimento del Ducato di Milano, per parte di Venceslao Re dei Romani (2); e tale circostanza spiega la sollecitudine colla quale G. Galeazzo, dopo le donazioni fatte e confermate a vantaggio della Certosa nel mese di maggio, abbia affrettato tutte le pratiche per

---

(1) *De Vita et moribus Steph. Mac.* Lib. II, pag. 107.

(2) Bartolomeo Sanese a questo proposito osserva: « Et quoniam hoc eodem anno nonagesimo quinto inclytus quidem Princeps gloriosa facinora ingenti cum totius Italiæ ad murmuratione excelso versabat animo ad imperiij sui fines proferendos, ac se, suosques posteros legitimo jure in Insubrum principatu firmandos, cuius rei consequandæ studio a Vincislao Cæsare opulentissimæ Mediolanensis Urbis et universæ ejus ditionis primus suæ Gentis nomen Ducis pariter ac potestatem aucupatus erat; toto pectore per eos dies incumbebat ad eiusmodi ornamenta dignitatis quam splendidissima pompa, apparatuque accipienda ». (*De vita et moribus Steph. Mac.* Lib. II pag. 111).

erigere, senza ulteriori indugi — in una località situata fra i due centri politici di Milano e Pavia, elementi vitali ed integranti del nuovo ducato — il tempio, destinato ad essere lo splendido mausoleo di quella dinastia, che nel nome dei Visconti, egli si riteneva ormai sicuro d'aver fondato.

Il biografo di Stefano Macone ci offre nuovi particolari riguardo la cerimonia preliminare colla quale il Visconti, radunati nel castello di Pavia i vescovi di Pavia, Novara, Feltre e Belluno, Vicenza, unitamente alle principali autorità dello Stato, prese formale impegno di fondare la Certosa:

« Primo quippe labente vere insequentis anni sexti, et nonagesimi Dux Ticini cum ageret prolati imperii gloria, ac dignitate plenus..... in arce quæ portam ad mœnia respicit Sancti Petri, ubi tum degebat, coram Sacratis Proceribus Gulielmo Centauro Ticini, Petro Philargio Novariæ, Umberto Feltriæ atque Belluni, Joanne Castellioneo Vicentiæ Episcopis; nec non egregiis Viris Francisco Barbavario Secretioris Scrinii Magistro, Henrico Caresano externorum redditum Quæstore, aliisque togatis viris optimisque civibus præsentibus, Dux idem præstantissimus se dixit divino afflatum numine ad Dei Gloriam primum magis illustrandam.... constituisse Monasterium in præsens excitare sub disciplina, cultuque Cartusiani instituti; eique proximum templum Divæ Mariæ quam sumptuosissimo opere sub nomine, ac titulo Gratiæ construere. In quo cœnobio viginticinque commorarentur Monachi una cum suo Cœnobiarcha » (1).

(1) *De Vita et moribus Steph. Mac.* Lib. II, pag. 112.

CAPITOLO IV.

Sommario. — Ordinamento amministrativo dei lavori — Il Registro delle prime spese — Bernardo da Venezia direttore generale dei lavori — Sua particolare competenza artistica e tecnica — Le prime opere — L'intervento dei priori certosini nel tracciato del monastero — Disposizioni tradizionali monastiche — Primitivo concetto adottato per la Certosa di Pavia, e quali parti sussistano ancora. — Architetti intervenuti nel tracciamento delle fondazioni.

Le disposizioni necessarie a porre mano ai lavori si succedettero rapide, a partire dalla cerimonia compiuta nel Castello di Pavia.

Alla metà di luglio, la direzione e la sorveglianza dei lavori per l'erigenda Certosa veniva ripartita fra le seguenti persone:

— Bernardo da Venezia, *generalis Ingegnerius laboreriorum Cartusie*, collo stipendio di 10 fiorini d'oro al mese.

— Antonio Belbello, *officialis deputatus ad recipiendum lapides coctos cuppos, assides etc. et ad scribendum plaustra etc.*, collo stipendio di 6 fiorini d'oro al mese.

— Milano de' Cani, *officialis deputatus ad scribendum magistros et laboratores*, collo stipendio di 6 fiorini d'oro al mese.

— Pietro Barboto, *officialis deputatus ad custodiam munitionum laboreriorum*, collo stipendio di 5 fiorini d'oro al mese.

— Anselmo Cristiani, *officialis deputatus ad custodiam* ecc. collo stipendio di 5 fiorini d'oro al mese.

— Antonio Vitudono, *rationator a carta*, collo stipendio di 8 fiorini d'oro al mese.

— Giovanni Confalonieri, *texaurarius*, collo stipendio di 5 fiorini d'oro.

— Galea de' Pegi, *generalis administrator*.

Il Vitudono ragioniere, ed il Milano de' Cani, figurano però assunti in servizio solo nell'agosto, ed il Cristiani venne destinato alla custodia dei materiali depositati alla Torre del Mangano, per la fabbrica della sede provvisoria dei monaci, di cui ci occuperemo al Capitolo sesto.

Queste notizie, e le successive riguardanti i primi lavori della Certosa di Pavia, sono desunte da un vecchio registro, nel quale vennero annotate le spese fatte durante il 1396, e che oggi si conserva all'Archivio di Stato di Milano. È il registro che il benemerito Gerolamo Calvi ebbe a segnalare pel primo, or sono più di trent'anni, e che dopo di lui, venne parzialmente consultato e riprodotto dagli studiosi delle memorie pavesi. L'interesse presentato dal codice, e le deplorevoli conseguenze degli errori in cui taluni degli studiosi caddero inavvertitamente, per avere in modo incompleto consultato quel codice, ci hanno persuaso della convenienza, o meglio della necessità di dare, in allegato a questi capitoli, la pubblicazione integrale di quel codice, che è il primo e più importante documento delle vicende costruttive della Certosa pavese.

Si è detto pubblicazione integrale; e la parola materialmente corrisponde alla determinazione presa, ed attuata dalla pagina 119 alla pagina 201 di questo volume: se non che dobbiamo rilevare come il codice non sia giunto a noi nella sua originaria integrità, dovendo lamentare la mancanza dei primi 83 fogli, oltre ad altre lacune nei seguenti fogli, che arrivano alla numerazione di 470; si direbbe quasi che, con tale mancanza delle primissime annotazioni di spese, la fabbrica della Certosa di Pavia abbia voluto presentare un altro punto di analogia colla fabbrica del Duomo di Milano, di cui — come è noto — andò smarrito il Registro delle spese fatte durante il primo anno dei lavori di costruzione; pur dobbiamo tenerci paghi della parte di codice della Certosa che riuscì a giungere sino a noi, giacchè, sebbene in forma affatto incidentale, ci ha conservato ancora il ricordo di molte circostanze importanti sulle quali, se non ci fosse quel codice, graverebbe una completa mancanza di notizie, e che ci permettono di ricostituire le vicende del monumento nella fase sua più vitale.

In data 18 luglio troviamo le prime giornate di lavoro, annotate nel registro delle spese dell'anno 1396; e durante qualche settimana, le opere primordiali di sistemazione del terreno vennero eseguite, senza che sul posto intervenisse altra persona tecnica, in aggiunta a Bernardo da Venezia. Tale circostanza ci potrebbe, per sè stessa, indurre a ravvisare in questi l'autore del piano generale della fabbrica: ma l'accertamento dell'architetto al quale si possa attribuire la erezione della Certosa, ha troppa importanza, perchè non si abbiano a raccogliere, ed a coordinare tutti quegli elementi, che possono gettare qualche luce sopra questo punto vitale dell'argomento che ci occupa.

Il fatto di trovare, nel registro delle spese fatte nel 1396, ripetutamente citato Bernardo da Venezia colla qualifica di ingegnere generale della fabbrica della Certosa, basta per sè stesso a distruggere la tradizione secondo la quale, la Certosa sarebbe opera dell'architetto tedesco che, col nome di Enrico da Gamodia (di Gmund), è citato nei documenti relativi ai primi anni della fabbrica del Duomo di Milano; la quale tradizione, sino a questi ultimi anni venne troppo facilmente accolta, anzi si trovò rafforzata, dopo che il busto marmoreo, conservato nel locale del Lavabo alla Cer-

tosa — e ritenuto, malgrado la mancanza di qualsiasi attestazione, come l'effigie del primo architetto dell'edificio — ebbe recentemente a servire di modello per il monumento eretto ad Enrico, nella città di Gmund.

Ciò premesso, esaminiamo quale possa essere stata l'azione di Bernardo da Venezia nei primi lavori per la costruzione della Certosa.

Busto in marmo nel Lavabo della Certosa
altre volte giudicato rappresentante Enrico da Gamodia
erroneamente ritenuto primo architetto della Certosa.

Non era il suo nome sconosciuto, nel campo dell'arte, allorquando Gian Galeazzo affidava a lui la direzione generale dei lavori del monastero. Nel 1391, egli è menzionato in un documento come intagliatore in legno, al servizio del Conte di Virtù, il che però non ci impedisce di riconoscere tosto in lui, non solo un valore artistico, ma anche una singolare esperienza tecnica in materia di costruzione: infatti nel 1392 — quando a Milano si agitarono importanti discussioni intorno ai dubbi che, sulla stabilità nella costruzione di quella cattedrale, erano stati sollevati da Enrico da Gamodia — Bernardo da Venezia veniva chiamato a far parte della commissione di tecnici, che contraddisse a tutte le critiche dell'architetto tedesco, e ciò in seguito ad una preghiera che i deputati alla fabbrica del Duomo di Milano avevano rivolto allo stesso G. Galeazzo in Pavia, per ottenere che Bernardo si assentasse dai lavori, che in questa città stava eseguendo per il Visconti.

Già si ebbe occasione di accennare al fatto che la costruzione del Castello di Pavia — iniziata nel 1360 da Galeazzo II, il quale vi cominciò ad abitare nel 1365 — non si possa ritenere come opera che sia stata da questo Visconti condotta a compimento; si accennò pure come a G. Galeazzo non abbia potuto mancare la occasione di compiere nuovi lavori di aggiunta od anche di trasformazione nel Castello stesso. Ora si presenta opportuno il ricercare quali siano le opere che si possano riferire all'epoca di Gian Galeazzo, e che vennero quindi eseguite nel periodo di tempo in cui Bernardo da Venezia dimorò in Pavia.

La disposizione architettonica del Castello doveva essere, secondo il concetto originario, la medesima lungo le quattro fronti prospettanti il cortile. Sebbene per gli attacchi delle truppe francesi al tempo di Francesco I, sia andato interamente distrutto uno dei lati del Castello, pure ci è dato ancora di constatare come la disposizione architettonica originaria — con-

CASTELLO DI PAVIA — STATO ATTUALE

Fronte verso il cortile, colla disposizione del loggiato
costrutto da Galeazzo II Visconti — Anni 1360-1378

CASTELLO DI PAVIA — stato attuale

Fronte verso il cortile, colla disposizione delle finestre sostituite al loggiato, all'epoca di Gian Galeazzo.

sistente a piano terreno in un portico a sesto acuto, ed al piano nobile in un loggiato, costituito da grandi arcate a tutto sesto, il cui vano si trova suddiviso da colonnine (vedi inc. a pag. 44) — sia stata adottata ed uniformemente eseguita nelle tre fronti che ancora sussistono. Ora, mentre la fronte interna del lato verso la città conserva ancora, ai nostri giorni, questa disposizione originaria a loggiato, si può invece nelle due fronti attigue a questo lato riconoscere facilmente come la disposizione del loggiato sia stata trasformata mediante il partito di sopprimere il motivo delle colonne e dei trafori, per sostituirvi delle finestre aperte in quella muratura di riempimento colla quale vennero otturate le grandi arcate (vedi incisione a pagina 45). La ragione di questo mutamento si presenta abbastanza evidente: occorreva aumentare il numero delle sale nel Castello, cosicchè — pur conservando, lungo il tratto della fronte principale, il loggiato, nel quale sboccava lo scalone — si giudicò di meglio utilizzare le altre tratte di loggiato, meno indispensabili, trasformandole in locali chiusi. Non è difficile il precisare a quale epoca possa risalire tale mutamento, abbastanza radicale: non ci sembra sia da assegnare all'epoca di Galeazzo II, il quale durante i tredici anni della sua dimora in Pavia, non deve essersi trovato nella necessità di modificare tanto radicalmente quel concetto generale del Castello, ch'egli stesso aveva adottato ed eseguito: d'altra parte il carattere nella decorazione delle finestre che vennero a sostituirsi al loggiato, non si scosta di molto dal periodo di Gian Galeazzo; cosicchè — quando si pensi che, nè Giovanni Maria nè Filippo Maria, che a G. Galeazzo succedettero, possono avere avuto la necessità, o la occasione di compiere un lavoro così importante (1), e che i particolari decorativi delle finestre ci portano di preferenza all'ultimo decennio del secolo XIV, anzichè ai primi del secolo successivo — non ci dovrà sembrare conclusione infondata l'assegnare a G. Galeazzo il lavoro della trasformazione nei loggiati interni del Castello di Pavia (2).

Questa constatazione ci sembrava necessaria, sia per riconoscere un lavoro al quale potrebbe riferirsi la presenza in Pavia, sin dal 1391, di Bernardo di Venezia al servizio di G. Galeazzo, sia per richiamare l'attenzione

---

(1) Giov. Maria non indugiò — succedendo a Gian Galeazzo nel 1402 — a stabilire la dimora, assieme alla madre Caterina, nel Castello di Porta Giovia, in Milano, dove dovette continuamente difendersi contro le fazioni avverse, suscitategli contro dai Visconti superstiti del ramo di Bernabò; ed i lavori edilizi da lui compiuti si limitarono a rinforzare quella sua dimora di Milano. Filippo Maria, succedendo al fratello Giovanni assassinato nel maggio 1412 sulla soglia della chiesa di S. Gottardo, adottò in modo ancor più definitivo il soggiorno nel Castello di Porta Giovia, dal quale raramente si allontanò. Anzi, il Decembrio suo biografo, accennando alle costruzioni fatte eseguire da Filippo Maria — nel Cap. XXXVI «*Ædificiis per eum conditis*» — menziona i lavori fatti eseguire in Milano, Cusago, Vigevano, e la preferenza dimostrata dal Duca per queste località e quella di Abbiategrasso, aggiungendo queste parole, che danno una piena conferma al nostro asserto: «*raro Modoetiam rarissime Papiam invisit, quamquam loci amœnitate traheretur nam præter Urbis pulchritudinem adlabente fluvio inclytam, et jocunditatem domus cui nulla in Italia par est, agros circumseptos muro habuit, in quibus lacus ac nemora inerant, omni ferarum genere referta. Hæc loca, ab avo ejus quondam inchoata pater perfecerat*». (Vita Phil. M. in Rer. Ital. Script. Tomo XX — Cap. XLIX)

(2) A conferma dei lavori di G. Galeazzo al Castello di Pavia, abbiamo le elargizioni sue alla Fabbrica del Duomo di Milano «*occasione columpnarum et lapidum marmoreorum quæ parantur in partibus lacus majoris*» annotate nei registri della fabbrica, alle date 7 febbr. 1393 ed 8 febbraio 1394.

sopra un' opera architettonica in terracotta, di particolare importanza, la quale risale all' epoca stessa in cui venne iniziata la costruzione della Certosa, e potrà esser elemento opportuno nel formarci un concetto della decorazione originaria nel chiostro della Certosa, di cui rimangono ormai scarsissime traccie.

Bernardo da Venezia, che nel maggio del 1391 si trovava fra i quattordici ingegneri i quali discussero sulla solidità dei lavori per la cattedrale di Milano, veniva dai deputati di questa fabbrica invitato nuovamente a portarsi da Pavia a Milano, affinchè avesse a scolpire una statua della Madonna col bambino in seno, da collocare sull' altare della chiesa in costruzione, per stimolare la devozione, e le offerte di coloro che visitavano i lavori. Un'altra occasione ebbe Bernardo da Venezia, per intervenire nei lavori del Duomo di Milano, e fu alla fine dell'aprile 1400, allorquando — per risolvere le lunghe controversie fra gli ingegneri di quella fabbrica e Giovanni Mignot — Gian Galeazzo ebbe ad inviare a Milano i due ingegneri Bertolino da Novara e Bernardo da Venezia « *ydoneos ed expertos inzignerios* ». In data 8 maggio questi due ingegneri, dopo aver spinto le ispezioni ai fondamenti della fabbrica, stesero il loro parere e cioè, che la costruzione era sufficientemente solida, consigliando solo di ridurre le navate minori a forma di cappelle, e di aggiungere altresì una cappella come rinforzo dell'abside. Tale parere venne trasmesso a Gian Galeazzo, e questi ne imponeva l'attuazione ai deputati della fabbrica nel luglio dell' anno successivo; ma l'ordine non ebbe effetto per la morte del Duca, avvenuta pochi mesi dopo.

Artista intagliatore stimato, maestro certamente al figlio suo Nicolò (1) il quale dal 1390 al 1405 figura ripetutamente nei documenti del Duomo di Milano quale autore di molte scolture della parte absidale, come le figure di angeli, di S. Radegonda, S. Colomba, e di alcuni *giganti* — e cioè le statue che sostengono le doccie per lo scarico delle acque pluviali, alla sommità dei contrafforti — Bernardo da Venezia era, per quanto si vide, non meno ricercato ed apprezzato per la sua pratica costruttiva; cosicchè ben si può comprendere come, nel 1396, Gian Galeazzo abbia in lui ravvisato la persona atta ad assumere la direzione dei lavori per la Certosa di Pavia. Molte considerazioni però ci inducono a ritenere che, anche per questa costruzione, come per il Duomo di Milano, la disposizione fondamentale del tracciato ed il concetto generale decorativo rappresentino il risultato di un lavoro collettivo, anzichè il prodotto dovuto all' iniziativa di una mente sola. Per il fatto singolare che nessuna delle parti che oggi noi possiamo ammirare nel tempio della Certosa, risale all'epoca della fondazione — giacchè la sola disposizione planimetrica ci offre una reminiscenza dell'originario concetto, solennemente iniziato da Gian Galeazzo — non ci rimane alcuna possibilità di avvalorare, con dati di fatto, la esposta induzione di un lavoro collettivo nello studio del concetto originario, per quanto riguarda la costruzione della chiesa; questa collettività traspare però sufficientemente

(1) Nei registri della fabbrica del Duomo è menzionato più volte *Nicolaus filius magistri Bernardi de Veneziis,* il quale però va distinto da un altro artefice, dello stesso nome, che in quella stessa epoca lavorava, con un figlio suo, a preparare le vetrate del Duomo.

dall'esame delle scarse notizie, che ci pervennero riguardo ai primi lavori per la fondazione del tempio.

*

Dalla metà di luglio, al giorno 11 di agosto, questi lavori procedettero — come già si avvertì — sotto la esclusiva direzione dell'ingegnere generale Bernardo da Venezia. Spogliando il Registro delle spese dell'anno 1396 (*Capitulum laboratorum*, pag. 145 e seg.) non si trova durante tale periodo la menzione di lavori, i quali ci possano precisare la natura e la entità dell'azione di Bernardo. Si tratta semplicemente di lavori primordiali, relativi all'impianto del cantiere, ed alla sistemazione del terreno, col taglio dei boschetti che sorgevano sull'area assegnata alla costruzione.

È solo a partire dalla seconda settimana di agosto, che nelle note delle spese troviamo menzionati alcuni lavori, i quali implicano la esistenza di un tracciato già stabilito sul terreno, come sono i seguenti:

8-12 agosto — *pro fatiendo cavamentum unius pironi posterioris altaris mayoris ecclesie* . . . . (p. 145).

2-10 agosto — *ad giffandum et alargandum ecclesiam* . . . . (p. 146).

22 agosto — *ad giffandum et ad talliandum pallos pro dictis giffis*... (p. 147).

14-19 — *ad cavandum cavam fondamentorum ecclesie, et rugiam ubi debet sugari aquam dictorum fundamentorum*... (pag. 147).

Nell'altro *Capitulum diversorum*, troviamo queste indicazioni:

29 luglio — Consegna di 138 libbre di corda *reffossata*, e lib. 48 di corda filata « *ad dessignandum et parificandum ecclesiam et Ingiostrum Certoxie papiensis* » (p. 181).

— Consegna di 400 *gavili*, o mattoni curvati, per fare il pozzo « *super laboreriis* » e di legname per le colonne « *pro tillandum sursum aquam* » (p. 181 e 182).

17 agosto — consegna di legname « *pro fatiendo miras pro muris ipsius laborerii* » (p. 182).

Risulta quindi che le prime settimane di lavoro vennero impiegate specialmente nel preparare il terreno prescelto, sbarazzandolo dai cespugli e boschetti, e predisponendo un fossato per scaricare nel naviglio le acque sorgive, che inondavano il piano delle fondazioni.

La menzione che costituisce un vero punto di partenza della fabbrica è quella relativa allo scavo, praticato nei giorni 8-12 d'agosto, per la fondazione di uno dei piloni posteriori all'altare maggiore (1), la quale menzione

---

(1) Non si può da questa frase « *unius pironi posterioris altaris majoris ecclesie* » dedurre, come recentemente si è voluto, una testimonianza che l'altare maggiore fosse già messo in posto, supposizione ben strana, quando si pensi che ai 13 di agosto, epoca in cui venne scritta quella frase nel Registro delle spese, i lavori erano ancora limitati al semplice scavo per iniziare le fondazioni; si presenta invece naturale il fatto che — dovendosi spingere lo scavo alla sua maggiore profondità, per raccordarvi il canale destinato a dare scolo alle acque piovane o sorgive — siasi cominciato a fare lo scavo in corrispondenza ad uno dei quattro piloni principali che dovevano reggere la volta maggiore all'incontro delle due navate longitudinale e trasversale: e poichè lo spazio sottostante quella volta era quello nel quale si sarebbe innalzato, al momento opportuno,

implica, in per sè stessa, il fatto di un tracciato generale della chiesa, già concretato sul terreno, e per il quale sarebbero appunto state consegnate, alcuni giorni prima, le corde « *ad designandum ecclesiam et ingiostrum* ».

Si è appunto in quei giorni, che un gruppo di architetti e di priori certosini interviene sui lavori, per dare parere riguardo la disposizione degli edifici progettati, tanto dal punto di vista costruttivo, quanto nei riguardi della disciplina di quell'ordine religioso, che vi doveva aver sede.

Esaminiamo partitamente questi due interventi, l'uno dei quali ebbe il suo campo d'azione nella distribuzione dei fabbricati monastici, mentre l'altro mirò specialmente alla disposizione costruttiva e decorativa della chiesa annessa al monastero.

Ai 22 di agosto, giungeva da Pavia il priore della Gorgona, Bartolomeo Serafini da Ravenna, allo scopo di visitare, in unione ai priori delle Certose di Asti e di Milano, la località prescelta (p. 183). Bartolomeo da Ravenna e Pietro da Montevito, priore di Asti, rimasero a lungo sui lavori, come risulta dalle frequenti menzioni nel registro delle spese per l'anno 1396, e dal documento in data 23 maggio 1397 (pag. 201), mentre la presenza del priore della Certosa milanese di Garegnano non è più menzionata dopo quella visita; ma questo priore della Certosa milanese, cui accenna il Registro delle spese, doveva essere Stefano Macone, il vero promotore della Certosa, il quale — come si dirà al Capitolo seguente — assistette alla cerimonia della fondazione, ed avendo con ciò raggiunto il suo scopo, non dovette tardare ad abbandonare la Certosa di Garegnano, per riprendere l'opera sua indefessa nel combattere la scissione che a quel tempo tormentava l'ordine Certosino. Stefano Macone ritornò molti anni dopo alla Certosa di Pavia, di cui fu il terzo Priore al tempo di Giovanni Maria Visconti. Resta così spiegato perchè i documenti di quel tempo non menzionino altro rapporto fra la Certosa di Milano e quella di Pavia. L'intervento dei tre priori certosini all'atto in cui veniva tracciata sul terreno la disposizione generale del nuovo monastero, si spiega colla considerazione che gli architetti, nel determinare la distribuzione delle varie parti di quel vasto fabbricato, erano tenuti ad osservare alcune norme determinate da prescrizioni di rito, od anche da semplici consuetudini. Certo non poteva trattarsi di norme assolute, o molto restrittive, poichè lo stesso divario nelle condizioni naturali delle località prescelte per l'impianto degli edifici monastici

---

l'altare maggiore, così l'annotatore del Registro non dovette trovare alcuna difficoltà ad indentificare lo scavo di quel pilone, dicendolo *posteriore all'altare maggiore,* il che nella sua mente equivaleva al dire: *posteriore allo spazio che già è destinato all'altare maggiore.* Nei primi tempi di qualsiasi costruzione è inevitabile questo fatto di dover riferire opere già in corso, ad opere o parti di fabbrica non ancora eseguite: così, al momento in cui si fanno le murature di fondazione per una casa civile, non si può a meno di identificare un muro destinato, per esempio, a reggere una fronte interna del fabbricato, chiamandolo muro verso il cortile, quando ancora del cortile non vi è ancora alcun accenno materiale. Questa spiegazione sarebbe stata per sè stessa perfettamente inutile, di fronte alla copia di notizie e dati che escludono la possibilità che vi fosse già l'altare maggiore prima ancora dei fondamenti della chiesa; ma tale spiegazione non riesce affatto inopportuna, di fronte ad una recente interpretazione di quella frase, nel senso di ammettere nel 1396 la esistenza dell'altare maggiore della Certosa sopra di un terreno che, non solo era in quell'anno ancora libero da costruzioni, ma tale rimase sino alla seconda metà del secolo seguente.

portava, caso per caso, a differenti adattamenti, consigliati od anche imposti dalle singolarità del terreno. Fatta però la debita parte a questa libertà di disposizione, alcune norme generali dovevano essere rispettate, rendendo quindi necessario l'intervento dell'autorità monastica, per fissare ed approvare il tracciato generale degli edifici. Qualche accenno a queste norme potrà essere utile per riconoscere le ragioni dell'impianto, quale fu adottato alla Certosa di Pavia.

La disposizione generale dei fabbricati monastici, essendo questi raggruppati ordinariamente attorno ad una chiesa, ha dovuto di necessità tener calcolo dell'orientamento particolare che per le chiese venne, fin dai primi secoli adottato, e cioè l'asse disposto da oriente ad occidente; era quindi naturale che, per sviluppare la costruzione di un monastero, si preferisse la zona di terreno adiacente al fianco meridionale del tempio, giacchè la zona opposta aveva lo svantaggio di trovarsi ombreggiata dal corpo di questo. Così pure, data la configurazione ordinaria della chiesa secondo un rettangolo allungato, era naturale che i vari corpi di fabbrica costituenti il monastero, avessero ad essere disposti in modo da collegarsi colla chiesa, senza mascherarne il fianco di mezzodì, e quindi avessero a costituire un recinto racchiudente un cortile a pianta rettangolare, o quadrata, un lato del quale era formato dalla chiesa stessa. Questa disposizione tipica di un perimetro chiuso — da cui venne il nome stesso di *claustrum*, o chiostro — appare, non solo nei più vetusti edifici monastici che ancora sussistono, ma anche nelle più antiche descrizioni di monasteri che ci rimangono, dalle quali cercheremo di ricavare alcuni elementi fondamentali della disposizione monastica, quale fu adottata anche per la Certosa di Pavia.

La descrizione più antica della disposizione di un monastero crediamo sia quella contenuta nelle « *Gesta abbatum Fontanellensium* » (1) nella quale il chiostro di S. Wandrille presso Rouen, eretto fra gli anni 807-833, risulta costituito da tre corpi di fabbrica, *dormitorium*, *refectorium* e *domum majorem*, disposti dalla parte a mezzodì della « *ecclesia S.ti Petri versa ad orientem* » in modo da racchiudere un cortile munito da *porticus*. Il dormitorio dei frati, (*longitudinis pedum 208, latitudinis vero 27*) era diviso in due piani (*habet quoque solarium in medio sui* [altitudinis] *pavimento optimo decoratum*), ed aveva le due testate rivolte, l'una verso la parte settentrionale, l'altra verso l'australe; il refettorio era disposto parallelamente al dormitorio, ed era, come questo, diviso in due piani: la cantina al di sotto, e la sala del refettorio al di sopra. Fra queste due ale di fabbrica stava l'ala principale « *quæ ad orientem versa, ab una fronte contingit dormitorium, ab altera adheret refectorio, ubi cameram et caminatam, nec non et alia plurima ædificari mandavit* ». Il refettorio si collegava col fianco a mezzodì dell'abside di San Pietro; mentre verso settentrione era disposto l'altro fabbricato della « *curia, quæ grece beleuterion dicitur* », che in progresso di tempo si chiamò la

(1) *Mon. Germ.* SS, Vol. II, 270.

sala capitolare (*propter quod in ea consilium de qualibet re perquirentes convenire fratres soliti sint*).

Oltre a questi locali, si menziona solo il *domum cartarum*, od archivio, disposto lungo il lato del chiostro, aderente al dormitorio, e la biblioteca (*domum qua librorum copia conservaretur*) attigua al refettorio.

Una disposizione più complessa si trova, in parte descritta, ed in parte solo progettata, nell'ordine per la fabbrica del monastero di Farfa (1) negli anni 1039–1048: vi sono menzionati i seguenti locali, colle relative dimensioni in piedi: *Capitulum* (*longit. 45 p. - latit. 34*) *Auditorium* (*long. 30 p.*) *Camera* (*long. 90 p.*) *Dormitorium* (*long. 160 p. - lat. 34 p.*) *Latrina* (*long. 70 p. - lat. 23 p.*) *Calefactorium* (*long. 25 p. - lat. 25 p.*) *Refectorium* (*long. 90 p. - latit. 25 p.*) *Coquina regularis* (*long. 30 p. - latit. 25*) *Coquina laicorum* (*eadem mensura*) *Cellarium* (*long. 70 p. - latit 60 p.*) *Ælemosynarum cella* (*long. 70 p. - latit. 10 p.*) *Galilea* (*long. 65 p.*) *Sacristia* (*long. 58 p.*) 4 *Cellulæ infirmorum* (*long. 23 p. - latit. 27 p. cum lectis 8*).

Annesso al monastero doveva esservi una foresteria, o « *Palatium ad recipiendum omnes supervenientes homines, qui cum equitibus adventaverint monasterio* (*long. 135 p. - lat. 30 p.*)» la quale poteva dare alloggio a 40 uomini e 30 donne; ed un fabbricato rustico (*long. 280 p. - lat. 25 p.*) per le stalle e l'alloggio delle persone di servizio. Il documento accenna infine anche ad un fabbricato per la sartoria (*long. 45 p. - lat. 30 p.*) ed un altro pei bagni con 12 celle.

Altri dati caratteristici della disposizione monastica si possono dedurre dalle notizie circa i lavori eseguiti al monastero di Monte Cassino (2), allorquando Desiderio decretò, verso il 1071, di ampliare e trasformare l'antico edificio: in quella circostanza, al vecchio refettorio attiguo al capitolo venne sostituito un refettorio più ampio *(longitudo in cubitis XCV - latitudo in XXIII)*, cui era attigua la cucina (*coquina fratrum*) e la cantina. Il dormitorio rifabbricato aveva 200 cubiti di lunghezza, per 24 di larghezza, vicino al quale era la guardaroba, o *vestiarium* (*parvum sed satis competens*). Il Capitolo (*long. cub. LIII - lat. XX*) collegava il dormitorio coll'abside della chiesa, e completava il recinto del chiostro (*longit. LXXXV cub. - latit. LXV*) tutto ad arcate, sostenute da 110 colonnine marmoree: erano annessi i fabbricati dei bagni, dell'infermeria, e le celle dei novizi.

Accenneremo infine alla disposizione del chiostro di S. Trond, quale (3) risulta dalle « *Gesta abbatum Trudonensium* » nella menzione dei lavori di trasformazione eseguiti, a cominciare dall'abate Rodolfo (1108-1138) — il quale eresse il quarto lato del chiostro, di cui esisteva solo la parte verso oriente destinata a dormitorio, mentre l'altra verso aquilone serviva come infermeria — venendo sino all'epoca dell'abate Wiricus (1169), il quale sistemò il refettorio coll'annessa cucina.

Da tutti questi accenni, i quali abbracciano più di tre secoli di tradi-

(1) *Disciplina Farfensis*, Libr. II, Cap. I. — *Mon. Germ.* SS. vol. XI, 544.
(2) *Chronicon Monast. Casinensis*. — *Mon. Germ.* SS. Vol. VII, 511-844.
(3) Presso Maastricht — *Mon. Germ.* SS. X, 213 ff.

zioni monastiche, si può quindi rilevare quali fossero i locali principali e le proporzioni ordinariamente adottate per questi.

L'ordine certosino — essendo basato specialmente sopra un sistema di vita solitaria, che i monaci dovevano seguire, e ne limitava quindi di molto il numero — escludeva la disposizione dei dormitori comuni, per sostituirvi delle piccole abitazioni, assegnate ad ognuno dei monaci i quali vi potevano condurre una vita affatto segregata. Rimaneva però sempre, per determinati giorni e determinate circostanze, la necessità di provvedere ai locali comuni, e questi erano ordinariamente: il refettorio, colla cucina e la dispensa, la infermeria, il capitolo colla sagrestia, e la biblioteca: a questi locali, che costituivano il vero fabbricato monastico, venivano ad aggregarsi i locali minori di servizio, gli annessi per i monaci conversi, e la foresteria.

Il fabbricato monastico della Certosa di Pavia, tracciato nell'agosto del 1396 col concorso dei priori della Gorgona, d'Asti e di Milano, era costituito da tre corpi principali di fabbrica, disposti in modo da formare tre lati di un cortile, a forma pressochè quadrata, il di cui quarto lato doveva essere formato — secondo la disposizione tradizionale già ricordata — dal fianco della chiesa annessa al monastero. Questi fabbricati costituivano così il chiostro minore, detto «*parvum claustrum*». Dovendosi provvedere alla abitazione affatto distinta dei monaci, nel numero di 24 prescritto dal fondatore, era naturale che le ventiquattro distinte costruzioni collegate da porticato avessero ad essere distribuite in modo da formare tre lati di un secondo chiostro più ampio, adiacente a quell'ala di fabbricato del chiostro piccolo, che si trovava opposta al lato della chiesa; in tal modo, l'ampio sviluppo del chiostro grande non poteva costituire alcun intralcio allo svolgimento della chiesa e dei servizi da questa dipendenti.

Mentre la disposizione di questo secondo chiostro si presenta oggidì quale venne ideata e tracciata nel 1396 — eccettuate solo le varianti d'indole decorativa introdotte nelle celle e nei portici, dal 1450 al 1520 — l'ordinamento dei fabbricati racchiudenti il piccolo chiostro subì ripetute e radicali modificazioni, per cui è solo in base a poche traccie della disposizione originaria, e ad alcune indicazioni fornite dai documenti del periodo di Gian Galeazzo, che ci sarà dato di poter compiere, nel Capitolo VII, il lavoro di ricostituzione del monastero, secondo la forma decretata dal fondatore.

Esaminiamo ora quale possa essere stata l'opera collettiva degli architetti convenuti sul posto, al momento di iniziare i lavori della Certosa.

Il documento più importante e decisivo riguardo l'intervento di un gruppo di architetti nella disposizione fondamentale per la chiesa della Certosa è quello che si presenta — in una forma affatto incidentale e modesta — nel già citato Registro delle spese fatte nell'anno 1396. In data 22 agosto — il giorno stesso in cui sulla località dei lavori arrivavano i priori certosini — figura il pagamento al taverniere chiamato Antico, di lire 2 e soldi 8, per la somministrazione di vino e di cibo fatta agli 11 di quel mese, per il pranzo di cinque ingegneri «*qui venerunt a Mediolano et a papia pro deliberatione fundamentorum laborerii*» (pag. 183). È a ritenere che quei

cinque ingegneri, venuti da Milano e da Pavia, siano compresi fra quelli indicati in successive annotazioni di spese, coi rispettivi nomi che qui riportiamo:

Magister Jacobus de Campilliono
» *Johanninus de Grassis*
» *Marcus de Carona*
» *Dominicus de Florentia, cum famulis quatuor*
» *Stephanus Magatus* *cum famulo uno*
» *Johaninus Magatus* » » »
» *Michael de Sulso (Surso)* » » »

Nei primi tre nomi di questo elenco noi possiamo ravvisare i tre ingegneri che, fin dal giorno undici di agosto, erano venuti da Milano per deliberare sulle fondazioni della Certosa; sono tre ingegneri già noti nel campo dell'arte, i quali si trovavano a quell'epoca associati nei lavori della cattedrale di Milano; ed è appunto dai registri dell'amministrazione di questa fabbrica, che noi possiamo ricavare alcuni dati interessanti riguardo la particolare loro perizia costruttiva.

Giacomo da Campione figura, fin dai primi mesi della fabbrica del Duomo di Milano, come uno dei principali ingegneri addetti ai lavori: nel marzo del 1388 — allorquando si manifestarono, per parte di Bonino da Campione i primi dubbi sulla solidità dell'iniziata costruzione — Giacomo è quegli che, d'accordo con Marco da Campione, Simone da Orsenigo, e Zeno da Campione, conviene nel ritenere che gli errori della fabbrica siano di lieve conto: due anni dopo, quando già da otto mesi Nicolò da Bonaventura, architetto parigino, era stato assunto in servizio della fabbrica del Duomo, Giacomo da Campione si trova a competere col Bonaventura nel proporre i disegni per le grandi finestre dell'abside. Nel 1392 egli figura nella riunione di architetti — alla quale prese parte, come già si disse, Bernardo da Venezia — per confutare i nuovi dubbi manifestati da Enrico di Gamodia riguardo la solidità della costruzione; e il risultato immediato di quella riunione fu il licenziamento dello stesso Gamodia; nel 1396 si nota una assenza di Giacomo dai lavori del Duomo, la quale provoca, per parte dei deputati di questa fabbrica, una sollecitazione a ritornare. Le assenze di Giacomo si ripetono nel corso di quell'anno, trovando una giustificazione nel constatato suo intervento nei lavori della Certosa, al punto che gli stessi deputati alla fabbrica del Duomo si preoccupano nel seguente anno del fatto che « *magister Jacobus de Campiliono inzignerius fabricæ acceptatus est (ut dicitur) super laboreria Cartuxiæ* » (1). Questa frase ha una particolare importanza, perchè ammette in Giacomo da Campione una perizia così singolare, da essere disputata a vantaggio dei due più importanti monumenti di quell'epoca, il Duomo e la Certosa; infatti i deputati della fabbrica del Duomo, ad avvalorare la loro insistenza nel domandare il ritorno di Gia-

(1) Annali Fabb. Duomo, Vol. I, pag. 175.

como ricorrendo a questo argomento molto esplicito: « *cum dicta fabrica* (del Duomo) *propter absentiam ipsius magistri Jacobi — qui principiavit ipsam fabricam — magnum sit supportata periculum et dispendium* » (1).

Giacomo da Campione, ritornato in servizio della Fabbrica del Duomo in seguito a tali insistenze, era caduto ammalato nell'estate dell'anno 1398 che fu l'ultimo di sua vita, essendo morto ai 31 di ottobre.

Anche Giovannino de' Grassi, in qualità di pittore, scultore ed ingegnere, figura frequentemente nei documenti relativi alla fabbrica del Duomo di Milano, dal 1389 sino al giorno della sua morte; di lui pure venne lamentata qualche assenza dai lavori, nel 1396, causata appunto dal suo intervento nei lavori della Certosa. Autorevole nella parte statica — tanto che figurò nel 1392 con Bernardo da Venezia e Giacomo da Campione, nella già citata riunione di ingegneri per risolvere i dubbi espressi dal Gamodia — il Grassi recò altresì nei lavori del Duomo il contributo di una vera perizia architettonica ed ornamentale, come risulta dall'aver egli fornito i disegni per i grandiosi ed originali capitelli dei piloni. Morì, come Giacomo da Campione, nel 1398. Il consiglio della fabbrica del Duomo volle fare a proprie spese i funerali a questi due artefici, che tanta parte ebbero nella costruzione del Duomo; e la particolare benemerenza di questi architetti, risulta dalle speciali disposizioni adottate dai deputati per onorarne la memoria. Alla morte del Grassi — 5 luglio 1398 — si presero la seguenti disposizioni:

« pro obsequio qd. magistri Johannini de Grassis inzignerii fabricæ, facto die sabati 6 presentis jullii, videlicet:

« Giorgio de Hera pro banch. conductis et presentatis ad plateam contratæ ipsius magistri Johannini . . . . Solid. 11

« Item sex pueris qui portaverunt cruces, scutos et tortilios . » 3

« Item pinctori qui fecit scutos ad insigniam ejus . . . » 8

« Item 3 inviatoribus qui inviaverunt per civitatem Mediolani amicos dicti mag.i Johannini . . . . » 12

« Et pro certis aliis expensis capitulatim descriptis per rationatorem . . . . L. 7 · sol. 12 · den. 6. »

Non meno interessanti sono le notizie riguardo le disposizioni prese alla morte di Giacomo da Campione, che come si dirà al Capitolo VI, si deve considerare come il principale autore della Certosa di Pavia:

13 dec. 1398

« Magister Jacobus de Campiliono ingignerius fabricæ et ejus debitor sive hæredes expensarum obsequii sui, qui decessit die ultimo octobris proxime præteriti:

---

(2) Annali Fabb. Duomo, Vol. I, pag. 175.

« corpus cujus portatum fuit ad partes de Campiliono ubi habebat ha-
« bitaculum pro se et ejus familia, attentis ejus benemerentis sui ope-
« ris et magisterii et sua bona fama, et quia sic factum et exequutum
« fuit pro expensis obsequii quondam magistri Johannini Grassi olim
« inzignerii dictæ fabricæ et socii dicti magistri Jacobi et hoc maxime
« in exequutione deliberationis factæ et ordinis inde dati in plenario
« conscilio dictæ fabricæ facto die 25 nov. prox. præteriti.... L. 7. so-
« lid. 12. den. 6. »

(*Ann. Fabb. Duomo* — Vol. I App. p. 243).

La importanza di questi due artisti risulta infine dal fatto che i deputati alla Fabbrica del Duomo, radunatisi ai primi di gennaio del 1400 «.... deliberarono che tutti i disegni fatti per la fabbrica dal fu m. Giovannini de' Grassi ingegnere, rimangano in custodia del di lui figlio Salomone, ma si faccia un repertorio di quelli spettanti alla fabbrica, ed ogni qualvolta sarà ordinato, gli ingegneri della fabbrica ne facciano copia: e così li disegni della fabbrica lasciati dal fu m. Giacomo da Campione siano raccolti e conservati presso la stessa fabbrica. »

(*Ann. Fabb. Duomo* — Vol. I p. 202).

A sua volta, il terzo architetto Marco da Carona figura per un lungo periodo di tempo nei registri della fabbrica del Duomo, e cioè dal 1387 venendo sino al 1405, anno in cui morì essendo ancora in servizio della fabbrica: sebbene nel 1392 egli figurasse già fra gli ingegneri addetti alla fabbrica, pure non ebbe a partecipare alla discussione fatta in merito alle obbiezioni sollevate dal Gamodia circa la solidità della costruzione: lui pure è assente nel 1396 dai lavori, ai quali viene sollecitato di ritornare assieme a Giacomo da Campione. La sua autorità prende importanza a partire dal 1398, allorquando egli deve dapprima supplire al Campione ammalato, poi succedere a questi durante l'importante periodo dell'intervento di Giovanni Mignot e delle lunghe controversie, che questi suscitò colle numerose sue critiche. Così, nella già menzionata discussione, fatta nel maggio del 1401, a proposito dei lavori ordinati dal Mignot, il Marco da Carona è sempre il primo a dare il responso sui quesiti presentati all'assemblea degli ingegneri e dei rappresentanti delle varie arti: e le sue risposte sono sempre le più brevi, le più recise, come di chi mal poteva tollerare l'intervento straniero nella fabbrica. Certo egli dovette efficacemente contribuire ad affrettare l'allontanamento del Mignot dai lavori del Duomo di Milano.

La importanza assunta dal Carona appare altresì dal fatto che, nell'ottobre del 1404, Filippino da Modena — l'architetto destinato a conservare lungamente la direzione dei lavori della cattedrale di Milano, sino all'avvento della repubblica Ambrosiana nel 1447 — veniva assunto in servizio della fabbrica, coll'obbligo di rimanere alle dipendenze di Marco da Carona, il che venne prescritto anche ad Antonio da Paderno, assunto in servizio nel 1405. Marco da Carona morì per l'infierire della pestilenza che tolse di vita altri ingegneri della fabbrica, tanto che Filippino da Modena ebbe, ancora giovanissimo, la direzione dei lavori.

Rilevata così la particolare perizia dei tre architetti, nei quali possiamo ravvisare i « *magistri qui venerunt a Mediolano* » agli 11 di agosto, dobbiamo accennare all'importanza degli altri ingegneri, in parte giunti da Pavia, ed il cui intervento nei lavori della Certosa di Pavia — per singolare ironia della sorte — viene unicamente comprovato da una nota di poche lire spese per vino, pane e cacio consumato alla taverna dell'Antico.

Domenico da Firenze doveva essere uno degli ingegneri che Gian Galeazzo aveva al suo servizio in Pavia, e pare fosse particolarmente adibito a lavori idraulici, giacchè nel 1392 prescriveva a Tavanino di Castel Seprio, ingegnere del Duomo di Milano, alcune opere di riparazione agli incastri della Vettabbia e del Ticinello (1): Michele Surso è pure a ritenersi come un ingegnere venuto da Pavia — sebbene di lui non siavi altra menzione nei documenti dell'epoca — e ciò in base alla circostanza che era di Pavia anche l'altro artefice, Urbano Surso, il quale più tardi ebbe a lavorare per la Certosa (2).

Gli altri due ingegneri, Stefano e Giovanni Magatti, i quali chiudono la serie di coloro che intervennero a stabilire il tracciato della Certosa, figurano alla lor volta, e ripetutamente, nei registri della fabbrica del Duomo di Milano; il primo dal 1392 al 1400, l'altro dal 1390 al 1413.

Giovanni Magatti di Angera cominciò, verso il 1390, a servire la fabbrica col trasporto dei materiali dal lago Maggiore; dieci anni dopo era menzionato fra gli ingegneri che verificarono le misure della costruzione, allo scopo di confutare le osservazioni e le critiche del Mignot. Nel 1404 il Duca Giovanni Maria, ebbe ad affidargli l'incarico di ingegnere generale pei lavori al Castello di Porta Giovia in Milano, dove il nuovo Duca cominciò a fissare la sua dimora (3); ma nel 1409 i deputati del Duomo, dichiarandosi « persuasi dell'industria, esperienza e fedeltà di Giovanni Magatti » lo riprendevano

---

(1) Ann. Fabb. Duomo. Vol. 1, pag. 85.

(2) Urbano Surso è citato nei registri delle spese per la Certosa di Pavia, all'anno 1427, per aver fornito un tabernacolo di legname, con figure ed ornamenti ad oro ed azzurro. Era di Pavia, come risultava dall'iscrizione ch'egli aveva posto nel lavoro degli stalli del Coro, già nella demolita chiesa di S. Francesco in Alba:

MAGISTRI VRBANINI
DE SVRZV DE PAPIE
1429

Era pure di Pavia l'altro artista intagliatore in legno, Surso Baldino autore del Coro di S. Giovanni in Asti, fatto eseguire dal vescovo Ursino Malabayla, e trasportato nella Cattedrale di questa città nell'anno 1768, nel quale si legge:

MCCCCLXXVII DIE XX
MENSIS OCTOBRIS HOC OPVS
FECIT BALDINVS
DE SVRSO PAPIENS.

(3) Reg. Lett. Ordin. ducali N° L D, Anni 1395-1409, f.° 136 — *Archivio Civico* di Milano. — Vedi L. Beltrami, *Il Castello di Porta Giovia*, pag. 33.

in servizio della fabbrica, alla quale il Magatti attese, sotto la direzione dell'ingegnere Filippino da Modena, sino al 1413.

Stefano Magatti invece figura nei documenti del Duomo, in occasione della più volte citata assemblea dei tecnici, che nel giorno 1° maggio del 1392, esaminarono e ribatterono le critiche del Gamodia, ed i cui pareri furono nuovamente richiamati in occasione delle critiche sollevate dal Mignot nel 1400: altra menzione non abbiamo di lui.

Da quanto si disse, risulta quindi questo fatto singolare che, degli otto ingegneri, comprendendo Bernardo da Venezia, i quali nell'agosto ed ai primi di settembre del 1396 concordarono la disposizione organica della Certosa, sei avevano già avuto campo di occuparsi della fabbrica del Duomo di Milano, dove — sia come ingegneri addetti ai lavori, sia come semplici periti chiamati a dare parere — ebbero concordemente a contrastare l'intervento degli architetti forestieri. Cosicchè ci deve sembrare ancora più strano il fatto che abbia potuto durare a lungo la tradizione, secondo la quale il disegno della Certosa sarebbe stato opera di Enrico da Gamodia, quando si rifletta che Bernardo da Venezia, Giacomo da Campione, Giovannino de' Grassi, Stefano Magatti, intervenuti nel tracciamento delle fondazioni della Certosa, si erano trovati assieme, quattro anni prima, per confutare all'unanimità — eccettuato Enrico di Gamodia « *qui non consentit* » — tutte le critiche da questo forastiero sollevate in merito alla stabilità della fabbrica del Duomo di Milano.

Gian Galeazzo colloca la prima pietra della Certosa — 27 agosto 1396.
Bassorilievo sulla porta della chiesa, scolpito alla fine del secolo XV.

CAPITOLO V.

Sommario. — La cerimonia per la fondazione della Certosa — I preparativi — Intervento di G. Galeazzo e dei figli — Ricordi della cerimonia in documenti ed in opere d'arte alla Certosa.

ENNE la cerimonia della solenne fondazione del monastero fissata al giorno di domenica 27 agosto: prima di tale giorno si lavorò alacremente, senza posa, e preparare lo scavo destinato al collocamento della prima pietra, e per innalzare un padiglione provvisorio, per ospitare le autorità che dovevano prender parte alla cerimonia. Questo padiglione, lungo metri 90 e largo metri 12, (pag. 140) era costituito da una ossatura di legname, rivestita con tela di *fustagno,* spedita per la circostanza da Milano e da Pavia (pag. 163 e 183); sotto al padiglione era stato innalzato un grande altare in legno, con una tavola e dei sedili « *altare unum magnum cum uno tabulo et banchale* » (1) ed all' ingiro eranvi i parapetti e le rampe disposte opportunamente affinchè G. Galeazzo potesse scendere al piano dei fondamenti, e collocarvi la prima pietra. Questi preparativi richiesero un lavoro notturno, specialmente per prosciugare l'acqua che invadeva lo scavo fatto « *pro operibus XII factis per totam noctem sabbati XXVI Augusti suprascripti* (la vigilia) *ad iactandum aquam extra fondamentum factum ubi positus fuit primus lapis* » (Reg. Spese 1396, pag. 151.) il che attesta la profondità cui venne collocata, da Gian Galeazzo, la prima pietra del tempio.

La descrizione della cerimonia riportata nel « *Missale secundum Or-*

---

1 La parola *tabulo* non deve essere interpretata come *mensa* di altare; e *banchale* è termine usato già nel secolo XI come *sedile (Discipl. Farfensis,* Lib. II, cap. I « *cum cortinis et palliis et bamcalibus in sedilibus ipsorum* »). Anche negli Annali della Fabb. del Duomo la parola *banchale* è usata in tale senso.

dinem Cartusiensum » stampato nella stessa « Cartusia Papiæ, monachorum cura, 1561 die XXVIII septembris », merita di essere qui riportata:

« MCCCXCVI die dominico XXVII Augusti (in vigilia S.cti Augustini). Illustrissimus Princeps Jo. Galeacius Vicecomes, primus dux Mediolani, et Comes Virtutum etc. fundavit Monasterium Cartusiæ prope Papiam per milliaria quinque juxta locum Turris de Mangano. Et primo fecit consecrare quatuor lapides marmoreos, quibus consecratis prælibatus Dux portavit unum. Dom. Joannes Maria ejus primogenitus unum. Dom. Gabriel Maria eius filius unum. Et Dom. Franciscus Barbavaria consiliarius prælibati Ducis et patricius Mediolanensis unum, et eos posuerunt pro primo fundamento præfati monasterii. Deinde, celebrata Missa solemni per Reverendissimum Dom. Episcopum Papiensem, in præsentia præfati Illustrissimis Ducis, ac ejus Illustriss. filiorum, et congregationis omnium fratrum cujuscumque ordinis, et aliorum religiosorum et præsbiterorum, ac totius Gymnasii ipsius civitatis Papiæ, recessit cum dictis filiis suis. Cæteri vero omnes sumpserunt ibi lautum prandium in loco cortinis ornato. »

L'intervento dei figli di Gian Galeazzo alla cerimonia risulta altresì da una annotazione nel Registro delle spese per l'anno 1396: infatti troviamo in questo (vedi pag. 140), come certo Manfredino Ozino fosse pagato, alla fine di quell'anno « *pro laboreriis factis occasione solemnitatis primi lapidis positi in opere in fondamento suprascripte ecclesie per prefatum Dominum dominum nostrum, nec non per dominos Johannem mariam, Filipum mariam et Gabrielem ejus genitos.* » Questa annotazione, attendibile perchè dell'epoca, ammette come presente alla cerimonia, anche il terzo figlio di Gian Galeazzo, e cioè Filippo Maria, mentre il Messale sopra ricordato menziona solo il legittimo primogenito Giovanni Maria e Gabriele Maria figlio di Agnese Mantegazza, legittimato da Venceslao, citando Francesco Barbavara, consigliere ducale, invece di Filippo Maria. Tale discordanza trova una spiegazione nel fatto che quest'ultimo figlio di Gian Galeazzo, all'epoca della cerimonia, non aveva ancora quattro anni (1) per cui si deve ritenere che, non trovandosi materialmente in grado di portare la pietra e di scendere al piano delle fondazioni, Filippo M. abbia dovuto essere rappresentato dal consigliere Barbavara.

Una particolarità della cerimonia secondo la descrizione del Messale Certosino già menzionato, è quella del collocamento di quattro lapidi nel fondamento della chiesa; tale particolarità — per quanto non ci offra occasione di citare altri esempi congeneri — non costituisce per sè stessa un fatto anormale, ritualmente inamissibile come recentemente si volle sostenere. Infatti, se le discipline e le norme liturgiche relative alla cerimonia della fondazione di un edificio religioso contemplano il fatto materiale del collocamento di una lapide sola, ciò si spiega naturalmente col riflesso

---

(1) « Philippus Maria natus est nono Kalendas Octobris, die Lunæ post exortum Solis per horam minutis amplius sex, anno Domini millesimo tercentesimo nonagesimo secundo » — DECEMBRIO, *Rer. It. Script.* Tom. XX col. 987.

che, in via ordinaria, non era da supporsi, o da prevedere il caso di una cerimonia, la quale comportasse la posa di parecchie lapidi, giacchè la ragione e la vera essenza della cerimonia risiedeva appunto nell'interesse e nel significato che un pezzo di pietra veniva ad assumere, per il semplice fatto di costituire la *prima pietra* dell'edificio. Non si deve per questo escludere in modo categorico la eventualità che taluna di queste cerimonie, malgrado il titolo tradizionale di *posa della prima pietra,* si inspirasse al concetto più largo e fondamentale della cerimonia, quello cioè di *inizio solenne della fabbrica,* ed abbia così potuto, in via di eccezione, comportare delle modificazioni le quali — anche a costo di mettersi in aperta contraddizione col significato materiale della cerimonia, convenzionalmente limitato al fatto della posa di *una prima pietra* — abbiano mirato ad accentuare il concetto fondamentale di una vera solennità per l'inizio del lavori. E tale era appunto il caso per la Certosa di Pavia; dopo una lunga preparazione, Gian Galeazzo poteva finalmente tradurre in atto il suo proposito di fondare, per spontanea ed esclusiva sua iniziativa, un insigne edificio religioso, e gli riusciva di far ciò nel momento stesso in cui la sua politica aveva potuto assicurare alla signoria viscontea la forma concreta del Ducato, ch'egli avrebbe trasmesso ai diretti suoi successori: di fronte a queste circostanze — e considerato che dell'edificio, da lui iniziato, egli poteva a buon diritto considerarsi, più che il semplice fondatore, l'assoluto padrone — non deve recarci meraviglia il fatto che G. Galeazzo, a costo anche di non seguire scrupolosamente le consuetudini, o le discipline liturgiche, abbia voluto che nella posa della prima pietra della Certosa prendessero parte materiale, il suo primogenito e gli altri due figli.

La singolarità del fatto di questa cerimonia per l'inizio della Certosa — la quale anzichè con un'unica pietra si volle effettuare con quattro pietre distinte — potrebbe lasciare adito a qualche riserva, od a qualche dubbio, se risultasse accertata unicamente da una descrizione pubblicata 165 anni dopo: ma per fortuna lo stesso Registro delle spese per l'anno 1396, ci presenta gli elementi per una conferma materiale ed inoppugnabile di questa particolarità, riferita dal Messale Certosino. Infatti, in data 28 settembre di quell'anno, il Registro delle spese porta il seguente pagamento (vedi pag. 186).

« Dominico bossio de campilliono pro ejus solutione lapidum quatuor « marmoris per eum datorum et laboratorum cum certis litteris sculpitis « in ipsis. Qui positi fuerunt in opere in primo fondamento incepto solem- « niter per prefatum dominum et illustres ejus genitos dominos Johannem « mariam, Filipum mariam et Gabriellem die XXVII augusti, in summa « per bulletam factam die suprascripto etc...... L. VI solid. VIII den — ».

Questo passo riafferma quindi la presenza alla cerimonia dei tre figli di Gian Galeazzo (1), e tale conferma si presenta in via affatto incidentale, come un fatto che doveva spiegare la consegna, per parte di Domenico da

(1) L'intervento dei figli alla cerimonia è attestato anche da un'altro passo del Registro delle spese, dove si menziona il pagamento per il lavoro fatto « *ad incidendum fraschas pro fratribus et presbiteribus qui venerunt ad dictum locum certuxie pro videndo ponere infra primum lapidum per prefatum dominum et filios ipsius* » (pag. 150).

Campione, di quattro lastre di marmo recanti alcune lettere scritte, le quali furono collocate nel *primo fondamento* (1): cosicchè non rimane alcuna incertezza sulla attendibilità delle notizie del Messale Certosino, e cioè che la cerimonia consistette nel collocare quattro lapidi nel *primo fondamento* della chiesa, operazione compiuta da Gian Galeazzo, dai due figli di maggiore età, e dal consigliere Francesco Barbavara, in nome del bambino Filippo Maria, che però doveva essere presente alla cerimonia.

Il proposito di fare intervenire non solo, ma di fare altresì contribuire la discendenza mascolina nella fondazione della Certosa, è una novella prova dell'importanza che G. Galeazzo assegnava alla Certosa, considerata come un monumento specialmente destinato a glorificare la famiglia Visconti, di cui fin dal primo giorno egli volle che consacrasse la diretta discendenza: e si direbbe quasi che Gian Galeazzo prevedesse l'infelice destino riserbato al primogenito e successore suo immediato, Giovanni Maria, collegando alla Certosa anche il nome dell'altro suo figlio Filippo Maria, colui che — dopo avere condotto a compimento, durante il lungo dominio di 35 anni, la costruzione del monastero — doveva segnare il termine della diretta discendenza dei Visconti.

Un'altra descrizione di questa cerimonia della fondazione, la quale se non accenna a nuovi particolari, pure riconferma l'intervento dei figli di Gian Galeazzo e del segretario Barbavara, e la conseguente circostanza del collocamento di quattro distinte lapidi, ci viene fornita da Bartolomeo Sanese, il quale potè disporre delle memorie e dei carteggi di Stefano Macone per stendere la vita di questi, e così riferisce:

« Hac ergo mente, atque consilio advocato frequentissimo Procerum comitatu, pulcherrimo adstante choro sapientum è Ticinensi maxime Academia Vj. ipso Calendas Septembris, qui dies dominicus fuit eiusdem anni 1396 (2) Dux trabæatus ad locum se contulit vulgo Turrim Mangani nuncupatum, quem lata in area descripserat Monasterio, Basilicæque condendæ non longius ab ipsa Vrbe Ticino quam quinque passuum millia. Hic præter Curiæ lumina, veneranda, sacrataque adstante Episcoporum corona; atque in temporaria quam maximo festo apparatu excitata ara, Ticinensi litante Pontifice, Dux primus omnium ad fundamenta novæ Basilicæ jacienda primum rite sacratum lapidem in recentis operis ædificationem conjecit. Deinde secundum eius ex justo thoro natu maximus filius Joannes Maria etiam tum puer gestavit anxius, fuditque alacrior. tum tertium alter eius ex filiis natu major, notthusque Gabriel tulit venerabundus, ac deposuit; quartum, postremumque vir nobilis Franciscus Barbavarius in decretam scrobem

(1) La stessa espressione di *primum fundamentum*, ripetuta nel Registro delle spese, dimostra come, col dire *primum lapis*, non si intendesse materialmente di accennare ad un'unica lastra di marmo impiegata nella cerimonia, ma si volesse indicare, con significato più largo, l'operazione di dare inizio a lavori coll'avviare il *primum fundamentum*, il che non escludeva affatto l'impiego di quattro lastre, anzi che di una sola.

(2) La indicazione « *VI calendas septembris* » corrisponde appunto al giorno 27 di agosto, e può spiegare l'origine dell'erronea tradizione, durata sino a pochi anni or sono, che la fondazione della Certosa fosse avvenuta ai 6 di settembre.

jecit. Qui principes quidem Viri tot, tantisque religionis, ac pij gaudij illustrem hanc cæremoniam pompamque duxerunt argumentis, ut præ interiori animi sensu, mentisque dulcedine pias ex oculis adstantis fræquentiæ excusserint lacrymas. » (*De Vita et moribus Steph. Mac.* Lib. II, pag. 115.)

È particolarmente notevole questa descrizione per l'accenno a Giovanni Maria e Gabriele Maria nell'atto compiuto per collocare la pietra ad ognuno di essi riservata, che il primo *gestavit anxius* e l'altro *tulit venerabundus:* questi, ed altri particolari forniti dal biografo di Stefano Macone, presentano tutto il carattere di attendibilità, e sono da ritenere come desunti direttamente da memorie, che certo il Macone dovette lasciare sulla sua vita, nella quale la cerimonia della fondazione della Certosa presso Pavia non poteva a meno di costituire un episodio memorabile ed un gradito ricordo. E l'intervento di Stefano Macone alla cerimonia è così ricordato dal suo biografo; « Quibus ita constitutis Dux Ravennati, ac Stephano, qui Ordinis nomine castissimæ cæremoniæ officiosi adfuere, advocatis pollicitus est benigne conceptis verbis, se nunquam defuturum quo pijs, et suis, et Ordinis optatis cumulate respondeat. Dein quatuor industrijs viris et honoratis totius ædificationis cura demandata, ut sua auctoritate, ac præsentia opus urgerent, Ticinum inde se recepit » (*De Vita et moribus.* Lib. II, pag. 115-116).

*

La particolare importanza della cerimonia del 27 agosto 1396 lasciò un vivo ricordo anche nelle generazioni di artefici che si succedettero durante il secolo XV: cosicchè nelle numerose rappresentazioni scolpite, oppure dipinte, le quali — anche ad un secolo di distanza — vollero perpetuare tale solennità, noi possiamo ritracciare la influenza della tradizione, a maggiore conferma di quanto già risulta dal Registro delle spese del 1396, e dal messale Certosino. Quando il pittore Ambrogio Fossano, detto il Bergognone — chiamato alla Certosa per lavorare, sia nella decorazione pittorica delle pareti e vôlte della chiesa, o di altri locali del monastero, sia nelle pale d'altare — ebbe, durante l'ultimo decennio del secolo XV, l'incarico di dipingere sulle volte absidali della navata trasversale della chiesa, le imagini dei componenti la famiglia ducale, egli volle accompagnare alla figura di G. Galeazzo, in atto di fare omaggio alla Vergine colla presentazione del modello della Chiesa, quelle di Giovanni M., Gabriele M. e Filippo Maria; con ciò egli intese di ricordare semplicemente l'intervento di questi tre figli alla cerimonia della fondazione, giacchè Giovanni Maria, durante il suo breve dominio, non ebbe a guadagnarsi titoli speciali di benemerenza verso la Certosa, della quale si limitò, piuttosto a malincuore, a riconoscere e difendere i diritti; e dal canto suo, Gabriele Maria non ha potuto avere, dopo la cerimonia, altro rapporto colla Certosa, travolto ben presto come fu, in quelle fazioni politiche che lo condussero a morire miseramente, a soli 22 anni, in Genova, decapitato per una pretesa congiura che il maresciallo Le Meingre volle ravvisare a danno della Francia. Filippo Maria invece — sebbene per la sua natura sospettosa, e per la tendenza ad una vita solitaria, abbia raramente abbandonato il soggiorno nel Castello di Porta

Giovia in Milano, nel quale morì ai 13 di agosto de 1447 — frequentava la Certosa di Pavia, alla quale era legato dai primi e più cari ricordi d'infanzia, e cioè la solennità della prima pietra: tale frequenza è attestata da una descrizione della Certosa risalente all'anno 1451, nella quale si menziona un locale, dal quale Filippo Maria soleva ascoltare la messa dei certosini.

FILIPPO MARIA. GIAN GALEAZZO VISCONTI.
(Dall'affresco di Ambrogio Fossano, detto il Bergognone —

Ciò posto è notevole il fatto che il Bergognone non abbia rappresentati i tre figli di G. Galeazzo secondo l'età che realmente avevano all'epoca della cerimonia, ma volle raffigurare ognuno di questi in quell'età, all'incirca, nella quale morirono; così vediamo Giovanni Maria e Gabriele nel fiore dell'età, mentre Filippo Maria, che pure era il minore dei tre fratelli, si presenta già nell'affresco quale il biografo Decembrio ce lo descrisse nell'età sua matura « *capillo demisso pone cervicem, collo vero pinguiore* » e in quella corpulenza cagionatagli dall'ozio « *nec equo vacans nec labori* ».

L'altra particolarità delle lapidi « *cum certis litteris sculpitis* », fornitaci dal Registro delle spese 1396, trova dal canto suo una conferma nel bassorilievo rappresentante la cerimonia della prima pietra, formante parte degli episodi principali della vita di G. Galeazzo, scolpiti intorno al monumento sepolcrale che a questi venne eretto nella Certosa, sullo scorcio del se-

colo XV: il fondatore vi è infatti rappresentato nell'atto di deporre una pietra, sulla quale stanno incise le sigle IO · GZ · DX · ME · P. Si vegga il bassorilievo a destra della statua del fondatore, scolpito da G. Cristoforo Romano, e recante l'iscrizione · Templa · domi · et · Hierosolymis · aras · cvm · stipendio · erexit.

GIOV. MARIA. GABRIELE MARIA.
— *eseguito alla fine del secolo XV, nella navata trasversale).*

Alla cerimonia erano intervenuti i vescovi di Novara, Feltre, Vicenza; ed il vescovo di Pavia, Giuseppe Cantuario, ebbe a celebrare la messa; terminata la quale il Duca, dopo aver fatto a cavallo il giro dell'area destinata alla chiesa (1) ritornava a Pavia, mentre « reliqua vero promiscua populi multitudo lauto pro cujusque dignitate personæ convivio excepta fuit, stratis variis onustis dapibus per aream aulæis, festaque fronde ad dignitatem undique protectam mensis, atque penuariis ad populum expositis copiis (2) ». Così riferisce Bartolomeo Senese nella vita del beato Stefano Macone.

---

(1) *De Vita et moribus Steph. Mac.*, Lib. II, pag 116.

(2) « *Pro faciendo pontem unum magnum in capite dictorum laboreriorum versus carpigniagnum ad hoc ut prefatus dominus possit equitare circumquaque* » Così risulta nel Registro delle Spese (pag. 188).

All'indomani, sgombrate le mense che i certosini avevano disposto sul terreno per offrire il banchetto agli intervenuti, si procedette subito a scomporre il padiglione appositamente eretto per la circostanza, essendo stato ordinato di colmare anche le buche che erano state fatte nel terreno, per piantarvi le antenne del padiglione (pag. 182).

Gli ingegneri che da Milano e da Pavia erano arrivati sul posto ai 22 di agosto « *causa videndi, ordinandi et hedificandi ecclesiam* » (pag. 183) e che nei giorni precedenti alla cerimonia avevano dovuto occuparsi specialmente « *pro ordinatione suprascripte salle* » o padiglione, si radunarono all' indomani della cerimonia, assieme ai due priori di Asti e della Gorgona, per discutere e stabilire « *qualiter ecclesia debet stare* » (pag. 185): il che convalida sempre più la ipotesi che il tracciato planimetrico della chiesa — dal quale doveva di necessità dipendere tutta la struttura organica dell'edificio — sia il risultato di uno studio collettivo, cui presero parte architetti e certosini. Una nota di spesa presso il taverniere Antico, ricorda sei boccali di vino somministrati « *pro honorando tres inzignerios de Mediolano* » e sei altri boccali per onorare Domenico da Firenze, colle cinque persone che questi aveva al suo seguito: le quali onoranze accennerebbero al fatto della partenza di questi ingegneri dalla località della Certosa, rimanendo solo sul posto Giacomo da Campione, come si vedrà al Capitolo seguente.

CAPO VI.

SOMMARIO. — I lavori per la costruzione del tempio — Operai impiegati, retribuzioni e provviste di materiali — Ulteriore intervento di Giacomo da Campione — Cristoforo di Beltramo da Conigo, altro architetto della Certosa — Sospensione dei lavori alla Certosa, per affrettare l'adattamento della Torre del Mangano come sede provvisoria, od *ospizio* di sei certosini — Descrizione di questo ospizio.

E prime giornate di lavoro, che figurano pagate nel Registro delle spese del 1396, *Capitulum laboratorum*, sono in data dal 18 al 29 luglio (pag. 145), ed ammontano a 77 giornate e mezza, rimunerate in parte a soldi 5, e in parte a soldi 4 per giornata, raggiungendo un totale di L. 16 e soldi 6; si trattava quindi di un gruppo di pochi operai, circa sette, addetti ai primi lavori di sistemazione. Il numero degli operai aumenta nei giorni 8, 11 e 12 agosto, il che è in relazione col sopraluogo degli ingegneri, venuti da Milano e da Pavia «*pro deliberatione fundamentorum*». Sono ottantaquattro gli operai che figurano avere lavorato, da una giornata a due giornate e mezza, dei quali il Registro delle spese ci conserva i nomi, cosicchè possiamo rilevare come gli operai in gran parte costituissero delle squadre provenienti da località vicine alla Torre del Mangano, e cioè Pasturago, Casirago, Lacchiarella, Villanova, ecc. (1). Dal giorno 2 al 10 agosto il lavoro dello scavo per il canale, o *roggia* che doveva scolare l'acqua dal piano dei fondamenti, viene fatto da Cristoforo Sacco, *cum sotiis XLV;* il che conferma ancora più l'ordinamento degli operai secondo squadre, alla dipendenza di un capo.

---

(1) Molte altre località, vicine alla Certosa, sono citate nei documenti per la provenienza di materiali e di operaj: Binasco, Giussago, Carpignago, Landriano, Guinzano, Lardirago, Marcignago, Giovenzano, Casirate, Villarasca. S. Genesio, Mirabello, ecc.

La paga di questi operai, addetti a lavori ordinari di scavo e trasporto di terra, si mantiene in soldi 4 al giorno: ora, se non è facile lo stabilire esattamente a quanto corrisponda tale somma secondo il valore odierno della moneta, ci è dato però di dedurre da quella retribuzione giornaliera una circostanza non priva di interesse.

L' ingegnere direttore dei lavori, aveva, come già si disse a pag. 41 lo stipendio mensile di fiorini 10, corrispondenti a lire imper. 16, e cioè soldi 320: di modo che, ripartendo tale somma fra le 26 giornate di lavoro, che al massimo si hanno in un mese, si ha che la prestazione giornaliera di Bernardo da Venezia non era valutata più di soldi 12, corrispondendo quindi alla prestazione di tre operai normali. Cosicchè, se alle condizioni odierne si applica tale rapporto, risulterebbe che un direttore della importanza e del valore di Bernardo da Venezia sarebbe oggi retribuito con circa lire dieci al giorno (1), ed un tesoriere che, come il Giovanni Confalonieri, avesse a tenere i registri di cassa per una azienda importante — come doveva essere quella della Certosa a quel tempo — sarebbe oggidì pagato con lire cinque al giorno. Da questo immediato raffronto fra le mercedi degli operai sterratori, e gli stipendi di persone investite di cariche importanti, tanto dal punto di vista tecnico che artistico, si può rilevare quanto dovesse essere modesto e senza pretese il tenore di vita di quegli artefici, di cui oggi tanto ammiriamo le opere.

Fra i lavori eseguiti prima della cerimonia della prima pietra, va annoverato altresì quello della costruzione di un edificio provvisorio, coperto di paglia, lungo braccia 33, largo braccia 12 « *pro usu officialium suprascripti laborerii* » (pag. 167) destinato cioè ad alloggiare, in condizioni abbastanza primitive, i sovrastanti ai lavori, e fors' anco gli stessi ingegneri della fabbrica.

Ai 24 di agosto erano quasi 300 gli operai che lavoravano a preparare lo scavo per le fondamenta della chiesa, e ad avviare la muratura per il *fondamentum ecclesie de medio* (pag. 150), in modo da permettere il collocamento della prima pietra.

Compiuta questa cerimonia, il lavoro progredì durante il mese di settembre con una certa alacrità: in data 2 settembre, il Registro delle spese menziona ancora il *fondamentum ecclesie de medio*. Dal 3 all' 8, e dall' 11 al 15 settembre si lavora ancora « *de die et aliquando de nocte* » a fare lo scavo, ad estrarre l' acqua, murare le fondazioni dei piloni (pag. 152) ed ultimare un locale per uso dei soprastanti. Ai 23 dello stesso mese si pagano quattrocento giornate di lavoro per la estrazione della sabbia dallo scavo fatto per le fondazioni *certorum pillonorum* (pag. 153), e per fare « *certos turnos pro tirando cordas pro livellando* ». Ai 27 di quel mese si fa menzione del trasporto di terra che era « *super ripam fondamenti*

---

(1) Giovannino de' Grassi — l'artista pittore, scultore ed architetto, di cui si è fatto parola al Cap. IV — arrivò a conseguire dalla Fabbica del Duomo di Milano lo stipendio di 12 fiorini d'oro al mese, vale a dire un compenso giornaliero che oggi corrisponderebbe a L. 12, assumendo però l'obbligo di lavorare continuamente per la fabbrica, e di tenere a sue spese, una persona di aiuto, *Ann. Fabb. Duomo* — Anno 1391. Vol. I, pag. 51.

faciei ecclesie», e tre giorni dopo si pagano coloro che avevano lavorato «*ad murandum certam quantitatem fondamento faciei ecclesie*» (pag. 153). Questi lavori si protraggono ancora durante il successivo mese di ottobre: se non che, a partire dal seguente mese risulta che i lavori della chiesa subirono una sospensione, che nessuno a quel tempo certo sospettò fosse destinata a durare più di mezzo secolo. In data 21 ottobre si menziona già il trasporto, alla Torre del Mangano, di una rilevante quantità di mattoni, che già erano stati consegnati sui lavori della chiesa: ed in data 5 novembre ritroviamo la menzione del pagamento di operai «*ad caretandum lapides coctos qui erant in capite campi dicte cartusie, ad locum ubi fiebant fondamenta ipsius cartusie*» (pag. 161); la quale espressione «dove si facevano i fondamenti della chiesa» accenna alla sospensione dei lavori della Certosa, come ad un fatto già compiuto.

Questi lavori alla chiesa, durante il periodo di tempo fra la cerimonia della prima pietra e la stagione invernale, vennero compiuti sotto la direzione di Bernardo da Venezia, il cui nome è menzionato ordinariamente nelle annotazioni riguardanti i pagamenti delle mercedi e delle forniture, quasi sempre associato a quello di Cristoforo da Conigo; questi però figura anche da solo in varie approvazioni di spese pei lavori, il che attesta una certa autorità che anche al Conigo era concessa nella direzione delle opere.

Un solo nome riappare in quel periodo di tempo ad attestare l'ulteriore intervento di un altro ingegnere nel concetto fondamentale della fabbrica, ed è quello di Giacomo da Campione, i di cui accenni contenuti nel Registro delle Spese hanno troppa importanza perchè abbiano a passare sotto silenzio. Nel pagamento fatto in data 14 sett. al taverniere Antico (pag. 185) — dopo le spese per il pranzo degli ingegneri e dei priori convenuti ai 29 di agosto «*super laboreriis pro ordinando qualiter ecclesia stare debet*» di cui già si fece cenno al Capitolo precedente — si legge:

«*Item pro cibo et potu datis magistro Jacobo de Campilliono inzignerio de Mediolano in vigilia beate Virginis Marie, sol. 1 den. VI*».

Tale menzione quindi constata ancora la presenza di Giacomo da Campione sui lavori della chiesa, nel giorno 8 di settembre: un'altra nota di spesa, in data 22 novembre (pag. 188) segnala altre visite fatte ai lavori dal Campione, nei mesi di settembre, ottobre e di novembre, e cioè dal 3 al 21 di settembre, dall'8 al 14 di ottobre e dal 10 al 14 di novembre, nei quali giorni — osserva il Registro — il Campione menzionato come «*inzignerius ecclesie maioris Mediolani — servivit, stetit et perseveravit in laboreriis, expensis suis tantum cum uno equo.*»

Il pagamento che in tale circostanza gli venne fatto, segnala un'altra circostanza di particolare interesse e valore, colle parole: *et pro ejus solutione certorum designamentorum per eum factorum in mediolano, pro suprascriptis laboreriis ostentis per eum prefato domino nostro.*» Cosicchè rimane assodato che Giacomo da Campione ebbe ad eseguire dei disegni per la costruzione della Certosa, disegni ch'egli stesso s'incaricò di mostrare a Gian Galeazzo: non ci pare fuori di luogo quindi il concludere che

Giacomo da Campione — intervenuto nei lavori fin dal principio di agosto, quando non era stato ancora iniziata alcuna costruzione, ed essendo il solo ingegnere ritornato più volte sui lavori dopo avere preso parte alle riunioni dei priori e degli altri ingegneri venuti da Milano e da Pavia — debba essere considerato come il principale autore del concetto architettonico allora iniziato, di cui egli stesso fornì i disegni. Siamo quindi di fronte a questo fatto singolare, che l'architetto sul quale — più che sopra qualsiasi altro del tempo suo — convergono gli indizi che tendono a segnalarlo come il principale autore della cattedrale di Milano, sarebbe quegli che, con maggior fondamento di prove, può essere considerato come l'autore della Certosa, iniziata dieci anni dopo il Duomo di Milano con minore ampiezza di proporzioni, ma non con minori propositi di ricchezza e nobiltà di forme. Questa constatazione avrebbe potuto assumere una importanza speciale come elemento risolutivo nella controversia fra coloro i quali ravvisano nel Duomo di Milano un concetto oltramontano, e quelli che sostengono invece rappresentare questo monumento una forma naturale di transizione dell'arte lombarda, influenzata solo nei particolari decorativi da elementi oltramontani: infatti un confronto fra due monumenti di eccezionale importanza, avviati nell' intervallo di soli dieci anni, per opera e col parere dello stesso gruppo di architetti, avrebbe potuto mettere in maggiore evidenza le forme tradizionali e caratteristiche dell'arte lombarda. Sgraziatamente, di tutto quanto noi vediamo ed ammiriamo nella chiesa della Certosa, neppure una pietra risale all'epoca di Gian Galeazzo e di Giacomo da Campione; e quando, dopo una interruzione di oltre mezzo secolo, Guiniforte Solario, della stessa famiglia dei Campionesi, ebbe a riprendere i lavori della chiesa, solo la disposizione planimetrica, già precisata nelle fondazioni, potè serbare nell' organismo della chiesa, una reminiscenza del concetto ideato da Giacomo da Campione, non restando neppure escluso che la lunga interruzione dei lavori — oltre all'affievolire ed alterare notevolmente le tradizioni sulle quali doveva basarsi quel concetto, dal punto di vista delle forme architettoniche e decorative — abbia altresì lasciato adito a notevoli modificazioni nella stessa disposizione planimetrica, per quanto fosse già concretata nelle fondazioni. E per verità, l'interruzione di mezzo secolo — che per sè stessa è sufficiente ad abbracciare una sensibile modificazione di carattere architettonico in qualsiasi fase, anche lenta, dell'evoluzione di uno stile — venne, dal 1396 al 1450, a corrispondere ad un momento eccezionale per la evoluzione dell' architettura, poichè, mentre le fondazioni della Certosa vennero tracciate nel momento in cui le norme costruttive dell'architettura lombarda conservavano integralmente le severe e caratteristiche tradizioni dell'arte medioevale — resistendo tenacemente all' influsso delle tradizioni oltramontane, le quali riuscirono solo ad imporre qualche elemento decorativo — la fabbrica della chiesa fuori terra venne avviata solo al momento in cui quell'arte medioevale, dopo aver raggiunto il suo completo sviluppo ed avere, diremo quasi, esaurita la sua potenzialità decorativa, si preparava a cedere il campo, non senza contrasto, a quel nuovo indirizzo d'arte che si chiamò rinascimento.

La ricerca dell' opera effettiva di Giacomo da Campione alla Certosa

deve di necessità limitarsi alla disposizione planimetrica, e precisamente alla parte che indubbiamente si può ritenere ancora conforme al concetto originario tracciato nel 1396: e questa parte è quella del corpo anteriore della chiesa, vale a dire le navate e le cappelle laterali, dovendosi riconoscere nella navata trasversale e nella parte absidale della chiesa una disposizione non intimamente coordinata a quella delle navate.

L'esame di questa disposizione non può essere fatto che in base ai documenti del periodo sforzesco, cui la costruzione della chiesa risale; ma pur riservando alcune osservazioni in proposito, al Capitolo VII — allorquando la descrizione dello stato in cui si trovava il monastero, poco prima della morte di Gian Galeazzo, ci offrirà argomento di fare qualche cenno sulle fondazioni della Chiesa — ci sembra opportuno esporre qualche considerazione sulla parte della disposizione planimetrica indubbiamente originaria. Non è difficile il rilevare l'analogia fra le navate della Certosa e quelle del Duomo di Milano, quando si ricordi che, secondo il concetto primitivo, al posto delle navate minori avrebbero dovuto trovarsi due serie di cappelle, quali si veggono alla Certosa ed anche nel S. Petronio di Bologna, edificio iniziato nel breve intervallo di tempo che trascorse fra le date di fondazione di quei due monumenti, secondo il disegno dell'architetto Antonio De Vincenti, recatosi appositamente a Milano per rilevare i lavori già da quattro anni iniziati al duomo. Infatti, se si immagina reintegrata nella planimetria di questo tempio la disposizione originaria delle due serie di cappelle laterali, racchiudenti le tre navate, questo monumento e la Certosa risultano identici nella proporzione delle varie parti costituenti il corpo della chiesa, perchè in entrambi le navate maggiori risultano per larghezza il doppio delle navate minori, e queste eguali alle cappelle; la sola differenza sarebbe che, mentre i piloni reggenti le volte della navata del Duomo corrispondono ad ogni intervallo, o campata delle navate minori, cosicchè le vôlte della navata maggiore risultano a pianta rettangolare in senso trasversale, nella Certosa di Pavia invece le campate della navata maggiore comprendono la larghezza di due cappelle, per cui le vôlte a crociera della navata maggiore risultano a pianta quadrata, e quelle delle navate minori invece a pianta rettangolare, in senso longitudinale, disposizione che a quel tempo fu adottata anche nel S. Petronio di Bologna, di modo che non si può escludere che possa essere parte integrale del concetto originario proposto da Giacomo da Campione, rispettata al momento in cui, dopo mezzo secolo di interruzione, si riprese nei lavori della chiesa la costruzione fuori terra.

Ed ora, prima di abbandonare i lavori della Certosa, e prima di prendere in esame la sede provvisoria adottata dai monaci, in attesa che il monastero li potesse ospitare, rileveremo l'altro fatto importante che le pergamene acquistate dal ragioniere della fabbrica Ant. Vitudono, destinate ai disegni della chiesa « *dispensate fuerunt per Magistros Jacobum de Campiliono et Christoforum de Conigo inzignerium, pro designamentis ecclesie* » (pag. 189); la quale annotazione conferma quindi nel Cristoforo da Conigo una notevole importanza, non solo nella direzione dei lavori, ma anche nella composizione del progetto per la Certosa. E non sarà senza

interesse il rilevare come, anche questo collaboratore della Certosa pavese, avesse già avuto occasione di prestare servizio alla Fabbrica del Duomo di Milano; egli era figlio di quel Beltramo da Conigo, che fu tra i primi ingegneri della fabbrica di questo monumento; ed il Cristoforo era stato lui pure assunto in servizio del Duomo nel 1394 « affinchè si istruisse coll'arte e l'ingegno del padre suo, e lo potesse supplire con sufficiente cognizione all'evenienza ». Nei primi mesi del 1396 Cristoforo da Conigo lavorava a riparare il Ticino, per conto della fabbrica del Duomo, poichè questa si valeva del Ticino per il trasporto dei marmi, dei sarizzi e della calce che adoperava nella costruzione: ma poco dopo, Gian Galeazzo ne aveva voluto fare l'ingegnere che, alla dipendenza di Bernardo da Venezia, avesse a collaudare ogni lavoro della Certosa: infatti, come già si è osservato, fin dalle prime spese sostenute per questa costruzione, il nome di Cristoforo di Beltramo da Conigo figura sovente assieme quello di Bernardo da Venezia, od anche isolato. Per cui si può ritenere che i tre ingegneri, i quali ebbero maggiore azione nell'ideare e nel dirigere i lavori della Certosa, furono Bernardo da Venezia, Giacomo da Campione e Cristoforo di Beltramo; il primo, come uomo di particolare fiducia del duca, ebbe l'ufficio di sovrastante generale: il Campionese, come uno dei più valenti architetti del Duomo di Milano, fu ripetutamente consultato nei primi tempi della costruzione, e per questa fornì dei disegni: il terzo infine, come ingegnere stabile sui lavori, collaborò col Campionese nel compilare i disegni, ed ebbe la direzione immediata e continua della costruzione, cui attese per altro mezzo secolo.

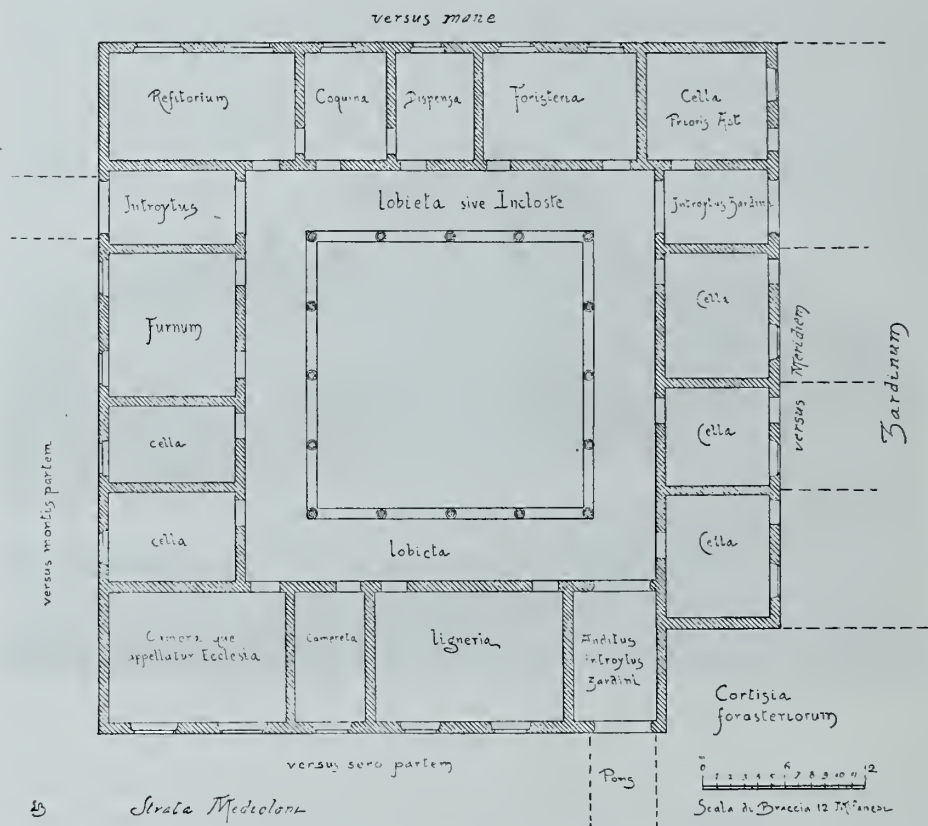
L'accennata sospensione dei lavori, e la utilizzazione di materiali che già erano consegnati alla Certosa, per destinarli ad altre costruzioni alla Torre del Mangano, si spiegano colla necessità di accelerare, prima della stagione invernale, il compimento delle opere di sistemazione occorrenti a ridurre un vecchio castello, che sorgeva alla Torre del Mangano, in condizione da servire come sede provvisoria per un piccolo numero di monaci, e per i due priori di Asti e della Gorgona, i quali dovevano invigilare la costruzione del grande monastero. Il Registro delle spese fatte nel 1396 accenna ripetutamente a questi lavori; e poichè menziona le opere eseguite ai locali di *refettorio, foresteria, celle, cucina, chiesa,* ecc., così tutti gli scrittori — compresi anche i più recenti — i quali esaminarono incompletamente quel registro, caddero nell'errore di giudicare quelle opere e quelle spese come riferentesi al nuovo monastero della Certosa, anzichè ad una sede affatto provvisoria. Lo stesso G. Calvi — il quale ebbe il merito di segnalare l'importanza di quel Registro di spese, e di rilevarvi la parte avuta da Bernardo da Venezia nei primi tempi della fabbrica, confutando così l'erronea attribuzione di questa all'architetto Enrico di Gamodia — non avvertì il carattere speciale ed affatto distinto dei lavori eseguiti alla Torre del Mangano, per cui arrivò a concludere, in merito alla costruzione della Certosa: « solo ci è noto che il tempio progredì rapidamente, si chè dopo 3 anni veniva officiato. »

L'esame diligente della Relazione in data 15 marzo 1402 (pag. 208 e seg.) ci conduce invece a stabilire che, alla morte del fondatore — vale a dire sei anni dopo la cerimonia della prima pietra — i lavori della chiesa erano rimasti alle fondazioni, completamente abbandonati, ed i lavori al monastero in molte parti erano di poco fuori terra, solo la costruzione delle celle trovandosi già a buon punto. E qui non ci sembra del tutto fuor di luogo aggiungere come, dai successivi registri delle spese fatte durante il periodo di Filippo Maria, risulti che, per molti anni ancora dopo la morte

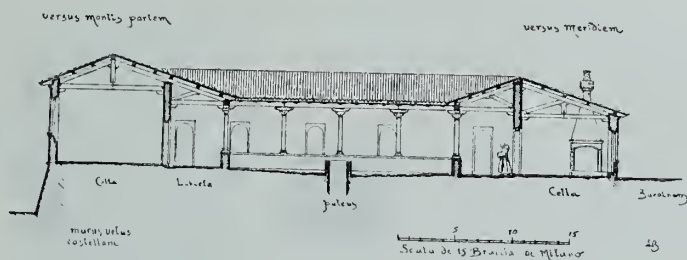
Stato attuale della Sede provvisoria dei Certosini, alla Torre del Mangano.

di G. Galeazzo, i lavori procedettero lentamente, e con radicali modificazioni nel concetto originario del monastero, mentre la completa interruzione dei lavori del tempio si protrasse sino all'epoca di Francesco Sforza.

L'equivoco in cui caddero coloro i quali esaminarono troppo superficialmente ed incompletamente il Registro delle spese del 1396, si può spiegare per il fatto di avere questi ritenuto senz'altro che, colla più volte ripetuta designazione di « *laboreria turris de Mangano* » il Registro intendesse accennare ai veri lavori della Certosa, tanto più che raramente il Registro delle spese designa i lavori colla speciale locuzione « *ospitium turris de Mangano* » (pag. 138, 139). Ma ormai non può rimanere alcun dubbio, od equivoco in proposito, poichè gli accenni ai lavori eseguiti alla Torre del Mangano sono così minuti ed abbondanti, da permetterci la ricostituzione grafica della sede provvisoria che i monaci allestirono in quella località.

Esisteva, come si disse, alla Torre del Mangano un vecchio castello, cui si riferiscono gli accenni di un *murum vetere versus levantem — paries muri castellani — fondamentum muri castellani meredato — muri castellani, verso sero partem — introitus castri* ecc. (pag. 173 e seg.), muri e fondazioni che in parte vennero utilizzati per la costruzione dell'*Ospizio*, o sede provvisoria di sei monaci coi due priori: e siccome la disposizione della vec-

Disposizione planimetrica dell'*Ospizio* alla Torre del Mangano, ricostituita in base alle annotazioni del Registro delle spese del 1396.

chia costruzione era quella di un quadrato, coll'ingresso verso settentrione, così la sede provvisoria, od ospizio, riprodusse la stessa disposizione, conservando l'accesso antico del castello. Il disegno qui riprodotto — eseguito in base a tutte le indicazioni del Registro delle spese del 1396 — può dare una idea completa dell'entità della costruzione fatta alla Torre del Mangano: le due fronti del fabbricato ad oriente e a mezzogiorno, avevano rispettivamente lo sviluppo di m. 49 e m. 42; nel lato verso oriente, a sinistra dell'accesso « *prope portam introytus* » eravi il *refitorium* di br. 13 per br. 8

circa: seguivano i due locali di cucina e dispensa, di br. 8 per 6 circa, quindi la *foristeria:* nel fabbricato verso mezzodì erano disposte quattro *celle,* di cui quella all'angolo orientale era destinata al priore d'Asti (pag. 169, 170, 175) nell'ala di fabbrica verso settentrione si trovava, a destra dell'ingresso, il locale del *forno* e due altre *celle* una delle quali destinate al priore della Gorgona mentre l'angolo col fabbricato verso il tramonto era occupato dalla *ecclesia,* con annessa *camereta,* forse sagrestia, dal magazzeno della legna e dal passaggio al giardino annesso al fabbricato: verso l'interno di questi quattro fabbricati, era stata costrutta una *lobieta* o portico, sostenuta da sedici colonne in legno (pag. 169) impostate sopra un parapetto in muratura. Il disegno della sezione di questo fabbricato, pure eseguito in base alle altezze indicate dallo stesso Registro, viene a completare l'idea della costruzione, la quale si presenta abbastanza modesta e limitata. Infatti tutta la fabbrica ha potuto essere condotta a termine entro i mesi di settembre, ottobre e novembre; giacchè nel mese di dicembre, vi troviamo la menzione di tutte le opere di finimento e di arredamento, le quali ci fanno ritenere che, per la ricorrenza delle feste del Natale, i pochi monaci vi abbiano preso stanza.

Sezione dell'*Ospizio* alla Torre del Mangano,
in base alle annotazioni del 1396.

Non lasciano alcun dubbio, a questo riguardo, le menzioni relative all'arredo dell'ospizio. Già nel mese di ottobre erano state disposte nelle cantine le botti di vino: e nel dicembre i monaci provvedono materazzi, coperte, lenzuola, cuscini, per le celle: pianete, corporali, amitti, stole, per i sacri uffizi: attrezzi completi di cucina: piatti da barba, rasoi, pettini. Fra queste annotazioni hanno particolare interesse quelle relative a tre altari eretti nel fabbricato della Torre del Mangano, dei quali uno era di certo nel locale detto *ecclesia* (1) e gli altri due probabilmente vennero disposti nelle due celle dei priori di Asti e della Gorgona (2). Le tre lastre di marmo, destinate a formare la mensa degli altari «*pro celebrando supra missam*» vennero somministrate da certo Giovanni Bocio da Campione (pag. 127)

(1) Il Registro delle spese 1396, nell'elenco delle opere in ferro, menziona la fornitura di chiavi poste in opera «*ad altare de novo factum in ospitio turris memorate*» (pag. 139).

(2) Alluderebbe a ciò la nota di spesa «*ad laborandum ad turrem de mangano ad faciendum unum altare pro premissis prioribus pro cellebrando missam*» (pag. 155).

ed in ognuna di esse era stato ricavato il vano, a forma parallelepipeda, per contenere le reliquie di santi che dovevano consacrare la mensa: tale consacrazione venne fatta nel Castello di Pavia, come risulta dalla spesa di soldi 2 « *pro portandis lapidibus* III *marmi a domo suprascriptorum fratrum in castro papie pro faciendis ipsos consecrari* (pag. 127) »: per la chiusura del vano delle reliquie colle lastrine di marmo vennero acquistate tre braccia di sottile tela, mentre 21 braccia di frangia occorsero « *pro furniendis altaria* III » (pag. 125). Tutte queste operazioni, eseguite nel dicembre, attestano come i Certosini abbiano voluto mettersi in condizione di potere solennizzare la ricorrenza del Natale nella loro sede provvisoria.

CAPITOLO VII.

Sommario. — I priori della Certosa di Asti e della Gorgona, nominati procuratori generali della fabbrica — Bartolomeo da Ravenna primo priore del Monastero — Privilegi, esenzioni e disposizioni di tutela a favore della Certosa — Lentezza dei lavori, e conseguente accentramento della direzione dei lavori nel priore del monastero — Antonio de' Marchi da Crema ingegnere — Descrizione dei lavori, stesa da questo ingegnere nel marzo 1402.

Le spese per la Certosa di Pavia, dalle quali vennero ricavati elementi sufficienti per ricostituire il procedimento dei lavori durante il primo anno della costruzione, si chiudono, nel citato Registro, col 1396; per ritrovare altri documenti, che si riferiscano a spese sostenute per il proseguimento della fabbrica, dobbiamo riportarci all'anno 1429, essendo andati dispersi e perduti i registri relativi all'amministrazione della Certosa durante questo non breve intervallo di trentadue anni. Fortunatamente però, non andò smarrito un documento importante dell'anno 1402, il quale ci permette di ricostituire lo stato nel quale si trovavano i lavori sei anni dopo la cerimonia della fondazione del monastero, e ci attesta come la sospensione dei lavori della chiesa, verificatasi nell'ottobre 1396, durasse a quell'epoca, mentre i lavori per la costruzione del monastero avevano progredito piuttosto lentamente, trovandosi ben lontani dall'essere in grado di ospitare i primi certosini. Ma, prima di esaminare lo stato dei lavori al 1402 — anno in cui moriva il fondatore della Certosa, e limite quindi del periodo di tempo assegnato a questo volume — è necessario riassumere le vicende dei certosini in questo frattempo.

Il primo documento che ci si presenta è quello della procura generale che, in data 23 maggio 1397, venne rilasciata dal Capitolo generale dell'Ordine dei certosini ai priori della Gorgona e di Asti, per la fabbrica della

Certosa (vedi pag. 201-202). Il padre priore della Grande Certosa, frate Guglielmo (1), radunati i definitori dell'ordine nella sala del Capitolo, e dopo avere riconosciuti i meriti di Bartolomeo da Ravenna, priore della Gorgona, e di Pietro da Montevito, priore della Certosa d'Asti, nominava entrambi rettori, sindaci e procuratori, con piena amministrazione, sia temporale che spirituale, della nuova casa dedicata a Maria Vergine, fondata dal Duca di Milano, Conte di Virtù presso Pavia « *ut constare dicitur certis publicis instrumentis receptis et traditis per Catelanum de Christianis* » segretario del Duca. La procura riconosce l'assegno alla nuova Certosa in annui fiorini d'oro 2500 « *pro dote dicti monasterii et sustantatione monachorum fratrum et familie in dicto monasterio Christo famulantium* » e l'assegno di 10,000 fiorini annui « *expendendorum in fabrica dicte domus monasterii et ecclesie, et inde dispensandorum pauperibus Christi.* »

Questa procura, rilasciata ai due priori che già da nove mesi si trovavano sui lavori e si erano provvisoriamente insediati alla Torre del Mangano con alcuni monaci, ci attesta come l'ordinamento del nuovo monastero non fosse ancora definito, neppure dal punto di vista della giurisdizione ecclesiastica, poichè i due priori Bartolomeo e Pietro vi figurano solo come agenti dell' ordine certosino, autorizzati a tutte quelle pratiche che erano necessarie per l' amministrazione dei possedimenti assegnati in dote alla Certosa, e per la gestione dei redditi di quei possedimenti.

Nel seguente anno 1398, Stefano Macone — che si trovava ancora alla Certosa di Garegnano — indusse Gian Galeazzo a proporre la nomina del Priore della nuova Certosa nel nome di Bartolomeo da Ravenna, come lo stesso biografo di Stefano Macone ci riferisce:

« *Qui Stephanus, cui nihil antiquius erat quam Ducis obsecundare votis, Virum eundem adlegere, firmareque statuit, quem jam optime cognitum superiori anno Dux Majoris Cartusiæ Priori proposuerat structuræ Monasterij præficiendum: haud dubius Vir Beatus, quin undequaque Bartholomæus propositum Ordinis ad disciplinam Monasticam ex instituto retinendam studiosius excoleret ac tueretur.* »

E lo stesso biografo, non solo riferisce come Gian Galeazzo aderisse alla proposta di Stefano Macone, ma riporta la lettera che il Duca ebbe ad indirizzare alla Grande Certosa per provocare la nomina del priore:

« *Ergo Dux in Stephani sententiam propensissima voluntate discedens litteras ad Generalem Præsidem Christophorum, hoc anno 1398, profecturo dedit, quarum summa hæc erat:*

Se eos docere quæ jam tum sibi insederant in animo de legendo Viro novæ ad se inchoatæ Domus gubernacula regente. Cuius rei causa plura contulisse cum Viro Reverendo Cartusiæ Mediolanensis Priore, ad quem se referebat: minime dubius, quin esset illi cordi quæ apud animum suum dies noctesque volvebat ad bonum, et decus Cartusianæ familiæ augendum, quam unice amabat. (2)

---

(1) Guglielmo Rainaldi, Priore della Grande Certosa, riconosceva a quel tempo l'antipapa Clemente VII come Capo della Chiesa.

(2) *De Vita et moribus, ecc.* Lib. II, pag. 116-117.

La proposta ducale ebbe favorevole accoglienza; e nel maggio del 1398, il priore della Grande Certosa, Cristoforo Fiorentino, d'accordo coi definitori del Capitolo Generale dell'ordine autorizzava con lettera patente Bartolomeo da Ravenna « *de cujus industria, fidelitate et prudentia gerimus plenam fidem, acceptandi incorporandi et uniendi nostro ordini dictam novam domum seu novam fondationem cum omnibus et singulis ad hec necessariis et opportunis ut pote libris, calicibus, ornamentis ecclesie, indumentis et quibuslibet aliis tam pro ecclesia quam pro monacorum et aliorum familiarium et servitorum necessitatibus sublevandi cum pace voluntate et ordinatione domini ducis* » (pag. 203). La lettera patente assegna quindi a Bartolomeo da Ravenna la funzione di priore della nuova casa della Certosa presso Pavia « *novam fondationem nostri ordinis cum vigintiquinque monacis incluso priore* », e lo autorizza altresì « *ordinandi disponendi et omnia alia et singula faciendi gerendi et exercendi in fabrica constructione et hedificatione, que secundum discretionem tuam videbitur rationabiliter facienda* » sempre però « *cum voluntate domini ducis* ». La lettera è datata dal monastero di S. Giovanni in Seitz, nell'Illiria, dove si trovava il Priore Generale a quel tempo (1).

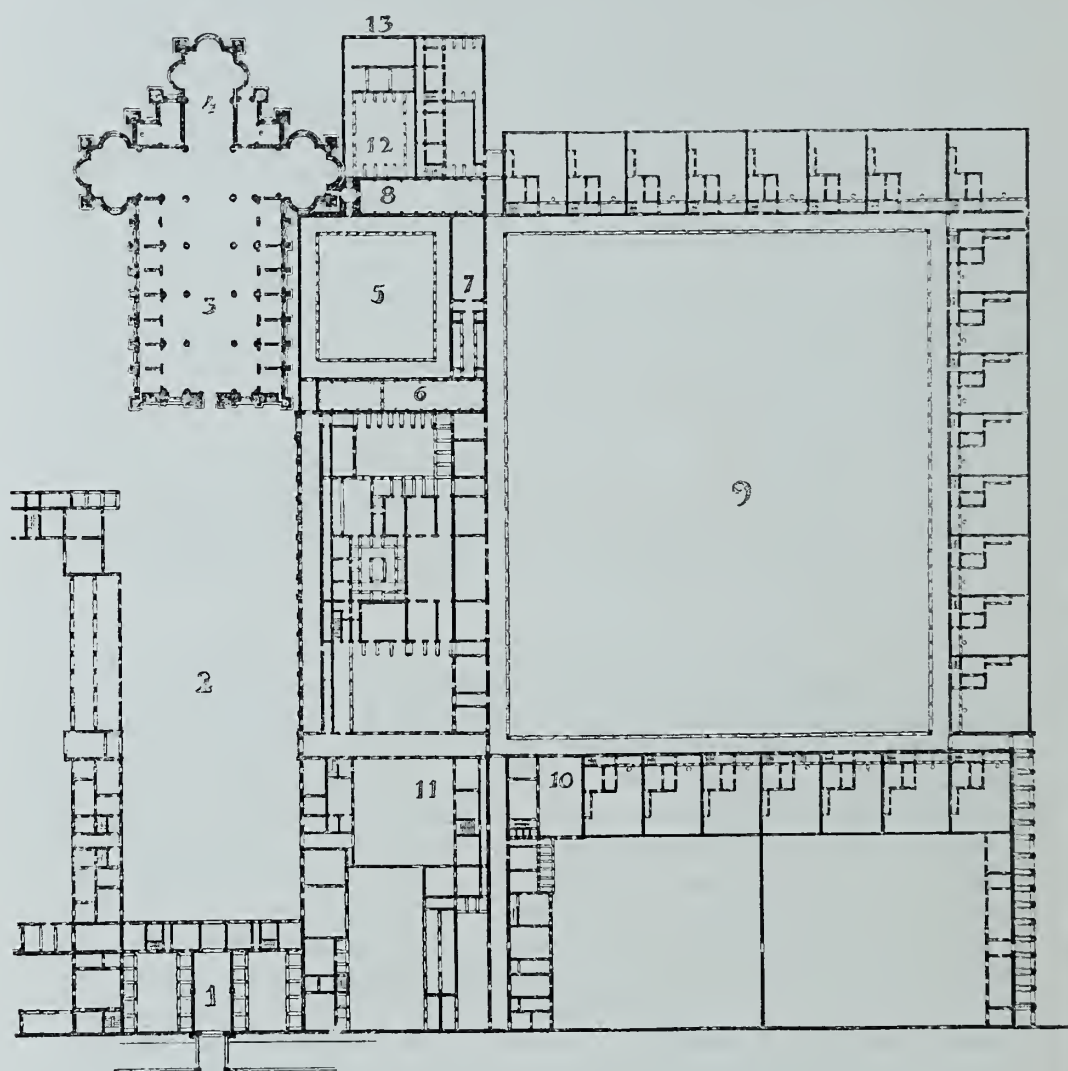
Il Bartolomeo da Ravenna assunse quindi, in forza di tale lettera, una particolare importanza, non solo nei riguardi dell'ordinamento monastico, ma anche nella direzione stessa dei lavori di costruzione dell'edificio; e questa sua importanza si afferma sempre più nei successivi documenti.

Nel 1399 — come si accennò al Capitolo II — Gian Galeazzo, volendo agevolare l'andamento dei lavori della fabbrica, ebbe a concedere particolari privilegi ed esenzioni al monastero della Certosa, con diploma 25 ottobre (pag. 204-207). Dopo aver richiamato come « *de nostris propriis et paternis bonis hedificari et construi facimus in loco turris dicte de mangano diocesis papiensis ecclesiam unam cum monasterio sub vocabulo Sancte Maria de Gratia Cartusiensis ordinis nuncupatam* », e dopo avere accennato alle varie possessioni assegnate, sia per la dote che per la costruzione del monastero, e riconosciuta la opportunità di alleviare le cure e preoccupazioni del priore e dei monaci « *quia quanto minus habebunt curis secularibus immisceri, eo magis poterunt omni externa affectione deposita in oratione persistere et ferventius in domino contemplari* » stabiliva che, tanto il priore quanto i monaci, conversi e domestici « *ac etiam molinarii, pensionantes, massarii, bubulcis et fictabiles* » fossero esenti « *perpetuo ab omnibus et singulis taleis impositionibus, factionibus et oneribus realibus, personalibus ac mixtis, ac etiam ab omnibus et singulis angariis et perangariis cuiuscumque maneriei*

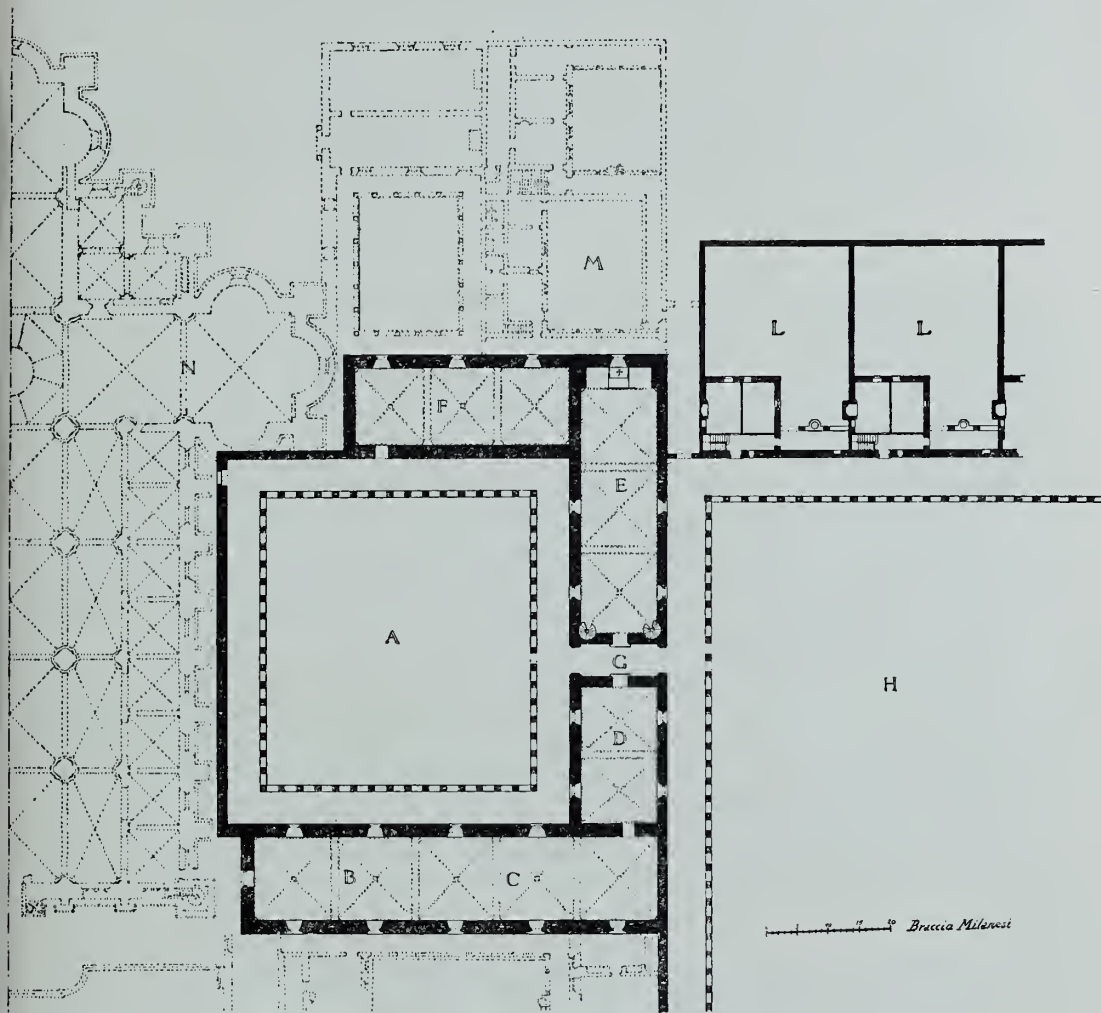
(1) La Certosa di S. Giovanni in Seitz fu per qualche tempo, durante lo scisma dell'ordine Certosino, scoppiato nel 1379, la sede favorita del Priore Generale dell'Ordine.

« quamobrem secum ipsi reputantes Cartusiam Sancti Joannis vulgo in Seisten nuncupatam, atque in Illyricis constructam partibus inter alias domos Ordinis fideles, post Domum Cartusiæ schismaticam obtinere ex fundationis antiquitate primatum. »

(*De Vita et moribus*, ecc. Lib. II, pag. 103).

PLANIMETRIA GENERALE DELLA CERTOSA *(Stato attuale)*.

1. Vestibolo d'accesso
2. Piazzale
3. Chiesa
4. Coro
5. Piccolo Chiostro
6. Refettorio
7. Biblioteca
8. Sagrestia nuova
9. Grande Chiostro colle 24 celle
10. Cella del priore
11. Prioria
12. Corte del Capitolo
13. Capitolo.

IL MONASTERO DELLA CERTOSA DI PAVIA

RICOSTITUITO SECONDO IL CONCETTO ORIGINARIO INIZIATO DA GIAN GALEAZZO VISCONTI NEL 1396.

A — Piccolo Chiostro.
B — Refettorio dei Conversi
C — » » Monaci
D — Barbaria (oggi *Museo*)
E — Infermeria (oggi *Biblioteca*)
F — Sagrestia e Capitolo (oggi *Sagrestia nuova*)
G — Passaggio fra il piccolo e il grande Chiostro
H — Grande Chiostro
L L — Celle dei Monaci
M — Cella del Priore.

NOTA. — Le parti in *nero* rappresentano la disposizione del monastero quale venne iniziata all'epoca di Gian Galeazzo Visconti, ricostituita secondo le traccie ed i documenti del tempo. Le parti indicate a *semplice punteggiati* rappresentano le costruzioni eseguite nella 2ª metà del secolo XV, da Francesco Sforza e Lodovico il Moro.

sint sive vocabulo nuncupentur ac etiam daciis et pedagiis quibuscumque gabellisque et doanis per nos vel sucessores nostros aut per comunia civitatum nostrarum Mediolani vel Papie impositis »; al quale scopo il Duca ordinava ai podestà delle varie città costituenti il ducato di Milano, che, a richiesta del priore e dei monaci della Certosa, avessero ad agire « *simpliciter et de plano sine strepitu et figura judicii, cavilationibus et frivolis exceptionibus* » (pag. 207).

Sgraziatamente le vicende politiche che tormentarono il Ducato di Milano — specialmente subito dopo la morte del fondatore della Certosa — resero molto incerte ed illusorie tutte queste disposizioni a favore del nuovo monastero, e contribuirono alla lentezza dei lavori.

*

Erano trascorsi ormai cinque anni dalla cerimonia della fondazione della Certosa; ma — nonostante gli assegni di denaro ed i privilegi concessi a favore di questa — i lavori non accennavano a progredire con quella sollecitudine che certo doveva stare a cuore di Gian Galeazzo (1). A Milano la costruzione del Duomo arrivava già all'altezza delle volte, e la imponente massa marmorea, torreggiante sulle fabbriche circostanti, testimoniava l'interessamento del popolo milanese per quel monumento: alla Certosa invece, nessuna pietra dava indizio fuori terra di quella chiesa che, cinque anni prima, era stata con tanta solennità iniziata; poche tratte di muratura, a limitata altezza, delineavano a stento il fabbricato del monastero, e solo la costruzione delle piccole abitazioni, o celle, destinate ai 24 monaci si presentava alquanto progredita (2).

Nell'ottobre del 1401, Gian Galeazzo — il quale riteneva ormai prossimo il giorno in cui avrebbe potuto esercitare un vero predominio in Italia — si decise « *certis moti respectibus* » a concentrare nel Priore della Certosa tutta l'autorità, anche per quanto riguardava l'andamento della fabbrica, revocando « *omnes magistros officialles et quoscumque alios sallariatos deputatos quovismodo icrcha fabricham ecelesie monasterii Cartusie* »; ed ordinava altresì che quanto si riferiva a lavori fosse consegnato al priore Bartolomeo

---

(1) Allude alla preoccupazione che G. Galeazzo aveva di non poter vedere condotta a buon punto la fabbrica del Monastero, il seguente passo nella vita di Stefano Macone:

« Quamobrem ad hoc tam pium, tamque sumptuosum opus aggredienti illud fuit curae, ut si quid accideret humanitus (homines enim sumus, nec quidquam nobis de vitæ diuturnitate præstare possumus) propter quod totam hanc Monasterij templique structuram perfectam se non posse videre contingeret. » Un altro passo della biografia accenna alle frequenti visite fatte dal Duca ai lavori della nuova Certosa: « ...sic ut quoties novam Cartusiam adibat Princeps humanissimus, eo (Patri Ravennati) familiariter uteretur... »

(2) Tale lentezza nei lavori, risultante in modo esplicito dal documento in data 18 marzo 1402 (pag. 208 e seg.), deve bastare a distruggere la tradizionale credenza che, pochi mesi dopo la cerimonia della fondazione, i monaci abbiano potuto insediarsi nella nuova Certosa: la quale credenza ha potuto essere accolta, per il fatto che gli stessi certosini ebbero ad ammettere nelle loro memorie una sollecita costruzione del monastero:

« .... brevi hoc est intra fere biennium ad eam amplitudinem operosa celeritate surrexit, ut jam de aliquo Monachorum corpore in ea formando, deque illi moderatore præficiendo agi captum sit. » (*De Vita et moribus*, lib. II, pag. 116).

da Ravenna. La forma stessa di questa revoca (pag. 208) lascia intravvedere un certo malcontento del Duca per l'andamento della fabbrica. (1)

Il priore, passata la stagione invernale, affidava in data 18 marzo 1402 all'ingegnere Antonio de' Marchi da Crema il mandato di indicare quanto occorresse « *ad videndum et terminandam omnia et singula laboreria facta in monasterio* » incaricandolo quindi di fare una perizia dei lavori nello stato in cui si trovavano ai 19 di quel mese, per poterli distinguere dai lavori da compiersi dopo quell'epoca. La relazione stessa dell'ingegnere De' Marchi riesce quindi un documento prezioso, perchè ci offre una minuta descrizione dello stato nel quale la fabbrica del monastero si trovava a quell'epoca: ed è in base a questo documento — completato con altri indizi forniti da una descrizione del monastero, quale si trovava dopo la morte di Filippo Maria Visconti — che ci è dato di ricostituire il concetto originario delle due parti principali componenti la fabbrica, e cioè il Chiostro piccolo ed il Chiostro grande.

La seconda parte della Relazione dell'ing. Antonio de' Marchi (pag. 212-213) così descrive le costruzioni costituenti i tre lati del perimetro del chiostro piccolo.

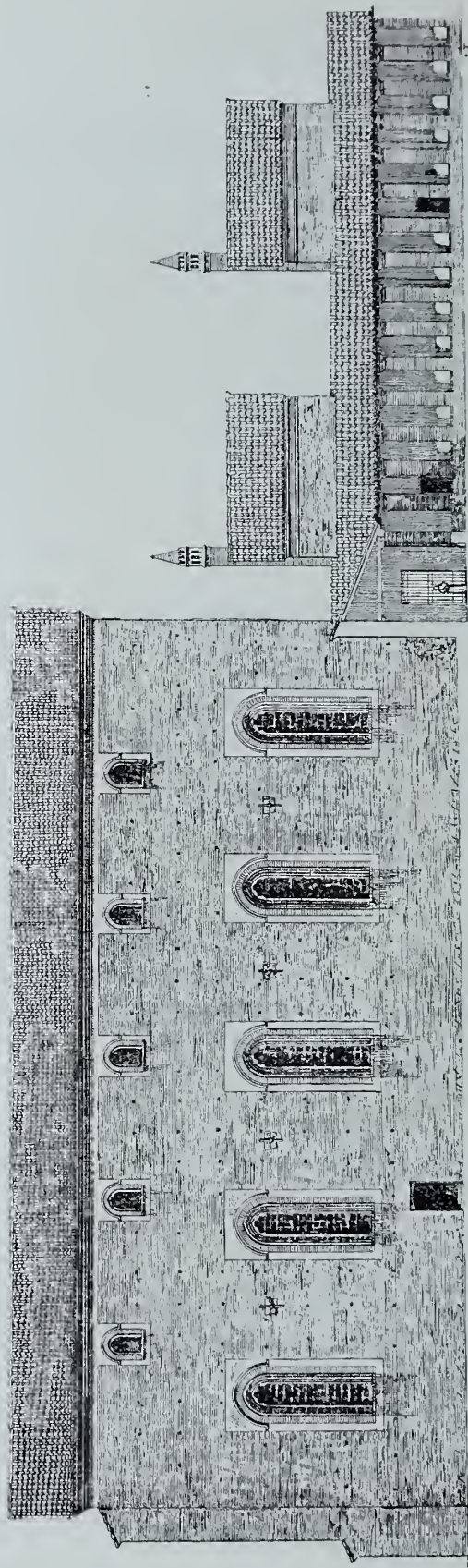
Verso tramonto — Il refettorio dei monaci e conversi, della lunghezza di braccia 65 (metri 39.00), largo braccia 12 (m. 7.20), diviso in due locali mediante muro trasversale (*qui dividit refitorium monachorum a refitorio conversorum*): la costruzione dei muri di perimetro del refettorio e di quello interno trasversale si trovava a quell'epoca ad un' altezza variabile da 27 a 31 corsi di mattoni, e cioè da m. 2.30 a m. 2.60, dal piano di fondazione.

Le dimensioni planimetriche surriferite corrispondono a quelle dell'attuale locale, suddiviso in due parti, che servì effettivamente come refettorio dai primi anni del secolo XVI sino al 1881, eccettuate le interruzioni dal 1782 al 1843. Non sarà però senza interesse il rilevare come la prima utilizzazione che di questo locale si fece, durante il secolo XV, sia stata diversa da quella per la quale il locale era destinato giacchè i monaci, allorquando ebbero a trasferirsi dalla Torre del Mangano alla nuova sede, tosto che questa fu in condizione di ospitarli, si trovarono nella circostanza di dovere provvisoriamente supplire alla mancanza della chiesa — la cui costruzione era stata abbandonata alle fondazioni — e destinarono al servizio della chiesa il locale del refettorio, che per la sua ampiezza si presentava come il più

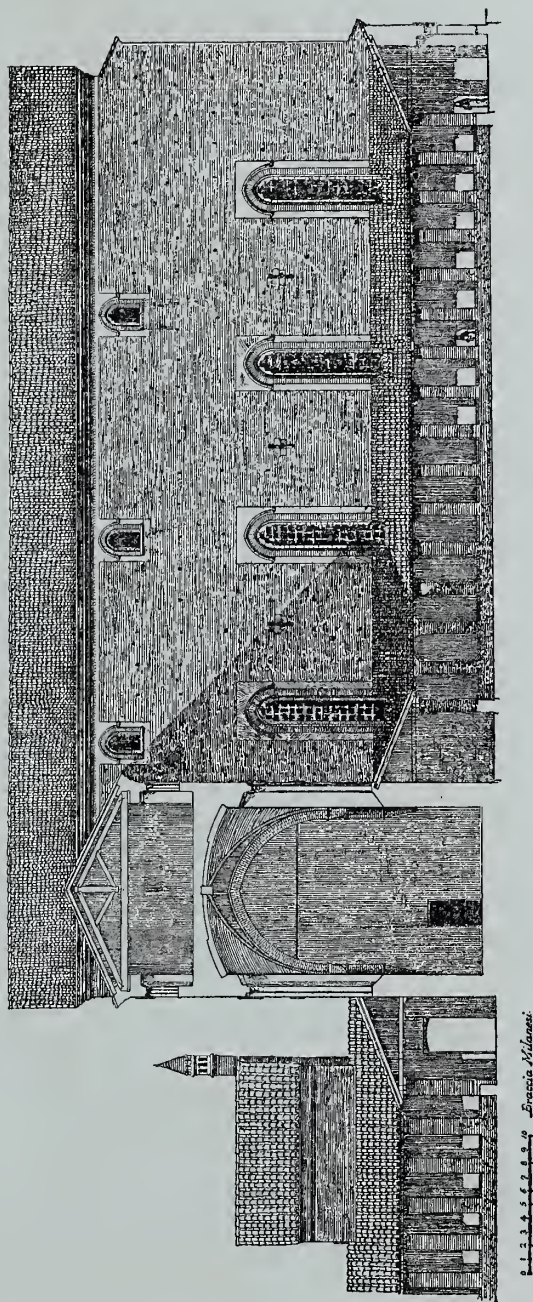
(1) Bernardo da Venezia era ancora alla direzione dei lavori alla fine di agosto del 1401, come risulta dal seguente documento relativo all'acquisto di lastre di piombo per la copertura delle celle dei monaci. Dopo quest'epoca non vi è alcuna notizia di lui.

« MCCCC primo, die ultimo mensis Augusti, impositione venerabilis viri domini Bartholomei de Ravena Prioris Cartusie Papie, Lanzerini de Caymis generalis administratoris, et magistri Bernardi de Veneziis generalis inzignieri laborerorium Cartusie predicte det Marchinus Braterius texaurarius ibidem mutuo Antonino Stampe mercatori Venetiarum et Mediolani super ratione et occasione libr. LXXXV.m DCCC plumbi in lattis de bulla communis Venetiarum per ipsum dati et venditi laboreriis, ad computum librarum XXIIII° pro quolibet millario et pro florenis MCCLXXXVII » Vedi Osio — *Doc. dipl.* Vol. 2.

Il Monastero della Certosa di Pavia ricostituito secondo il concetto originario, iniziato da Gian Galeazzo Visconti nel 1396.

(dai rilievi e disegni eseguiti a cura dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Lombardia).

Fianco verso occidente del Refettorio dei Conversi e dei Monaci; porticato del grande Chiostro, colle celle dei Monaci.

Il Monastero della Certosa di Pavia ricostituito secondo il concetto originario, iniziato da Gian Galeazzo Visconti nel 1396.

(dai rilievi e disegni eseguiti a cura dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Lombardia).

Fianco verso oriente del Refettorio; sezione del locale Infermeria e del granaio; porticati del piccolo e del grande Chiostro.

adatto: infatti nei Registri delle spese per la Certosa, all'epoca di Filippo Maria, e nelle descrizioni della fabbrica stessa nei primi tempi del dominio di F. Sforza, si cita sempre il *Refitorio overa giexa*, o meglio ancora *Refettorio dove se fa la gexa*, e si descrive altresì il campanile che in un angolo del locale era stato eretto, dell'altezza di br. 24 (m. 14.40) sopra il piano del solajo. Dalle stesse descrizioni, risulta che il Refettorio era coperto con cinque vòlte a crociera, due delle quali corrispondenti alla parte destinata ai conversi, e tre alla parte dei monaci; aveva otto finestre e tre porte. Di questa disposizione originaria ben poco rimane oggidì poichè, quando sul finire del secolo XV le funzioni religiose in comune poterono essere compiute nella nuova chiesa, ed il locale che aveva sino a quell'epoca servito provvisoriamente come chiesa potè essere adibito alla speciale sua destinazione, si approfittò di questo mutamento per modificare radicalmente la decorazione interna medioevale, sostituendo alle crociere delle volte a sesto acuto una volta a padiglione, con lunette impostate sopra una cornice classica sorretta da lesene, nel cui intervallo si aprirono delle finestre rettangolari, in sostituzione delle originarie che furono murate: in tale circostanza venne altresì otturato uno dei due finestroni circolari nei muri di testata del refettorio. Nell'interno del refettorio attuale non è quindi possibile il rilevare traccia qualsiasi della disposizione architettonica originaria, mentre nelle fronti esterne è possibile ancora di ritrovare e rintracciare, con opportune indagini, la disposizione e forma delle finestre primitive, quali risultano nei disegni geometrici che si accompagnano a questo Capitolo. (*Vedi disegni a pag.* 84, 85, 89, 96.)

Verso mezzodì — *a*) Il locale di *barbaria*, lungo braccia 25 (m. 15.00) largo braccia 12.$^1/_2$ (m. 7.50) confinante col passaggio di comunicazione fra il piccolo ed il grande chiostro (*anditum a claustro parvo ad claustrum magnum*). — *b*) Il locale d'*infermeria*, lungo braccia 42$^1/_2$ (55—12$^1/_2$ e cioè m. 25.50) largo br. 12.$^1/_2$ = m. 7.50. (*Vedi disegni a pag.* 88, 89, 92 e 93.)

Questi due locali, coll'interposto passaggio, costituiscono l'intero fabbricato racchiuso fra il chiostro piccolo ed il chiostro grande, e le dimensioni surriferite corrispondono alla disposizione planimetrica attuale, eccetto che nella parte di collegamento col fabbricato verso mattina, che subì modificazioni. Infatti il locale destinato originariamente ad infermeria non comprendeva solo la parte ora assegnata alla libreria, ma si estendeva anche nella parte che oggi è occupata dall'altare della Sagrestia nuova, in modo da avere la testata a levante con finestra (*paries muri verso mane in quo esse debet capelleta sive altare infermerie*): questo locale era coperto con tre volte a crociera, di cui rimane evidente la disposizione originaria solo nella parte corrispondente alla libreria, e neppure qui in modo completo, giacchè nelle due crociere di questo locale si mutilarono le costolature diagonali, le serraglie, ed i pilastri pensili reggenti le imposte (1). Per fortuna la trasformazione radicale cui andò soggetto il locale d'infermeria, allorquando parte di

(1) Di questi pilastri pensili rimasero in posto solamente le parti in pietra, che collegavano i pilastri alla muratura e facevano ufficio di mensole: questi si veggono ancora oggidì sporgere dalle pareti, ad un'altezza poco maggiore di quella degli scaffali contenenti i libri.

esso venne aggregata all'attigua sagrestia, allo scopo di poter dare a questa una maggiore importanza, ha preservato dalla distruzione alcune parti architettoniche, ancora sufficienti a ricostituire il tipo delle volte originarie nei locali della Certosa. Siccome nessuno degli scomparti nelle crociere della infermeria corrispondeva alla larghezza del locale di sagrestia, che si voleva ampliare, ne risultò che una porzione di volta a crociera venne a trovarsi racchiusa, e perciò conservata nello stretto interspazio fra il muro della nuova sacrestia, e la parete costrutta come fondo della libreria; le indagini praticate in quel vano hanno messo in evidenza i piloni pensili reggenti l'arcata interposta fra due campate di crociera, come si veggono nel disegno della sezione dell' infermeria. Lo stato di buona conservazione di questi avanzi ci conferma nell'opinione che la prima trasformazione del locale di infermeria dovette verificarsi a breve intervallo di tempo dalla costruzione, e costituisce una nuova testimonianza della frequenza colla quale le modificazioni ed adattamenti si succedettero nei locali del monastero.

Verso mattina — Il locale di *sagrestia* (*cella sacrestie*) ed il locale del capitolo *(capitulum)* della complessiva lunghezza di braccia 54.$^1/_2$ (m. 32.70) corrispondente appunto all'intero lato del chiostro piccolo: questa parte del monastero è quella che subì le maggiori modificazioni, poichè i due locali di capitolo e sacrestia, che occupavano tutto il lato del chiostro, dovettero subire una prima trasformazione allorquando, verso la metà del secolo XV, si riprese la costruzione della chiesa, ed il maggiore sviluppo dato alla navata trasversale ebbe ad esigere la occupazione di una parte dello spazio già riservato al capitolo; mentre una seconda trasformazione si ebbe all'epoca in cui la sagrestia, al pari del locale del refettorio, venne riadattata con una decorazione interna, in stile rinascimento, decorazione che nella sagrestia nuova venne portata a compimento solo alla fine del secolo XVI. (*Vedi disegni a pag.* 88, 92, 93.)

Per il quarto lato del chiostro, verso settentrione, la relazione di Antonio de Marchi si limita a segnalare la esistenza di un muro, « *paries claustri parvi versus montem* » lungo braccia 57 (metri 34.20), corrispondente precisamente all' attuale lato del chiostro, aderente alla chiesa.

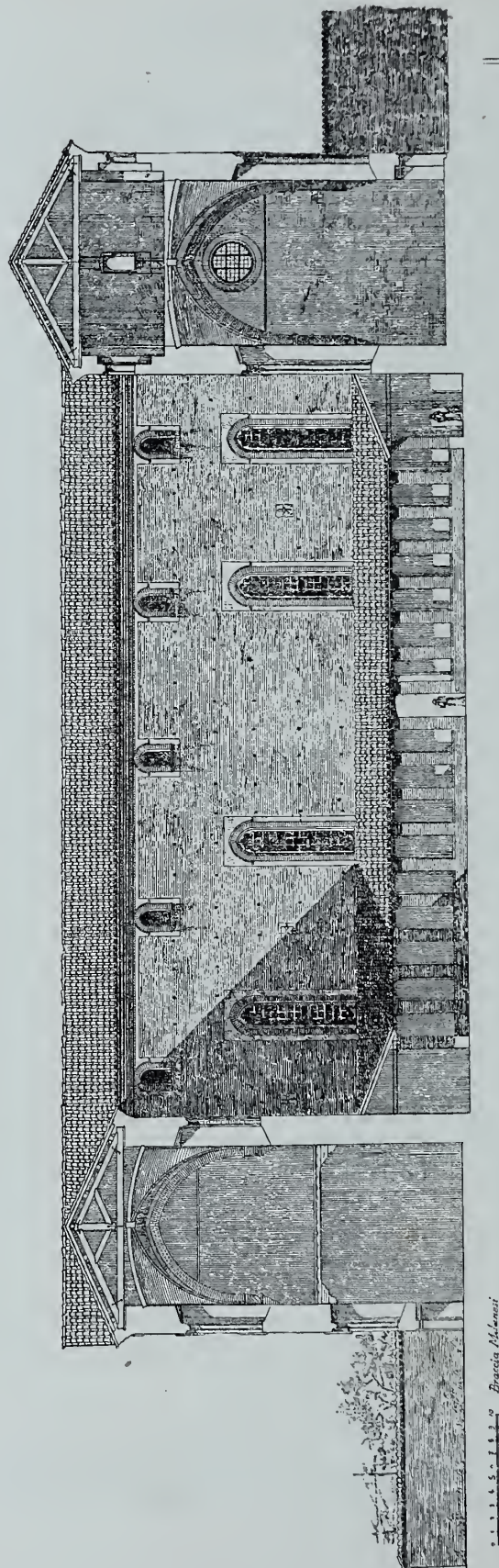
L' altezza cui arrivavano le murature fuori terra, in tutta questa parte della fabbrica del monastero, variava da un massimo di corsi 36, in corrispondenza della sagrestia, ad un minimo di corsi 10 per il muro di divisione fra il chiostro e le fondazione della chiesa: vale a dire variava da m. 3.00 a m. 0.85. Dal che risulta evidente come la fabbrica, sei anni dopo la cerimonia della fondazione, si trovasse ancora ben poco innoltrata nella parte comprendente i locali del monastero.

Ma ciò che maggiormente importa di rilevare, si è la condizione in cui si trovavano i lavori della chiesa, a quella stessa epoca. Gli accenni alle fondazioni della chiesa sono i seguenti:

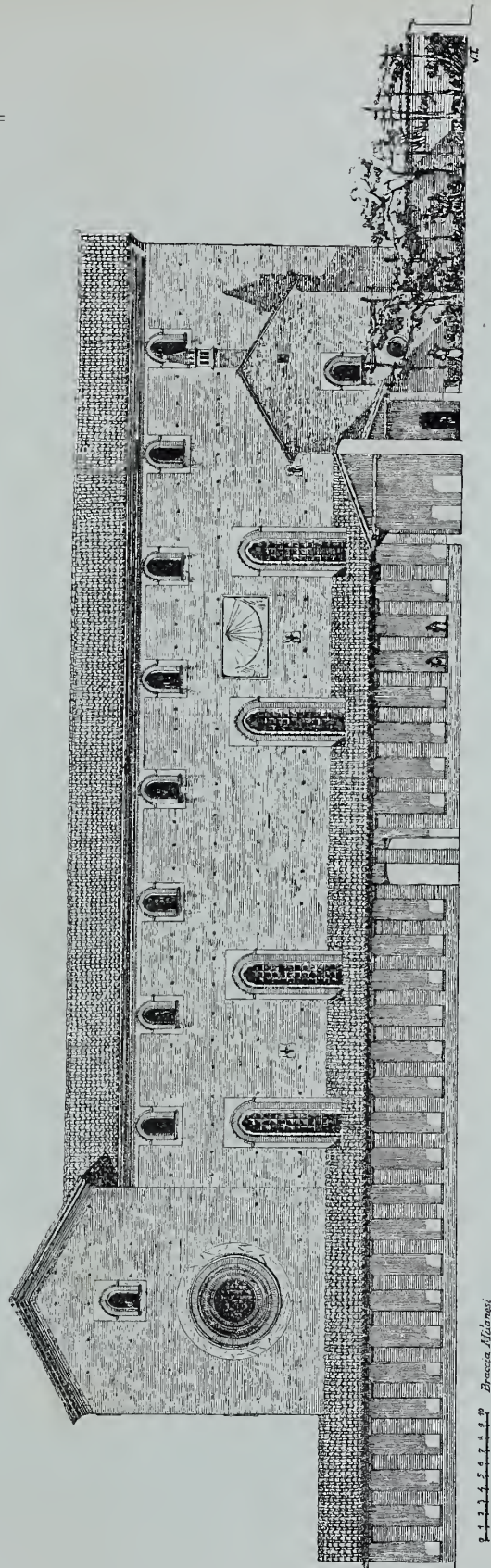
« *paries a sero parte que facit refitoria, alta a contrafortibus ecclesie super quibus pars ipsius parietis* (est) *fundata ...* »

« *paries a monte parte qui facit finem refitorii conversorum, altus a contrafortibus suprascriptis ecclesie super quibus fundata est ...* »

Il Monastero della Certosa di Pavia ricostituito secondo il concetto originario, iniziato da Gian Galeazzo Visconti nel 1396.

(dai rilievi e disegni eseguiti a cura dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Lombardia).

Sezione della Sagrestia e del Capitolo; fianco verso tramontana dell'Infermeria e della barbaria; sezione del Refettorio e del granaio.

Il Monastero della Certosa di Pavia ricostituito secondo il concetto originario, iniziato da Gian Galeazzo Visconti nel 1396.

(dai rilievi e disegni eseguiti a cura dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Lombardia).

Testata del Refettorio; fianco verso mezzodì della barbaria e dell'Infermeria; porticato del grande chiostro; fianco di una cella, e annesso giardino.

« paries a muri qui dividit refitoria a claustro parvo, altus a suprascriptis contrafortibus ... »

« paries qui dividit cellam sacrestie et capitulum a claustro parvo, altus a contrafortibus ecclesiae supra suprascript: super quibus fundata est ... »

« paries qui dividit capitulum ab ecclesia, altus a contrafortibus suprascripte ecclesie, super quibus fundata est ... »

« paries ultimus versus mane celle sacrestie et capituli, altus a suprascriptis contrafortibus supra ... »

« paries claustri parvi versus montem fundatus super suprascriptis contrafortibus ecclesie ... » (pag. 212-213).

Infine la Relazione De Marchi aggiunge una menzione speciale ed esplicita riguardo lo stato dei lavori della chiesa:

« *Item fondamenta ecclesie facta et completa sunt usque ad superficiem terre equaliter et ad livellum videlicet usque ad fondamenta murorum parietum claustri parvi a monte parte, et murorum refetorii conversorum fondata super contrafortibus dicti ecclesie cum uno putheo tantum facte in dicta ecclesia in loco ubi esse debet una sacrestia* » (pag. 213).

Dalle surriferite annotazioni, relative alle fondazioni della chiesa nell'anno 1402, risulta questo fatto: che le fondazioni della chiesa si collegavano intimamente col chiostro, tanto che parte di questo si innalzava direttamente su quelle fondazioni. Se però si osserva la disposizione della chiesa, quale oggi si presenta, si può rilevare come il perimetro esterno della navata minore di sinistra sia affatto indipendente, distaccato dal piccolo chiostro e dalla testata del refettorio; per cui — giudicando dallo stato attuale degli edifici — si inclinerebbe a ritenere che la chiesa sia stata innalzata prima del chiostro, e che questo sia stato successivamente costrutto in adiacenza, ma non aderente alla chiesa. Tutto ciò lascia supporre una modificazione intervenuta nell' originario organismo planimetrico della chiesa, quando dopo il 1450, Guiniforte Solario ne riprese la costruzione a partire dalle fondazioni: a tale opinione contribuirebbe altresì il fatto che l'allineamento della fronte del tempio non ha alcun riferimento cogli allineamenti dei due lati maggiori del refettorio, come pure l'allineamento della sacrestia non ha alcun richiamo colla disposizione delle campate della chiesa, mentre la linea mediana del piccolo chiostro non corrisponde nè ad un contrafforte, nè ad una finestra della navata minore; cosicchè vi è una completa indipendenza fra l'ossatura planimetrica della chiesa e quella del chiostro (1).

---

(1) Vi sarebbe solo a rilevare come l'allineamento del fianco ad oriente del Refettorio corrisponda col primo contrafforte del fianco della chiesa attuale, il che potrebbe lasciar supporre che originariamente la facciata della chiesa dovesse essere su quell'allineamento. Tale supposizione si trova rafforzata dal fatto che verrebbe a giustificare la disposizione della testata del Refettorio con porta d'accesso e finestra circolare, poco comprensibile invero coll'avanzamento del corpo della Chiesa, quale oggi si vede. Risulterebbe altresì con quella supposizione giustificata la esistenza di una spalla di muro sporgente dalla testata del Refettorio, in corrispondenza al citato allineamento (*Vedi disegni a pag. 96 e 98*), perchè indicherebbe la intenzione di collegare il monastero colla fronte della chiesa. In tal caso, il concetto originario della chiesa avrebbe comportato la disposizione di sette campate nelle navate minori; e l'aggiunta dell'ottava campata verso la fronte, la quale maschera la testata del Refettorio, si presenterebbe come una conseguenza dell'avere, dopo il 1450, adottato — sia nella navata maggiore che nelle minori — la disposizione di una cam-

Ad ogni modo, dobbiamo riconoscere nella disposizione planimetrica delle navate un elemento appartenente al primo concetto della chiesa, tracciato nel 1396, per il fatto che i robusti contrafforti sporgenti dall' allineamento delle cappelle, e costrutti dopo il 1450, non hanno nell'organismo della chiesa quella funzione statica che loro spetterebbe, non contribuendo a contrastare alcuna spinta di volte, o di arcate: per cui dobbiamo ritenere che, alla ripresa dei lavori dopo il 1450, siasi dapprima adottato il partito di utilizzare le fondazioni già state predisposte per reggere i «*contrafforte ecclesie*» più volte menzionati nella relazione De' Marchi, i quali colla disposizione complementare di speroni, od archi rampanti, erano destinati a contrastare le spinte delle vôlte; ma, in seguito al diverso concetto, che nello sviluppo altimetrico della chiesa venne adottato da Guiniforte Solario — e cioè il motivo caratteristico lombardo dei loggiati ricorrenti senza interruzione lungo le pareti esterne della navata, in aperto contrasto col partito delle speronature o degli archi rampanti, che avrebbero intralciato lo sviluppo di quei loggiati — il motivo dei massicci piloni, o contrafforti rimase atrofizzato alla limitata altezza delle cappelle (1).

Nelle parti corrispondenti alla navata trasversale riesce più difficile il constatare una disposizione che riproduca il primitivo concetto di Giacomo da Campione: i due piloni che formano il risvolto delle navate minori nella navata trasversale, non corrispondono interamente allo svolgimento degli archi e delle volte in quel punto, presentandosi quasi come un pentimento, per cui lasciano intravvedere come, nel concetto originario, la disposizione delle volte dovesse essere differente da quella che vediamo oggidì, adottata dopo il 1450 dal Solario: d'altra parte la descrizione stesa dall'ing. De' Marchi sullo stato dei lavori, accenna come il muro di fondo del chiostro, nel lato verso oriente, fosse stato avviato su tutta la sua lunghezza di braccia 54 (pag. 212) il che verrebbe ad escludere che per la navata trasversale già fosse stato adottato il motivo delle tre piccole absidi, o nicchioni che conterminano ognuna delle testate (2).

---

pata corrispondente alla larghezza di due cappelle, il che obbligò a portare gli scomparti di queste da 7 al numero pari di 8.

(1) Una indicazione positiva riguardo al concetto originario planimetrico della chiesa poteva solo essere fornita da un'indagine spinta alle fondazioni: infatti si poteva ritenere che fin dal piano delle fondazioni fosse stato precisato lo scomparto delle campate che si intendeva di adottare per le navate, tenendo più massiccia la muratura di fondazione nei punti sui quali avrebbero poggiato i piloni destinati a reggere il peso delle volte e del tetto: ma dall'esame delle fondazioni in corrispondenza a questi piloni, risulta che la muratura, a pareti leggermente rastremate in grossi mattoni, non presenta alcun risalto che accenni alla disposizione di piloni, correndo continua, con uniforme spessore, tanto negli intervalli delle sovrastanti arcate, che nei punti corrispondenti ai piloni: solo in corrispondenza ai piloni reggenti la cupola, si nota un ingrossamento del muro di fondazione, corrispondente al più ampio sviluppo planimetrico che a quei quattro piloni, destinati a sostenere un maggior carico, venne dato in conformità di quanto era stato adottato pochi anni prima nella costruzione del Duomo di Milano. Le vôlte che appoggiano su quella muratura di fondazione del 1396 presentano un materiale ed una esecuzione diversa, per modo da lasciare distinto ancora oggidì il piano, secondo il quale i lavori rimasero sospesi da Gian Galeazzo Visconti a Francesco Sforza.

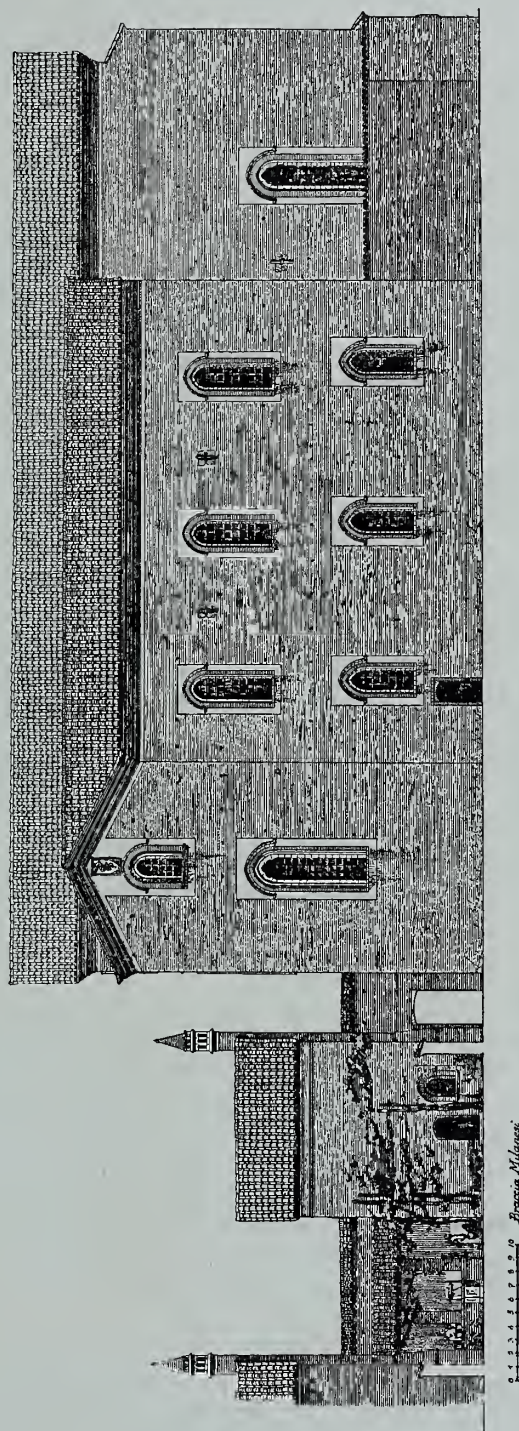
(2) Si noti come il muro costituente il fondo di portico, nel lato del chiostro verso oriente, presenti nella tratta fra la chiesa e la sagrestia uno spessore minore di quello del lato adiacente a mezzodì, il che attesterebbe un intero rifacimento di quella parte, all'epoca della costruzione della chiesa.

Il Monastero della Certosa di Pavia ricostituito secondo il concetto originario, iniziato da Gian Galeazzo Visconti nel 1396

(dei rilievi e disegni eseguiti a cura dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Lombardia).

Piccolo Chiostro; fianco verso occidente della Sagrestia e del Capitolo; sezione dell'Infermeria, coll'altare di fondo, e del granaio: porticato del grande Chiostro e cella.

Il Monastero della Certosa di Pavia ricostituito secondo il concetto originario, iniziato da Gian Galeazzo Visconti nel 1396.

(dai rilievi e disegni eseguiti a cura dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Lombardia).

Cella, verso il giardino; testata della Infermeria; fianco verso oriente della Sagrestia e del Capitolo.

Si può quindi ritenere che, secondo il concetto originario, la navata trasversale dovesse presentare uno sviluppo diverso da quello che più tardi le venne assegnato: forse era limitata alla sola larghezza complessiva delle tre navate e delle due serie di cappelle, secondo la disposizione che, al secolo XIV, fu particolarmente adottata per le chiese annesse agli edifici monastici.

Ed ora veniamo all'altra parte del chiostro, costituita dalle celle. La relazione De' Marchi in questo punto è molto particolareggiata, giacchè passa in rassegna le 24 piccole costruzioni staccate, e cioè le 8 *a sero parte,* le 8 *versus meridiem,* e le 8 *versus mane;* le dimensioni del perimetro complessivo del muro, che doveva reggere le colonne e le volte del porticato (*columpnelli volturarum andatorii claustri* — pag. 211) indicate in braccia 692, e cioè metri 415 ci attestano come lo sviluppo attuale del chiostro grande sia il medesimo di quello adottato al tempo di Gian Galeazzo: l'esame delle celle non lascia, d'altra parte, alcun dubbio che la loro disposizione e la stessa ossatura sia ancora la originaria. Ognuna delle celle presentava due camere terrene, cui si accedeva dal portico del chiostro mediante un piccolo vestibolo (*introytus*) fiancheggiato dalla scala, che conduceva ad un locale superiore: i due locali terreni sono citati dal De' Marchi l'uno come *studium* l'altro come *dormitorium* illuminato da una finestrella rotonda (*oculum dormitorii*): la destinazione dei locali a primo piano (*superiores*) non risulta ben definita; ma l'ampio locale che corrispondeva ai due locali terreni serviva forse in origine come camera di lavoro, cui era annessa una piccola loggia (*lobieta*) corrispondente al portichetto terreno che serviva per il pozzo (*putheus cum cicognolla*); dal locale di studio a terreno si dipartiva forse un piccolo andito lungo il muro divisorio fra i giardinetti annessi alle celle, il quale conduceva alla ritirata (*cortixia*). La disposizione dei locali e delle aperture di porte e finestre era combinata per modo da assicurare il completo isolamento in ognuna delle celle (1). Assieme alle 24 celle

---

(1) Secondo la regola dell'ordine, il Certosino è tenuto a vivere solitario nella piccola abitazione che gli è riservata, nella quale non può ricevere alcuna visita senza particolare licenza del superiore, e dalla quale non gli è concesso di uscire — salvo circostanze straordinarie — che nelle ore prescritte, al segnale della campana che lo chiama ai divini uffizi nel coro, od alle altre occorrenze della regola. Una tabella affissa in ognuna delle celle, prescrive al Certosino l'ordine e la successione delle varie occupazioni nelle ventiquattro ore della giornata, secondo le stagioni, tanto nei giorni feriali che nei festivi, per modo che il Certosino non abbia mai a trovarsi nella incertezza di ciò che la regola gli prescrive di fare, durante la vita solitaria della cella: così le ore destinate ai divini uffizî, alla lezione spirituale, alla contemplazione, all'ufficio di Maria V. e dei morti, si alternano colle ore dedicate allo studio, al lavoro manuale, ed alla ricreazione fatta in silenzio e nella solitudine. Lo studio comprende la sacra scrittura, i santi Padri, la Teologia ed il canto ecclesiastico; il lavoro manuale consiste nel fare opere al tornio, o da intagliatore, nella legatura di libri, e nella coltivazione del piccolo orto annesso alla cella: la ricreazione comporta il ricopiare libri, fare miniature od altro.

Ogni notte i Certosini si alzano alle 10 e 3/4: alle 11 ore, il segnale della campana prescrive loro di recitare nell'oratorio della cella il mattutino e le lodi di Maria V.; alle 11 e 3/4 un altro segnale della campana li chiama in coro per gli uffici divini, dopo di che ognuno ritorna alla propria cella a continuarvi le preghiere sino alle ore 3 del mattino, riprendendo poscia il riposo fino alle ore 5 3/4. Due altre volte nella giornata, al suono della campana, si radunano nella chiesa: alla

pei monaci era stata iniziata verso oriente, la cella del priore attigua alla sagrestia ed alla infermeria (1).

Le celle erano già a buon punto nel 1402, poichè mancavano solo i lavori di finimento ai pavimenti, alle coperture, ed ai serramenti: del portico destinato a collegare gli accessi alle celle era stato solamente iniziato il muro sul quale dovevano poggiare come già si disse, le colonnine e le volte; lavoro che non venne eseguito con molta sollecitudine, tanto che, quando i certosini si decisero, alcuni anni dopo la morte di Gian Galeazzo, ad insediarsi nel nuovo monastero, si limitarono a costrurre il portico, non già a colonnine ed arcate, ma con semplici e pesanti pilastri in muratura reggenti il tetto, come risulta dai disegni del vecchio monastero che si accompagnano a questo Capitolo. Tale disposizione — che non può a meno di recare sorpresa in tutti coloro i quali, pur riconoscendo che le eleganti arcate in terracotta dei due chiostri della Certosa sono di epoca sforzesca, inclinavano a ritenere che prima di queste vi fosse un altro porticato meno ricco — venne fedelmente desunta da un vecchio documento, in data 26 maggio 1451, dal titolo « La mensura de li hedifitii de lo monastero de lo Duca Filippo Maria a la mesura de Pavia » nel quale si contiene la descrizione dei porticati nel piccolo e nel grande chiostro.

All'Archivio di Stato di Milano esistono due vecchie copie di quel documento, dal cui riscontro risultano pochissime varianti d'indole secondaria; Il passo accennante alla disposizione del porticato nel piccolo chiostro è il seguente: « Item lo ingiostrino chie longo braza XLVIII $^1/_2$ et l'altro lato braza XLIIII et per li dui quadri (lati) LXXXIIII braza con lo antespegio (parapetto) alto braza 1 quarta $^1/_2$ grosso onze XI et lo fondamento braza II che sono braza III quarta I con lo fondamento, et pilastri XVIII per duy quadri, computati li cantoni, et per li altri duy, pillastri XVI alti braza V $^1/_2$ per caduno onze XI per caduno quadro, cursi XXXVIII, chie intra prede VIII per corso. »

---

mattina per ascoltare in comune la messa – dopo la quale ritornano due a due nella cella per celebrare e servire vicendevolmente la messa — ed alla sera per recitare i vesperi e l'ufficio dei morti. Sei volte invece si radunano in chiesa nei giorni festivi, essendo in questi giorni concesso loro di raccogliersi due volte per il pranzo e per la cena nel refettorio comune, dove si fa silenzio e lettura, ed una volta nel colloquio, o sala in comune.

Un giorno per settimana, eccettuata la settimana santa, i Certosini escono in corpo, guidati dal P. Vicario, e fanno una passeggiata all'aria aperta, senza che sia loro concesso di parlare con chiunque incontrino per via.

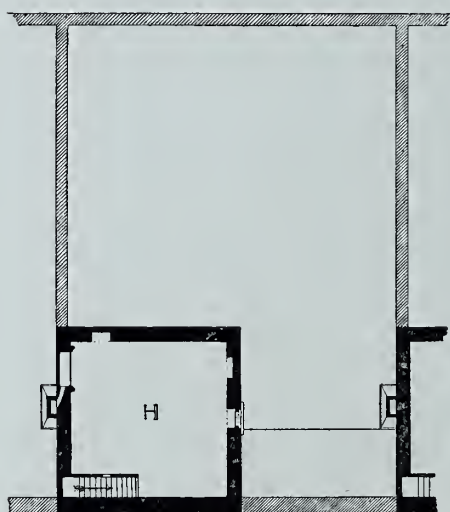
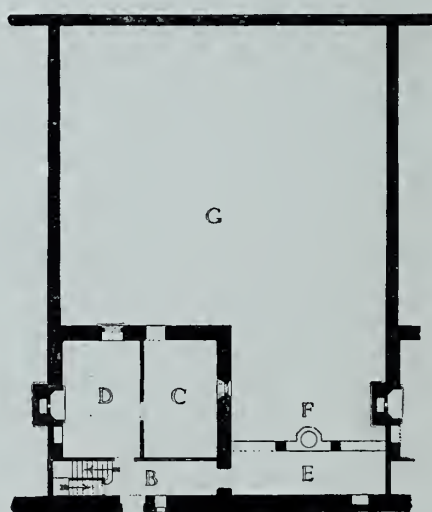
Durante otto mesi dell'anno, i Certosini non pigliano che un solo pasto nella loro cella, alla mattina dalle 11 alle 11 $^3/_4$, essendo concesso solo a chi ne avesse bisogno, di mangiare verso sera un pezzo di pane *frustulum panis*. È loro vietato qualunque nutrimento, di grasso anche in caso di infermità: debbono astenersi dai latticini e dalle uova durante l'Avvento e la Quaresima, in tutti i venerdì senza eccezione, nelle vigilie delle feste di Maria V. ed in altri giorni speciali. I Certosini non usano lino, ma solo lana, sia per i panni che per il letto, e dormono sopra di un semplice pagliericcio.

(1) I porticati e le celle subirono varie trasformazioni: la più radicale fu quella compiuta al principio del secolo XVI, per ridurre le celle « *ad modernam consuetudinem.* »

Malgrado ciò, raccogliendo e coordinando le varie traccie dell'originaria disposizione che nelle 24 celle poterono salvarsi, è stato ancora possibile di ricostituire la forma primitiva delle celle, corrispondente alle indicazioni dell'ing. De' Marchi: delle finestrelle a sesto acuto, delle porte ad arco ribassato, delle finestre circolari *(oculum)*, dei soffitti in legno, della copertura in piombo si trovano traccie ed indizi sufficienti per concretare i disegni geometrici delle celle; in questi disegni venne però, per maggiore evidenza di effetto, indicata la copertura a tegole anzichè di piombo.

PLANIMETRIA DI UNA DELLE VENTIQUATTRO CELLE

SECONDO LA DISPOSIZIONE ORIGINARIA.

PIANO SUPERIORE

0 5 10 15 *Braccia Milanesi*

PIANO TERRENO

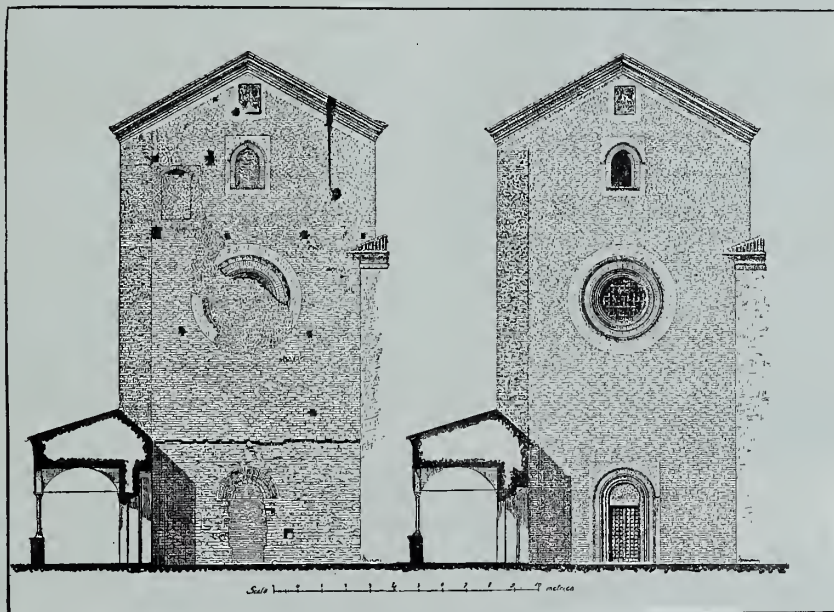
A — Porticato del grande Chiostro
B — Ingresso e scala
C — Dormitorio *(dormitorium)*
D — Studio *(Studium)*

E — Loggetta *(Lobieta)*
F — Pozzo *(Putheum)*
G — Piccolo orto *(zardinetum).*
H — Camera superiore *(superiores).*

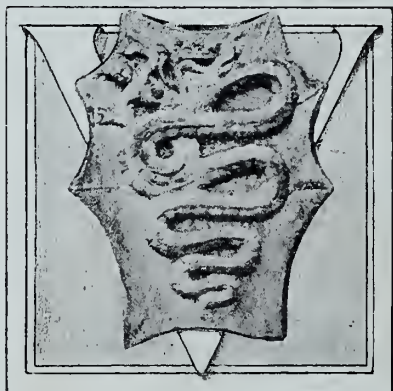
Il porticato nel grande chiostro è così descritto: « in la ingiostra grande dove glie incelle XXIIII glie pillastrini LXVI a due parte computati li pillastri de li cantoni et da le altre due parte ghe pillastri LVI computati li cantoni che sono alti cursi XLVIIII per caduno che sono braza VI onze VII grossi per caduna parte onze XIII $^{1}/_{2}$ che da teste V et per l' altra X $^{1}/_{2}$ che sono teste IIII in lo quale gli entra prede X per caduno curso in summa prede 59780. »

La descrizione di questi portici a pilastri non potrebbe quindi essere più esatta, e toglie quel dubbio che i disegni presentati in questo capitolo possono ingenerare per la scarsa distanza dei massicci pilastri. Devesi però notare come lo stesso documento accenni, in altro punto, ad una disposizione preesistente a questa dei pilastri, là dove dice che al tempo di Filippo Maria «*facte erant incella XXIIII et facte erant tectamina in claustro a tribus partibus versus mane, meridiem, et a sero cum colompnis ligni* ». Questo fatto può giustificare la disposizione dei pilastri in muratura molto avvicinati fra loro, giacchè si può ritenere che — essendosi presentata la necessità di consolidare nel portico la struttura dei sostegni verticali in legno, senza che per questo fosse necessario rifare anche l'ossatura del tetto che vi si appoggiava — siasi adottato il partito di sostituire ad ognuna delle colonne in legno un pilastro in muratura; di modo che quell' intervallo, che per le colonnine in legno si presentava proporzionato, dovette risultare troppo ristretto per pilastri in muratura.

TESTATA DEL REFETTORIO VERSO TRAMONTANA

RESTAURATA IN OCCASIONE DEL V CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL MONASTERO.

Prima del Restauro. Dopo il Restauro.

CAPITOLO VIII

SOMMARIO: Gian Galeazzo muore a Melegnano — Sue disposizioni relative alla sepoltura nella Certosa — Conseguenze della sua morte — Interruzione dei lavori — Il trittico e le casse in avorio ordinate dai Certosini — Altre memorie storiche ed artistiche dell'epoca Viscontea.

VERSO il 1402, Gian Galeazzo Visconti dopo 17 anni di astuto governo poteva considerarsi come il principale signore d'Italia. Colle lusinghe, col denaro e colle armi, egli aveva saputo estendere la sua potenza a Bologna, a Pisa, Siena, Perugia ed Assisi; Firenze — accerchiata dalle spire della biscia viscontea — già tremava per la propria indipendenza. Pronto a stipulare trattati, come a violarli, tosto che gli tornasse conto, abile nell'aizzare i malcontenti ed i ribelli, in attesa di poterli soggiogare colle bande che stipendiava senza risparmio, Gian Galeazzo vedeva prossimo il giorno in cui avrebbe potuto mandare ad effetto il persistente suo sogno, quello cioè di cingere la corona d'Italia: circondato da una turba di dotti e letterati, quali il Fulgoso, Signorolo Amadio, Ugo da Siena, Biagio Pelacane matematici, Baldo giurista, i medici Marsilio di S. Sofia, Sillano Nigro, Antonio Vacca, il filosofo Emanuele Crisolara, il teologo Pietro Filargo, egli pregustava negli elogi e nelle adulazioni cortigiane la realizzazione del suo sogno: i poeti già lo celebravano re d'Italia, e lo stimolavano alla conquista di Roma:

« Il bel destin che dal ciel t'è dato
Re nostro sacrosanto, illustre principe
A questo punto tutta Italia vince. »

Così cantava Francesco Vanozzo da Treviso; e Saviozzo da Siena rivolgeva a G. Galeazzo questo invito:

« Ecco qui Italia che ti chiama padre
Che per te spera omai di trionfare »

mentre un altro poeta faceva dall'Italia rivolgere questo appello a G. Galeazzo:

« Roma vi chiama: Cesare mio novello!
Io sono ignuda, e l'anima pur vive
Or mi coprite col vostro mantello. »

Ma, sul punto di abbattere l'ultimo baluardo che si opponeva alla sua ambizione — la repubblica Fiorentina — e mentre si teneva così sicuro di raggiungere l'intento, che, secondo riferisce il Poggio, già aveva ordinato la corona e gli altri ornamenti ed insegne regali per intitolarsi Re d'Italia, la morte lo coglieva ai 3 di settembre in Melegnano dove, infierendo la peste in Pavia, egli si era rifugiato, e dove dieci giorni prima prevedendo la imminente sua fine, aveva scritto il codicillo al suo testamento — di cui già si tenne parola al capitolo II (pag. 32) — col quale ratificò le donazioni già fatte alla Certosa, rinnovando l'ordine al suo successore di completare il reddito annuo per la fabbrica del monastero in fiorini diecimila (1).

*

Già nel 1397 Gian Galeazzo, nello stendere il testamento, si era preoccupato per la propria sepoltura. Egli aveva prescritto che il corpo suo e il cuore riposassero nella prediletta Certosa, mentre le viscere destinava alla chiesa di S. Antonio a Vienne; egli stesso si indugia a tracciare le linee generali del monumento, nel quale deve riposare la sua salma: vuole che sopra un'ampia gradinata, s'innalzi una cattedra marmorea sulla quale siavi la figura sua, scolpita pure in marmo, sedente colle insegne ducali, e cioè il diadema ed il manto col bavero; sotto a questa immagine doveva essere collocata l'arca marmorea destinata a custodire la salma.

Ritratto di G. Galeazzo.
(Bassorilievo alla Certosa di Pavia).

Il passo del testamento è troppo importante perchè qui non sia riprodotto integralmente:

« Voluit et ordinavit quod in monasterio sive ecclesie Cartusiensi post altare magnum dicte ecclesie fiat et construatur una cathedra marmorea que habeat alturam usque ad dictam cathedram novem gradus per brachium et super ipsa cathedra

(1) « Item providit, voluit, statuit, et ordinavit, ac providet, vult, statuit et ordinat quod prefatus D. Jo. Maria Comes Angleriæ primogenitus, et in ejus locum successuri statim post obitum

sculpatur figura et ijmago ipsius testatoris quamproprius fieri poterit in lapide marmoreo in forma et habitu ducali, videlicet cum bereto sive diademate ducali in capite et cum manto ducali habente baveriam ad collum et que ijmago in habitu predicto sedeat super predicta cathedra; subtus autem dictam cathedram ordinavit fieri debere unam arcam marmoream protendentem a parte dextra et sinistra dicte ecclesie quantum fuerit necessarium et quod circa cathedram testudinem et arcam predictam fiant et que ordinabuntur fieri per dictum testatorem et in ipsa arca voluit et ordinavit corpus et cor suum sepeliri et recondi debere (1) ».

Lama di pugnale, spada e speroni di G. Galeazzo Visconti.

Il Corio riporta queste ultime disposizioni, aggiungendovi altri particolari non privi di interesse, e che accentuano sempre più nella Certosa il carattere di mausoleo della famiglia Visconti: infatti alla tomba di Gian Galeazzo era assegnato il posto d'onore sull'asse principale della chiesa, mentre le tombe della discendenza di G. Galeazzo dovevano disporsi in due serie distinte: a destra i discendenti della prima moglie Isabella, a sinistra quelli di Caterina. Ecco il passo del Corio:

« In questo Tempio *(della Certosa)* volea, che doppo l'altare maggiore, si facesse un Sepolcro di marmo per eccellenza levato sette gradi da terra, et sopra quello gli fosse posto una imagine a sua similitudine, la qual sedesse in Catedra, in habito Ducale et disotto vi si reponesse il corpo col cuore.

---

ipsius D. Ducis Mediolani emere teneantur seu ex eius vel eorum possessionibus assignare tot bona, quæ sint annui redditus florenorum decem millium quolibet anno, dedicanda et assignanda ac quæ ex nunc prefatus D. Dux Mediolani dedicat, et assignat Monasterio, et Ecclesiæ Cartusiensi, principiato et principiatæ super territorio Papiensis qui floreni decem millia quolibet anno expendantur pro fabrica, et occasione fabricæ prædicti Monasterii, et ecclesiæ Cartusiensi, donec facta et completa erunt. » « Codicilli Ducis Jo. Galeaz. Anno 1402, 25 Augusti. »

(1) Documenti diplomatici, — Osio Vol. I, P. 1ª. Si noti come G. Galeazzo prescrivesse già nel 1397

« Le viscere, et le altre intestine volse che si trasferissero a S. Antonio Vianese, in un sepolcro sotto terra, et sopra gli fosse scolpito le sue insegne, et imagini, in habito di professo religioso di esso Santo (1).

« Appresso il suo sepolcro nella Certusia, volea che à man destra si drizzasse un sepolcro di marmo, dove fosse scolpita l' imagine d' Isabella sua prima mogliera, e i figliuoli di grado in grado procreati da quella. Et parimenti volea che si facesse di Caterina e i suoi figliuoli alla sinistra mano (2). »

Volendo poi accentuare come egli fosse il fondatore della dinastia dei Visconti Duchi di Milano, Gian Galeazzo provvedeva perchè la salma del padre suo avesse onorevole sepoltura, non già nella Certosa, bensì nel Duomo di Milano, sebbene la costruzione di questo monumento fosse stata iniziata dopo la morte di Galeazzo II, come riferisce il Corio:

« A Galeazzo suo padre, volea si fabricasse uno celeberrimo sepolcro, nel Tempio maggiore di Milano. »

La morte inattesa di Gian Galeazzo fornì un ultimo tema per le adulazioni dei poeti alla corte viscontea; l'Italia che, già si affidava nella potenza G. Galeazzo,

> « serva ritorna de reina 'n donna
> poich' è caduta sua ferma colonna »

e piange la morte del suo signore:

> « più non vivo oggi mai della mia vita
> chostui esser doveva mio caro sposo;
> loco più glorioso
> eletto egli a, lasciando questo lito
> ond'io non voglio già mai più marito. »

Ed un altro poeta faceva dire all' Italia:

> « Omè tornato è terra
> Il corporeo vel del mio diletto
> Che sollevar volea e trar di guerra
> Il bel paese! »

In mezzo a questi voli retorici, la benemerenza di G. Galeazzo per la

---

queste disposizioni, come se la chiesa fosse eretta, dicendo che la sua tomba doveva essere *post altare magnum*. Ma poichè la chiesa era ancora alle fondazioni — come ormai venne assodato — così si deve intendere che tutte le prescrizioni riguardo la tomba siano date da Gian Galeazzo, col sottinteso che avessero ad effettuarsi tosto che la chiesa fosse in grado di ospitare la sua salma: così la frase *post altare magnum*, equivale al dire che la tomba avesse a sorgere sull' area posteriore a quella che era destinata per l' altare maggiore. E fu appunto perchè non vi era la chiesa, e tanto meno l'altare, che non si potè effettuare la disposizione di G. Galeazzo durante tutto il dominio visconteo, mentre, allorquando la chiesa fu coperta colle vôlte, ed i monaci non si affrettarono a soddisfare al volere del loro fondatore, Galeazzo M. Sforza non esitò a rilevare come il loro indugio fosse «*irreligiosus et magna infamia notandi*» insistendo fino a che nel 1474 venne effettuato il trasporto di G. Galeazzo alla Certosa (*Vedi Tavola* VI).

(1) Era una delle preoccupazioni dei signori di quell' epoca, non solo il dare prescrizioni riguardo la propria sepoltura, ma l' atteggiarsi come ascritti a qualche ordine religioso: così Galeazzo Saluzzo, trent'anni prima, aveva prescritto nel proprio testamento « Item jussit ejus sepulturam apud ecclesiam Sancti Salvatoris et beate Marie de Montebracho, et quod ponatur in medio dicte ecclesie et siat secundum quod fit uni ex fratribus dicte ecclesie ». (*Reg. Certosa di Mombracco — 1367, 2 febbrajo — Serie 3ª, Vol. 19*).

(2) Corio. — *L'Historia di Milano*, Parte IV, Anno 1402.

fondazione della Certosa passa inosservata, e solo nell'orazione funebre, pronunciata nel Palazzo Ducale di Milano da Pietro Castelletto, trova un fugace accenno:

«Fundator etiam extitit atque auctor plurium Ecclesiarum, quas ditavit dotibus amplissimis: et præcipue Monasterii Carthusiensis Papiæ, cui ex singulari devotione sui corporis reliquias, ut fertur, novissime reliquit» (1).

Col suo testamento infatti Gian Galeazzo aveva accresciuto notevolmente la serie di fondazioni e dotazioni d'indole religiosa, disponendo che a Verona si erigessero chiese dedicate a S. Luca, S. Giorgio e alla Trinità: una a S. Spirito ed una a S. Antonio, fuor di Pavia; a Roma volle fosse fondata una chiesa dedicata a S. Maria della Neve; infine una serie di cappelle dedicava al Natale, alla Circoncisione, ai Re Magi, a S. Cristoforo, S. Biagio, S. Antonio, S. Lucia, ecc.; e tutte queste chiese e cappelle dovevano avere possessi e dotazioni sufficienti per la manutenzione loro, e per la celebrazione quotidiana degli uffici sacri (2).

---

(1) *Sermo factus et recitatus per Mag. Petrum de Castelleto in exsequiis quondam Ill. dom. ducis Mediol. MCCCCII vigesimo octobri, Mediolani, in ejus Palatio hora XXI.* — In Rer. It. Script. T. XVI, col. 1044.

(2) I Certosini custodivano gelosamente il testo delle ultime disposizioni di Gian Galeazzo, colle quali poterono rivendicare i diritti loro concessi dal fondatore, ogni qualvolta si trovarono minacciati, oppure vennero spogliati in parte dei loro possessi. È noto come l'originale del testamento di Gian Galeazzo fosse già scomparso verso la fine del XV secolo, e come le quattro copie di quell'atto, ritrovate in Pavia nel 1496 dal giureconsulto Giasone del Maino, venissero distrutte per ordine di Lodovico il Moro, il quale nei termini del testamento ravvisava un pericolo per la validità dei suoi diritti sul Ducato di Milano.

La trascrizione originale del testamento era però conservata ancora alla Certosa, al tempo di Francesco Sforza: infatti nel febbraio del 1452, il Duca scriveva ad Andrea Oliaro cittadino pavese — che conservava le scritture rogate dal padre suo Giovanni notaio — per invitarlo a venire subito a Milano «et porterai techo dicto originale (del testamento) che fece lo ill. Signore quondam duca primo, advisandoti che per vedere dicto originale noi te farimo ben contento: et cossi anchora porterai ogni altra scriptura pertinente al facto dela *fabrica dela dicta Certosa*».

L'Oliario, sospettando nel Duca l'intenzione di appropriarsi quell'atto pubblico, cominciò dal richiedere allo Sforza se non potesse accontentarsi di una copia; ma il Duca indispettito insisteva: «vogliamo l'originale et non la copia: siche recevuta questa, veni subito da noi con dicto testamento, et fa che non ti habiamo ad scrivere più, advisandoti che per la mercede tua noi ti faremo satisfare et pagare integramente per modo che resterai contento». E nello stesso giorno, scriveva al Castellano di Pavia, perchè qualora l'Oliario avesse fatto «renitentia o alchuna tardanza nel venire suo, provedati ch'el venga prestissimo». L'Oliario, messo così alle strette, ricorre al ripieghi, dichiarando che è pronto ad obbedire agli ordini del Duca «ma perchè non ho cavalli nè dinari per poter venire alla presentia vostra, supplico se degni la prefata Signoria Vostra de mandare qui persona fida a cui io darò la dicta scriptura in forma autentica; ma meglio saria fosse constrecto *li frati dela Certosa* a stenderla per mancho spesa».

Fr. Sforza, esasperato per tale risposta, ordina al castellano di Pavia di comandare all'Oliario che «sotto pena de ribellione domane debia essere qua da noj con lo dicto testamento: e acio possa venire, te confortamo che gli vogli provedere de uno ronzino per la persona sua et de uno famiglio ad cavallo che lo accompagni». Aggiunge poi la lusinga del denaro «gli vogli dare un ducato per fare le spese in lo venire, perchè quando sara quì gli ne faremo dare deli altri». La lettera però chiude minacciosa «et quando non volesse venire gli ne farimo venire voglia».

E in pari forma scriveva all'Oliario «perchè se non venerai, te ne farimo pentire, desposti de volere essere noj Signore, et che tu non ne sii patrono».

Nessun documento ci conferma se l'Oliario abbia consegnato a Fr. Sforza l'originale del testamento di G. Galeazzo; ma, dopo quelle minaccie e quelle lusinghe, e per il fatto che realmente il testamento, alcuni anni dopo, più non esisteva a Pavia, è a ritenersi che la consegna sia stata fatta, e che il duca di Milano lo abbia distrutto per togliere un documento che conteneva la prova autentica dei diritti della Francia sul ducato di Milano, nel momento in cui il Re di Francia e Federico III re dei Romani contestavano a lui la successione nel ducato, nonostante il plebiscito dallo

Mentre alla morte di Gian Galeazzo, i nemici del Ducato provarono un senso di sollievo, che per qualche tempo li tenne dubbiosi sulla attendibilità dell'insperato annunzio, i Certosini rimasero costernati alla triste nuova che loro giungeva dalla vicina località di Melegnano, e che li metteva improvvisamente sotto la tutela di Giovanni Maria Visconti, di cui il biografo di Stefano Macone disse che *« impio fastu animum adiecit ad rescindenda quæ pius genitor erga ticinensem hanc Cartusiam testamento legaverat »* (*De vita et moribus, etc.* — Lib. II, pag. 137).

Le difficoltà già gravi in cui si erano trovati i Certosini, mentre viveva ancora Gian Galeazzo — il quale negli ultimi anni di sua vita si trovò assorbito dalle cure e dai gravosi impegni di continue guerre — divennero ostacoli; tanto che si può dire che i lavori siano rimasti, da quel giorno, abbandonati completamente nel nuovo monastero: e ci conferma in ciò la delusione provata da Stefano Macone allorquando questi, dopo un decennio circa d'assenza, ritornava a quella Certosa, per la cui fondazione aveva spiegato tanta sollecitudine (1), e di cui constatava lo stato ancora incompleto delle opere di costruzione, e lo stesso avvenire gravemente compromesso.

Ma la volontà di Gian Galeazzo, maturata durante una lunga preparazione, e rafforzata fin dal primo suo passo dal soffio potente dell'arte alleata alla religione, potè superare le dure prove e le persistenti difficoltà, per raggiungere — dopo più di un secolo di vicende e di pertinace lavoro — l'intento che si era prefisso; cosicchè Cristoforo di Beltramo da Conigo, che in giovane età era stato chiamato a condividere la direzione dei lavori con Bernardo da Venezia, potè vivere in servizio della fabbrica della Certosa abbastanza per vedere, nella tarda sua età, ripresa con insperato vigore la costruzione della chiesa; e l'opera sua potè così servire di legame fra i primi architetti di Gian Galeazzo, e la nuova schiera di architetti ed artisti che Francesco Sforza richiamò ai lavori della Certosa.

*

Ed ora, per esaurire il tema che abbiamo assunto, ci resta solo da esaminare le scarse memorie artistiche aventi una attinenza diretta colla Certosa di Pavia e col fondatore del Monastero, le quali giunsero sino a noi. Ricordando come nei sei anni che trascorsero dalla cerimonia della fondazione alla morte di Gian Galeazzo, i Certosini dovettero restare nella sede

---

Sforza richiesto al popolo milanese, e malgrado quell'atto di donazione di Filippo Maria in favore del genero, che le recenti indagini hanno riconosciuto come un documento contraffatto dallo Sforza, allo scopo di legittimare quel dominio, che colle armi si era acquistato. — Curiosità di Archivio di P. Ghinzoni, in *Arch. St. Lomb.* Anno IX, pag. 335.

(1) «Hic jam quæ putabat Stephanus sibi caussam esse lætitiæ fiunt illi repente materies mœroris; quando nihil, vel certe parum admodum provectam esse vidit novam ædificii structuram a pientissimi primi Ducis Joannis Galeatij decessu: quin potius non sine animi acerbitate propius est intuitus, quæ jam percrebuerat fama sævi secundi Ducis efferata facinora; quorum caussa sæpe Monachis, dum apud eos hæsit pius Pater illacrymans, sanam ab Deo mentem impotentissimo Principi precatus est: atque inde discedens cæptum iter in Galliam est prosecutus». (*De vita et moribus, etc.* Anno 1409 — lib. II, p. 198.)

provvisoria della Torre del Mangano, noi dovremmo arguire che, nè numerosi, nè ricchi dovessero essere gli arredi sacri del Monastero in quel periodo di tempo, tanto più che, secondo gli statuti dell' ordine, i Certosini erano tenuti ad una grande semplicità, anzi *rusticitas* negli arredi sacri, e non usavano « *ornamenta aurea vel argentea, præter calicem et calamum quo sanguis Domini sumitur in Ecclesia* ». Però le condizioni speciali della Certosa di Pavia, istituita per esclusiva iniziativa di Gian Galeazzo, diedero agio a qualche strappo alla severità della regola (1): per cui, oltre ai propositi per l'impianto del monastero con una ricchezza poco rispondente alla austera disciplina dell'ordine, Gian Galeazzo, in attesa che questo impianto fosse compiuto, provvide a fornire i certosini con arredi sacri di valore, e cioè oggetti d' argento per il culto e per gli usi famigliari, e stoffe di seta per adornare gli altari. Di ciò offre testimonianza lo stesso biografo di Stefano Macone, alla pagina 118 del libro II: « Accipiat nihilominus quæ pia eiusdem Principis beneficentia assignavit serica ornamenta ad altaria circumvestienda; argenteaque vasa, quæ ad usum divini cultus attribuit adhibenda, uti etiam ad familiaria ministeria quod jam tradidit domesticum instrumentum ». Cosicchè, malgrado la semplicità e rusticità della sede provvisoria alla Torre del Mangano, i Certosini poterono iniziare quella raccolta di oggetti sacri di particolare valore, che nel secolo XVI raggiunse una importanza eccezionale.

*

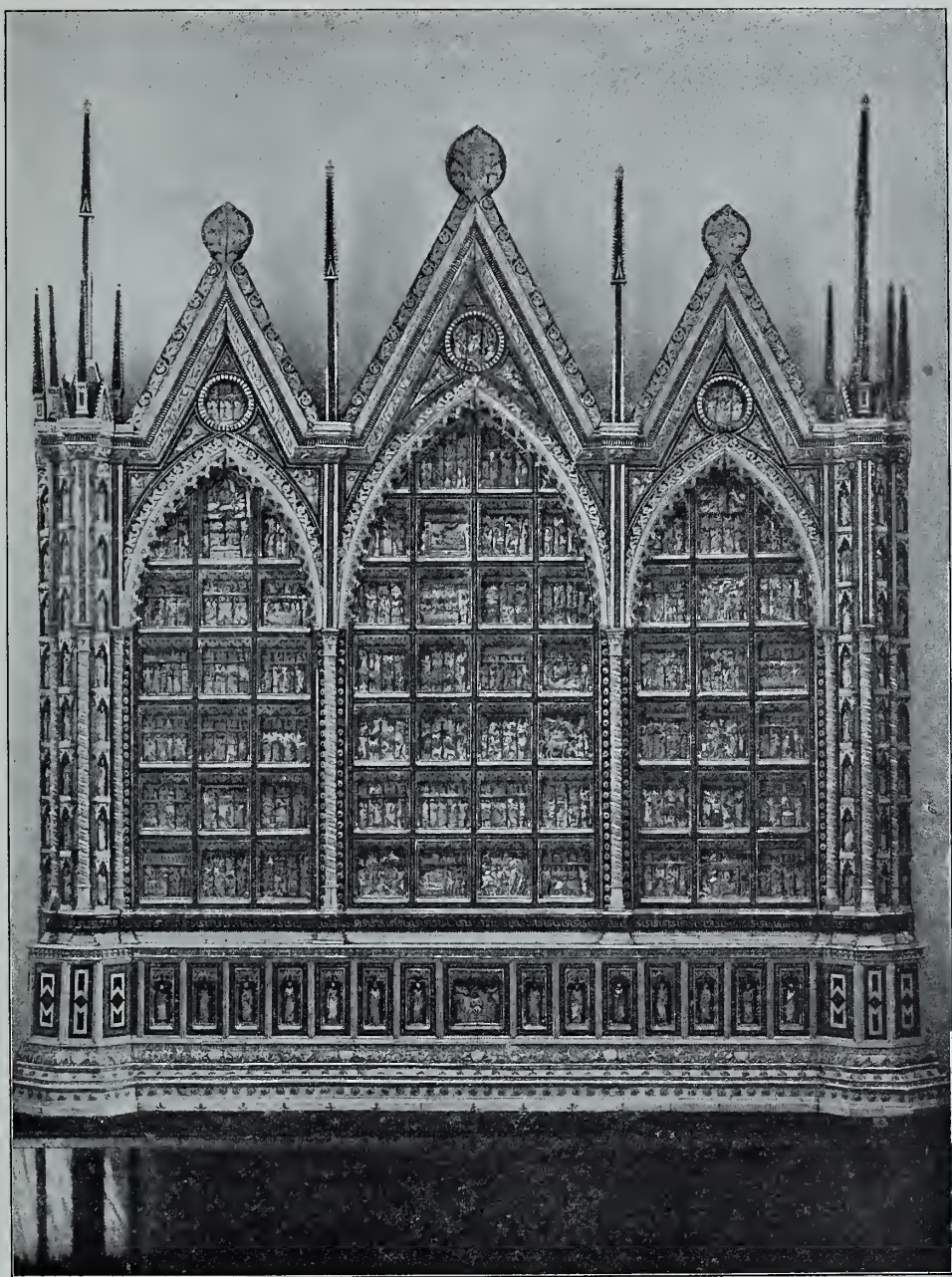
In mezzo al fatale e continuo disperdimento della suppellettile sacra nella Certosa di Pavia, ci meraviglia il fatto che un oggetto di grande valore, e fragile ad un tempo — quale è il trittico scolpito in avorio risalente ai primi anni della Certosa — sia giunto sino a noi quasi intatto, sfuggendo durante cinque secoli alle rapine ed alle peripezie d'ogni genere, cui la Certosa si trovò esposta.

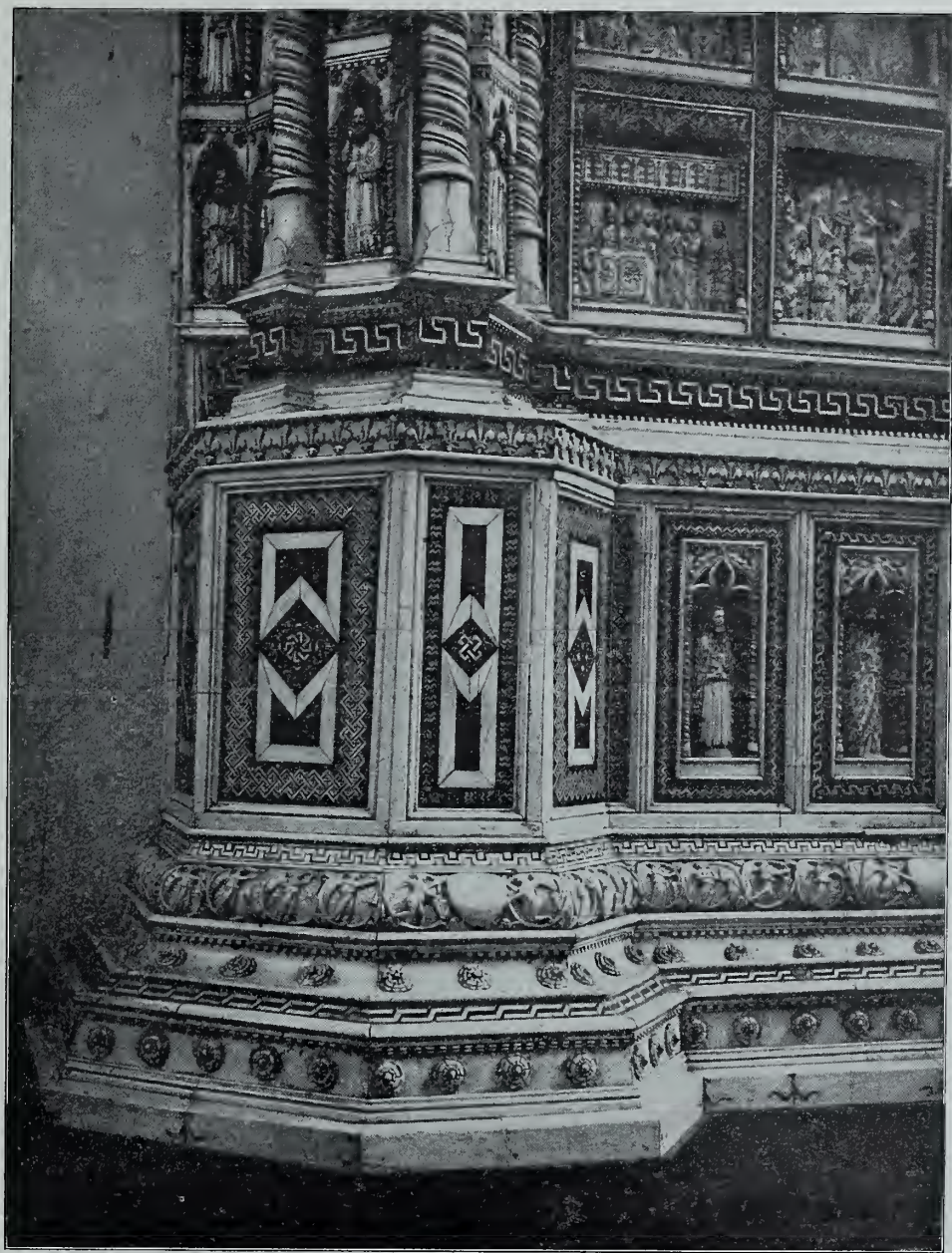
Nelle carte del Monastero (*Repertorio* pag. 1331 — *Rubrica: Debiti*) in data 20 febb. 1400, esisteva la protesta del padre Priore, o procuratore del Monastero, verso Gasparo Nadino, stipulante a nome ed in vece di *Francesco de Masiis de Fiorenza,* di essere debitore al predetto Masi di fiorini 1000 d'oro buoni, di giusto peso e di buona lega, pel restante prezzo di una Tavola e di due cofani d'osso e di avorio, comperati dal sig. Baldassare degli Embriachi, con promessa di completare quel pagamento per le prossime feste della Pasqua di Risurrezione (2).

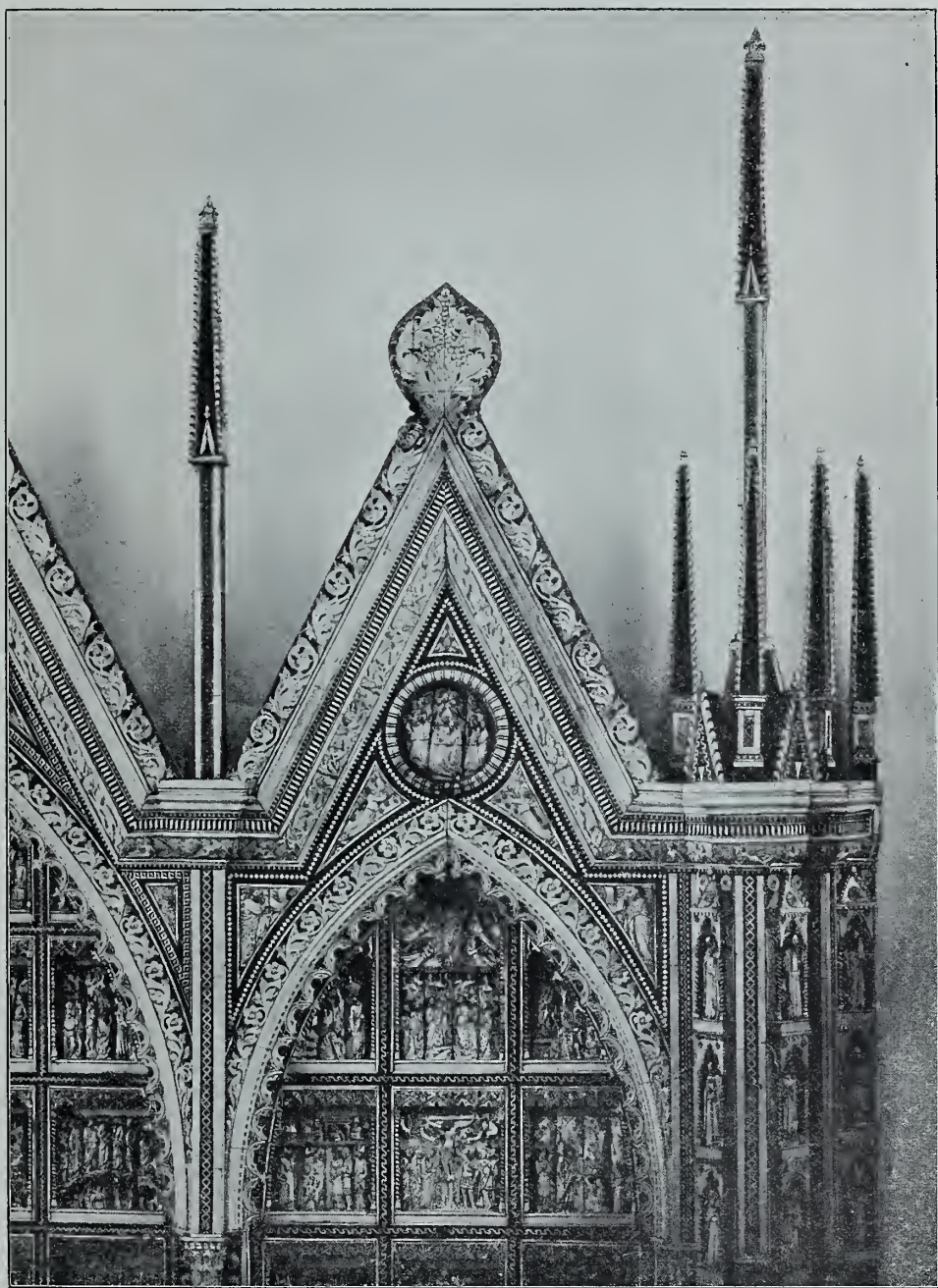
A questa memoria fa riscontro la seguente annotazione che si legge in

(1) « Non enim deerant qui passim dictitarent tam operosam, magnificamque structuram anachoreticæ disciplinæ, simplicitatique adversari, quam universus Cartusianus Ordo cunctis ad exemplum sanctæ cuiusdam rusticitatis ad eam usque diem professus fuerat ». (*De Vita et moribus, etc.*, Libro II, pag. 210).

(2) L'atto venne rogato da Franceschino Belisomi notajo pavese; e la pergamena era incisa in segno dell'effettuato pagamento.

TRITTICO IN AVORIO — Sagrestia vecchia.

Veduta d'assieme.

TRITTICO IN AVORIO — Sagrestia vecchia.

Basamento — Angolo di sinistra

TRITTICO IN AVORIO — Sagrestia vecchia.

Parte superiore dello scomparto di destra — *Scene della vita di Gesù.*

TRITTICO IN AVORIO — SAGRESTIA VECCHIA.

Bassorilievi della I zona inferiore, nello scomparto centrale.

un Registro di spese del Monastero, (1) durante l'anno 1409 in data 18 marzo « *Item domino Baldasaro de Ymbriachis, pro completa solutione mayestat. et coffanorum eburney* . . . . libr. II mil. XLIII sol. V den. XI.

Risulta quindi in modo esplicito come i monaci della Certosa di Pavia avessero, sin dai primi anni della fondazione del Monastero, ordinato due casse in avorio, ed una tavola *majestatum:* le somme che figurano pagate in acconto per questi oggetti sono ragguardevoli, ed attestano come gli oggetti acquistati dovessero presentare una grande finitezza di lavoro; cosicchè siamo indotti a ravvisare, nel trittico in dente d'ippopotamo, oggi ancora conservato nella vecchia Sagrestia della Certosa, una parte di quella ordinazione.

Altri indizi confermano tale induzione; sebbene il menzionato trittico non porti indicazione che comprovi di essere stato eseguito appositamente per la Certosa, pure al principio del secolo XVI già figurava nella chiesa, allora da poco compiuta, come ornamento dell'altare maggiore, dovendo in esso ravvisare quella « *table dalbastre très magnifique à bien petis personnages* » che Pasquier Le Moine, *portier ordinaire* di Francesco I, vide nel visitare la Certosa il 22 settembre 1515 (2). Pochi anni dopo, nel 1536, il tedesco Giovanni Fichard, descrivendo una visita fatta alla Certosa, menzionava il mausoleo di G. Galeazzo, le due casse « *duas arcas ex ebore subtilissime et artificiosissime sculptas opere antiquo, quas permagno œstimant* », ed aggiungeva: « *eiusdem materiœ est et tabula in summo altari* ».

Esaminiamo adunque il trittico, questo singolare cimelio, il solo oggetto che ci riporti al tempo del fondatore della Certosa *(Vedi Tavola I).*

Sopra un basamento, dell'altezza di m. 0,40, conterminato da due corpi sporgenti aventi per base una forma semiottagonale irregolare, si elevano tre scomparti, a forma di arcate a sesto acuto, di cui la centrale più ampia, separate da colonnine a spirale e fiancheggiate da due massicci pilastri coronati da piccole cuspidi e da un fascio di pinacoli: sulle arcate si elevano tre grandi cuspidi, di cui quella mediana arriva all'altezza di m. 1,87 dal piano del basamento, assegnando così al trittico, col fiore di finimento della cuspide e col basamento, l'altezza complessiva di m. 2,45, superata solo dai pinacoli estremi che raggiungono l'altezza complessiva di m. 2,54. La larghezza massima del trittico è di m. 2,42 alla base.

La parte centrale del basamento è decorata da una serie di nicchie — sette per parte dello scomparto centrale. contenente il bassorilievo di Cristo nel sepolcro — nelle quali trovano posto 14 statue di santi, alte m. 0,10: altre 80 nicchie alleggeriscono la massa delle pilastrate fiancheg-

---

(1) « Quaderno delli conti dell'administratione facta per il Molto Reverendo Padre Don Bartolomeo Ravena Priore del Monastero della Certosa de Pavia — Signato *A*: Da dì 18 marzo 1409 indreto. — *Arch. di Stato in Milano — Fondo Religione; Conventi.*

Trattandosi di un quaderno che è il rendiconto fatto dal Priore nel marzo 1409, di tutte le spese sostenute, l'annotazione delle L. 2045 pagate a Baldassare degli Embriachi è anteriore a quella data, e può esserlo di parecchi anni prima, giacchè si trovano menzionati anche dei pagamenti « *creditoribus monasterii occaxione fabrice usque de anno MCCCCII* ».

(2) È da notare come il Pasquier abbia ritenuto che il lavoro del trittico, per la sua finitezza fosse eseguito in alabastro, anzichè in avorio.

gianti il motivo centrale delle tre arcate, ed in esse stanno 75 piccole statue, alte m. 0,085, essendo cinque delle nicchie, nella pilastrata di sinistra, occupate da frammenti di bassorilievi, in sostituzione forse di statuine andate disperse.

La ricchezza e l'interesse del lavoro si concentra però nei piani verticali, racchiusi fra le colonnine a spirale e gli archi, il cui intradosso è decorato da una serie di archetti trilobati: 13 sono gli scomparti in ognuna delle arcate laterali larghe m. 0,47; e 26 quelli della arcata centrale larga m. 0,65. In questi, della larghezza di cent. 14 circa e dell'altezza di cent. 15 ½ stanno scolpite le scene riguardanti i Re Magi, a cominciare da quella della Adorazione del bambino nella prima zona inferiore (*Vedi Tavola IV*).

Nei 18 scomparti dell'arcata a sinistra dell'osservatore, si svolgono gli episodi della vita di Gioachino e della Vergine, a partire dalla scena di Gioachino che si vede rifiutate le offerte fatte al tempio, venendo sino alla scena dell'Assunzione, che può svolgersi con maggior agio nello scomparto centrale dell'ultima zona superiore, il quale è più alto degli altri: nei 18 scomparti dell'arcata a destra dell'osservatore, si svolgono invece gli episodi della vita di Gesù Cristo, a cominciare dalla scena della Circoncisione, arrivando all'Ascensione, che fa riscontro coll'Assunzione di M. V. La parte scultoria è completata con altre figure di santi e di angeli nei vari campi delle cuspidi al disopra delle arcate.

Venendo ad esaminare lo stile e la tecnica di quest'opera d'arte, osserveremo come nell'assieme delle linee e nel carattere dei particolari architettonici, sia facilmente riconoscibile un lavoro fiorentino, dominandovi quella eleganza alquanto rigida dell'arte toscana, e quella tendenza a fare dell'architettura in minuscole proporzioni, che sono in aperto contrasto colle caratteristiche dell'arte lombarda alla stessa epoca. La tecnica nella parte ornamentale e decorativa presenta dei divari notevoli di fattura, di carattere, e di finitezza; il che si spiega facilmente per il fatto che lavori di simile natura erano eseguiti da vari artefici, i quali dovevano necessariamente applicare il pratico sistema della suddivisione del lavoro.

Infatti troviamo finamente eleganti i fiocchi superiori delle cuspidi, e non altrettanto elegante il fregio che corre lungo le arcate; minutamente lavorate sono alcune parti architettoniche, come la serie degli archetti trilobati lungo gli archivolti e le incorniciature dei bassorilievi, mentre sono affatto rudimentali le basi ed i capitelli delle colonne spirali suddividenti il trittico, male accordata la imposta degli archi coi capitelli, alquanto misero ed incompleto il coronamento nella parte che forma basamento al trittico.

Le stesse considerazioni si possono fare per quanto riguarda la parte figurata: vi sono delle scene a bassorilievo, pregevoli per la composizione d'assieme e per i particolari — come sarebbe la scena dell'Adorazione dei Magi (*Vedi Tavola IV*) — le quali si debbono attribuire ad artefici di non comune valore, mentre altri bassorilievi hanno uno scarso interesse, sia per la stentata distribuzione delle figure, che per la esecuzione materiale di queste. Dobbiamo quindi ammettere che artefici, abili in diverso grado, si suddivisero il lavoro del trittico, e che ai più valenti sia naturalmente stato affidato il còmpito di eseguire gli episodi principali e più interessanti, mentre

ai meno valenti fu riservato di scolpire le scene secondarie, quelle che presentavano minori difficoltà di composizione e di esecuzione. Questa diversa importanza attribuita alla serie delle scene, le quali nell'effetto complessivo dell'opera d'arte dovevano pur costituire un'assieme di effetto omogeneo, si manifesta anche in qualche particolare tecnico: infatti nella maggior parte dei bassorilievi risulta evidente come il piano generale della composizione dovette essere formato con tre, o quattro lastrine di avorio, e ciò per le limitate dimensioni delle parti che per il lavoro erano utilizzabili nei denti di ippopotamo; anzi, in molte di queste lastrine si nota ancora, non ostante la subìta lavorazione, la forma convessa del dente da cui furono ricavate; per le scene principali invece, quelle cioè la cui composizione doveva conformarsi a determinate linee tradizionali, o che dovevano presentare dei particolari in dimensioni più ampie di quelle ammesse dalla ristrettezza delle lastrine, si ricorse, diremo quasi in via eccezionale, a pezzi di avorio di maggiori dimensioni, come sono appunto le tre scene della prima zona inferiore nello scomparto centrale (*Vedi Tavola IV*), nelle quali non si nota, oppure è abbastanza bene dissimulata la commessura dei pezzi d'avorio. Si noti a questo riguardo un artificio che venne adottato allo scopo di mascherare, oppure di attenuare il cattivo effetto delle commessure verticali troppo ripetute, e vicine fra loro nei bassorilievi secondari, formati con tre o quattro striscie di avorio: siccome in questi bassorilievi — composti in generale da una serie di figure in piedi — risultava libera la parte superiore dello scomparto rettangolare, così in questa parte venne rappresentato un fondo a piccole vedute architettoniche, il quale mediante una piccola fascia orizzontale, a modo di cornice, si trova separato dalle sottostanti figure: questa separazione è ottenuta con una piccola striscia di avorio incollata orizzontalmente attraverso le lastre verticali, delle quali viene ad interrompere opportunamente le commessure, che altrimenti predominerebbero troppo, a scapito della unità nella composizione.

Anche per le statuine nelle nicchie si può constatare una diversità di pregio, tanto nelle linee, che nella materiale esecuzione.

A meglio assicurare l'omogeneità dell'effetto in questo ricco complesso di sculture architettoniche, ornamentali e figurate, venne applicato il partito delle dorature, abbondantemente applicate nei bassorilievi, massime negli abbigliamenti e nei fondi a piccoli edifici, ed estese anche nelle parti semplicemente architettoniche, dove — secondo alcune traccie rimaste — le dorature si accompagnavano con qualche colorazione in rosso ed in azzurro.

È solo da questo lavoro complementare che si possono ricavare alcune indicazioni grafiche, che ben poco però contribuiscono a chiarire la origine del trittico. Alcune delle piccole statue nelle nicchie, aventi filatteri o libri in mano, ci presentano frammenti di motti latini e greci; così vi leggiamo: REX · REGIS · DAVID | EX · CA ··· NASCET | DOMINVS ··· | VIRGINEVM · DA | SALV ···· | *ΒΑΣΙΛΕΣ* | CHRISTI | *ΙΗΣΟΨ* | ecc. Nel primo bassorilievo della quarta zona, a partire dal basamento, nello scomparto centrale, rappresentante Gesù nell'orto, si vede uno dei Giudei collo scudo, sul quale è tracciata in oro la biscia viscontea: un altro soldato ha sullo scudo l'aquila a due teste; e questa si vede anche nel secondo bassorilievo della

zona sesta, dove un angelo scende dal cielo per svegliare un personaggio che riposa. La biscia viscontea è il solo particolare, in tutta l'opera d'arte, che indichi una relazione diretta fra il trittico ed il Ducato di Milano.

Descritto così il trittico, e constatato il particolare suo carattere di opera eseguita necessariamente da vari artefici, abili in vario grado, ci dovrà sembrare priva di risultato la ricerca dell'artista cui si possa attribuire l'opera d'arte. Se si trattasse di lavoro eccezionale nella sua forma e nella tecnica della sua esecuzione, di lavoro cioè che per sè stesso si presentasse eseguito per uno scopo affatto singolare, tale da avere una diretta relazione coll'edificio al quale è destinato, noi ci potremmo proporre il còmpito di ricercare chi sia stato, se non l'esecutore materiale, quegli che ne ebbe a tracciare le linee generali, od a dirigere la esecuzione: ma noi siamo davanti ad un'opera d'arte, la quale rappresenta un tipo normale della produzione artistica alla fine del secolo XIV: il trittico della Certosa sarà un esemplare di eccezionale ricchezza, ma non è niente più che il prodotto di una bottega fiorentina, la quale certamente eseguì molti altri trittici, o lavori congeneri in avorio, con varia finitezza di lavoro, a seconda dei committenti, od anche semplicemente a seconda della richiesta dei compratori: è un trittico che viene a costituire una serie assieme a quelli del Museo del Louvre (1) del Museo di Berlino (2), del Bargello (3) ed altri; ed appunto per ciò si accentua sempre più la inopportunità di ricercarvi l'opera di un determinato artista: tutt' al più noi potremo fare qualche indagine riguardo la provenienza sua e le persone che ebbero un intervento nell'acquisto.

Anzitutto ci sembra opportuno l'avvertire che il trittico si presenta come oggetto d'arte acquistato, anzichè commesso dai Certosini; per la stessa sua struttura — la quale indica in modo categorico come fosse destinato ad essere adossato ad una parete — non ci è dato di ammettere che il trittico possa essere stato ordinato appositamente dai Certosini verso il 1400, coll'intento di destinarlo ad ornamento di un altare isolato, e tanto meno del futuro altare maggiore della loro chiesa. E se più tardi, quando la chiesa venne ultimata, i monaci ritennero opportuno di abbellire l'altare maggiore col trittico, tanto che in questo ravvisiamo « *la table dalbastre à bien petis personnages* » veduta dal Pasquier nel 1515 e dal Fichard nel 1536, certo è però che quando i Certosini — obbligati ancora verso il 1400 a dimorare nella modesta sede provvisoria della Torre del Mangano — si decisero alla spesa rilevante di varie migliaia di fiorini d'oro per quei lavori eseguiti in avorio, non potevano avere l'intento di completare col trittico una disposizione architettonica particolare; si può spiegare invece come — trovandosi nella necessità di far servire ad uso di chiesa una modesta camera di piccole dimensioni — abbiano i certosini provato il bisogno di abbellire quanto

(1) Donato dal Duca di Berry all'Abbazia di Poissy — Si veda la riproduzione della parte inferiore nell'*Arch. Storico dell'Arte* Anno 1896 pag. 31, con articolo del D.r Diego Sant'Ambrogio: *Un trittico fiorentino del XIV secolo*.

(2) Vedi incisione in Bildwerke der Kristliche Epoche, von W. Bode und H. von Tschudi, n 548.

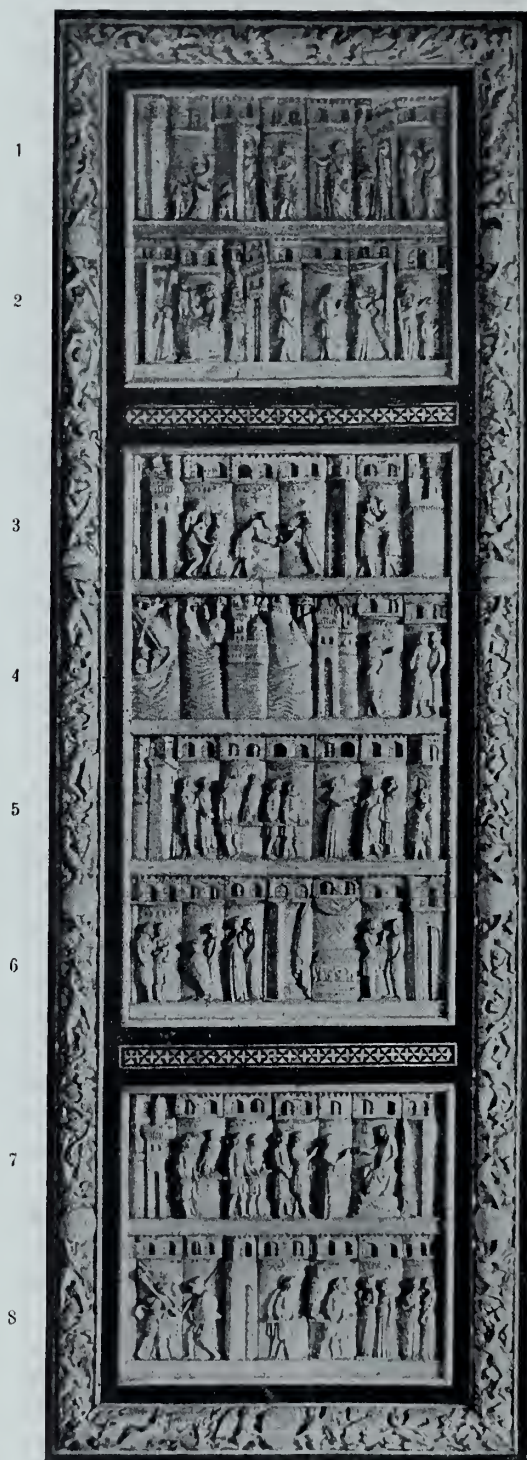
(3) Museo del Bargello (Vetrina n. 1798, 1° piano). Si veda l' articolo succitato in *Arch. Storico dell'Arte*, Anno 1896, pag. 27.

più potevano la semplice mensa d'altare fornita da Giovanni da Campione (*Vedi* pag. 127) e si siano quindi indotti, affrontando un dispendio notevole, ad acquistare uno di quei trittici d'avorio che a quel tempo si fabbricavano, e che per sè stessi si presentavano già destinati ad essere adossati alle pareti, a guisa di ancona d'altare.

I due documenti succitati, in data 1400 e 1409, menzionano due pagamenti e due nomi: esaminiamone dunque la portata. E innanzi tutto quei documenti si riferiscono entrambi agli stessi oggetti?

La risposta è piuttosto dubbia; nel 1400 si riconosce un debito fiorini d'oro 1000 come *restante prezzo* di oggetti in avorio acquistati dalla Certosa: nel 1409 si pagano L. 2043 e soldi 12 «*pro completa solutione*» di oggetti eburnei. Da ciò risulterebbe una contraddizione fra quei due documenti, qualora avessero a riferirsi ai medesimi oggetti: ma l'ambiguità delle espressioni, così comune a quel tempo, non esclude che nel 1409 si trattasse del pagamento completo di una somma fissata fin dal 1400, per cui l'acquisto del trittico e dei due cofani potrebbe essere così ricostituito e cioè, che nel 1400, poco dopo la nomina del primo priore della Certosa, sia stato fatto l'acquisto di quegli oggetti, pagando parte del prezzo convenuto, e rilasciando una dichiarazione di pagamento di fiorini 1000 a saldo di quel prezzo: che questo saldo sia stato effettuato fra il 1400 e il 1409 — ritardo che si può spiegare per le difficoltà nelle quali il monastero si trovò nei primi anni del secolo XV, specialmente dopo la morte di G. Galeazzo — e che in quell'anno sia stata registrata la intera somma pagata, in L. 2045 «*pro completa solutione*».

Riguardo ai due nomi di *Francesco de Masiis de Fiorenza* e di *Baldassare de Ymbriachis* ci limiteremo a brevi osservazioni. Pur escludendo, per le ragioni anzidette, che si possa riconoscere, o nell'uno o nell'altro di questi due nomi, l'artefice esecutore del trittico, veniamo a qualche indagine sui medesimi, dal punto di vista di ravvisarvi il fornitore, oppure un semplice intermediario. Non vi è motivo per escludere il Francesco de Masis fiorentino, come il fornitore degli oggetti in avorio, essendo questi rappresentato dal Nadino, nell'atto del 1400 col quale venne riconosciuto il suo credito di fiorini 1000 d'oro verso il monastero della Certosa: col riferirsi al fatto che non si ha memoria di artista di questo nome nei documenti dell'epoca, mentre è ricordato un Francesco de Masis notaio, si volle recentemente concludere che il documento del 1400 si riferisca a questo notaio, senza però avvertire come, figurando già questi in alcuni atti del 1350, sia poco probabile che si tratti della stessa persona. Quel nome del resto era abbastanza comune in Firenze, e non ci deve d'altra parte meravigliare che vi possa essere stato, alla fine del 1300, un artista di quel nome di cui non ci sia giunto altro ricordo.

Venendo al Baldassare degli Embriachi, accenneremo anzitutto come questi sia ricordato quale agente politico del Duca G. Galeazzo, e come in qualità di *cambiatore* tenesse un banco in Venezia: nel 1393 dava la propria figlia Lisabetta in sposa a Piero Chiarini — appartenente a famiglia fiorentina, diramazione dei Davanzati — figlio di Bernardo, il quale si era stabilito in Dalmazia e vi esercitava il commercio dei panni: Piero era suo cor-

Sculture del Cofano
illustrante la novella: *Il becco all'oca.*

rispondente a Venezia, dove convenivano i panni dalle principali fabbriche lombarde, e cioè Milano, Monza e Como. Queste varie circostanze tendono ad affievolire la opinione che l'Embriachi sia l'autore del trittico, per indicare invece in lui semplicemente la persona che — sia per i rapporti personali con G. Galeazzo, sia per le relazioni commerciali in mezzo alle quali viveva — ebbe la opportunità di servire come intermediario nell'acquisto di quegli oggetti d'arte; si aggiunga come la menzione di un Gino di Baldassare degli Embriachi, che figura fra gli artisti fiorentini nel catasto del 1427, non possa avere alcuna influenza per assegnare a Baldassare la qualifica di scultore — e di scultore minuzioso quale esigeva il lavoro del trittico — così in contrasto colla professione di commerciante ed agente politico.

Ad ogni modo, quand'anche si voglia ammettere che il Baldassare degli Embriachi abbia avuto parte nella esecuzione del trittico, il che non ci sembra, si dovrebbe pur sempre limitare il suo intervento come direttore, o padrone di una bottega, nella quale artefici di vario valore si applicavano ad eseguire i diversi elementi architettonici e decorativi, coi quali poi si componevano gli oggetti in avorio che, a quel tempo, costituivano un vero ramo di produzione artistica.

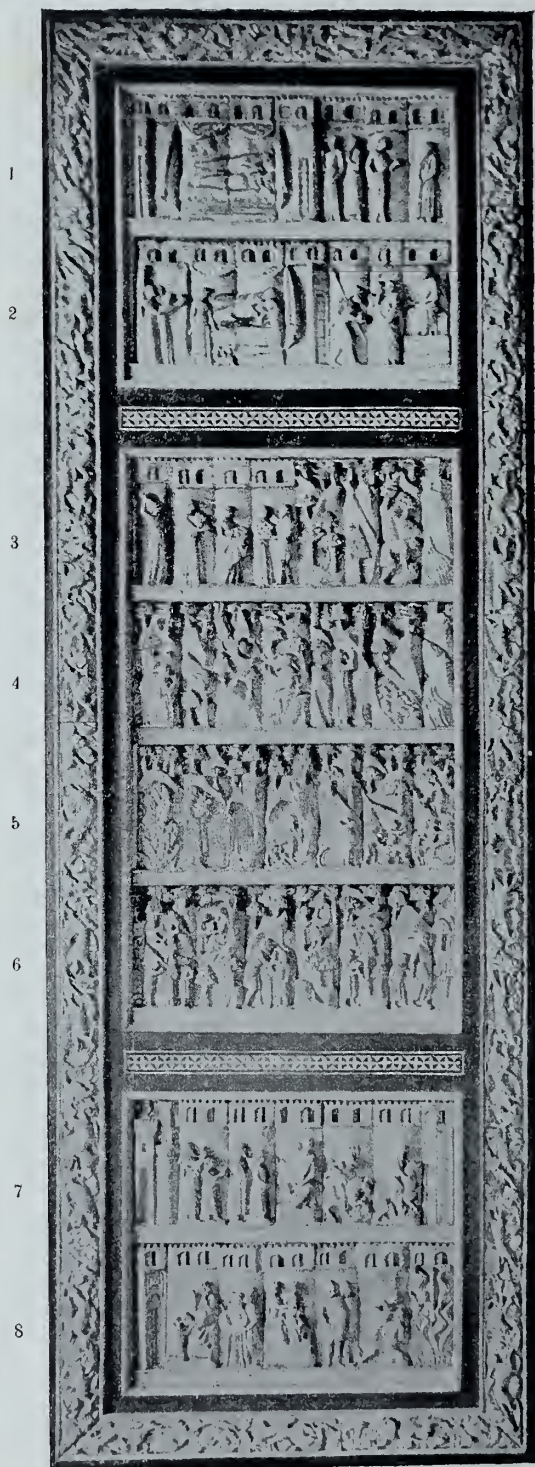
*

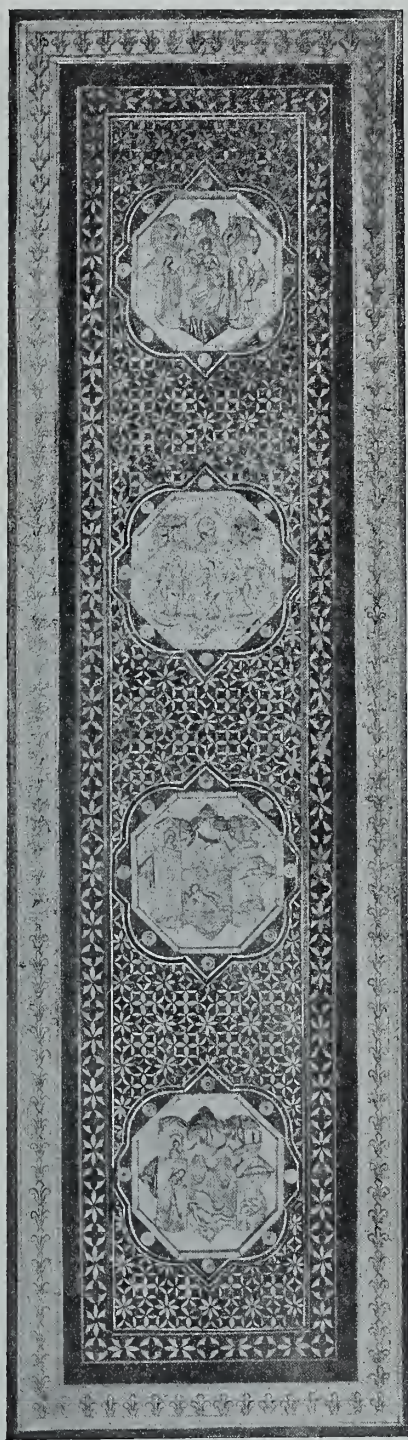
I due cofani in avorio erano stati ammirati, come si disse, dal Fichard nel 1536: ma le loro vi-

cende, da quell'epoca ad oggi, presentano una notevole lacuna, ed oggi, per ritrovare quei vecchi cimeli della Certosa, dobbiamo penetrare in una privata raccolta milanese, quella del sig. Gian Battista Cagnola, dove i due cofani scomposti, figurano adattati come decorazione di un piccolo gabinetto annesso alla ricca biblioteca.

Tale scomposizione dei due cassoni era stata effettuata già nella prima metà dello scorso secolo, allo scopo appunto di rivestire colle varie parti, e mediante lievi adattamenti, le pareti di un locale nell'edificio annesso alla Prioria, che serviva ad ospitare gli estranei al monastero; durante il periodo della soppressione del monastero ordinata da Napoleone nel 1810, tutto quel materiale artistico venne asportato dalla Certosa, ed andò a decorare un gabinetto nell'appartamento del sig. Benedetto Tordorò, Consigliere di Stato del Regno Italico, passando più tardi in proprietà della famiglia Turina in Casalbuttano, dalla quale quei cimeli poterono infine passare, circa trent'anni or sono, nella raccolta Cagnola.

L'esame di questi cimeli conferma anzitutto che si tratta di lavoro della stessa epoca e della stessa tecnica del trittico: per cui rimane sempre più assodato che, tanto a questi cimeli già costituenti i due cofani, quanto al trittico, si riferiscano le due annotazioni del 1400 e del 1409; il constatare poi come i soggetti delle composizioni nei due cofani siano non già religiosi, ma mitologici, o ricavati da leggenda d'amore,

Scoltura del Cofano
illustrante la novella: *Il becco all'oca.*

Scolture del Cofano
illustrante varie leggende cavalleresche.

viene a confermare ancora più la espressa opinione che, tanto i cofani quanto il trittico, siano stati acquistati dai Certosini, già compiuti, e non siano stati ordinati appositamente. Infatti sarebbe inesplicabile che monaci astretti dalla regola ad una grande semplicità ed austerità di vita, ed obbligati a restare in una modesta sede provvisoria, si fossero pagati, non solo il lusso, ma anche la bizzaria di ordinare due cofani d'avorio, arricchiti da composizioni spiccatamente profane; e ci deve già sembrare per sè stesso arduo lo spiegare la presenza di quelle due casse nel Monastero certosino, colla supposizione che quei religiosi — particolarmente devoti e riconoscenti verso il loro fondatore G. Galeazzo e verso la moglie di questi Caterina — abbiano provato il bisogno di attestare la loro gratitudine col predisporre, presso la sede provvisoria della Torre del Mangano, due ricchi cofani che potessero servire al Duca ed alla Duchessa per custodirvi alcuni fra gli oggetti più preziosi del loro abbigliamento, nell'occasione in cui si recavano a visitare i lavori del nuovo monastero. Solamente con questa supposizione si verrebbe a spiegare la circostanza che i monaci non abbiano dato alcun peso alle rappresentazioni profane scolpite sopra due cofani, che si trovavano in vendita, e che essi avrebbero potuto acquistare per assegnarli ad uno scopo, il quale non aveva alcuna relazione colle pratiche del culto. Ciò premesso, veniamo a descrivere gli avori componenti quei due cofani.

Storia di Ero e Leandro. Storia di Piramo e Tisbe.

Frammenti dei cofani in avorio, già appartenenti alla Certosa di Pavia, ora nella Raccolta di G. B. Cagnola a Milano.

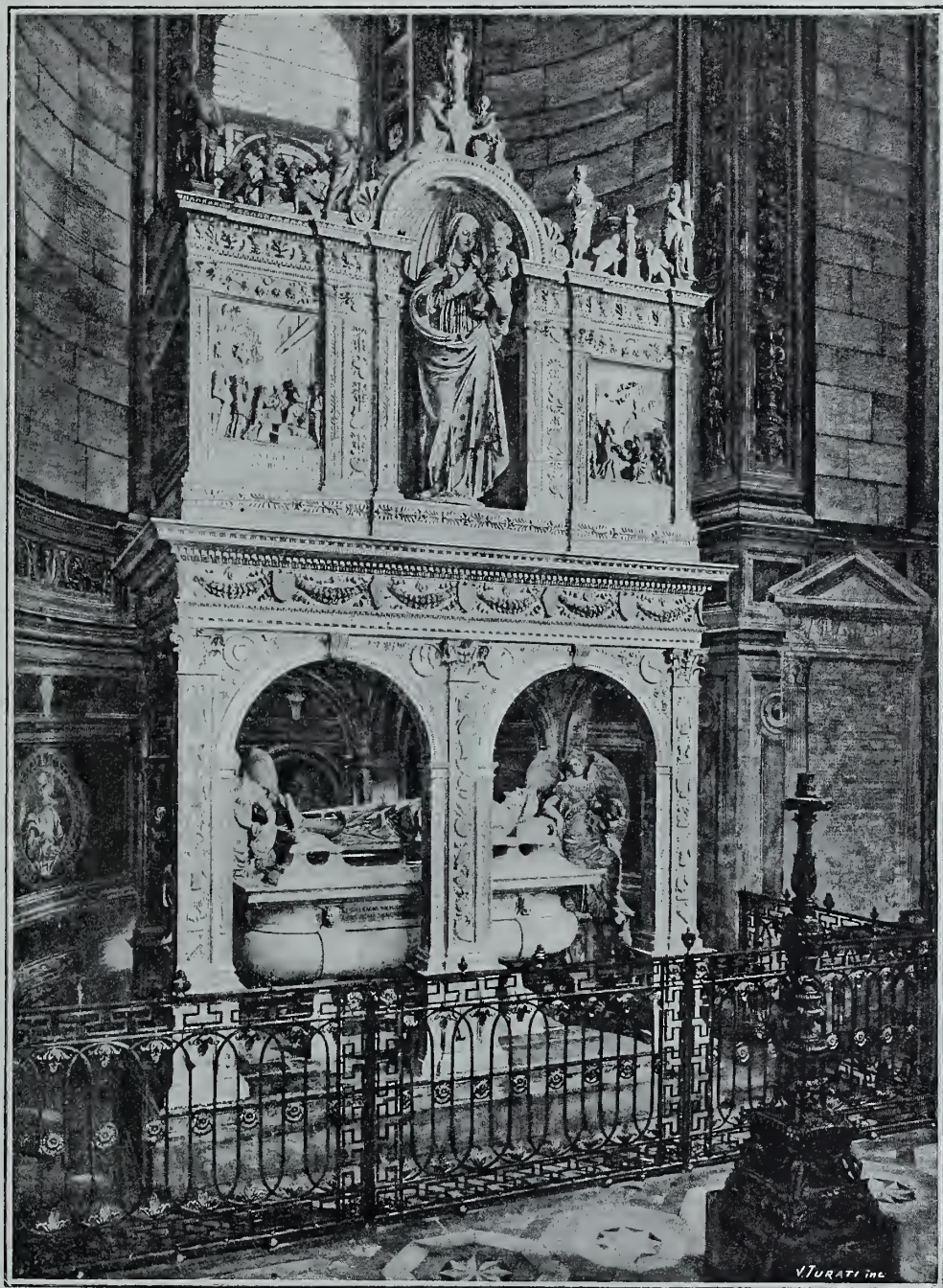
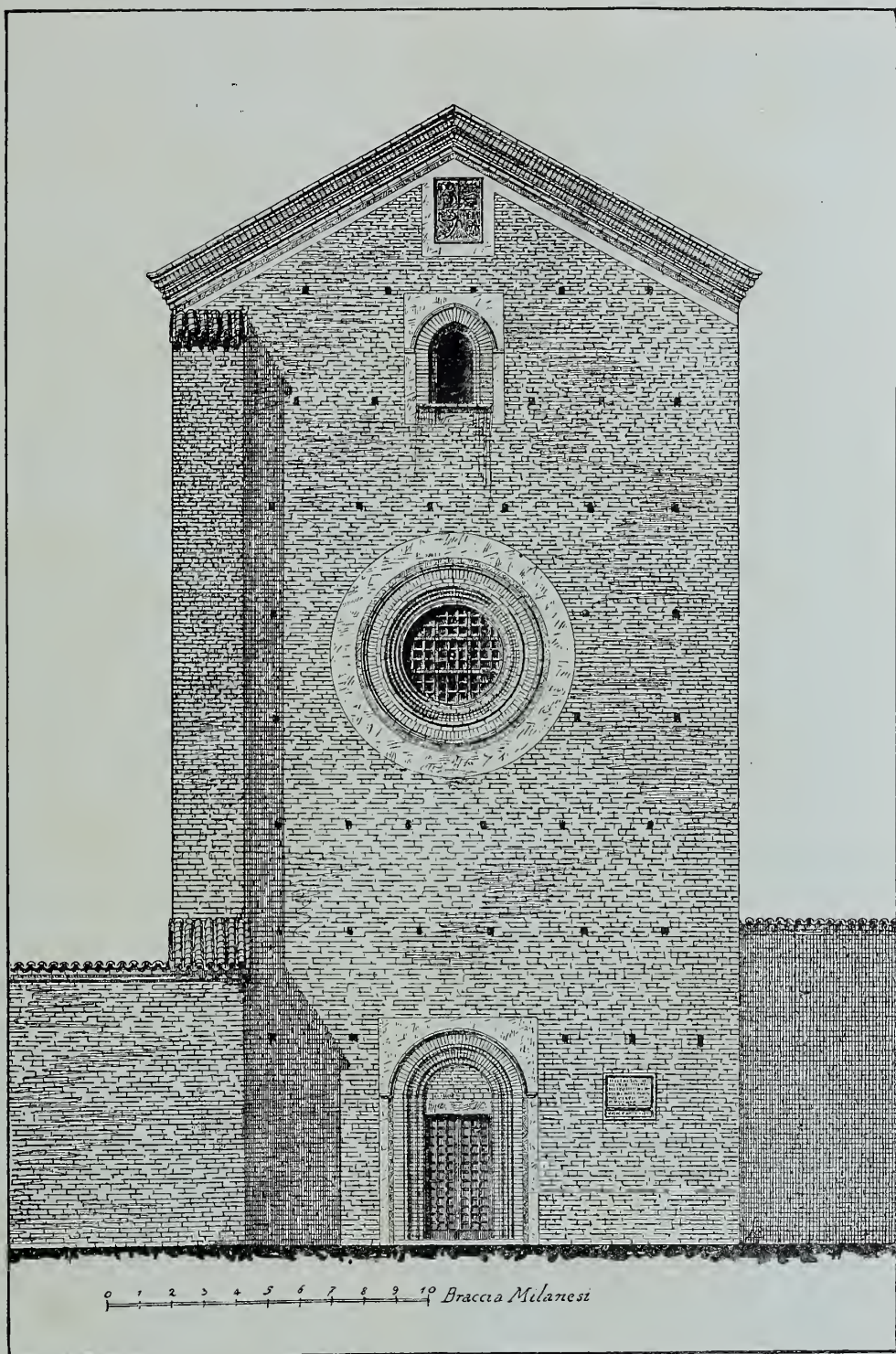
Trasporto della salma di Gian Galeazzo Visconti, da Pavia alla Certosa nel 1474.
(Bassorilievo scolpito venti anni dopo, sulla facciata della chiesa.)

Tomba di Gian Galeazzo Visconti, nella navata trasversale della Certosa.

TAVOLA VIII

Fronte del Refettorio verso tramontana
colla lapide posta per il V Centenario della Fondazione del Monastero.

Gli scomparti della Raccolta Cagnola sono in numero di otto: quattro di questi presentano le dimensioni maggiori di m. 1,20 in altezza, per m. 0,40 di larghezza; e racchiudono fra una cornice riccamente intagliata otto scene per cadaun scomparto. Sia per il soggetto di queste scene, che per la fattura della cornice che le inquadra, riesce facile l'avvertire come due degli scomparti provengano dallo stesso cofano, e gli altri due dal secondo cofano. Cominciando l'esame dei primi due (*Vedi incisioni* a pag. 110 e 111) rileviamo anzitutto la perfetta analogia fra la composizione della cornice e la membratura intagliata nel basamento del trittico, coll'identico motivo di figure di angeli che si intrecciano con fogliami e sostengono delle targhette: basterebbero questi particolari a stabilire la correlazione diretta fra queste sculture ed il trittico della Certosa.

La serie delle 16 zone di questi due scomparti, illustra la novella dal titolo: *Il becco all'oca*, basata tutta sullo stratagemma usato da certo Cassandro, figlio del Conte di Famagosta, per guadagnare la scommessa di penetrare nel castello, ove era gelosamente custodita Alcenia figlia del Re Licanoro: lo stratagemma usato fu quello di abbigliarsi sotto la forma di un'oca gigantesca cui, come ad un fenomeno straordinario, venne dischiuso l'ingresso al castello: Cassandro vince così la scommessa ed ottiene la mano di Alcenia.

Gli altri due scomparti maggiori, racchiusi da cornice intagliata che rappresenta scene di

Scolture del Cofano
illustrante varie leggende cavalleresche.

animali che si inseguono, presentano nelle sedici zone a bassorilievo diverse scene cavalleresche, fra le quali predomina la storia del Cavaliere del Cigno, su cui si basa la novella di Mattabruno *(Vedi incis. a pag. 112 e 113)*.

Due scomparti di più piccole dimensioni *(Vedi Tav. V)* recano innestate in un fondo intarsiato, conterminato da una fascia decorata con gigli, otto tavolette ottagonali: quattro di queste tavolette illustrano l'episodio di Ero e Leandro; mentre gli altri quattro svolgono la scena tragica di Piramo e Tisbe. Infine, dei due scomparti più piccoli (*Vedi figure* a pag. 9 e 217) l'uno offre una serie non interrotta di scene mitologiche riferentesi a Paride; l'altro, ripartito in cinque campi, inframezzati da colonnine spirali, presenta episodi di novelle cavalleresche.

Non è il caso di estenderci in maggiori particolari rispetto queste sculture, che recentemente fornirono il tema per una descrizione particolareggiata (1) giacchè all'argomento di questo volume si connettono unicamente per il fatto di avere appartenuto alla Certosa fin dal tempo del fondatore

Leoni accovacciati
(vecchi frammenti della Certosa di Pavia).

del monastero, e di essere state per oltre quattro secoli conservate dai Certosini. Al pari del trittico, esse ci danno un'idea completa dell'arte fiorentina nella scultura in avorio a quel tempo, ma non portano alcuna luce sul valore delle varie manifestazioni dell'arte lombarda durante la dominazione viscontea.

Avendo già dimostrato, con abbondanza di argomenti, come nella strut-

(1) Vedi *Arch. Stor. Lomb.* 1895, Serie III, Fasc, VIII. — Dottor Diego Sant'Ambrogio: *Il Trittico e le due arche della Certosa di Pavia.*

tura della chiesa quale oggi noi la vediamo, nè una pietra, nè un mattone risalgano all'epoca del fondatore, e come nel monastero ben poco si possa oggi riconoscere appartenente alla costruzione originaria, anteriore alla morte di Gian Galeazzo; ed avendo d'altra parte rilevato come il solo oggetto d'arte di quell'epoca, giunto sino a noi, sia fiorentino, si comprenderà facilmente quanto sia infondata la lusinga di trovare, all'infuori della austera semplicità della struttura architettonica, una testimonianza qualsiasi dell'arte lombarda, all'epoca di Gian Galeazzo, intimamente collegata alla storia della Certosa. In mezzo ai frammenti architettonici e decorativi sparsi nei vari punti della Certosa — di cui la parte più notevole venne recentemente raccolta ed ordinata nella Sala corrispondente all'antica *barbaria*, vicina al refettorio — troviamo solo le sculture di leoni accovacciati, evidentemente destinati a reggere delle colonnine, forse come elemento decorativo di porta, oppure come sostegno di sarcofago. (*Vedi incis.* a pag. 114).

Lapide sepolcrale del nobile cittadino pavese Ardengo Folperti, uomo d' armi e maestro delle entrate del Duca Gian Galeazzo Visconti (già nella chiesa di S. Tomaso in Pavia, ora nella navata trasversale della Chiesa della Certosa).

Ma per avere un'idea del carattere della scultura a quel tempo, ci si presenta oggidì una pietra sepolcrale, che alla Certosa si connette per le relazioni che il personaggio su di essa raffigurato, ebbe col fondatore della Certosa. Si tratta della pietra sepolcrale recante la immagine del nobile cittadino pavese Ardengo Folperti, uomo d'armi e maestro delle entrate di Gian Galeazzo Visconti, cui si deve il compimento della chiesa di S. Tommaso in Pavia, nella quale il Folperti venne sepolto. Disperso il monumento funerario, in seguito alla soppressione della chiesa sul finire dello scorso secolo, quella pietra figurata fu accolta, dopo varie vicende, nella navata trasversale della Certosa, presso il monumento sepolcrale di Gian Galeazzo; cosicchè in questa navata la effigie del Folperti, colle par-

ticolarità dell'abbigliamento, colle imprese e colla tecnica di esecuzione costituisce un documento genuino, il solo che ci riporti all'epoca viscontea, mentre le meraviglie tutte del tempio non ci possono riportare al di là dell'epoca sforzesca.

Qualche idea della pittura ai primi tempi della Certosa può darci invece

Certosino in atto di adorare la Vergine col Bambino.
(Tavola a fondo dorato - principio del XV secolo).

la piccola tavoletta in legno, di proprietà privata, che ci rappresenta la Vergine col bambino nell'atto di ricevere la preghiera di un certosino presentato da una Santa: la tavoletta a fondo d'oro, con ornati in rilievo, ritrovata pochi anni or sono nel territorio pavese, è da considerarsi come una delle imagini della Vergine, che ogni certosino doveva avere nella propria cella, scampata alla dispersione di tante opere di arte del secolo XV.

Un documento notevole dell'arte lombarda al principio di questo secolo sarebbe stato il monumento funerario del fondatore della Certosa, qualora fosse stato concesso alla riconoscenza dei monaci di soddisfare sollecitamente l'ultima volontà di G. Galeazzo. Ma il destino volle che più di 70 anni dovessero trascorrere prima che il corpo del fondatore della Certosa potesse trovare l'invocato asilo nella chiesa; e più di un secolo trascorse prima che la salma della prima moglie Isabella fosse ricongiunta a

Fronte dell'Abbazia di Viboldone
(prima sepoltura di Gian Galeazzo Visconti).

quella di G. Galeazzo. Si direbbe anzi che il destino abbia altresì voluto che le vicende delle spoglie mortali del primo Duca di Milano si trovassero inesorabilmente collegate colle vicende del monastero attraverso ai secoli, sino ai nostri giorni. Sepolta dapprima a Viboldone, la salma di G. Galeazzo venne più tardi trasportata nel Duomo di Milano, custodita in una cassa sospesa ai piloni del coro, e ricoperta da un drappo d'oro: di là passava alla chiesa di S. Pietro in Ciel d'oro, a riposare vicino all'arca marmorea di S. Agostino, finchè nel 1474 potè essere solennemente trasportata alla Cer-

tosa, dove però non ottenne così facilmente requie: ospitata dapprima nel coro, in un monumento sormontato dalla statua equestre del fondatore, venne nel secolo XVI trasferita nell'altro mausoleo eretto nella navata trasversale, e racchiusa in un'urna marmorea, custodita dalle due figure simboliche della Fama e della Vittoria. Nè si potè ancora dire, con ciò, chiuso il periodo delle vicende, poichè dapprima la rapina, al finire del secolo scorso, al tempo della invasione francese, più tardi la indiscreta vanità violarono due volte la tomba, per saccheggiare quanto poteva avere qualche valore, e

Vaso in terra cotta verniciata, colla impresa della biscia viscontea, trovata nella tomba del Duca G. Galeazzo.

per togliere anche gli ultimi oggetti che nella cassa marmorea erano rimasti. Speriamo che, pagato questo estremo tributo all' erudizione fatta a base di ambizione personale, ed alla scienza moderna, che dall'esame dei resti ha giudicato Gian Galeazzo « megasoma, brachicefalo, megalocefalo e macroskele » la salma del fondatore della Certosa abbia, dopo cinque secoli di vicende, il tanto desiderato riposo.

PARTE SECONDA

DOCUMENTI RIGUARDANTI LA CERTOSA

ALL'EPOCA DI G. GALEAZZO VISCONTI

REGISTRO DELLE SPESE

PER LA

FABBRICA DELLA CERTOSA DI PAVIA

NELL' ANNO 1396

DIVISIONE ED INDICE DEI CAPITOLI

OSSERVAZIONE — *Per le parole di significato incerto si vegga il Dizionario tecnico alla pag. 217.*

Capitulum Lapidum Vivorum. [fol. LXXXIV] *dubbio.*

MCCCLXXXXVI die XVI mensis Decembris. Mandato Illustris principis ac magnifici et excelentissimi domini Domini Ducis Mediolani etc. Comitis Virtutum. Impositione Galee de pegiis generalis administratoris et magistri Bernardi de Veneziis generalis inzignierii laboreriorum Cartusie papie detur Iohannino Confanonerio texaurario ibidem. Iohanni de fusina de Campiliono pro eius solutione lapidum duorum silicis montanee papie in summa brach^orum VI pro datione et venditione die primo Augusti in papia tantum pro faciendis medros pro dicta cartusia tassatione facta per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum ad computum sol VII $^1/_2$ pro brachio. In summa per bulletam die predicto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antonium de belbello officialem ad hec deputatum, dicto die XVI decembris posite in filo *lib. 2 solid.* V.

[a tergo: carta bianca].

Capitulum Calzine. [fol. LXXXV].

MCCCLXXXXVI die XXIII Augusti mandato Illustris et excelent.^mi principis Domini Domini Ducis Mediolani etc. Comitis Virtutum. Impoxitione Galee de pegiis administratoris laborum Certoxie papiensis etc. et magistri Bernardi de Veneziis Inginierii dictorum laboreriorum det Iohanninus de Confanoneriis texaurarius super ipsis laboreriis Girardo de bondiis de Ripalta mercatori calzine qui diebus XXI et XXII presentis mensis augustis dedit et vendidit pro laboreriis certoxie suprascripte super carris XXIII ad computum modiorum V stariorum III et librarum XXI pro quolibet carro in summa modiorum centum viginti quinque et stariorium quinque per solid XIIII imperialum pro quolibet modio, tassatione facta per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum et sic ascendunt in summa omnibus computatis per suprascriptum subscriptum per suprascriptum Galeam et Antonium de belbello offitialem deputatum super d.^a calzina

lib. LXXXVII *s.* XVIII *d.* VIIII.

Die usque XVIII Augusti.

Item Girardo de bondiis de ripalta mercatori calzine qui conducere fecit diebus XVIIII Iulii prox. preteriti et VII, XVI et XVII presentis mensis augusti vendidit et consignavit et consignari fecit de suprascripto loco Ripalte super suprascriptis laboreriis Certoxie modios CCCCXLVIIII star. VI calzine ad mensuram Mediolani ad computum librarum CCL grossarum pro modio mensuratam super ipsis laboreriis in presentia Antonini de belbello offitialis super hoc deputati ad computum solidorum XIIII imperialum pro modio mercato facto per suprascriptum

galeam et magistrum Bernardum de Veneziis Inzignerium ipsius laboris per listam factam die suprascripto per suprascriptum Antonium in summa per Lib. CLXXXXVI solid. XXIIII den. VI de quibus retineatur per dictum texaurarium per L. LXXX quos mutuo recepit die XII dicti mensis Augusti script in credito dicto Girardo in isto in fol. CCCCLXXVII de neto debet habere in summa L. CXVI solid. XXIIII den. VI

libr. CLXXXVI *solid.* XVI *den.* VI.

Die XXX Augusti.

Item Girardo suprascripto qui diebus XXVII et XXVIII Augusti presentis dedit et vendidit ac consignari fecit super predictis laboreriis certoxie super plaustris XI ad computum modiorum VI pro plaustro in summa modiorum LXVI ad computum solid. XIIII imperialum pro modio in summa libr. XLVI sol. IIII imp. tassatione facta per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum. Item die XXX Augusti presentis qui conduci fecit utsupra super plaustris XVIII per mod. V $^1/_2$ pro plaustro, que ascendunt mod. CLVIIII st. III ad computum suprascriptum tassatione facta utsupra in summa per scriptum subscript.um manu Antonini de belbello offitialis super ipsa calzina die XXX Augusti suprascripto in summa summarum pro modiis CCXXV st. IIII *lib.* CLVII *sold.* XVII.

Item die quinto septembris. Guillelmo de ello de melzio mercatori calzine pro eius solutione modiorum LXXXXII et star. I calzine per eum date et eius nomine consignate super laboreriis suprascriptis diebus XXVIII et XXX Augusti proxime preteriti et V septembris presentis ad computum sol. XIIII imp. pro quolibet modio mercato facto per suprascriptum galeam etc. per bulletam factam die suprascripto vigore rationis supscripte per suprascriptum galeam et Antonium de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die V positam in filo

lib. LXIII *sol.* VIIII *den.* VIII.

Item die suprascripto Girardo de bondiis pro eius solutione modiorum CVIII et star. II calzine per eum date et eius nomine consignate super suprascriptis laborereriis (sic) diebus IIII et V septembris suprascripti ad computum sol. XIIII imper. pro quolibet modio mercato facto utsupra per bulletam factam et subscriptam die suprascripto vigore rationis subscripte utsupra prosime posite in filo

lib. LXXVI *sol.* VIIII *den.* VI.

Item die VIIII novembris. Pasino de Ustachio mercatori a calzina pro eius solutione modiorum centum quinquaginta duorum calzine ad mensuram papiensem ad computum libr. C pro modio per eum date et vendite die VI novembris ad fornacem quondam Bertolini de griliis ad computum solid. VI pro quolibet modio. Et conducte super laboreriis suprascriptis diebus VI et VII novembris. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem suprascriptum posite in filo

lib. XLV *solid.* XII *d.* —

Item die XXI novembris. Pasino de heustachio fornaserio suprascripto proxime pro eius solutione modiorum trecentum quinquaginta calzine ad mensuram papiensem per eum date et vendite a die X usque die XIIII suprascripti mensis novembris pro suprascriptis laboreriis ad fornacem suprascripti quondam Bertolini sitam in platea Sancti Iohannis in burgo ad computum sold. VI imper. pro quolibet modio utsupra mercato facto per suprascriptum Galeam. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte uts.a proxime die predicto XXI novembris posite in filo *lib.* CV *solid.* — *den.* —

[f.° a t.° carta bianca].

MCCCLXXXXVI. [f.° cxxv]

Capitulum omnium denariorum expenditorum et Expensarum omnium factarum pro venerabilibus et immense honestatis viris prioribus et fratribus Cartusie Papiensis.

mccclxxxxvi. Mandato Illustris principis ac Magnifici et excelentissimi domini Domini Ducis Mediolani etc. Comitis Virtutum. Impositione Galee de pegiis generalis administratoris laboreriorum Cartusie papiensis et magistri Bernardi de Veneziis generalis inzignierii dictorum laboreriorum. Det Iohaninus confanonerius thexaurarius ibidem. Infrascriptis personis denariorum quantitatem singulis eorum annotatas occasione et diebus infrascriptis videlicet:

Die xxvi octobris

Primo Martino et Manfredo fratribus de Gattis die xxvi octobris, pro eorum solutione victurarum duarum per eos sive eorum factarum nominibus cum eorum plaustris et bobus a civitate papie a domo domini Antonii morigie ad turrem nobilium de mangano in conducendum ibidem vasa novem a vino pro munitione dominorum priorum Cartusie papiensis etc. Ad computum solid. xiiii imperialium pro qualibet victura. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per antescriptum Galeam et Anselminum de Christianis officialem ad hoc deputatum dicto die xxvi oct. posite in filo.

lib. i *sol.* viii *d.* — *imper.*

Item die xxvii octubris. Antonio Villano de Carpo pro eius solutione unius victure per eum facte a civitate papie a domo dominorum priorum suprascripte Cartusie ad laboreria turris de Mangano in conducendo in caneva ibidem ordinata pro dictis prioribus vasa sen carironos quatuor novos castani ad computum solid. viiii. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptos Galeam et Amselminum dicto die xxvii posite in filo

lib. — *solid.* viiii.

Item die quarto novembris. Magino gatto et sotiis vero v ipso computato pro eorum solucione conducture bedonziarum quinque vini per eos conducti, cum eorum plaustris et bobus a terra mazente ad turrem nobilium de mangano consignati in canepa ibidem ordinata pro dominis prioribus Cartusie papiensis suprascripte in presenti mense Novembris pro eorum priorum munitione etc. ad computum fl. 2 pro qualibet bedonzia in summa pro fl. x lib. xvi imperial. de quibus detrahuntur lib. viii imper. pro prestandis eis occasione suprascripta facta de neto per bulletam factam die suprascripto. Script.ᵉ in debito dictis Magino et sotiis in isto in fol. ccxxxiiii *lib.* viii *solid.* —

Item die xii mensis Decembris. Christoforo de galarate pelizario in papia pro eius solutione unius pelizie magne cum manicis magnis bene infoatate per (?) et pro solutione copertoris unius pelium per eum dati et venditi utsupra pro persona suprascripti domini prioris in summa per bulletam die suprascripto factam vigore et in executione unius liste subscripte per suprascriptum Galeam et magistrum Christoforum de conigo inzignierium etc. eodem die posite in filo

lib. xvii *solid.* xii *den.* —

Item Antonio draperio in papia pro eius solutione brachiorum viiii drapi lane berretini per eum dati et venditi utsupra ad computum solid. xvi pro brachio in summa libr. vii solid. iiii. Item pro brachiis iiii drapi albi per eum dati et venditi utsupra ad computum solid. xvii pro brachio, in summa libr. iii solid. viii. Item pro brachio i t. ii drapi celestis per eum dati et venditi utsupra ad computum solid. xxxii pro brachio in summa libr. ii solid. xiii den. iiii. In summa summarum per bulletam suprascriptam *libr.* xiii *solid.* iiii *den.* viii.

Item Antonio suprascripto pro eius solutione brachiorum viii drapi grossi pro faciendo copertorium pro domino priore suprascripto per eum dati et venditi utsupra in summa libr. i solid. xiiii et pro brachiis vi drapi albi a caligis pro pre-

dicto domino priore per eum dati et venditi utsupra in summa die viii octobris libr. vi solid. x in summa summa (sic) per bulletam predictam

libr. viii *solid.* iiii.

Item Gratiolo de Comite pro eius solutione peziarum duarum drapi bassi albi lane mensure in summa brachiorum lxxxvii per eum dati et venditi utsupra ad computum solid. vii imperialium pro quolibet brachio in summa per bulletam predictam *libr.* xxx *solid.* viiii *den.* —

Item Gufredolo de Cisnuschulo cimatori pro eius solutione cimature suprascripti drapi in summa per bulletam predictam *libr.* — *solid.* xii.

Item Iacobo de bossiis familiari domini prioris pro eorum salario mensium v ad computum f. i in mense in summa per bulletam predictam *libr.* viii *solid.* —

Item Iohanino pizono pro eius solutione brachiorum vii drapi lane brune per eum dati el venditi pro faciendo capam unam pro domino priore suprascripto ad computum solid. xviii imperialium pro quolibet brachio in summa per bulletam predictam *libr.* vi *solid.* vi.

Summa suprascripte bullete que continetur (sic) capitula vii proxime est *librarum* lxxxiiii *solid.* viii *denar.* viii.

Item die suprascripto xii decembris. Ambrosino de Montebello pro eius solutione unius voluminis novi testamenti empti per dominum priorem de la gorgona, et consignati ei in mense septembris ad computum in summa per bulletam die suprascripto factam vigore et in executione predicte liste *libr.* iii *solid.* iiii.

Item Milanino advocato pro eius solutione unius payroli stagnati araminis testi unius padelle unius et sedelle unius ponantur in summa libr. xxxv $^1/_2$ ad computum solid. iii den. x pro libra consignatorum fanutio de ravena familiari suprascripti domini prioris die xi Novembris in summa per bulletam proxime predictam *libr.* vi *solid.* xvi.

[fol. cxxv a tergo]

Item die prosime predicto. Albrigeto belogio magistro a mataraziis pro eius solutione mataraziorum viii telle plenorum lane longorum brach. iii $^1/_2$ et largorum brach. ii pro singulo ad computum librarum iii pro quolibet in summa vigore et in executione predicte liste libr. xxiiii de quibus detrahantur libre xvi pro eius prestanzia ei suprascripta occasione facta de neto pro resto per buletam predictam script. ei in debito in isto in folio dxi. *lib.* viii *solid.* — *den.* —

Item Johanino de Fossano pro eius solutione fressatarum xiii novarum longarum a brachiis iii usque in iiii ponderis in summa libr. cxxxviii per eum datarum et venditarum utsupra ad computum in summa libr. xxiiii solid. x. Item Gozze de cessis cavallario pro eius solutione suprascriptarum fressatarum per eum conductarum a Mediolano ad locum cartusie de mense octobris prosime predicto solid. xii. In summa per bulletam predictam *lib.* xxxv *solid.* ii.

Item Petrolo lunato de busti pro eius solutione vassellorum sex novorum castani tenute in summa plaustrorum viiii per eum datorum et venditorum utsupra ad computum f. i pro plaustro in summa per buletam predictam

lib. xiiii *solid.* viii.

Item pro portatura suprascriptorum vassellorum portatorum a platea ragiasolis ad domum suprascriptorum fratrum in summa per bulletam predictam

lib. — *solid.* 6.

Item Augustino Bulle et sotio magistris a carrariis pro eorum solutione stricture vasorum viiii tenute plaustrorum xiii per eos strictorum die xx octubris prosime preteriti ad turrem de mangano ad computum in summa computatis cergiis ligaminibus, script(?) et eorum operibus in summa per bulletam predictam

lib. iiii *solid.* xvi.

Item Antonio de morigiis pro eius solutione vasorum viiii tenute plaustrorum xiii per eum datorum et venditorum utsupra ad computum libr. ii pro plaustro in summa per bulletam predictam *lib.* xxvi *solid.* —

Item protasio de sanctopetro pro eius solutione schudellarum trium coparum decem urciolorum sex peltri et bazilete unius cum bronzino uno in summa per bulletam predictam *lib.* vi *solid.* viii.

Item Tomasolo de Castiliono pro eius solutione brachiorum xlii drapi lini

subtilis per eum dati et venditi utsupra pro faciendo fidrighas pro plumaziis xvi et plumazio uno a foresteriis et cossinis viii parvis ad computum solid. ii den. viiii pro brachio in summa per bulletam predictam *lib.* v *solid.* xv *den.* vi.

Item Tomasolo suprascripto pro eius solutione brachior. xliiii drapi lini subtilis per eum dati et venditi utsupra pro faciendo camisona duo amita duo et corporalia duo ad computum solid. v pro quolibet brachio in summa per bulletam predictam *lib.* xi *solid.* —

Item Tomasolo suprascripto pro eius solutione unius cultre de tella viiii per eum date vendite utsupra ad computum in summa per bulletam predictam *lib.* viiii *solid.* —

Item Antonine de Laude pro eius solutione brachiorum xlii drapi lini per eam dati et venditi utsupra pro fodrando sive coperiendo cossinos iam copertos drapi stope ad computum solid. ii den. x pro brachio in summa per bulletam predictam *lib.* v *solid.* xviiii.

Item Franzie de Canobio pro eius solutione brachiorum cxxviii drapi lini et stope per eam dati et venditi utsupra pro faciendis paria viii lintiaminum brach. ii pro quolibet ad computum solid. ii den. viiii pro brachio in summa per bulletam predictam *lib.* xvii *solid.* xii.

Item Franzie suprascripte pro eius solutione brach. xxv drapi lini per eam dati et venditi utsupra pro faciendo par unum lintiaminum pro forasteriis ad computum solid. ii den. x pro brachio, in summa per bulletam predictam *lib.* iii *solid.* x *den.* x.

Item Franzie suprascripte pro eius solutione brachiorum xiiii drapi lini per eam dati et venditi utsupra pro fodrando duos planedas, in summa per bulletam predictam *lib.* i *solid.* xviiii *den.* viii.

Item Petrolo de Fossano pro eius solutione brachiorum xxi bordorum per eum datorum et venditorum utsupra pro furniendis altaria iii etc. ad computum solid. iii den. iiii pro brachio, in summa per bulletam predictam *lib.* iii *solid.* x.

Item Petrolo suprascripto pro eius solutione brachiorum xxiiii fustanei per eum dati et venditi utsupra pro faciendo planedas ii ad computum solid. ii den. iii pro brachio. In summa per bulletam predictam *lib.* ii *solid.* xiiii.

Summa summarum totius presentis bullete, que continet capitula xviii computatis capitulis ii proxime qui sunt ab alia parte presentis folei est *librarum* clxvi *solid.* i *imperialium.*

Item die xii decembris. Antonio et Albertino fratribus de copis coldirariis in papia pro eorum solutione infrascriptarum rerum per eos datarum et venditarum die xi decembris predicti pro munitione dominorum priorum suprascriptorum videlicet primo pro eorum solutione lebetum viii tenute menestrarum xviii, xvi, xii, x, viii, vi, v, iii et ii per eos datarum et venditarum utsupra ad computum in summa librarum iiii solidorum viii.

Item pro eorum solutione calderarum trium videlicet unius magne et aliarum mezenellarum ponderis [fol. cxxvi] in summa libr. lvii computatis padellis ii et caziis ii ad computum solid. iii denar. iii pro libra libr. viiii solid. v denar. iii. Item pro eorum solutione aramini unius magni ponderis libr. xv per eos dati et venditi utsupra ad computum solidorum iiii pro libra libr. iii. Item pro eorum solutione triperiorum ii unius magni et alterius parvi et cadenarum ii et moliarum ii a focho ponderis in summa libr. xlviii, ad computum solid. i denar. iiii pro libra libr. iii solid. iiii. Item pro eorum solutione unius gratirole et paletarum ii per eos datarum et venditarum utsupra ad computum in summa solid. xiiii. In summa per bulletam die predicto factam vigore et in executione unius liste suprascripte per suprascriptum Galeam et magistrum Christoforum de Conigo inzignerium etc. die predicto xi decembris posite in filo *lib.* xx *solid.* xi *den.* iii.

Item Girardo de Lazago pro eius solutione infrascriptarum rerum per eum datarum et venditarum utsupra die xii decembris predicti videlicet primo pro soliis ii uno magno et alio mezanello in summa solid. xvi. Item pro segiis iii ferratis libr. i solid. viii. Item pro conchis ii mezanellis et conchis ii parvis solid. viii. Item pro talieris xxxvi magnis solid. xviii. Item pro cazulibus viii inter magnos

et parvos solid. II. Item pro messarolis II et pestonis II solid IIII. Item pro squidellis XXXII solid. VII. Item pro cochlearibus XX solid. I. Item pro galeis III a vino libr. I solid. IIII. Item pro cutellis XIIII solid. XIIII. Item pro candilleriis VIII ligni solid. IIII. Item pro gredelinis XVIII solid. I den. VI. Item pro talieriis XIII parvis solid. II. Item pro napis XXII solid. X. In summa per bulletam suprascriptam factam vigore et in executione alterius liste subscripte utsupra prosime die predicto XII decembris posite in filo. *lib.* VI *solid.* XVIIII *den.* VI.

Item die XIIII decembris Guilelmo de Mangano pro eius solutione centenariarum CV feni augustani per eum dati et venditi ad turrem de mangano die primo decembris pro usu equorum dominorum priorum cartusie suprascripte ad computum solid. V den. VIII pro centenario mercato facto per suprascriptum Galeam et leonem de sachis de quinzano et Martinum gattum. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die XIIII decembris posite in filo *lib.* XXX *solid.* III *den.* VIII.

Item die XXIIII mensis decembris. Iacobo de Pisiis familiari D.[i] Prioris gorgone pro eius restitutione totidem denariorum per eum expensorum in servitio prefati domini et solutorum infrascriptis personis pro infrascriptis rebus per eos datis et venditis ad computa infrascripta pro munitione ut supra mercato facto de predictis per prescriptum Galeam et magistrum Christoforum de Conigo inzignierium ibidem ut infra videlicet: Primo datarum utsupra Iohannolo de meda ferrario pro berdenalibus II ferri qui fuerunt lib. XLVIII ad computum imperialium XIIII pro libra, libr. II solid. XVI. Item pro bernaziis II et moliis II ferri per eum datis utsupra qui fuerunt libr. XVI $^1/_2$ ad computum imper. XVIII pro libra, libr. 1 solid. IIII den. VIIII. Item pro catenis II a foco librar. XLV ad computum imper. XIIII pro libra, libr. II solid. XII den. VI. Item pro triperiis II ferri, libr. XLVI ad computum prosime predictum libr. II. solid. XIII den VIII. Item pro pallo uno ferri libr. XXX ad computum imper. XII pro libra, libr. I solid X. Item pro candileriis IIII magnis instagnatis ab altare ad computum solid. XVI pro candella libr. III solid. IIII. Item pro lucernis V stagniatis ad computum solid. XVI pro lucerna libr. IIII. Item pro gratirola una sine pestono libr. III onz. VIII ad computum solid. II denar. VI pro libra, solid. VIIII den. II. Item pro pestono uno pro pestando salem libras V $^1/_2$ ad computum solid. I den. VI, solid. VIII den. III. Item pro cazolis IIII ad computum solid. VI. pro cazola libr. I solid. IIII. Item pro batagio uno libr. VI solid. XV. Item pro cazetis II stagniatis a coquina ad computum solid. VI pro qualibet solid. XII. Item pro badilibus II ad computum solid. VII den. VI pro quolibet solid. XV. Item pro sapis II ad computum solid. VIII pro sapa solid. XVIII. Item pro securibus III ad computum solid. XVI pro qualibet libr. II solid. VIII. Item pro folconis II ferri ad computum solid. VI pro quolibet solid. XII. Item pro falziis II et falzinis II in summa libr. II. Item pro cutellis II a coquina solid. XVI. Item pro padellis II ferri a paramento libr. X onz. VIII ad computum solid. III den. VI pro libra I, solid. XVII den. IIII mercato facto de suprascriptis omnibus per suprascriptum magistrum Christoforum tantum. Item dat. ut supra Tomasolo de Castiliono pro libr. CXX penarum per eum datarum pro implendo plumazia XVII et cossinos VIII. ad computum solid. III den. III pro libra mercato facto per dominum Priorem de la Gorgona predictosque Galeam et magistrum Christoforum in summa libr. XXV solid. X. Item pro factura predictorum plumaziorum et cossinorum mercato facto utsupra libr. II solid. II. Item protasio de Sancto Petro pro campana una per eum data utsupra libr. LXXXX $^1/_2$ ad computum solid. III denar. IIII pro libra, libr. XV solid. I. den. VIII. Item pro bacille uno librar. XVII onz. II ad computum solid. VI pro libra, libr. V. solid. III. Item dat. Iohannino de inzago pro brachiis II tafetalis ponderis onz. II gr. I. pro crosetis IIII pro duabus planedis ad computum solid. XVI pro qualibet onzia libr. I solid. XVI. Item dat. Ottorolo de palavecino pro reffo et factura suprascriptarum planedarum ad computum in summa libr. I solid. XII. Item dat. dominabus de Cantalupo que fecerunt duos camissos de suo riffo in summa lib. I solid. VII. Item dat. presbitero Beltramo de littis pro factura trium corporalium ad computum solid. IIII pro quolibet solid. XII. Item dat. Andriolo de Fossano pro brachiis XII bindelli ponendi amitis

et camisis ad computum imper. ii pro brachio solid. ii. Item dat. dominabus de Cantalupo que fecerunt suprascripta amita solid. ii. Item Andriolo de fossano suprascripto pro cordonis ii pro stringendo camessos solid. iiii. Item pro duobus manipulis et duabus stolis in summa solid. xvi. Item dat. pro portatura fressatarum xi portatarum ad domum suprascripti Galee a domo Iohannini de fossano solid. i den. ii. Item dat. Franzie de cambiago pro factura parium viii linteaminum computato riffo libr. i. Item Iohanni de fossano [f.° cxxvi a tergo] pro brachiis xxi bordi olzelati per eum dati ad computum solid. iii den. iii pro brachio libr. iii solid. viii den. iii. Item pro brachiis xxiiii fustanei plani ad computum solid. ii den. iii pro brachio libr. ii solid. xiiii. Item pro frasatis xi ponderis libr. cxviii 1/2 ad computum solid. v pro libra librar. xxviii solid. xvii den. vi. Item dat. magistro Pergamino ferrario pro pario uno ferrorum ab ostiis per eum datorum et pro faciendo intaliare ipsum ferrum in summa libr. v solid. viii. Item protasio de sancto petro antescripto pro sedelinis vi ab aqua ad computum solid. xx pro quolibet libr. 6. Item pro parapersidibus (?) xii et gredelinis xii ponderis libr. xviii ad computum solid. iii den. vi pro libra, libr. iii solid. iii. Item pro stagnadinis ii ponderis libr. xii ad computum suprascriptum libr. ii solid. ii. Item pro sarinis vi peltri ad computum solid. iii 1/2 pro salino libr. i solid. i. Item pro bacillo i a barba libr. i. Item pro rasuriis iii solid. xvi. Item pro ciseretis ii solid. xvi. Item pro pectenis ii ligni solid. iii den. vi. Item pro storiis ii pro conducendo omnia supra scripta intus solid. vi. Item pro sachis iii pro conducendis utsupra solid. xviii. Item pro peziis ii silizii libr. xi solid. v imperialium. Item dat. Antonio de la cassina de coldirariis pro conductura omnium suprascriptorum a Mediolano ad turrem de mangano libr. i solid. xvi. Item pro solvendo datio pontis binaschi pro suprascriptis omnibus solid. ii. Item pro brachiis iii canevazii subtilis pro involtando lapides inter altariorum sacratos solid. viii. Quæ omnia suprascripta empta fuerunt utsupra de ebdomade prosimo preterita in Mediolano: et consignata postmodum ad turrem de mangano suprascriptam fratribus Cartusie ibidem ut predicta patent per listam unam subscriptam per suprascriptum Galeam dicto die xxiiii decembris posite in filo. In summa summarum per bulletam die predicto facta vigore predicte liste *libr.* clvii *solid.* viii *den.* viiii.

Item die usque xviii decembris. Iacobo de pisiis familiarii domini prioris suprascripto. Qui die xv mensis decembris expendidit de suis propriis denariis in servitio Illustris domini prefati, videlicet. Primo dat. in formis iii casei boni mazenchini qui est libr. xxvi et quart. i in summa libr. iii. Item dat. in pomis, nucibus castaneis aleo et cepe in summa libr. ii. solid. xii. den. vi. Item dat. in sachis iii canevazii tenute star. iiii sachis iii tenute star. ii et in sachis iii tenute starii i et plus pro quolibet in summa libr. ii solid. vi denar. vi. Item dat. in pisto solid. vii denar. vi. Item dat. in fasolis solid. xvii den. iii. Item in stario uno cicerorum solid. xvi den. vi. Item in faba frassa solid. viii den. vi. Item in astigis solid. vii den. vi. Item in libris xv burli boni et finis libr. i solid. x den. iii. Item in mina una cicerorum frissorum solid. viii den. vi. Item in stario uno lintigiarum solid. xii denar. vi. Item in tortiziis ii cere libr. v et in libr. x candellarum cere pro solid. iiii den. viii pro libra, libr. iii solid. x. Item dat. in libris xxxviii 1/2 melis pro imper. vi pro qualibet libra computata portatura den. vii in summa libr. i den. iiii. Item dat. in libris xii candellarum sepi pro solid. iii imper. pro libra, libr. i solid. xvi. Item in brachiis x canevazii pro imper. xviii pro brachio solid. xv. Item in portatura suprascriptorum omnium solid. v den viiii. Item dat. pro portandis lapidibus iii marmi a domo suprascriptorum fratrum in castro papie pro faciendis ipsos consecraris solid. ii. Que omnia empta fuerunt utsupra et consignata domino priori cartusie suprascripte. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore et in executione rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum, dicto die xviii decembris posita in filo *libr.* xx *solid.* xvi *den.* vii.

Die ultimo decembris. Iohanni de Campiliono dicto botio. Qui dedit et vendidit pro laboreriis turris de mangano lapides tres marmi laboratos et squadratos cum cassetis iii *parvis* pro intus ponendis reliquias sanctorum. Qui lapides consignati fuerunt domino priori Cartusie pro ponendis altaribus pro celebrando supra mis-

sam ad computum solid. xxiii pro quolibet lapide mercato facto per suprascriptum Galeam. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra prosime dicto die ultimo decembris posite in filo *lib.* iii *solid.* xii.

MCCCLXXXXVI. |fol. cxxx|

Capitulum buletarum prestanzie factarum pro munitione dominorom priorum Cartusie papiensis.

Mandato Illustris principi ac magnifici et excellentissimi domini domini Ducis Mediolani etc. Comitis Virtutum. Impositione Galee de pegiis generalis administratoris et magistri Bernardi de Veneziis generalis inzignierii laboreriorum Cartusie papiensis, det Iohaninus de Confanoneriis texaurarius ibidem mutuo infrascriptis personis infrascriptas denariorum quantitates singulis eorum annotatas occasionibus infrascriptis videlicet.

Primo mutuo |fol. cxxx a t.° carta bianca|.

Capitulum lignamis. |fol... framm. carta|.

mcccLxxxxvi die xv septembris Mandato Ill.ris principis ac magnifici et ex. Domini domini Ducis Mediolani et Comitis Virtutum impositione Galee de pegiis generalis administratoris laboreriorum cartusie papiensis et magistri Bernardi de Veneziis inzignierii super ipsis laboreriis det Iohanninus de Confanoneriis texaurarius super ipsis laboreriis infrascriptis infrascriptas denariorum quantitates occasionibus singulis eorum annotatas ut infra videlicet:

Primo, laudo de taropio pro eius solutione lignorum vii onicie long. br. xii et grossorum quart. i et plus pro quolibet ad computum solid. ii denar. vi pro quolibet *libr.* — *solid.* xvii *den.* vi *imperialium.*

Item lanterio de bordonibus de teragio pro eius solutione lignorum xv onicie longorum et grossorum suprascripte ad computum suprascriptum *libr.* i *solid.* xvii *den.* vi.

Item Giberto de Casirago qui moratur in torragio marchisino de bordonibus, panigate de torago, et lautio de bordonibus de licovesio bubulcis pro eorum solutione victure unius pro quolibet eorum facte de suprascripto lignamine a loco de taropio super suprascriptis laboreriis ad computum solid. vi pro qualibet victura *libr.* i *solid.* iiii *denar.* —

Item Antonio de sachis dicto borelle pro eius solutione cantilium xviii onicie longorum brach. viiii et plur. et grossorum quart. i pro quolibet in calzio, ad computum solid. i pro quolibet *libr.* — *solid.* xviii *den.*

Item Iohanni maganzie de Carpigniago bebulco pro eius solutione conducture cantilium x suprascriptorum cum aliis vi venditis per curbellam videlicet a giuvenzano super dictis laboreriis *libr.* — *solid.* ii *den.*

Item Petroto de Sachis pro eius solutione pallorum ccc salicis viridis per eum datorum et consignatorum utsupra pro tessendo intus viminas pro cassina una nuper facta pro habitatione officialis ad computum solid. vii imperialium pro quolibet centenario *libr.* i *solid.* i *den.*

Item pro eius solutione unius mole veteris a molandino posite in opere ad bucham furni nuper facti in dictis laboreriis *libr.* — *solid.* x.

Item Iacomino de sinistris de giuvenzano pro eius solutione cantillium vi onizie ad computum solid. vi in summa. Et pro forcellis xvi pro fraschatis ad computum imperialium viiii pro qualibet et pro plaustro uno perticarum onicie pro ipsis fraschatis in summa *libr.* i *solid.* iiii *den.* —

Item Bertramo de Moriago pro eius solutione victurarum iii per eum factarum a giuvenzano super suprascriptis laboreriis cum cantillibus xvi onicie qui

erant Antonii Sachi dicti borelle et cum ligno uno ulivi a vilaragio super ipsis laboreriis pro faciendo bechum unum pro impalando ad computum solid. ii pro qualibet *libr. — solid.* vi.

Item Beardo de Sachis pro eius solutione lignorum vi onicie brachiorum xi grossorum tert. i pro quolibet ad computum solidorum ii $^1/_2$ pro quolibet *libr. — solid.* xx.

Item Martino de Gattis pro eius solutione victure suprascriptorum vi cantilium per eum conductorum a giuvenzano super dictis laboreriis in summa *libr. — solid.* iii.

Item Iacomino de Sachis de giuvenzano pro eius solutione ligni unius ruporis longi brachios xvi super quo posita est campana suprascriptorum laboreriorum *libr. — solid.* iiii.

In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xv septembris posite in fillo *libr.* viiii *solid.* ii *imperialium.*

Item die xviii mensis septembris marchisino de Ubertis mercatori a lignamine pro eius solutione brachiorum lxxxxvi assidum pezii per eum datorum et venditorum pro suprascriptis laboreriis ad computum solid. iiii imperialium pro aparatu suprascripto *libr.* xviiii *solid.* iiii.

Item pro eius solutione fassorum xxxvi tempialium castani qui sunt xxxiii et xxxiiii pro fasso ad computum imper. xvi pro quolibet fasso. *libr.* ii *solid.* viii.

Item Iohanni de novaria et Augustino gambaro bobulcis pro eorum solutione victurarum duarum factarum de suprascriptis assidibus ad computum solid. xxiii pro quolibet victura *libr.* i *solid.* xvi.

Item Rolando de riziis de Vilanova bebulco pro eius solucione victurarum ii per eum factarum in conducendo partem lignaminis marchisini suprascripti, Petri de meno de pergo, Bernardi de Viglevano et Francisci dicti Frache de Senago et etiam in conducendo suprascriptos tempiales ad computum solid. xviii pro qualibet victura *libr.* i *solid.* xvi.

Item Antoniolo maschalpo bebulco pro eius solutione victurarum iii per eum factarum utsupra in conducendo cantilles lx et br. xxx assidum pezii venditarum diebus xxi et xxii augusti prosime preteriti per suprascriptum petrum de meno ad computum solid. xviii imper. pro qualibet victura *libr.* ii *solid.* xiiii.

Item certis pergaminis qui caregaverunt dictos cantillos et alia lignamina eo quia erant in malo loco *libr. — solid.* xi *den.* vi.

Item Iohanino cornagie pro eius restitutione totidem denariorum per eum expensorum et numeratorum augustino gambaro perono de somi et sotiis iiii pro victuris vi de lignaminibus venditis suprascriptis diebus per suprascriptos mercatores occasione suprascripti apparatus ad computum solid. xviii imperialium pro qualibet victura *libr.* v *solid.* viii *den.* —

Item certis pergaminis qui caregaverunt omnia predicta lignamina super plaustris et aliis *libr. — solid.* xiii *den.* —

Item Beloto cartario pro eius solutione diei unius, unius sui equi per eum dati ad victuram pro notario qui rogavit et tradidit instrumentum venditionis campi venditi per Bizardum de Comite in quo construitur suprascriptum laborerium *libr. — solid.* v.

In summa per bulletam factam die suprascripto vigore ratificationis subscripte per Antoninum et Galeam suprascriptos sub dicto die xviii septembris posite in filo *libr.* xxxiii *solid.* xvi *denar.* vi.

[fol... a tergo]

Item die xxiii mensis septembris, mandato et impositione premissis, det antescriptus Iohanninus thexaurarius zanino de coria de Villaregio pro eius solutione unius ulmi longi brachios vi. gr. grossi quart. ii in quolibet lattere empti pro faciendo bechum unum pro inficando pallas qui ordinati erant inficari debere pro fondamentis antescriptorum laboreriorum in summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per antescriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xxiii posite in filo *libr.* i *solid. — den. — imper.*

Item xviii septembris suprascripti marchesino de Ubertis mercatori a lignamine in papia pro eius solutione cantilium quinquaginta pezii per eum datorum et venditorum in papia die externa pro laboreriis turris de mangano ad computum solid. iiii imper. pro quolibet sine victura in summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis inde subscripte per antescriptum Galeam et Anselminum de Christianis officialem ad hoc deputatum dicto die xviii posite in filo *libr.* x *solid. — den. —*

Item die xxviiii septembris. Ubertono de villanis pro eius solutione cantilium xxxvi ruporis pro faciendo perticas pro cordis tirandis pro miris fondamentis per eum datorum et venditorum in buschis giuvenzani die xxvii septembris ad computum imperialium x pro quolibet ipsorum conductorum super ipsis laboreriis per Serapinum grossum et Bertolanum nectum, in summa

libr. i *solid.* x *den. —*

Item Ferreto Sacho de giuvenzano pro eius solutione cantillium xiii ruporis longitudinis brachiorum xiiii et grossitiei sufficientis pro tirando cordas utsupra et pro aspaldando rippas fondamentorum per eum datorum et venditorum in buschis de giuvenzano suprascriptis die xxvii septembris suprascripto ab computum solid. i den. vi imperialium pro quolibet ipsorum in summa

libr. — solid. xviiii *den.* vi.

Item suprascripto Bertolano neto bebulco de giuvenzano pro eius solutione victurarum duarum per eum factarum cum eius plaustro et bobus in conducendo cantilles xxviiii ex suprascriptis ad computum solid. iii imperialium pro qualibet victura in summa *libr. — solid.* vi.

In summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis subscripte per antescriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xxviiii posita in fillo *libr.* ii *solidorum* xv *den.* vi *imper.*

Item die vii octubris marchisino de Ubertis suprascripto pro eius solutione cantillium xxvi per eum datorum et venditorum in Papia tantum ad computum solid. iiii pro quolibet cantille et qui sunt longitudinis a brachiis viiii usque in x in summa librarum v solid. iiii. Item pro eius solutione fassorum xxvi tempialium castani pro una domo facta in suprascriptis laboreriis etc. ad computum imperialium xvi pro quolibet fasso, in summa libr. i solid. xiiii denar. viii, in summa summarum *libr.* vi *solid.* xviii *den.* viii.

Item Zanino de naveto bebulco pro eius solutione conducture suprascriptum cantillium per eum conductorum super suprascriptis laboreriis die xx sept. in summa *libr. — solid.* xiiii *den. —*

Item Franciscolo de Vinci pro eius solutione conducture suprascriptorum tempialium per eum conductorum utsupra die suprascripto

libr. — solid. xiiii *den. —*

Item Melle de Viglivano tabul... pro eius solutione conduci faciendo per Gionum filium Bolloli de gattis a papia ad locum suprascriptorum laboreriorum lapides duos marmi in summa computata caregatura *libr.* i *solid.* iii *den. —*

In summa summarum per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per antescriptos Galeam et Antoninum de Belbello officialem ad hoc deputatum dicto die vii octobris posite in fillo *libr.* viiii *solid* x *den.* viii.

Item usque secundo die octobris. Marchesino de Ubertis mercatori a lignamine pro eius solutione cantillium lxxviii petii per eum datorum et venditorum in papia tantum diebus xxv et xxviiii septembris prosime preteriti ad computum solid. iiii imper. pro quolibet cantille dato et vendito utsupra pro laboreriis turris de Mangano etc. per bulletam die suprascripto factam vigore rationis facte et suprascripte per suprascriptum Galeam et Amselminum Christianum officialem ad hoc deputatum dicto die ii octobris posite in filo *libr.* xv *solid.* xii —

Item die xviii novembris. Iohanni Petro de Cassanis pro eius solutione lignorum vii ruperis longorum brach. xii et plus et grossorum tert. i in uno latu et qr. i in alio latu pro quolibet eorum per eum datorum et venditorum in eius buschis in pede die ultimo octobris prosime preteriti ad computum solid. vii imperialium pro quolibet in summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xviii novembris posite in filo *libr.* ii *solid.* viii.

Item die xxviii novembris. Porino cariusgrasse spiziario et mercatori in papia pro eius solutione fassorum trecentum quatuordecim tempialium per eum datorum et venditorum pro laboreriis turris de mangano ac numeratorum in presentia Anselmini de Christianis officialis ad hoc deputati et magistri zenonis de lobia diebus xxv augusti xxv et xxviii septembris prosime preteritorum et xxvii octobris similiter prosime preteriti ac xx novembris presentis, ad computum imperialium xiiii pro singulo fasso ac conductorum diebus suprascriptis ad suprascripta laboreria per plures bebulcos mercato facto per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum laudato per magistrum Christoforum de Conigo inzignierium. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascripta Galeam et Amselminum dicto die xxviii novembris posite in filo *libr.* xviii. *solid* vi *den.* iiii.

[fol. cxli].

Item die xxviii novembris prosime predicto. Marchesino de Ubertis mercatori a lignamine in papia pro eius solutione cantillium centum pezii modi minoris per ipsum datorum et venditorum die xvii, xviii et xxiii novembris presentis pro labore turris de mangano ad computum imperialium xxxvi pro quolibet cantille libr. xv. Item pro eius solutione cantillium x modi majoris per eum datorum et venditorum utsupra diebus suprascriptis ad computum solidorum vi imperialium pro quolibet cantille consignatorum per diversos bebulcos ad predicta laboreria turris de mangano diebus suprascriptis libr. iii. Mercato et laudatione factis ut ante prosime. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte ut ante prosime posite in filo *libr.* xviii *solid.* — *den.* — *imper.*

Item die septimo decembris Biasino de Nasis spiziario et mercatori in papia pro eius solutione tempialium ii milium castani numero fassorum lx per ipsum datorum et venditorum diebus primo et secundo decembris pro laboreriis proxime suprascriptis pro lobieta coperienda etc. Ad computum solid. li pro miliario. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra prosime die vii decembris predicti posite in filo, mercato et laudatione factis utsupra *libr.* v *solid.* ii.

Item Girardo de regibus pro eius solutione pianellarum cccc coctarum per eum datarum et venditarum ad fornacem Marzigniagi die viii novembris prosime preteriti pro coquino magno coquine noviter ordinato etc. ad computum solid. xviiii in summa per bulletam predictam *libr.* — *solid* xviiii.

Item Bernardo suprascripto pro eius solutione cupporum ccc per eum datorum et venditorum utsupra ad eius fornacem die suprascripto pro coperiendo lobietam utsupra ad computum solid. vii denario. vii pro centenario. In summa per bulletam predictam *libr.* i *solid.* ii *den.* viiii.

Item die xiiii decembris. Mandato etc. Marchesino de Ubertis mercatori utsupra pro eius solutione piancharum quatuor magnarum laricis per ipsum datarum et venditarum in papia diebus xxvii et xxviii octubris prosime preteriti resegatorum in assidibus pro laboreriis turris de mangano pro coperiendo lobietam ipsius laborerii etc. Ad computum libr. ii solid. x pro qualibet mercato et tassatione ac laudatione factis utsupra. In summa per bulletam die predicto factam vigore rationis subscripte ut ante proxime dicto die xiiii posite in filo *libr.* x *solid.* —

Item die xxxi ultimo decembris Thomaello de mangano pro eius solutione tocius et infrascripte lignaminis quantitatis per ipsum Thomaellum de mangano sive eius nomine ad turrem de mangano tantum dat. diebus suprascriptis pro ussu laborerii turris de mangano anno presenti et mensibus infrascriptis prout infra continetur primo, videlicet diebus xiiii, xvii et xviii mensis augusti proxime preteriti pro lignis sive cantiriis xxxii lignaminis roboris longis brach. undecem pro quolibet poxitis in opere ad tetamen palatii magni respondens versus zardinum per Ambrosium de metono magistrum lignamine et sotios ad computum solid. quinque imperialium pro quolibet ligno sive canterio et ascendunt in summa libr. octo imperialium. Item pro eius solutione unius ligni sive somerii lignaminis ruporis poxiti in opere ad ecclesiam existentem in castro turris de memorato per ipsum Thomaellum dati die xvii septembris suprascripti anni poxitique in

opere per suprascriptum Ambrosium et sotios magistros a lignamine extimati lib. tres solid. duodecim imperialium. Item pro eius solutione lignarum II ruporis longorum brach. XV pro quolibet ligno operatorum in ipso laborerio per suprascriptos magistros a lignamine ad faciendum capreatas duas ad tetamen ubi de novo factum est palatium magnum respondens de versus sero ad computum lib. II solid. IIII imperialium pro quolibet ligno et ascendunt in summa libr. quatuor solid. octo imperialium. Item eius solutione lignorum IIII ruporis longorum brach. XIIII pro quolibet ligno operatorum utsupra ad faciendum capreatas duas ad cameram magnam que appellatur camera de la ligneria per ipsum Thomaellium datorum die XXIIII septembris suprascripti anni et poxitorum in opere utsupra ad computum solid. XXX imper. pro quolibet ligno ascendunt in summa lib. VI imperialium. Item pro eius solutione lignorum XXXII ruporis longorum brach. X pro quolibet per ipsum datorum ut supra die II octobris suprascripti anni et positorum in opere utsupra ad faciendum brazolos et terzelares necessarios et opportunos ad tectamina dictorum pallatiorum ut prefertur ad computum solid. XIII den. IIII imperialium pro quolibet ligno libr. XXI solid. VI den. VIII. Item pro eius solutione unius trabis seu ligni ruporis [fol. CXLI a tergo] longi brach. X positi in opere ad ecclesiam sepedictam per eum dati ut ante die IIII octobris suprascripti anni extimati in summa solid. XVI. Item pro eius solutione lignorum II ruporis longorum brach. XII vel circha pro quolibet positorum in opere ad pontem zardini existentem in castro turris predicte datorum ut supra die XXVII novembris suprascripti anni ad computum solid. X pro quolibet in summa libr. I. Item pro eius solutione unius ligni ruporis longi brachios XIIII grossi br. $^1/_2$ (?) terz. I positi in opere ad pontem existentem ad introytum castri, resegati in duobus calossis extimati libr. I, solid. XII mercato facto et laudatione ut ante in summa per bulletam die predicto ultimo decembris factam vigore rationis subscripte per antescriptum Anselminum de Christianis dicto die ultimo posite in filo

libr. XLVI *solid.* XIIII *den.* VIII.

Item die antescripto ultimo decembris. Philipino de mangano pro eius solutione brach. CL terz. II assidum albaris per ipsum sive eius nomine datorum diebus XII, XXIII, XXV, XXX, augusti prosime preteriti et conductorum ad locum cartusie sepedicte per Jacominum de Villanova, marchesinum de la ture, Antonium boninum et Petrum dictum Vicarium omnes bebulcos super plaustris VII mandato et impositione utsupra et positorum in opere in diversis modis per magistros a lignamine videlicet ad sumergendum aquam fondamentorum noviter factorum ubi de novo construi et hedificari debet ecclesia sepedicta, et ad faciendum altare unum magnum cum uno tabulo et banchale et multa alia diversa, die qua prefatus dominus posuit primum lapidem in primo fundamento ad faciendumque certa hostia et bancha necessaria et oportuna in antedicto laborerio per magistrum paulinum de conigo et sotios magistros a lignamine. Et etiam partem ex dictis assidibus iterum conductis ad laborerium turris de mangano per prefatum Jacominum de villa bebulcum super uno plaustro in pluribus vicibus ibidem operatis per Millaninum saltarium et Bertramum de cornedo magistros a muro ad faciendum andorias pontium oportunas et necessarias pro muraliis de novo factis in castro turris memorate ad computum solid. III imperialium pro singulo brachio mercato et laudatione factis utsupra. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra posite in filo

libr. XXII *solid.* XII.

Item die suprascripto ultimo decembris. Guilelmo de Mangano qui dedit et vendidit trabem unam ruporis squadratam longam brachios VI et latam in quolibet latere terz. I extimatam in summa solid. VIII die XXIII novembris prosime preteriti. Item die predicto lignum unum sive trabem unam ruporis rotondam longam br. X latam in quolibet latu ter. I qr. I extimat. sol. VII. Item die suprascripto lignum sive trabem unam ruporis squadratam longam br. VI latam tert. I in quolibet latu extimatam in summa solid. VIII. Item die suprascripto lignos sive trabes II ruporis rotondos longos br. VI pro quolibet et latos in quolibet latu terz. I extimatos in summo solid. X. Que omnia predicta lignamina posita fuerunt in opere ad suprascripta laboreria turris de Mangano per magistrum Pau-

linum de Conigo et socios magistros a liguanime ad ordinandum et reaptandum certas capriatas et columpnas super una camera que est versus monte partem, mercato et laudatione factis utsupra. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis suprascripte utsupra prosime posite in filo

libr. I *solid.* XIII.

Item pro eius solutione lapidum de cocto per ipsum datorum et venditorum ad turrem predictam diebus XVII et XVIIII decembris presentis et consignatorum magistris a muro pro sollando cameras ad predictam turrem noviter solatas ad computum solid. III pro quolibet centenario, mercato et laudatione factis utsupra in summa per bulletam predictam *lib.* — *solid.* XVIII.

Item die ultimo decembris. Marchesino de Albertis mercatori a lignamine in papia, pro eius solutione cantillium XLVIII pieci per eum datorum et venditorum in papia tantum pro laboreriis turris de Mangano die XXVII octobris ad computum solid. III imperial. pro quolibet cantille positorum in opere ad tectamen palatii magni respondens versus zardinum mercato et laudatione factis utsupra. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra prosime dietro die ultimo decembris posite in filo *libr.* VIIII *solid.* XII.

Capitulum Assidum. [fol. CLX].

MCCCLXXXXVI die XXVII septembris, mandato Illustris principis ac magnifici et excelsi domini domini Ducis Mediolani etc. Comitis Virtutum. Impositione Gallee de pegiis generalis administratoris laboreriorum Cartusie papiensis et magistri Bernardi de Veneziis inzignierii dictorum laboreriorum. Det Johaninus de Confanoneriis thexaurarius super ipsis laboreriis Gino de Rosate qui moratur in binasco pro eius solutione brachiorum XLIII assidum pobie per eum datorum et consignatorum super suprascriptis laboreriis die XXIII septembris suprascripti ad computum imperial. XXX pro quolibet brachio, mensuratorum per Christoforum de Conigo inzignierium que fuerunt brach. IIII et V longarum pro qualibet. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de Belbello officialem ad hoc deputatum dicto die XXVII posite in filo *libr.* V *solid.* VII *den.* VI.

Item die XVIII novembris Gino suprascripto de morcanalis pro eius solutione brachiorum vigintiunius assidum pobie bene sicharum et sufficientium per ipsum datorum et venditorum die VIII novembris suprascripti ad eius domum in Binascho tantum pro laboreriis turris de Mangano et consignatorum ad dictam turrem per Jacobum de Binascho pro faciendo lecterias et assides foratas pro cortisiis ibidem etc. Ad computum solid. III denariorum VIII pro quolibet brachio. In summa vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Amselminum de Christianis officialem ad hoc deputatum dicto die XVIII novembris posite in filo

lib. III *solid.* XVII *den.* —

Item pro eius solutione brach. XXV quar. III assidum pobie utsupra per ipsum datorum et venditorum utsupra die XXI novembris suprascripti et consignatorum utsupra per Antonium de Casalete bebulcum super uno plaustro pro faciendo spondas lecteriarum suprascriptarum et catedras utsupra etc. Ad computum suprascriptum. In summa per suprascriptam bulletam *lib.* IIII *solid.* XIIII *den.* V.

Item die ultimo decembris, Mazole de Vicomaiori. Qui diebus VIII et XII decembris et vendidit pro laborerio turris de Mangano assides XXXVIIII que fuerunt in summa brach. XLVI pobie siche largas brach. I et plus pro quolibet asside longas brach. V et VI ad mensuram mediolani ad computum solid. IIII imperialium pro quolibet brachio consignate magistro Paulino de Conigo magistro a lignamine qui ipsas dispensare debet prout erit necesse. In summa vigore ratificationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de Belbello officialem ad hoc deputatum dicto die ultimo decembris posite in filo libr. VIIII solid. IIII. Detur libr. IIII solid. XVI pro prestanzia sibi occasione suprascripta facta script. ei in credito in isto, in folio CCXXXVIII de neto per bulletam die suprascripto factam.

lib. IIII *solid.* VIII *den.* I.

Item Antico de metono pro victura una per eum facta die xii decembris in conducendum suprascriptas assides a Vicomaiori ad locum suprascriptum ad computum solid. xiiii In summa per bulletam suprascriptam tassatione facta per suprascriptum magistrum Christoforum de Conigo inzignierium *lib.* — *solid.* xiiii.
|fol. a tergo, bianco.|

Capitulum Ferramentorum. [fol. clxxx]

mccclxxxxvi die xxiii septembris. Mandato Illustris principis ac magnifici et ex. domini domini Ducis Mediolani etc. Comitis Virtutum. Impositione Galee de pegiis generalis administratoris laboreriorum Cartusie papiensis, et magistri Bernardi de Veneziis inzignierii ipsorum laboreriorum. Det Johaninus de Confanoneriis thexaurarius super ipsis laboreriis Antoniolo de Advocatis mercatori a ferro in papia pro eius solutione fenestrarum viiii ferri per eum datarum et venditarum ponendarum laboreriis que fiunt ad turrem de mangano ponderatarum in presentia suprascripti magistri Bernardi et Zenonis de lobia librarum cccx etc. ad computum imperialium xiii $^1/_2$ pro quolibet libra, in summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per Amselminum de Christianis officialem ad hoc deputatum dicto die xxiii positam in filo
libr. xvii *solid.* viii *den.* viiii *imper.*

Item die xxviiii novembris. Petrolo de canturio mercatori a ferro in papia pro eius solutione librarum xxxv pombli per eum dati et venditi pro laboreriis turris de mangano die xxiii novembris presentis ponderati in presentia suprascripti Amselmini et consignati magistris a lapidibus vivis pro impomblando canchanos in lapidibus vivis pro predictis proxime laboreriis ad computum imperial. viii pro qualibet libra, mercato facto per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum laudato per magistrum Christoforum de Conigo inzignierium. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra prosime dicto die xxviiii novembris posite in filo *lib.* i *solid.* iii *denar.* iiii.

Item die xvi decembris Dalmeno ferrario de Carpigniago pro eius solutione clavorum xii et anulli unius ferri positi cavaleto ligni pro ponderando calzinam qui fuerunt in summa libr. iiii de spana et simessio ad computum solid. i pro libra, qui positi fuerunt in opere uni boge putei nuper facti in laboreriis cartusie suprascripte solid. iiii. Item pro eius solutione verarum ii ferri per suprascriptum dalmenum positarum in opere duabus astis ferratis a capite pro mensurando suprascripta laboreria, mercato facto per magistrum Christoforum de Conigo inzignierium utsupra solid. iiii. In summa per bulletam die predicto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de Belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xvi decembris posite in filo
lib. — *solid.* viii *den.* —

Item die ultimo decembris. Bassiano de Oltrona ferrario in papia pro eius solutione totius infrascripte quantitatis ferramenti per ipsum Bassianum sive eius nomini venditi, dati et ponderati in papia tantum pro laboreriis turris de mangano diebus et mensibus infrascriptis videlicet a die xxi mensis octubris prosime preteriti usque die xvi decembris presentis. Et primo pro canchanis ii ferri ponderis libr. vii onz. i ad computum imper. xvi pro libra positis in opere ad hostium unum nuper factum ad ecclesiam existentem in castro turris memorate in summa solid. viiii denar. v. Item pro eius solutione fenestrarum ii ferri cum bastonis v et long. br. iiii pro qualibet fenestra per ipsum venditarum die xxv octobris, et fuerunt libr. cviii ad computum imp. xiii pro qualibet libra et positarum in opere ad memoratam ecclesiam in summa librarum v solid. xvii. Item pro eius solutione asarum xvi cum canchanis xvi ferri forcelutis, ponderis libr. xlvi ad computum imper. xvi pro qualibet libra per ipsum datarum et ponderatarum die suprascripto positarum in opere ad . . . (*lacuna*) . . . . . . in summa libr. iii solid. i den. iiii. Item pro eius solutione asarum duarum cavigiatarum ferri ponderis libr. xx $^1/_2$ ad computum imperialium xxvi pro libra per ipsum datarum et ven-

ditarum die suprascripto positarum in opere ad portam canepe suprascripte turris in summa libr. II solid. IIII den. V. Item pro eius solutione unius ase ferri longe brach. II 1/2 ponderis libr. XI onz. VIIII ad computum imper. XVI pro libra per eum date et vendite die suprascripto posite in opere ad canepam suprascriptam in summa solid. XV den. VI. Item pro eius solutione unius serature stagniate cum clave forti per ipsum date et vendite die suprascripto posite in opere uni capsono facto Johanino confanonerio pro gubernatione denariorum in summa solid. VIII. Item pro eius solutione cadenaziorum duorum rotondorum ferri ponderis libr. VIII ad computum solid. II den. VIII pro libra per ipsum datorum et venditorum die III novembris et positorum in opere ad portam canepe sepedicte in summa libr. I solid. I den. IIII. Item pro eius solutione asonorum V rotondorum ponderis libr. III ad computum imperial. XXIII pro libra per ipsum datorum die prosime suprascripto positorum in opere cellis V factis noviter respicientibus versus zardinum, in summa solid. V den. VI. Item pro eius solutione canchanorum VIII ferri ponderis libr. II onz. VII ad computum imperialium XVI pro libra per ipsum datorum et venditorum die suprascripto positorum in opere ad fenestras cellarum respondentium versus zardinum solid. III den. V. Item pro eius solutione tempialium V ferri ponderis libr. LXV 1/2 ad computum imper. XII pro libra per ipsum datorum et venditorum die suprascripto positorum in opere ad caminum magnum de novo factum pro coquina dominorum priorum ad coperiendum torinum dicti camini existentis in castro turris predicte, in summa libr. III solid. V den. VI. Item pro eius solutione unius agugie ferri que apellatur agugia azierata ponderis libr. XIII onz. VIIII ad computum imper. XVI pro libra per ipsum data et vendita die VI novembris, et operatur cotidie in suprascriptis laboreriis et consignata magistro Paulino de Conigo in summa solid. XVIII den. IIII. Item pro eius solutione unius serature stagniate cum clave forti per ipsum date et vendite die [fol. CLXXX a tergo] prosime predicto posite in opere ad unam capsam Iohannino Cornagie officiali antedictorum laboreriorum in summa solid. V. Item pro eius solutione duarum fenestrarum ferri ponderis libr. LXV 1/2 ad computum imperialium XIII 1/2 pro qualibet libra per ipsum datarum et venditarum die suprascripto positarum in opere cellis respicientibus versus zardinum in summa libr. III solid. XIIII denar. VIII. Item pro eius solutione asarum duarum ferri que appelantur ase pro impomblando ponderis libr. III onziarum IIII ad computum imperialium XXII pro libra per eum datarum et venditarum die VII novembris positarum in opere ostiis II respicientibus versus zardinum ubi de novo factus est pons ipsius zardini in summa solid. VI den. I. Item pro eius solutione clavorum XVII ferri longorum br. 1/2 pro quolibet ponderis libr. XX ad computum imper. XIIII pro libra per ipsum datorum et venditorum die suprascripto positorum in opere ad capriatas nuper factas super sellario magno existenti super cella domini prioris de la gorgona iuxta ecclesiam in summa libr. I solid. III denar. IIII. Item pro eius solutione duarum verarum ferri rotondarum ponderis libr. VIIII onz. I. ad computum imperialium XVIII pro libra per ipsum datarum et venditarum die VIIII novembris positarum in opere ad ordinandum bichos II de novo factos pro inficando colompnas pontium tam zardini quam pontium existentium ad introytum castri turris predicte in summa solid. XIII den. VII. Item pro eius solutione clavorum XXXV ferri magnorum ponderis librar. XXXVI ad computum imper. XIIII pro libra per ipsum datorum et venditorum die suprascripto et positorum in opere ad tectamina suprascripta existentia super cameram suprascripti domini prioris in summa libr. II solid. II. Item pro eius solutione assarum duarum ferri rotondarum pond. librarum I 1/2 ad computum imper. XXII pro libra per ipsum datarum et venditarum die suprascripto et positarum in opere ad ostium canepe predicte in summa solid. II den VIII. Item pro eius solutione duorum cadenaziorum ferri eum seraturis II levatis et clavibus foratis ponderis libr. VI onz. II ad computum imper. XXXII pro libra per ipsum datorum et venditorum die suprascripto positorum in opere duobus ostiis factis sollariis turris predicte pro gubernatione bladorum in summa solid. XVI den. VI. Item pro eius solutione duarum verzellarum ferri ponderis libr. XLI ad computum imperialium XIIII pro libra per ipsum datarum et venditarum die suprascripto positarum in opere ad cameram coquine in summa libr. II

solid. vii den x. Item pro eius solutione clavorum l a spana et somissio ponderis libr. xxxiii ad computum imper. xiii pro libras per ipsum datorum et venditorum die x novembris positorum in opere ad faciendum pontem de novo factum ad introytum castri turris predicte in summa libr. i solidorum xxiii denariorum viii. Item pro eius solutione unius agugie ferri ponderis libr. xii onz. x ad computum imperialium xvi pro libra per ipsum date et vendite die suprascripto et dietim operate in suprascriptis laboreriis et modo consignate Paulino de Conigo suprascripto in summa solid. xvii den. i. Item pro eius solutione quatuor fenestrarum ferri ponderis librarum xxxvi $^1/_2$ ad computum imperialium xiii $^1/_2$ pro libra per ipsum datarum et venditarum die xx novembris positarum in opere cellis respicientibus versus zardinum in summa libr. ii solid. ii. Item pro eius solutione chanchanorum iiii ferri quorum duo apellantur canchani de mazachara et alii duo sine mazachara ponderis libr. xxi onz. x ad computum imper. xvi pro libra per ipsum datorum et venditorum die xxiii novembris positorum in opere ad portam magnam existentem ad introytum castri predicti in summa librar. i solid. viii den. i. Item pro eius solutione duarum fenestrarum ferri ponderis libr. lxxx ad computum imper. xiii $^1/_2$ pro libra per ipsum datarum et venditarum die suprascripto positarum in opere duabos cellis noviter factis versus zardinum suprascriptum in summa libr. iii solidorum x. Item pro eius solutione duorum asonorum ferri ponderis librarum ii onz. vi ad computum imperialium xxii pro libra per eum datorum et venditorum die xxvii novembris positorum in opere in ostiis de novo factis versus zardinum suprascriptum in summa solid. iiii denar. vii. Item pro eius solutione asarum iii que apellantur ase de chanchanis longarum qr. vii $^1/_2$ pro qualibet ponderis librar. xxxi ad computum imperialium xvi pro qualibet per ipsum datarum et venditarum die xiii decembris positarum in opere ii ostiis factis ad introytum zardini predicti in summa libr. ii denar. iiii. Item pro eius solutione unius catenazii quod pellatur catenazium salvaticum long. quart. iii cum asiis iiii ferri et una seratura ponderis librarum x onz. viii ad computum imper. xxxvi pro libra per eum dati et venditi die suprascripto positi in opere ad portam magnam de novo factam ad introytum castri predicti in summa libr. i solid. xii denar. iii. Item pro eius solutione unius stangete ferri cum asiis ii levatis ponderis librarum iii onz. iii ad computum solid. iii pro libra per ipsum date et vendite die suprascripto posite in opere ad suprascriptam portam magnam ad introytum predicti castri in summa solid. viiii denar. viii. Item pro eius solutione trium catenaziorum rotondorum cum seraturis levatis et clavibus foratis ponderis libr. viii onz. vii per ipsum datorum et venditorum die suprascripto et consignatorum magistro Paulino suprascripto pro ponendis in opere ostiis sollariorum pro camera noviter fienda ubi habitare debent famuli dominorum priorum ad computum in summa libr. i solid. ii den. xiii. Item pro eius solutione unius stangete limate cum asiis iiii et clave ponderis libr. xiii $^1/_2$ longe quar. iiii $^1/_2$ ad computum solid. iii pro libra per ipsum date et vendite die suprascripto posite in opere ad intratam ostiorum respondentium versus zardinum predictum in summa librar. ii denar. ii. Item pro eius solutione unius catenazii stagniati cum seratura et clave forti ponderis libr. vii ad computum solid. iii pro libra per ipsum dati et venditi die suprascripto positi in opere ad ostium ad introytum memorati zardini libr. i solid. i. Item pro eius solutione duarum asarum ferri cavigiati ponderis libr. xxi ad computum imper. xxv pro libra per ipsum datarum et venditarum die suprascripto positarum in opere ad portam sive pusterlinam ad introytum castri predicti in summa librar. ii solid. v denar. vi. Item pro eius solutione [fol. clxxxi] asarum xv ferri, que appelantur ase de canchanis ponderis libr. xvii ad computum imperial. xvi pro libra per ipsum datarum et venditarum die suprascripto positarum in opere ad ostia et fenestras camerarum predictarum in summa librarum i solid ii denar. viii. Item pro eius solutione duarum asarum magnarum ferri ponderis libr. vii per ipsum datarum et venditarum utsupra die suprascripto ad computum imperial. xxvi pro libra positarum in opere ad introytum zardini predicti in summa solidorum xv denar ii. Item pro eius solutione canchanorum xxviii ferri acutorum ponderis librar. xv ad computum imperialium xvi pro libra datorum et vendi-

torum die suprascripto positorum in opere ad ostia et fenestra camerarum predictarum in summa libr. i imperial. mercato et tassatione factis de predictis omnibus per antescriptum Galeam et magistrum Bernardum laudato per magistrum Christoforum de Conigo inzignierium in talibus valde expertum, in summa per bulletam die antescripto factam vigore et in executione rationis subscripte per sepedictum Galeam et Anselminum de Christianis officialem ad hoc deputatum dicto die ultimo decembris posite in filo librarum liiii solid. xii den. iiii Detur libr. xv solid. xvi den iii pro resto debiti prestanzie sibi suprascripta occasione facta die... Script. ei in credito in isto in folio dxii iuxta eius debitum de neto *libr.* xxxviii solid. xvi den. viii.

Item die ultimo decembris. Antoniolo de advocatis de mediolano mercatori ferramentorum in papia pro eius solutione totius infrascripte quantitatis ferramenti per ipsum Antoniolum sive eius nomine dati, ponderati et venditi pro usu laborerii turris de mangano a die xvii mensis septembris usque die viii novembris anni presentis, videlicet primo pro libris c clavorum a spana et somissio per ipsum datorum et venditorum utsupra die xvii septembris positi in opere per zanonem de lobia et sotios magistros a lignamine ad tectamen pallatii magni respiciens versus zardinum castri turris memorate ad computum imperialium xiiii pro libra, in summa libr. v solid. xvi denar. viii. Item pro eius solutione librar. xxx clavorum a xxx per ipsum datorum et venditorum utsupra die suprascripto positorum in opere utsupra ad cellas camerarum respicientium versus suprascriptum zardinum ad computum imperialium xvii pro libra, in summa libr. ii solid. ii den. vi. Item pro eius solutione libr. xxx clavorum a xl per ipsum datorum et venditorum utsupra die suprascripto positorum in opere ut ante cellis antedictis ad computum imperial. xviiii pro libra, in summa libr. ii solid. vii den. vi. Item pro eius solutione librarum xxx clavorum a xl per ipsum datorum et venditorum utsupra die suprascripto ad computum suprascriptum positorum in opere ad cellas et tectamina camerarum suprascriptarum respicientium versus zardinum libr. ii solid. vii denar. vi. Item pro eius solutione libr. xv clavorum a xx per ipsum datorum et venditorum utsupra die suprascripto positorum in opere grondalibus camerarum antedictarum ad computum imper. xvii pro libra in summa libr. i solid. i den. iii. Item pro eius solutione asarum iii cavigiatarum ponderis libr. i onziarum viii per ipsum datarum et venditarum die suprascripto positarum in opere ad unam capsam ubi reponebantur ferramenta necessaria pro usu laborerii memorati, in summa solid. iiii den. ii. Item pro eius solutione unius serature levate cum clave forata per ipsum date et vendite utsupra die suprascripto posite in opere ad suprascriptam capsam, in summa solid. iiii. Item pro eius solutione librarum xl clavorum a l per eum datorum et venditorum die xxvi septembris positorum in opere cellis camerarum suprascriptarum in summa libr. iii solid. iii denar. iiii. Item pro eius solutione librarum l clavorum a xl per ipsum datorum et venditorum die xxviii septembris ad computum imper. xviiii pro libra positorum in opere utsupra prosime, in summa libr. iii solid. xviii, denar ii. Item pro eius solutione libr. xxx clavorum a spana et somissio per ipsum datorum et venditorum utsupra die suprascripto ad computum imperialium xiiii pro libra positorum in opere ad inclodandum cantilles tectaminis nuper facti ad palatium magnum respicientis versus suprascriptum zardinum, in summa libr. i solid. xv imperialium. Item pro eius solutione librarum xxxi onz. vii clavorum a spana et somissio per ipsum datorum et venditorum utsupra die vi octobris positorum in opere ad antedictum tectamen suprascriptarum camerarum ad computum suprascriptum in summa libr. i solid xvi denar. x. Item pro eius solutione librarum l clavorum a xxx per ipsum datorum et venditorum utsupra die xi octubris positorum in opere ad cellas predictarum camerarum ad computum imperialium xvii pro libra, in summa libr. iii solid. x denar x. Item pro eius solutione libr. xxxiiii onziar. viiii clavorum a spana et somissio per ipsum datorum et venditorum et in opere positorum die suprascripto ad tectamen ubi dicitur legniera ad computum imperialium xiiii pro libra, in summa libr. ii denar. vi. Item pro eius solutione librar. xl clavorum a xl per ipsum datorum et venditorum ac positorum in opere die suprascripto utsupra ad computum imper. xviiii pro libra, in summa libr. iii solid. iii denar. iiii. Item pro

eius solutione libr. viii clavorum a xxx per ipsum datorum et venditorum ac in opere positorum die suprascripto ad inclodandum assides camerarum suprascriptarum ad computum imper. xvii pro libra in summa solid. xi den. iiii. Item pro eius solutione asarum duarum cavigiatarum ponderis libr. i onz. v per ipsum datarum venditarum et in opere positarum utsupra et consignatarum Antonino belbello officiali etc. pro ponendis et positarum in opere uni capse ipsius Antonini ad computum imper. xxx pro libra die viiii novembris, in summa solid. iii denar. vi. Item pro eius solutione unius catenazii cum seratura una et clave forata consignati suprascripto Antonino positi uni intramezio camere suprascripti Antonini ad officium cartusie die suprascripto solid. vi. Que omnia suprascripta consignata sunt utsupra in papia tantum mercato et laudatione factis ut ante prosime, in summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra prosime posite in filo libr. xxxiiii solid. xiii den. v. Detur lib. xxiii imperialium pro prestanzia sibi suprascripta occasione facta die lune xx novembris. Script. ei in credito in isto in folio ccxxxvi iuxta eius debitum predictum de neto *libr.* x *solid.* xiii *den.* v.

[fol. clxxxi a tergo.]

Item die ultimo mensis decembris. Manfredino de ozino mercatori ferramentorum in papia, pro eius solutione infrascriptarum quantitatum ferrament. per eum manfredinum sive eius nomine dat. in papia tantum pro usu laborerii turris de mangano, a die xxi mensis augusti usque die xv decembris. Primo, qui dedit et vendidit pro usu antedicti laborerii die xxi augusti libras xxv clavorum a xxx ad computum imperial. xvii pro libra positorum in opere ad lobietam nuper factam in ospitio turris memorate ad tectamina nuper constructa utsupra, in summa librarum i solid. xv den. v. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras xxv clavorum a xl ad computum imperialium xviii pro libra positorum in opere utsupra prosime libr. i solid. xviii denar vii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libr. xviiii clavorum a spana et somissio ad computum imper. xiiii pro libra positorum in opere utsupra prosime, in summa libr. i solid. ii denar. ii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras x clavorum a l ad computum imperial. xviii pro libra positorum in opere utsupra prosime in summa solid. xv den. x. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libr. xxv clavorum a xxx ad computum imper. xvii pro libra positorum in opere utsupra, in summa libr. i solid. xv denar. v. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libr. xxv clavorum a xl ad computum imper. xviii pro libra in summa libr. i solid. xviii den. vii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras l clavorum a spana et somissio ad computum imperialium xiiii pro libra positorum in opere utsupra in summa libr. ii solid. xvii denar. iiii. Item qui dedit et vendidit die xxx octobris centen. ii $^1/_2$ clavorum stagniatorum ab orlo ab computum solid. iii $^1/_2$ pro quolibet centenario positorum in opere ad ecclesiam et ad cornisetam lobiete memorate in summa solid. viii denar. viiii. Item qui dedit et vendidit libr. xxv clavorum a xxx die vii novembris ad computum imperial. xvii pro libra positorum in opere ad ecclesiam, lobietam et cameram utsupra, in summa libr. i solid. xv denar. v. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libr. xxv clavorum a xxx ad computum prosime suprascriptum positorum in opere utsupra in summa libr. i solid. xv den. v. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras xxv clavorum a xl ad computum imper xviii pro libra positorum in opere utsupra in summa libr. i solid. xviii den. vii. Item qui dedit et vendidit die viii novembris clavos cxxv stagniatos subtilles longos unius somessi qui apellantur clavi a lxxx pro singulo mil(iario) (?) ad computum solid. xviii pro centenario positos in opere ad custobios lobiete sepedicte, in summa libr. i solid. iii den. viii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto clavos lxxv stagniatos a mezolis ponderis libr. xv ad computum imper. xxii pro libra positos in opere mezullos custobiorum existentium ad lobietam memoratam in summa libr. i solid. vii den. vi. Item qui dedit et vendidit die xvi novembris libr. c clavorum a spana et somissio ad computum imperial. xiiii pro libra positorum in opere ad inclodandum travellos grossos lobiete antedicte et cantilles tectaminis et assides, in summa libr. x solid. xvi den. viii. Item qui dedit et vendidit die xvii novembris libr. xxv clavorum a xii ad computum

imper xvi pro libra positorum in opere ad inclodandum assides que appellantur zonture facte ad memoratam lobietam in summa libr. i solid. xiii denariorum iiii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libr. xxv clarorum a l ad computum imper. xviiii pro libra positorum in opere ad inclodandum tempialia posita in opere ad tectamina pallatii magni respondentia versus zardinum ubi de novo facte sunt cele, in summa libr. i solid. xviiii denar. vii. Item die xvii novembris libras xii clavorum a xl ad computum imper. xviiii pro libra positorum in opere ad assides zonturarum lobiete memorate in summa solid. xviiii Item qui dedit et vendidit die suprascripto paria iiii asarum magnarum incavigiatarum stagniatarum positarum in opere arivariis noviter factis per magistrum Paulinum de Conigo in camera domini prioris de la gorgona, in summa solid. vii denar. iiii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto annellos ii magnos stagniatos ab ostiis cum seridazolis ad computum imper. vi pro quolibet pario positos in opere ostiis camere utsupra in summa solid. ii denar. vi. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras c clavorum a l ad computum imper. xviiii pro libra positorum in opere ad inclodandum tempialia tectaminis pallatii magni respondentis versus cortile et tectamina lobiete utsupra, in summa libr. vii, solid. xviii den. iiii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras l clavorum a xl ad computum imper. xviiii pro libras positorum in opere ad inclodandum assides et orlos positos in opere ad lobietam antedictam in summa libr. iii solid. xviiii denarior. ii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libr. l clavorum a spana et somissio ad computum imper. xiiii pro libra positorum in opere ad inclodandum cantilles pieci posita ad tectamina pallatii magni respondentia versus zardinum in summa libr. ii solid. xviii den. iiii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras x clavorum a xxx ad computum imperialium xvii pro libra positorum in opere cellis sive cameris antedictis in summa solid. xiiii denar ii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras l clavorum a xxx ad computum suprascriptum positorum in opere utsupra in summa libr. iii solidorum x den. x. Item qui die suprascripto dedit et vendidit libras xxv clavorum a x ad computum imper. xvi pro libra positorum in opere ad altare de novo factum in ospitio turris memorate, in summa libr. i solid. xiii denar. iiii. Item qui dedit et vendidit die xxvii novembris libras xxv clavorum a l ad computum imperialium xviiii pro libra positorum in opere ad inclodandum tempialia tectaminum suprascriptorum in summa libr. i solid. xviiii denar vii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras xii clavorum a xx ad computum imper. xvii pro libra positorum in opere ad archabanch*um* (?) de novo fact*um* pro domino priore sepedicto, in summa solid. xvii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras xii clavorum a xxx ad computum imper. xvii pro libra positorum in opere cellis camer. ut supra in summa solid. xvii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras xxv clavorum a xl positorum in opere utsupra in summa libr. i solid. xviiii denar. vii. Item qui dedit et vendidit paria xxv gruporum [fo. clxxxii] qui appelantur grupi mezanelli ad computum imp. vi pro quolibet pario positorum in opere ad capsc sive banchale nuper facti in camera domini prioris et fratrum antescriptorum in summa solid. xvii den. vi. Item qui dedit et vendidit centenarios duo pungietarum magnarum ad computum imper. xxii pro centenario positarum in opere ad asas stagniatas operatas utsupra die suprascripto, in summa solid. iii denar. viii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto miliarum unum clavorum stagniatorum mezanorum fortium ad computum solid. iiii $^1/_2$ pro centenario positorum in opere ad orlandum ostia et armaria et catedras priorum et fratrum suprascriptorum, in summa libr. ii solid v. Item qui dedit et vendidit die primo decembris paria decem assarum incavigiatarum stagniatarum ad computum imper. xxii pro pario positarum in opere ad altare et ostium suprascripta, in summa solid. xviii den. iiii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto anellos viii ab ostiis cum scudazolis stagniatis mezanis ad computum imper. xv pro quolibet positos in opere ad ostia camere suprascripta, in summa solid. x. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras xii clavorum a xx ad computum imper. xvii pro libra positorum in opere utsupra ad capriatas pallatii magni in summa solid. xvii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libr. x clavorum clavorum (sic) a xii ad computum

imper. xvi pro libra positorum in opere ad inclodandum capriatas factas utsupra prosime, in summa solid. xiii denar. iiii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto seraturas xii stagniatas planas a cassonis cum clavibus valde bonis positas in opere ad capsonos de novo factos in camer. dominorum priorum et fratrum suprascriptorum ad computum solid. v. imper. pro quolibet, in summa libr. iii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto paria xii gruporum magnorum a capsonis ad computum imperialium vii pro pario positorum in opere utsupra prosime, in summa solid. vii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto vi decembris libras xxx clavorum a xxx ad computum imper. xvii pro libra positorum in opere ad inclodandum assides positas cellis camere et lobiete memorate in summa librar. ii solidor. ii denar vi. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras xxx clavorum a xl ad computum imper. xviii pro libra positorum in opere utsupra prosime in summa libr. ii solid. vii denar. vi. Item qui dedit et vendidit die xi decembris libra x clavorum a xl ad cumputum imperialum xviii pro libra positorum in opere utsupra prosime, in summa solid. xv denar x. Item qui dedit et vendidit libras x clavorum a xxx ad computum imper xvii pro libra positorum in opere utsupra prosime in summa solid xiiii den. ii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto centenarios iiii clavorum stagniatorum ab orlo ad computum solid. iii $^1/_2$ pro centenario positorum in opere ad orlandum cornisios assidum in summa solid. xiiii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto cent. i clavorum stagniatorum mezanorum fortium ad computum solid. iiii $^1/_2$ pro centenario positarum in opere ad catedras dominorum priorum et fratrum suprascriptorum solid. iiii denar. vi. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras x clavorum a xii ad computum imperialium xvi pro libras positorum in opere ad ligna capriatarum utsupra in summa solid. xiii denar. iiii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras xxv clavorum a xl ad computum imper. xviii pro libras positorum in opere ad inclodandum assides cellarum suprascriptarum, in summa libr. i solid. xviii denar. vii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras v clavorum a lxxx ad computum imper. xxiii pro libra positorum in opere utsupra, in summa solid. viii den. vii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libr. vi clavorum a xxx ad computum imper. xvii pro libra positorum in opere utsupra in summa solid. viii denar. vi. Item qui dedit et vendidit die suprascripto libras x clavorum a xx ad computum imper. xvii pro libra positorum in opere utsupra, in summa solid. xiiii den. ii. Item qui dedit et vendidit die xv decembris libr. xii clavorum aspana et somissio ad computum imper. xiiii pro libra positorum in opere ad inclodandum trabes et cantilles positos ad tectamina camere, in summa solid. xiiii. Item qui dedit et vendidit die suprascripto cadenazios ii parvos stagniatos ad computum solid. ii pro quolibet positos in opere armariis factis pro suprascriptis dominis prioribus et fratribus solid. iiii mercato facto de suprascriptis omnibus per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum laudato per magistrum Christoforum de Conigo inzignierium. In summa summarum per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Anselminum de Christianis officialem ad hoc deputatum antescriptum dicto die ultimo decembris posite in filo. *libr.* lxxviii *solid.* xi *den.* — *imp.*

Item die ultimo decembris antescripto. Manfredino de Ozino suprascripto pro eius solutione infrascriptorum ferramentorum per ipsum datorum et venditorum anno presenti mcccclxxxxvi mensibus et diebus infrascriptis pro laboreriis factis occasione solemnitatis primi lapidis positi in opere in fondamento suprascripte ecclesie per prefatum Dominum dominum nostrum, nec non per dominos Johannem mariam, Filipum mariam et Gabrielem eius genitos, specialiter pro faciendo pavilionem unum magnum longum brach. cl latum br. xx cum altare uno magno cum spaldis circumcirca et cum pontibus in fovea predicti fondamenti, causa eundi ad ponendum infra pretactum lapidem et pro faciendo alia laboreria necessaria utsupra videlicet. Primo pro libris v clavorum a xxx et libris i clavorum a xx per ipsum datis et venditis die v augusti ad computum imperialium xvii pro libris in summa solid. viii denar. vi. Item pro libris vi clavorum a xxx et libris iii clav. a xx datis et venditis die x augusti ad computum imperialium xvii pro libra in summa solid. xii denar. viiii. Item pro libris iii clavorum a xii venditorum die

suprascripto ad computum imperialium xvi pro libra, in summa solid. iiii. Item pro anellis xx ferri pro ligniolis venditis utsupra die xxi augusti ad cumputum imperialium i pro quolibet solid. i den. viii. Item pro grupis iii magnis a capsa die xxiiii augusti in summa denariorum x. Item pro libris xx clavorum a xii [fol. clxxxii a tergo] venditorum utsupra, die xxiiii augusti ad computum imperial. xvi pro libra, in summa libr. i solidorum vi den. viii. Item pro libris xx clavorum a xxx et libris xx clavorum a xx venditorum utsupra ad computum imperialium xvii pro quolibet libra, in summa libr. ii solidorum xvi den. viii. Item pro libris xl clavorum a spana et somissio venditis utsupra die xxv augusti ad computum imperialium xiiii pro libra, in summa librar. ii solid. vi denar. viii. Item pro libris cclxx clavorum a spana et somissio venditis utsupra die xxvi augusti ad computum imperialium xiiii pro libra xv solid. xv (sic). Item pro libris xxx clavorum venditis die suprascripto ad computum imper. xvii pro qualibet libra in summa libr. ii solid. ii denar. vi. Item pro libris xxx clavorum a xl ad computum imperialium xviii pro qualibet libra in summa libr. ii solid. vii denar. vi. Item pro cazetis ii ferri a coquina venditis die ultimo augusti ad computum solid. iiii pro qualibet solid. viii. Item pro centenario uno clavorum parvorum sol. i. Item pro anellis xl ferri pro ligniolis die xviii septembris ad computum imper. i pro quolibet solid. iii den. iiii. Item pro libris x clavorum a xl die xxi septembris ad computum imper. xviii pro libra solid. xv den. x. Item pro libris x clavorum a spana et somissio ad computum imper. xiiii pro libra die suprascripto libr. ii solid. xviii den. iiii. Item pro libris xxv clavorum a xxx et libris xxv clavorum a xx ad computum imperialium xvii pro qualibet libra, in summa libr. iii solid. x den. x. Item pro annellis l ferri pro ligniolis die xxiiii septembris ad computum imperialium i pro quolibet solid. iiii denar. ii. Item pro centenario i pongietarum magnarum ad computum imper. xxii solid. i den. x. Item pro libris l clavorum a xl die iii octobris ad computum imperialium xviii pro libra libr. iii solid. xviiii den. ii Item pro libris xxii clavorum medii brachii die xii octobris ad computum imperial. xiii pro libra libr. i solid. iii denar. x. Item pro annellis iiii stagniatis cum scudazolis die xviiii octobris ad computum imperialium xv pro qualibet, in summa solid. v mercato facto per suprascriptum Galeam et magistros Bernardum suprascriptum et Christoforum de Conigo inzignierium. In summa per bulletam die antescripto factam vigore rationis subscripte per sepedictum Galeam et petrum barbotum officialem ad hoc deputatum dicto die ultimo decembris posite in filo.

libr. xli *solid.* xiiii *den.* i.

MCCCLXXXXVI

[fol. ccxxxiii]

Maginus gattus et sotii numero v bebulci debent dare quos mutuo receperunt a Iohanino de confanoneriis texaurario super ratione bedonziarum quinque vini per eos conducendarum a terra mazente ad turrem nobilium de mangano pro dominis prioribus Cartusie papiensis per bulletam mutui factam die Iovis xxvi octubris vigore impositionis facte per antescriptos Galeam et magistrum Bernardum eodem die annotate et posite in filo, que bulleta registrata est in isto in fol. ccccxxxii a tergo pro f. v. *libr.* viii *sol.* — *den.* —

Item quos receperunt a suprascripto texaurario per bulletam factam die

Debent habere pro eorum solutione conducture bedonziarum quinque vini per eos conducti cum eorum plaustris et bobus a terra mazente ad turrem nobilium de mangano consignatarum in canepa ibidem ordin. — pro dominis prioribus Cartusie papiensis pro eorum munitione de presenti mense novembris etc. Ad computum f. ii pro qualibet bedonzia. In summa vigore impositionis facte per antescriptum Galeam et magistrum Bernardum die quarto novembris posite in filo pro f. x

libr. xvi *sol.* — *den.* — *imper.*

(quanto sta sopra dopo il mccclxxxxvi figura cancellato nel mss.)

quarto novembris vigore impositionis facte uts.[a] dicto die quarto posite in filo. Registratam in isto in f.° CXXV in summa libr. VIII imperial. ultra libris VIII imper. eis retentis in corpore dicte bullete pro solutione prestanzie eis occasione suprascripta facta de neto,

libr. VIII *sol.* —

(quanto sta sopra dopo il MDCCLXXXXVI figura cancellato)

[fol. a tergo carta bianca]

MCCCLXXXXVI

[fol. CCXXXV.]

Ambrosius netus de metono qui dare promisit et consignare supra laboreriis cartusie premissis hinc ad festum paschalis resurrectionis domini nostri Iesu Christi proxime futurum brachia CC assidum pobie mercadandarum ad brachium papiense ad computum imperialium CXXVIIII pro quolibet brachio dato fideissore pro predictis omnibus a ten. etc. Iohanino neto eius filio etc. debet dare quos mutuo recepit a Iohannino Confanonerio thexaurario dictorum laboreriorum per bulletam mutui factam die secundo novembris registratam in isto in f. CCCCXXXIII pro f. V.

libr. VIII *solid* — *den.* — *imper.*

Item quos recepit a suprascripto texaurario super ratione ipsius suprascripti per bulletam mutui factam die XVI decembris registratam in isto in folio CCCCXXXIIII pro f. V *libr.* VIII *solid.* —

(parimenti figura quanto è sopra cancellato).

Debet habere Script. ei in debito in libro rubeo prestanziarum antescriptorum laboreriorum Cartusie anni MCCCLXXXXVII in f.° XXXIII die primo Ianuarii ipsius anni

libr. XVI *sol.* — *den.* — *imp.*

(cancellato come sopra)

[fol. a tergo carta bianca]

MCCCLXXXXVI

[fol. CCXXXVI.]

Antonius de Advocatis debet dare quos recepit a Iohanino de confanoneriis texaurario laborerium Cartusie papiensis. Super eius ratione ferramentorum per eum datorum et etiam dandorum pro laboreriis antescriptis. In summa per bulletam mutui factam die lune XX novembris registratam in isto in folio CCCCXXXIII a tergo pro f. XV.

libr. XXIIII *sol.* — *den.* — *imper.*

(cancellato come sopra)

Debet habere qui sibi retenti sunt in corpore unius bullete captende de neto libr. X solid. XIII den. V facte die ultimo decembris pres. et registrate in isto in fo. CLXXXI.

libr. XXIII *sol.* — *den.* — *imper.*

(cancellato come sopra)

[fol. a tergo carta bianca]

MCCCLXXXXVI

[fol. ccxxxvii.]

Ginus Morcabalus de binasco debet dare quos recepit a Iohannino de Confanoneriis texaurario laboreriorum antescriptorum super eius ratione br. cccc assidum pobie ad brach. papiense mercadandarum quos die xxii Novembris dare et consignare promisit super predictis laboreriis hinc ad kalendas mensis aprilis prosime futuras ad computum imper. xxviii pro quolibet brachio uts.ª In summa per bulletam mutui factam dicto die xxii Novembris registratam in isto in folio ccccxxxiii a tergo pro f. x

libr. xvi *sol.* — *den.* — *imp.*

(cancellato come sopra)

Debet habere Script. ei in debito in libro rubeo prestanziarum laboreriorum cartusie anni mccclxxxxvii in fol. lviii pro presenti debito die primo Ianuarii.

libr. xvi *sol.* — *den.* — *imper.*

(cancellato come sopra)

[fol. a tergo carta bianca]

MCCCLXXXXVI

[fol. ccxxxviii.]

Mazola de Vicomari debet dare quos recepit a Iohanino Confanonerium texaurarium etc. super ratione certarum assidum pobie per eum dandarum pro laboreriis turris de mangano etc. per bulletam mutui factam die iii decembris registratam in isto in fol. ccccxxxiii a tergo pro f. iii.

libr. iiii *sol.* xvi *den.* — *imp.*

(cancellato come sopra)

Debet habere qui sibi retenti sunt in bulleta una sibi facta die ultimo decembris l. xlvi assidum pobie ascendunt de neto libr. iiii solid. viii regisr. in isto in fol. clx.

libr. iiii *sol.* xvi *den.* — *imper.*

(cancellato come sopra)

[fol. a tergo carta bianca] (mancano fol. 239. 240)

MCCCLXXXXVI

[fol. ccxxxxi.]

Frater Zaninus de Pedemonte ordinis Catusiensis (sic) debet dare quos recepit a Iohannino Confanonerio texaurario causa emendi massaritia domus videlicet banchas, colderias lebetes araminos padellas et similia per bulletam mutui factam die xi decembris registratam in isto in fol. ccccxxxiii a tergo pro f. l.

libr. lxxx *sol.* — *den.* — *imper.*

(cancellato come sopra)

Debet habere Script. ei in debito in libro albo rationem predictorum dominorum prioris et fratrum dicte cartusie anni mccclxxxxvii in fol. lxxiii die primo Ianuarii illius anni.

libr. lxxx *solid.* —

(cancellato come sopra)

[fol. a tergo carta bianca] (manca fol. 242)

MCCCLXXXXVI

[fol. ccxxxxiii.]

Magister Iacobus de Novaria. Qui scribere promisit et debet certos libros pro ecclesia ordinis Cartusie papiensis debet dare quos recepit a Iohannino de Confanoneriis texaurario super eius ratione predictorum par bulletam mutui factam die xii decembris registratam in isto in fol. ccccxxxiii a tergo pro f. xv.
libr. xxiiii *sol.* — *den.* — *imper.*
(cancellato come sopra)

Debet habere Script. ei in debito in libro albo rationum factarum pro dominis prioribus et fratribus cartusie antescripte anni mccclxxxxvii in fol. lxxii die primo Ianuarii.
libr. xxiiii *solid.* — *den.* — *imper.*
(cancellato come sopra)

[fol. a tergo carta bianca] (manca fol. 244)

MCCCLXXXXVI

[fol. ccxxxxv.]

Martinus dictus Miazia de gattis debet dare quos recepit a Iohannino de Confanoneriis Texaurario etc. super ratione centenar. xx fassinarum raparatarum per eum dandarum et consignandarum ad turrem de mangano pro munitione dominorum priorum ibidem ad computum solidor. xx pro centenario etc. per bulletam mutui factam die vii decembris registratam in isto in f.° ccccxxxiii a tergo pro f. vi.
libr. viiii *sol.* xii *den.* — *imper.*
(Cancellato come sopra.)

Debet habere Script. ei in debito in libro albo rationum dominorum priorum et fratrum Cartusie papie anni mccclxxxxvii in fol. lxxiiii pro presenti ratione die primo Ianuarii illius anni.
libr. viiii *solid.* xii *den.* —
(Cancellato come sopra.)

[fol. a tergo carta bianca]
(manca fol. 246–256 fol. 257 bianco.)

Capitulum Serraparum (sic)

[fol. cclviii.]

Petrus barbotus officialis deputatus ad custodiam munitionis laborerii Cartusie papiensis debet dare pro libris iiii solid. xvi imper. script. in credito Francisco de Prata in isto in folio cccclxiiii pro solutione precii istarum sapparum emptarum per ipsum Franciscum ad computum solid. x den. viii imper. pro qualibet. die xi augusti prosime preteriti et consignatarum ipsi Petro pro dando laborantibus cavantibus in dictis laboreriis. Ut patet per rationem fa-

Debet habere quos consignavit fractos et frustatos in laboreriis cartusie papie predicte. In presentia antedicti magistri Bernardi de Veneziis inzignierii. Et de quibus idem Petrus apparet debitor ad capitulum ferri veteris et rupti in eius libro rubeo rationum munitionis dictorum laboreriorum anni mccclxxxxvii in folio lvi etc. Et hoc vigore mandati supscripti per predictum magistrum Bernardum et Petrum Barbotum suprascriptum die xxiii novem-

ctam et subscriptam per Galeam antescriptum et ipsum Petrum die vi octobris positam in filo.

Ferri Sappas viiii.

(Cancellato come sopra)

bris anni mccclxxxxvii positi in filo anni mccclxxxxvi etc.

Ferri Sapponos viiii.

(Cancellato come sopra)

[fol. a tergo carta bianca fol. 259 bianco]

(mancano i fogli fino al cclxx.)

Capitulum Laboratorum. [fol. cclxx.]

mccclxxxxvi die xxviiii Iullii. Mandato Illustris.[mi] et excellent.[mi] principis domini domini ducis Mediolani Comitis Virtutum. Impositione Galee de pegiis administratoris laboreriorum Certoxie papiensis etc. Det Iohanninus de Confanoneriis texaurarius super ipsis laboreriis pro operibus lxxvii $^1/_2$ laboratorum qui laboraverunt ad predictum laborerium Certoxie a die mercurii xviii presentis mensis Iulii usque die xxviiii ipsius mensis incluxive ad computum videlicet pro operibus xvi sol. v imperialium pro opere. Et residuum ad computum solidorum iiii imperial. in die, mercato et tassatione factis per Milanum Canem offitialem ipsius laborerii in summa *libr.* xvi *solid.* vi *imper.* —

(Dalla data 1396 in avanti figura cancellato.)

in margine sta scritto:

Die xiii Augusti. Cassa presens bulleta sive canzellata et hoc quia registrata est semel in fine istius folei a tergo sub die xxii augusti prout iacet in carta. Ed advertat quilibet examinas presentes bulletas quavis sit occasione quod si repperiretur duplicata in carta quod locum non habeat presens, sed alia infra bene quia hoc processit errore.

Item infrascriptis laboratoribus qui laboraverunt diebus viiii, xi et xii presentis mensis augusti pro fatiendo cavamentum unius pironi posterioris altaris mayoris ecclesie suprascripti laborerii et ad cavandum fondamentum rozie ad sorandum aquam fondamentorum ipsius ecclesie et ad talliandum certos boschenos qui veniebant in suprascripto fondamento et ad fatiendum certas areas pro descaregando lapides et calzinam ipsius laborerii et ad incidendum certas vimeas pro tessendo ad cassinam palee factam pro habitatione offitialis et descaregando calzinam et ad alia necessaria pro dictis laboreriis prout eis impoxitum fuit per offitialem ipsius laborerii per listam factam et subscriptam per Miranum canem offitialem dictorum laboratorum videlicet, pro operis et computis infrascriptis tassatione facta utsupra videlicet: Feretus de Sachis operis ii $^1/_2$ pro solid.[is] iiii pro opera sold. x. Boninus de Vayllate operis ii $^1/_2$ sol. x. Iohanninus de Vayllate operis ii $^1/_2$ sol. x. Antonius de pistirago operis ii $^1/_2$ sol. x. Bertramolus de pistirago opera i solid. iiii. Gusminus de pistirago operis i $^1/_2$ solid. vi. Iacominus panpurus operis ii sol. viii. Ambroxius de Villanova operis ii $^1/_2$ solid. x. Anthonius de Villanova operis ii $^1/_2$ sol. x. Paulus de Caxirago opera i sol. iiii. Antonius de Vidrix opera i sol. iiii. Ioh.[es] de Caxirago operis i $^1/_2$ sol. vi. Rubeus de Caxirago operis ii $^1/_2$ sol. x. Araschinus de Caxirago operis ii $^1/_2$ sol. x. Maza de Caxirago operis ii $^1/_2$ sol. x. Vidalis de Caxirago operis ii $^1/_2$ sol. x. Antonius de Caxirago operis ii $^1/_2$ sol. x.Gualterius de Caxirago operis ii $^1/_2$ sol. x. Bertramus de Caxirago operis i $^1/_2$ sol. vi. Belinus de Caxirago operis ii $^1/_2$ sol. x. Bastagus de torgio opera i sol. iiii. Ambroxius de pilago operis ii $^1/_2$ sol. x. Avostinus de Sachis operis ii $^1/_2$ sol. x. Frater Iohannes de carpignago operis ii solid. viii. Antonius Morena de Laclarella operis ii $^1/_2$ sol. x. Ambroxius de Caxirago operis ii $^1/_2$ sol. x. Rugerius de Sancta Agnexia operis ii solid. viii. Bertramus de Vilargo operis ii $^1/_2$ sol. x. Antonius Cornagia opera i solid. iiii. Beltramus vegius de Cuxago operis ii sol. viii. perinus de Mortario operis ii solid, viii. Milanus mangiavacha operis ii solid. viii. Peronus nechus operis ii solid· viii. Guillelmus sachus operis ii solid. viii. Ambroxius nechus opera i solid. iiii. Iohanninus filius Betini operis ii $^1/_2$

solid. x. Filipinus de Laclarella operis ii 1/2 sol. x. Francischus brexius operis ii 1/2 sol. x. Andrinus de Laclarella operis ii 1/2 sol. x. Antonius de Cassago dictus pratus operis ii 1/2 sol. x. Franciscus Prata operis ii solid. viii. Ludovichus prata operis ii solid. viii. Bertolinus China operis ii solid. viii. Addam de Verdeo operis ii solid. viii. Antonius redator operis ii solid. viii. Andriolus deganus operis ii solid viii. Betus deganus operis ii solid. viii. Filipus beruffus operis ii solid. viii. Iacominus manganus operis ii solid. viii. Iacominus manganus laur. (sic) operis ii solid. viii. Thomax temporalis operis ii solid. viii. Thomaxius de prata operis ii solid. viii. Iacobus sclarius operis ii solid. viii. Petrus de Caravagio operis ii solid. viii. Fachetus manganus operis ii solid. viii. Marchixius de Caravagio operis ii solid. viii. Nicola de fachino operis ii solid. viii. Bertonus Manganus operis ii solid viii. Antonius de Albino operis ii solid. viii. Bertolinus de giussago operis 1/2 solid. ii. Iacominus Vergator opera 1/2 solid. ii. Antonius Vergator opera 1/2 solid. ii. petrus de vino opera i solid. iiii. Benedictus de cerate opera i solid. iiii. Niger nechus opera i sol. iiii. Belinus de laclarella opera i solid. iiii. Axiganus lafrancus oper. i solid. iiii. Landus de merano opera i solid. iiii. Ambroxius de Metono opera i sol. iiii. Castelinus de Caxirago opera i sol. iiii. Antonius de Vigo opera i sol. iiii. Paulus bereta opera i sol. iiii. perinus de Villanova opera i solid. iiii. Laurentius de Villanova opera i solid iiii. Iohannes de laclarella opera i solid. iiii. Antonius de laclarella opera i solid. iiii. Amizinus de bernadigio opera i solid. iiii. Vegius de Caxirago opera i solid. iiii. Gusmerius de pestirago opera i solid. iiii. Ambroxius Mangiavacha opera i solid. iiii. Hinrichus nechus opera i solid. iiii. Zaninus de Caxirago opera i solid. iiii. Antonius Bereta opera i solid. iiii in summa *libr.* xxviii *solid.* xviii.

Die ii usque x Augusti [fol. ccLxx a tergo].

Item det Iohanninus texaurarius suprascriptus infrascriptis laboratoribus qui laboraverunt die ii Augusti presentis mensis Augusti videlicet ad spatiandum rogiam noviter factam super ipso laborerio videlicet ad bucham navigii. Item una cum Iacobino de lavalle ad giffandum et alargandum ecclesiam predicti laborerii. Item ad coperiendum calzinam una cum zanono terzono et laurentio bardono ad caregandum plaustrum qui conduxit sablonum in suprascripto laborerio tassatione facta per suprascriptos galeam et magistrum Bernardum videlicet pro operibus et pretiis infrascriptis, videlicet Bertola de guinzano, oper. 1 ad computum solid. iii in die pro opera cum sotiis xiiii in summa per operis xv.
libr. ii *solid.* v.

die iii usque x Augusti.

Item infrasriptis laboratoribus qui laboraverunt ad rugiam noviter factam super ipso laborerio videlicet ad bucham navigii tassatione facta utsupra pro operibus et pretiis infrascriptis videlicet. Christofanus Sachus cum sotiis xLv ad computum solid. iiii imperialium in die pro opera una pro quolibet, in summa opera xLvi per solid. iiii imper. pro quolibet. *libr.* viiii *solid.*. iiii.

die iiii usque x Augusti

Item infrascriptis laboratoribus qui laboraverunt ad suprascriptam rugiam tassatione facta uts^a pro operibus xxxvi pretiis infrascriptis et operibus infrascriptis videlicet dotus sachus cum sotiis xxxv ad dictum computum in summa.
libr. vi *solid.* xv.

Item die viii usque x augusti infrascriptis laboratoribus quinque qui laboraverunt una cum Iacomino de la valle ad giffandum et alargandum ecclesiam suprascriptam ad computum solid. iiii imper. in die videlicet Gualterius de Caxirago per opera solid. iiii Iohannis de metis opera i solid. iiii Bertramolus de vidis opera i solid. iiii. Guillelmus Sachus opera i solid. iiii Feretus de Sachis opera i solid. iiii in summa *libr.* i *sol.* —

die viiii usque x Augusti.

Item infrascriptis laboratoribus v qui laboraverunt ad coperiendum calzinam cum zanono terono et laurentio bordono ad caregandum plaustrum qui conduxit ipsum sablonum in suprascripto laborerio pro operibus et pretiis infrascriptis videlicet, Guillelmus de Caxirago opera i solid. iiii. Iohannes curtus opera i solid. iiii Bertramolus de vidis opera i solid. iiii Guillelmus sachus opera i solid. iiii Feretus sachus opera i solid. iiii in summa. *libr.* i *solid.* —

Quanto sta sopra scritto da: die II *usque* x *Augusti: Item det Iohanninus texaurarius etc. fino a qui, figura cancellato; ma in margine sta scritto:*

Casse presentes bullete quia registrate in isto in fol. CCLXXII a tergo in capitulo uno tantum quam ascendit somam istorum quinque capitulorum que summa est *libr.* XX *solid.* IIII *imper.*

die XXI Augusti.

Item infrascriptis laboratoribus qui laboraverunt ad portandum sablonum in gerletis et cavagniis et ad portandum lapides ab uno loco ad alium ut patet per mostram factam per Milanum Canem offitialem dictorum laboreriorum ad computa et pretia infrascripta videlicet: Marcholus de Sacho pro opera I solid. IIII. Girardus de vino opera I solid. IIII. Christofanus de terre mangani opera I solid. IIII. Iohannolus de cello opera I solid. IIII. Antonius dictus pro opera I solid. IIII. Iacominus panpurius opera I solid. IIII perinus de zellario opera I solid. IIII. Iohanninus de Vidigulfi opera I solid. IIII Petrolus de Surixo opera I solid. IIII Albertolus de Varixio opera I solid. III. Ambroxius de Mediolano opera I solid. IIII in summa pro operis XI *libr.* II *solid.* III.

die XXII Augusti. Item infrascriptis laboratoribus qui lavoraverunt a die XVIII usque XXVIIII mensis Iullii proxime preteriti ad giffandum et ad talliandum pallos pro dictis giffis ad computa infrascripta et pretiis infrascriptis tassatione facta per suprascriptum Galeam, videlicet Mella de Viglevano per opera IIII sol. XVI. Rugerius de Mirabello ad computum solid. V in die pro operis VI sol. XXX. Ambroxius gatus oper. VI ad computum suprascriptum sol. XXX. Ambroxius de Sancto Iacopo oper. IIII sol. IIII. Ambroxius Spatia oper. III solid. XII. Augustinus de quinzano oper. V solid. XX. Rubeus de Vallo operis V solid. XX. Antonius de Vitulano operis IIII solid. XVI. Antonius filius muxati operis III solid. XII. Iacobus Bregodus opera I solid. IIII. Gervaxius de sancto zenexio oper. I solid. IIII. Bertramolus pingata opera I solid. IIII. Iacobus de bacho oper. I solid. IIII. Marzius de Mirabello operis II sol. VIII. Antonius de Cortemano opera I solid. IIII. Ambroxius de Vico opera I solid. IIII. georgius nechus opera I solid. IIII. toxa nechus opera I solid. IIII. Petrus sachus opera I solid. IIII. Guillelmus sachus oper. V solid. XX. Laurentius boviarius operis IIII solid. XVI. Ioanninus Bregodus opera 1/2 solid. II. zanarius de Mirabello operis VI solid. IIII. Christofanus de guinzano operis III 1/2 solid. XIIII. Georgius sachus operis II solid. VIII. Curtus bregodus opera I solid. IIII. Bertramus Borsia operis IIII solid. XVI. zona de perego opera I solid. IIII, in summa operarum LXXVII 1/2 ascendunt in summa *libr.* XVI *solid.* XVI.

MCCCLXXXXVI.

Die lune XXIIII (?) Augusti. [fol. CCLXXI.]

Mandato Illustris et Ex[mi] Principis Domini Domini Ducis Mediolani etc. Comitis Virtutum, Impoxitione Galee de pegiis administratoris laborerium Certoxie Papiensis etc. et magistri Bernardi de Veneziis Inzignerii ipsius laborerii. Det Johanninus de confanoneriis texaurarius super ipsis laboreriis infrascriptis laboratoribus qui laboraverunt diebus XIIII, XVI, XVII, XVIII et XVIIII presentis mensis augusti ad diversa laboreria, videlicet ad cavandum cavam fondamentorum ecclesie suprascripti laborerii et ad cavandum rugiam ubi debet sugari aquam dictorum fundamentorum et ad faciendum cercas et ad portandum sablonum super dictis areis et ad fatiendum gradus pro scolando sablonum et ad incidendum vimeas pro tessendo cexam factam cassine palee et pro faciendo fieri hostia predicte cassine,et ad fatiendum fieri banchas pro offitialibus et pro faciendo fieri cadenazios IIII cum serraturis et alia diversa laboreria ad computa infrascripta et pretiis infrascriptis. tassatione facta per suprascriptum Galeam et magistrum Bernardum ut infra videlicet: Francischus de prata de caravagio superstantus pro operis V ad computum solid. VII imper. in die pro opera solid. XXXV. imper. Ludovichus de prata superstantus uts[a] pro operis V ad computum solid. IIII in die pro opera sol XX. Thomax

de prata operis v sol. xx. Jacobus Manganus operis v solid. xx. Bertolinus bechina operis v sol. xx. Addam de Verdello operis v sol. xx. Petrus de caravazio operis v sol. xx. Jacobus capelus manganus operis v sol. xx. Filipinus Baruffus operis v solid. xx. Betus deganus operis v solid. xx. Andriolus deganus operis v sol. xx. Jacobus ferrarius operis v solid. xx. Antonius arator operis v solid. xx. Fachetus magnanus operis v solid. xx. Boninus magnanus operis v sol. xx. Johannes de vayllate operis v solid. xx. Marchixius de caravazio operis v solid. xx. Nicola Fachini operis v solid. xx. Bertonus manganus operis v solid. xx. Antonius de Caravazio operis v solid. xx. Thomaxius Temporalis operis v solid. xx. Marchixius asgierius operis v solid. xx. Bertolinus deganus operis iii solid. xii. Fachinus temporalis operis iii solid. xii. Antonius meroxius operis iii solid. xii. Johannes huzinus operis iii solid. xii. Fachinus bazius operis iii solid. xii. Petrus manganus operis iii solid. xii. Marchixius Meglazius operis iii solid. xii. Cerutus dotus operis iii solid. xii. Jacobus malinzius operis iii solid. xii. Frederichus deganus operis iii solid. xii. Thomaxius veschovus operis iii solid. xii. Bertinus carassabius operis iii solid. xii. Petrus de Vaprio operis iii solid. xii. Ginus de aregaziis, operis iii solid. xii. Nicolaus de Archerio operis iii solid. xii. Jacobinus temporalis operis iii solid. xii. Betinus segnorius operis iii solid. xii. Bertolinus mazius operis iii solid. xii. Zanitius Paparus operis iii solid. xii. Ysachus pelegretus operis iii solid. xii. Petrus Marzolus operis iii solid. xii. Andriolus farina operis iii solid. xii. Cabrinus ferrarius operis iii solid. xii. Andriolus de consazio operis iii solid. xii. Jacobus de banco operis iii solid. xii Johannes letus de prata operis iii solid. xii. Stefanus de prata operis iii solid. xii. Johannes saline Johannis operis iii solid xii. Marchixius Vergane compatre operis iii solid. xii. Andreas de Caymis operis iiii solid. xvi. Petrus Valcamonice operis iiii solid. xvi. Antonius salandus operis iii solid. xii. Arnoldus zalarius operis iii solid. xii. Maffeus de Arsago operis iii solid. xii. Marchixus Carasalis operis iii solid. xii. Firmus de Arsago operis iii solid. xii. Petrus de prata operis iii solid. xii. Falchonus ferla operis iii solid. xii. Valaranus de tadino operis iii solid. xii. Antonius manganus operis iii solid. xii. Betinus de bello operis iii sol. xii. Stefanus de otto operis iii solid. xii. Johannes Salandus operis iii solid. xii. Paxinus ferrarius operis iii solid. xii. Betinus de Arzago operis iii solid. xii. Jacobus farina operis iii solid. xii. Zaninus arator operis iiii solid. xvi. Nicola perupagini operis iiii solid. xvi. Bertolinus de Ysachuro operis iiii solid. xvi. Bassanus de pandino operis iii solid. xii. Morus de pandino operis iii solid. xii. Henricus ferarius operis iii solid. xii. Martinus michelonus operis iii solid. xii. Bonazius de roxa operis iii solid. xii. Henricus de tuta operis iii sold. xii. Cabrinus de trivilio operis iii solid. xii. Venturinus de trivilio operis iii sol. xii. Filipinus de trivilio operis iii solid. xii. Johannes de trivilio operis iii solid. xii. Jacobinus de trivilio operis iii solid. xii. Girardus de trivilio operis iii solid. xii. Antoniolus de Vayllate operis iii solid. xii. Antonius de trivilio operis iii solid. xii. Fachinus de Vayllate operis iii solid. xii. Michelinus de Vayllate operis iii solid. xii. Antonius de Camixano operis iii solid. xii. Bassanus de Vayllate operis iii solid. xii. Mayfredus de Vayllate operis iii solid. xii. Cabrielus de Vayllate operis iii solid. xii. Laylus de Vaylate operis iii solid. xii. Morus de Vayllate operis iii solid. xii. Johannes de Vaylate operis iii solid. xii. Andriolus Veschovus operis ii solid. viii. Petrus de Spirano operis ii solid. viii. Antonius de Vaylate operis ii solid. viii. Betinus de Vaylate operis ii solid. viii. Georgius de Sotiis operis ii solid. viii. Bertolinus de Sotiis operis ii solid. viii. Petrus de Caravazio operis ii solid. viii. Girardus sachus operis iii sol. xii. Georgius sachus operis iii solid. xiii Ambroxius de perego operis iiii 1/2 solid. xviii. Feretus sachus operis v solid. xx. Belanus de Caxirago operis iiii 1/2 solid. xviii. Ambroxius de Caxirago operis iiii 1/2 solid. xviii Gualtierus del Caxirago operis iiii 1/2 solid. xviii. Antoniolus de Caxirago operis iiii 1/2 solid. xviii. Bertramolus de Caxirago operis iiii 1/2 solid xiii den. vi. Vidalis de Caxirago per oper. iiii 1/2 solid. xviii. Bonasinus de Caxirago operis iiii 1/2 solid. xviii. Paulus de Caxirago operis iiii 1/2 solid xviii. Maza de Caxirago operis iiii 1/2 solid. xviii. Bertramus de Vilaregio [fol. cclxxi a tergo] operis iiii 1/2 solid xiii den. vi. Antonius de Vilaregio operis iiii 1/2 solid. xi den. iii. Johannes de Bobiano operis iiii 1/2 solid. xviii.

Perinus de mortario operis IIII 1/2 solid XVIII. Zaninus de guarona operis IIII solid. XVI. Guillelmus Sachus operis V solid. XX. Avostinus Sachus operis V solid. XX. Antonius cerius de Vilaregio operis III 1/2 solid. XIIII. Bertinus de Caxirago operis IIII 1/2 solid. XVIII. Antonius morena de Laclarella operis IIII 1/2 solid. XVIII. Johannes moreria operis IIII 1/2 sol XVIII. den. III. Andrinus nechus operis IIII 1/2 solid. X. Francischolus albaxolus operis IIII 1/2 sol. XVIII. Bertolinus Albaxolus operis IIII 1/2 solid. XVIII. Johannes Calderarius operis IIII 1/2 solid. XVIII. Morandus de Metono operis II 1/2 solid. X. Machaluffus de Metono operis IIII 1/2 solid. XVIII. Rugerius de Sancto zenexio operis IIII 1/2 solid. XVIII. Marcholus de Cerexia operis IIII 1/2 solid. XVIII. Laurentius de Vilanova operis IIII 1/2 solid XI den. III. Segnorinus de Vilanova operis IIII 1/2 solid. XI den. IIII. Ambroxius de Villanova operis IIII 1/2 solid. XVIII. Christofanus de Terre mangani operis IIII 1/2 solid. XVIII. Antonius rizius de Vilanova operis IIII 1/2 solid. XVIII. Perinus de vino operis IIII 1/2 solid. XVIII. Rigotus nechus operis IIII 1/2 solid XVIII. Peronus nechus de laclarela operis IIII 1/2 solid. XV. den. VIIII. Filipinus de Laclarela operis IIII 1/2 solid. XVIII. Jacominus panpurus operis IIII 1/2 solid. XVIII. Antonius de guissago dictos pio operis IIII 1/2 solid. XVIII. Francischus de Mirano operis IIII 1/2 solid. XVIII. Bestagerus de Turigo operis IIII solid. XVI. Rubeus de Caxirago operis IIII 1/2 solid. XVIII. Milanus de pestirago operis II solid. VIII. Gusmerius de pestirago operis III 1/2 solid. XIIII Bertramus de pestirago operis II 1/2 sol. X. Antonius de pestirago operis III 1/2 solid. XIIII. Jacobinus de pestirago operis III 1/2 solid. XIIII. Rolandus de pestirago operis III 1/2 solid. XIIII. Johannes de pestirago operis III 1/2 solid. XIIII. Bernardus de prestirago operis III 1/2 solid. XIIII. Bertola de prestirago operis III 1/2 solid. XIIII. Arnoldus de binascho operis III 1/2 solid. XIIII. Antonius de binascho operis III 1/2 solid. XIIII. Ambroxius de binascho operis III 1/2 solid. VIII den. III. Ambroxius de binascho Manfred. operis III 1/2 solid. XIIII. Antonius Vegius de toriano operis III 1/2 solid. XIIII. Antonius de Pioltelo operis III 1/2 solid. XIIII. Ambroxius de Pioltelo operis III 1/2 solid. XIIII Johannes de burgo opera I solid. IIII. Petrus Todeschus operis III 1/2 solid. XIIII. Bertolinus de terre mangani operis III 1/2 solid. XIIII. Bertramus de laclarela operis III 1/2 solid. XIIII. Bertramus Mortua operis III 1/2 solid. XIIII. Johannes Calvus operis III 1/2 solid. XIIII. Benedictus de laclarela operis III 1/2 solid. XIIII. Bertramus tessera de laclarela operis III 1/2 solid. XIII. Johannes betini de laclarela operis III 1/2 solid. XIIII. Arnoldus de laclarella operis III 1/2 solid. XIIII. Bertramus Mangiavacha operis III 1/2 solid. XIIII. Midanus de laclarela operis III 1/2 sol. XIIII. Fratonus de laclarela operis III 1/2 solid. XIIII. Steffanus tessera de laclarella operis III 1/2 solid. XI den. VIIII. Girardus de vino de laclarela operis III 1/2 solid. XIIII. Dotus sachus operis II 1/2 solid. X. Ambroxius nechus de laclarella operis III 1/2 solid. XIIII. Axaganus lafrancus operis III 1/2 solid. XIIII. Cerutus de laclarela operis II 1/2 solid. X den. VI. Parinus tessera de laclarela operis III 1/2 solid. XIIII. Spinolus tessera operis III 1/2 solid. XIIII. Robertus Intropius operis III 1/2 solid. XIIII. Antonius Calvus operis III solid. XII. Antonius mangiavacha operis III 1/2 solid. XIIII. Amizinus de bernadigio operis IIII 1/2 solid. VIII. Niger nechus operis III 1/2 solid. XIIII. Jacominus tessera operis II 1/2 solid. X. Jacominus ferarius operis III 1/2 solid. XIIII. Andreas de terre mangani operis III 1/2 solid. XIIII. Antonius de terre mangani operis III 1/2 solid. XIIII. Antonius de Bolgarelo operis III 1/2 solid. XIIII. Lantelmus de Bolgarelo operis III 1/2 solid. XIIII. Zaninus de Bolgarelo operis III solid. XI. Bertramus vegius de guissago operis III 1/2 solid. XIIII. Georgius de guinzano operis V solid. XX. Avostinus sachus de guinzano operis V solid. XX. Johannolus colus de guinzano operis V solid. XX. Bertramolus nechus operis III 1/2 solid. XIIII. Frater Johannes de Carpignago operis III 1/2 solid. XIIII. Ambroxius de Metono operis II 1/2 solid. X Bertramolus de Metono III 1/2 solid. XIIII. Gibertus de Metono operis III 1/2 solid. XIIII. Landus de Metono operis III 1/2 solid. XIIII. Perinus de Vilanova operis III 1/2. solid. XIII. Ambroxius de Metono operis III 1/2 solid. XIIII. Perinus nechus de guinzano operis III 1/2 solid. XIIII. Guillelmus nechus operis III 1/2 solid. XI den. VIII. Christofanus de guinzano operis V solid. XX. Johannes de Caxirago operis III 1/2 [fol. CCLXXII] solid. XIIII. Castelus de Caxirago operis III solid. VIII. Antonius bereta de Caxirago operis IIII 1/2 solid. XVIII. Ambroxius de Ranchate operis III 1/2 solid. X den. VI. Antonius de Ca-

xirago operis II ½ solid. x. Landinus de Vilanova operis III solid. xII. Prespitus de bollate operis III ½ solid. xIIII. Landus Marchexonus operis III ½ solid. xIIII. Johannes bagus operis III ½ solid. xIIII. Ambroxius de la rocha operis III ½ solid. xIIII. Leo de turago operis III ½ solid. xIIII. Jacobus de turago operis III ½ solid. xIIII. Antonius de Viglevano operis II ½ solid. v. Franzius de Lardirago operis III ½ solid. xIIII. Bertramus de Vilanova operis III ½ solid. xIIII. Perinus de Vilanova operis III ½ solid. xIIII. Johannes de Vilanova operis III solid. xII. Ardiginus de Curliascho operis III ½ solid. xIII den. vI. Jacomolus de Curliascho operis III ½ solid. xIII den. vI. Ambroxius de Curliascho operis III ½ solid. x den. vIIII. Steffanus de Vermate operis III solid. xI den. vI. Antonius de Vitulano operis III ½ solid. xIIII. Guillelmus de Valadeo operis III ½ solid. xIIII. Rubeus de sancto zenexio operis III ½ solid. xIIII. Georgius Melegazia operis III ½ solid. xIII ½. Johannes schalinus operis III ½ solid. xIII den. vI. Georgius de Turiano operis III ½ solid. xIII. Antonius de guinzano operis III ½ solid. xIIII. Bestagnus de Toriano operis III ½ solid. xIIII. Rolla de Monte operis III ½ solid. xIIII. Johannes de Monte operis III ½ solid. xIIII. Ubertinus de Mortario operis III ½ solid. xIIII. Anserinus de Vidulfis operis III solid. xII. Bertramus Intropius opera I solid. IIII. Rayninus de la rocha operis II ½ solid. x. Ambroxius de Mediolano operis II ½ sol. x. Antonius de guinzano operis II ½ solid. x. Stefanus gatus operis II ½ solid. x. Johannes de Vermate operis III ½ solid. x. Johannes de Mediolano operis II ½ solid. x. Camolus de Comayrano operis II ½ solid. x. Ravazius de baragio operis II ½ solid. x. Caponus de baragio operis II ½ solid. x. Petrolus de baragio operis II ½ solid. x. Fredus de baragio operis II ½ solid. x. Perinus cantuarius operis II ½ solid. x. Perinus de Viglevano operis II ½ solid. vIIII denar. vIIII. Johanolus de Caxirago operis I ½ solid. vI. Jacobus de Vilanova operis II ½ solid. x. Francischolus tessera operis III ½ solid. xIII den. vI. Balinus de Caxaticho operis II ½ solid. v. Petrolus de guinzano operis II ½ solid. v. Perinus Vidalis operis II ½ solid. vIII den. vIIII. Girardus de Viglevano operis II ½ solid. vII. den. vI. Stefanus de Viglevano operis II ½ solid. vII den. vI. Johannes de Viglevano operis II ½ solid. vI den. III. Johannes de Viglevano operis II ½ solid. vII den. vI. Anserinus de Viglevano operis II ½ solid. vII den. vI. Johannes de Viglevano operis I ½ solid. v den. III. Bertramolus de Mortario operis I ½ solid. vI. Lantelmus de guinzano operis IIII solid. xvI. Marchus de Monti operis II solid. vIII. Boxius de Monti operis III ½ solid. xIIII. Bartolameus de Vistarino operis III ½ solid. xIIII. Antonius de Vitulano operis III ½ sol. xIIII. Milanus Mangiavacha operis IIII ½ solid. xvIII. Jacobinus de Cortexano operis I ½ solid IIII den. vI. Bertramus de Caluno operis I ½ sol. vI. Fratonus de Caxirago operis I ½ sol. vI. Bartolameus de pomexano superstantus et magister lignaminis operis IIII solid. xx. Johanninus Bregodus qui laboravit ad cassinam operis IIII solid. xxxII in summa per operas DCCCCLXXIIII ½ ad computa suprascripta per tassationem factam utsupra. *libr.* CLXXXXI *solid.* xII *den.* vIII.

Item mandato quo ante die xxv Augusti. Francisco de Prata et sotii laboratoribus qui laboraverunt de nocte ad plantandum cantilos cum magistris a lignamine causa faciendi sallam pro prefato Illustri domino pro primo lapide per prefatum dominum ponendo in opere et filiis ipsius, et hoc pro tota nocte diei veneris suprascripto xxv Augusti, qui Franciscus et sotii cum propriis nominibus et cognominibus et sallariis unicuique eorum tassatis per premissum Galleam annotati sunt in quaterno uno consignato ad officium carte subscripto per Millanum de canibus officialem ad hoc deputatum, qui suprascripti omnes sunt numero xvI. cum operibus in summa xvI, incipiendo Francisco suprascripto et finiendo fachino stelle. In summa per bulletam factam die suprascripto xxv Augusti per rationem subscriptam per Millanum de Canibus ad hoc deputatum

libr. I *solid.* xII *den.* —

Item die xxvI Augusti mandato quo ante Francisco de Prata et sotiis laboratoribus computatis superstantibus duobus qui laboraverunt ad faciendum fondamentum ecclesie de medio et ad portandum alibi terram et sabbionum in gerlis et in cavagniis, et ad stopandum partem dicti fundamenti mandato domini Henrici de Caresana et ad incidendum fraschas pro fratribus et presbiteribus qui venerunt ad dictum locum certuxie pro videndo ponere infra primum lapidem per

prefatum dominum et filios ipsius et exportandum lapides ab uno loco ad alium, et similiter calzinam et multa alias per eos facta tam de die quam de nocte prout omni die fuit opus a die lune xxi usque die [fol. cclxxii tergo] xxvi mensis Augusti premissi, ut patet per monstram factam per antescriptum Millanum de Canibus qui Franciscus cum sotiis ipsius et sallariis unicuique eorum tassatis ut ante anotati sunt in quaterneto antescripto subscripto per suprascriptum Millanum, qui omnes Franciscus et sotii sunt vero cl cum operibus dclvii terz. i incipiendo Francisco predicto et finiendo Iohanni de la clarella. In summa per bulletam factam die predicto xxvi Augusti vigore rationis subscripte per antescriptum Millanum posite in filo dicto die xxvi.

libr. cxxviiii *sol.* xiiii *den.* — *imp.*

Item die antescripto prosime mandato quo ante Ambrosio de Vernate et sotiis qui laboraverunt ad portandum cantilos ubi facta fuit salla et inclodandum refissos super dictis cantilis et ordinandum cextinas et fustaneos et ad faciendum pontes de tradibus et assidibus causa prosime premissa et ad faciendum altare unum eadem de causa, et ad faciendum bullas pro libris presbiterorum qui fuerunt predictis et ad faciendum multa alia prout fuit opus et oportunum a die lune xxi Augusti usque xxvi ipsius ut patet per monstram factam per Millanum de Canibus qui Ambrosius cum sotiis ipsius et sallariis unicuique ipsorum tassatis ut supra annotati sunt in quaterneto suprascripto qui Ambrosius et sotii sunt numero lxxiii incipiendo ipsi Ambrosio et finiendo Antonio de Cumis pro operibus cvii. In summa per bulletam factam die suprascripto, vigore rationis suprascripte *libr.* xxxvi *solid.* v *den.* —

Item die suprascripto xxvi Augusti, mandato quo ante Pasine uxoris Iohanini Vegii cum suis sociabus numero lviii pro operibus lvii incipiendo ipsi Pasine et finiendo Catelle de Insago, que annotate sunt in suprascripto quaterneto cum sallariis unicuique earum tassatis per premissos Galeam et magistrum Bernardum, ut patet per monstram factam per suprascriptum Millanum et que laboraverunt in suendo fustaneos positos super suprascripta salla causa suprascripta et que etiam dederunt reffum pro ipsis fustaneis suendis. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore suprascripte rationis *libr.* vi *solid.* xii *den.* x.

Item die suprascripto mandato quo supra. Bertolino de bechinis, qui cum sotiis cum propriis nominibus et cognominibus in suprascripto quaterneto annotate sunt eum sallariis unicuique eorum tassatis per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum qui sunt numero xii pro operibus xii per eum factis per totam noctem sabbati xxvi Augusti suprascripti ad laborandum cum magistris a lignamine qui plantaverunt certos cantiles pro salla suprascripta et ad iactandum aquam extra fondamentum factum ubi positus fuit primus lapis utsupra in summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis facte et subscripte utsupra posite in filo *libr.* ii *solid.* viii *den.* —

Item die sabbati secundo Septembris. Antonio salando laurentii et sotiis qui cum propriis nominibus et cognominibus in quaterneto uno consignato Antonio de Vitudono rationatori a carta suprascriptorum laboreriorum rat. ipsius Antonii salandi et sotiorum per Millanum de Canibus officialem ad hoc deputatum sunt annotati cum sallariis unicuique eorum tassatis et operibus per eos factis a die xxviii augusti suprascripto usque secundo septembris prosime secuti tam de die quam de nocte. Qui Antonius salandus et sotii sunt numero clxxi incipiendo ipsi Antonio et finiendo Martino de Orta bertolini pro operibus dxiiii $^{1}/_{2}$ computatis operibus xx factis de nocte per morum ferrarium Iacobi et sotios numero xx ipso computato etc. pro eorum et quorumlibet eorum solutione dictorum operum per eos factorum utsupra quibus laboraverunt in suprascriptis laboreriis videlicet ad tollendum fustaneos de super sallam prefati suprascriptam et etiam stupandum pallas spaldorum ipsius salla et ad pensandum calzinam ibidem conductam et consignatam et ad faciendum fundamentum ecclesie de medio et ad portandum alibi terram et sablonum in gerletis et cavagniis et ad faciendum calzinam et ad impastandum calzinam pro lapidibus ponendis in opere, et ad portandum aquam pro dicta calzina et ad faciendum multa alia necessaria, prout fuit opportunum, ut patet pro monstras etc. per bulletam factam die suprascripto. vigore rationis

subscripte per suprascriptos Galeam et Milanum de Canibus supascriptum annotatam super dicto quaterneto sub dicto die xxviii Augusti posite in filo

libr. cv *solid.* xii.

Item die usque x Augusti. Gualterio de Casirago et sotiis qui cum propriis nominibus et cognominibus annotati sunt super foleis quatuor divisis consignatis suprascripto rationatori etc. per suprascriptum Millanum de Canibus cum sallariis unicuique eorum tassatis per suprascriptos Galeam et inzignierios suprascriptorum laboreriorum et operibus per eos singulariter factis et divisim videlicet a die secundo usque octavo augusti suprascripti. Qui Gualterius de Casirago suprascriptus et sotii suprascripti annotati super suprascriptis quatuor listis sunt numero centumseptem incipiendo ipsi Gualterio et finiendo Ranzio de prata que sunt seu continentur super prima et ultima listis. videlicet in principio prime suprascriptus Gualterius et in fine ultime liste suprascriptus Ranzius. Et qui Gualterius et sotii omnes suprascripti laboraverunt in summa operas cvii ad giffandum et alargandum ecclesiam et ad faciendum ruziam magnam et ad bucham navigii et ad spaciandum rugiam noviter fiendam et alia facienda prout necessarium fuit super suprascriptis laboreriis ut continetur in suprascriptis quatuor listis etc per bulletam factam in carta die suprascripto viii Augusti super qua bulleta annotati sunt suprascripti omnes utsupra singulariter et divisim vigore suprascriptarum quatuor listarum subscriptarum per suprascriptos Galleam et Millanum sub diebus videlicet prima ii secunda, tertio Tertia, quarto et quarta viii Augusti suprascripti in summa *libr.* xx *solid.* iiii *den.* —

[f.° cclxxiii.]

Item die viiii Septembris. Iacobo Mangiavino Laurentii et sotiis qui cum propriis nominibus et cognominibus annotati sunt in quaterneto uno consignato Antonio de Vitudono rationatori antescripto subscripto per antescriptum Millanum de Canibus cum sallariis unicuique eorum tassatis et operibus per eos factis a die suprascripto tertio septembris usque ad diem viiii septembris suprascripti incluxive de die et aliquando de nocte prout in dicto quaterneto plenius habetur mentio. Qui Iacobus suprascriptus cum dictis in ipso quaterneto annotatis sunt in summa numero cclviiii, incipiendo ipsi laurentio in f.° i et finiendo Iohanni de crema in f.° vii habent in summa operas dccv $1/2$ computatis operibus xxxiiii factis de nocte etc. quas fecerunt et laboraverunt proiciendum aquam pallis extra fondamenta pillonorum de nocte et ad cavandum terram cum badilesiis de dictis fundamentis similiter de nocte et etiam de die et ad murandum in fundamentis pillonorum et ad portandum moltam pro ipsis laboreriis et similiter ad portandum de lapidibus coctis et ad faciendum sablonum pro operando ad moltam et ad faciendum moltam et etiam ad faciendum multa alia et diversa laboreria, prout opus fuit et opportunum super ipsis laboreriis diebus contentis utsupra etc. pro eorum et quorumlibet eorum solutione suprascriptarum operum per eos factarum utsupra per bulletam factam sub die suprascripto tertio septembris vigore suprascripti quaterneti positi in filo in summa

libr. cxlviiii *solid.* ii *den.* —

Item die xvi Septembris. Francisco de prata superstiti et sotiis laboratoribus magistris a muro et magistris a lignamine, qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis, et sallariis unicuique eorum tassatis ut ante annotati sunt, in quaterneto uno consignato Antonio de Vitudono rationatori suprascripto per Millanum de Canibus suprascriptum suprascripto per ipsum Millanum sub dicto die xvi etc. pro eorum mercede et solutione operum dccccxxxviii t. i per eos factarum de die et aliquando de nocte a dicto die xi usque die xvi septembris suprascripti super ipsis laboreriis videlicet dicti laboratores ad faciendum unum fondamentum et ad faciendum moltam pro murando pillonos et ad portandum moltam sablonum et lapides pro dicto muro pillonorum et ad faciendum multam alia et diversa opera per eos facta pro dictis laboreriis prout opus fuit et necessarium et magistri a muro ad murandum in fondamentis dictorum pillonorum fiendorum navis de medio. Et magistri a lignamine ad faciendum cameretam unam pro usu officiorum suprascripti Antonii rationatoris et alia diversa opera pro suprascriptis laboreriis. In summa summarum per bulletam factam

die suprascripto vigore suprascripti quaterneti. Qui Franciscus et sotiis sunt in summa summarum omnibus computatis, incipiendo ipsis Francisco finiendo Iohanni de intri numero clxxx etc. *libr.* clxxv *solid.* xvi *den.* xi.

Item die xxiii septembris. Francisco de prata suprascripto et sotiis laboratoribus ac magistris a muro et a lignamine qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis utsupra annotati sunt in quaterneto uno consignato Antonio suprascripto rationatori per suprascriptum Millanum subscripto per suprascriptum Millanum sub dicto die xxiii etc. pro eorum mercedum solutione operum dcclxxxxviiii ter. i hor. ii per eos factarum de die et aliquando de nocte a dicto die xviii usque xxiii septembris suprascripti super ipsis laboreriis, videlicet dicti laboratores ad portandum sablonum extra fundamenta certorum pillonorum et ad iactandum terram cum badilesiis de dictis fundamentis de die et aliquando de nocte et ad incidendum lignamina pro faciendis pallas pro ponendo rippis fondamentorum et ad portandum moltam, lapides coctos et alia necessaria pro dictis pillonis et faciendum multa alia et diversa laboreria necessaria utuspra magistri a muro ad murandum in laboreriis suprascriptis et magistri a lignamine ad faciendum certos turnos pro tirando cordas pro livellando et ad plantandum cantilles pro ipsis livellis et ad faciendum multa alia diversa laboreria utsupra. In summa summarum per bulletam factam die suprascripto vigore suprascripti quaterneti incipiendo ipsi Francisco et finiendo Iohannis de Mediolano, omnibus computatis.
libr. clxvi *sol.* xviii *den.* viii.

Item die xxvii septembris. Paganino de prata filio Guillelmi et sotiis numero xii ipso computato de Caravagio qui laboraverunt die Iovis xxi septembris de nocte ad butandum terram alibi que erat super ripam fondamenti faciei ecclesie suprascripti laborerii ad computum solid. iii den. ii pro quolibet mercato et tassatione factis per suprascriptum Galeam et Christoforum de Conigo inzignierium. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per Galeam et Millanum de canibus officialem ad hoc deputatum dicto die xxvii posite in filo. *libr.* i *solid.* xviii *den.* —

Item die xxx Septembris. Francisco de prata et sotiis laboratoribus ac magistris a muro et magistris a lignamine qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis utsupra annotati sunt in quaterneto uno consignato Antonio suprascripto rationatori per suprascriptum Millanum de canibus subscripto sub die predicto xxx septembris etc. pro eorum mercedum solutione operum mxlviiii et quart. iii per eos factorum de die et aliquando de nocte a dicto die xxv usque die sabbati xxx ipsius mensis inclusive super ipsis laboreriis, videlicet dicti magistri a muro ad murandum certam quantitatem fondamento faciei ecclesie suprascripte et ad faciendum certas muralias pro certis cameris fiendis pro usu ufficialium, magistri a lignamine ad faciendum certa hostia fenestras et diversa laboreria de assidibus pobie et petii, pro ipsis cameris, et laboratores ad butandum aquam extra dictum fondamentum pro dicto muro fiendo utsupra et ad faciendum moltam et ad portandum lapidem et sabbionum in gerletis et ad portandum moltam et aquam in brentis segionis et segiis pro dicto muro facto utsupra et ad faciendum unam cavam unius alterius fundamenti, et ad faciendum plura alia et diversa laboreria, prout opus fuit et necessarium. In summa per bulletam die suprascripto factam, vigore predicti quaterneti incipienti dicto Francischo et finienti Iohanni de intri omnibus computatis.
libr. ccxviii *sol.* x *den.* vi.
[f.° cclxxiii a tergo.]

Item die sabbati septimo octubris. Georgio lignatio Iohannis et sotiis laboratoribus magistris a muro et magistris a lignamine qui cum propriis nominibus et cognominibus et operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis per dominos Galeam et magistrum Bernardum premissos annotati sunt in quaterno uno subscripto sub die lune secundo octubris per Millanum de canibus antescriptum etc. Pro eorum mercedum solutione operum per eos factarum de die et aliquando de nocte a dicto die ii usque septimo octubris suprascripti inclusive super ipsis laboreriis Cartusie premississ, etc. videlicet dicti magistri a muro ad

murandum certam quantitatem fondamenti suprascripti laborerii, magistris a lignamine ad faciendum celum unum de assidibus et refessis in camera una pro officialibus et laboratores, ad laborandum ad butandum aqua extra fundamenta suprascripta et ad portandum lapides, moltam et alia necessaria super ipsis fundamentis et ad faciendum plura alia et diversa laboreria prout opus fuit et necessarium. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore et in executione mandati annotati in principio suprascripti quaterneti positi in filo que bulleta incipit suprascripto Georgio lignatio et finit Ferreto sacho qui omnes sunt in summa numero ccc. *libr.* ccc *solid.* xvi *den.* ii.

Item die sabati xiiii octobris. Antonino de portaromana, Iohannis et sotiis laboratoribus magistris a muro et magistris a lignamine qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis proutsupra annotati sunt in quaterneto uno subscripto sub die lune viiii octobris suprascripti per Millanum de canibus consignato rationatori a carta etc. pro eorum solutione operum per eos factarum de die et aliquando de nocte a dicto die viiii usque die xiiii octubris predicti inclusive super suprascriptis laboreriis videlicet magistri a muro ad murandum in fondamentis suprascripte ecclesie, magistri a lignamine ad elevandum certas mensuras cum inzigneriis et ad faciendum pombinos pro livellando et certa alia laboreria necessaria utsupra et laboratores ad butandam aquam extra fondamenta cum pallis de die et aliquando de nocte et ad buttandum terram de dictis fondamentis cum badilessiis et ad portandum lapides cum gerletis et ad portandum moltam in segiis et segionis et ad portandum sablionum in gerletis ubi necesse fuit et plura alia et diversa laboreria per ipsos magistros et laboratores facta prout opus fuit et necessarium. In summa per bulletas duas die suprascripto factas vigore et in executione mandati annotati in principio suprascripti quaterneti positi in filo, que bulleta incipit suprascripto Antonino de porta romana et finit Iohannino Bozino Iacometi et sunt numero in summa clxxv et secunda bulleta incipit Iohanino temporali fachini et finit Cabrino de trivilio Stephani et sunt numero in summa lxvi in summa summarum ccxli *libr.* ccli *solid.* xiiii *den.* —

Item die sabbati xxi octubris. Francisco de prata et sotiis laboratoribus et magistris a lignamine qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum annotati sunt in quaterneto uno subscripto sub die suprascripto xxi octobris per Millanum de Canibus suprascriptum, et consignato per eundem Millanum ad offitium rationatoris a carta etc. Pro eorum sallariorum solutione et mercede operum per eos de die tantum factarum a die xvii usque xxi suprascripti mensis octobris inclusive super suprascriptis laboreriis, videlicet laboratores ad impastandum moltam et ad faciendum sablonum et ad faciendum unum fondamentum pro dictis laboreriis, et magistri a lignamine ad faciendum certa hostia camer.... prestinar.... et tab.... et ad faciendum plura alia laboreria prout opus fuit et necessarium. In summa per bulletam die suprascripto factam, vigore et in executione mandati annotati in principio ipsius quaterneti posite in filo, que bulleta incipit Francisco de prata et finit Iohanino de intri qui sunt in summa numero lxxxxviii *libr.* xlviii *solid.* viii *den.* viii.

Item die veneris xxvii octubris, Leoni de Sachis superstiti et sotiis laboratoribus magistris a muro et a lignamine qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum annotati sunt in quaterno uno subscripto sub die suprascripto xxvii octobris per Millanum de canibus suprascriptum et consignato per eundem Millanum rationatorem a carta etc. pro eorum sallariorum solutione et mercede operarum per eos factarum de die et aliquando de nocte a die lune xxiii usque die veneris suprascripto xxvii octobris inclusive super suprascriptis laboreriis, videlicet magistri a muro ad murandum in fondamento ecclesie, et laboratores ad portandum moltam in segiis etiam ad portandum aquam in segionis et ad faciendum moltam, et ad butandum aquam extra fundamenta cum pallis de die et aliquando de nocte et plura alia et diversa laboreria prout opus fuit et necessarium et prout eis fuit impositum per suprascriptos Galeam et ma-

gistrum Bernardum. Ex quibus laboratoribus, laboratores xxxi de illis de Caravazio laboraverunt ad faciendum pontem unum super Cadronam veniendo a Sancto Columbano pro conducendo calzinam etc. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore et in executione mandati facti et annotati in principio suprascripti quaterneti positi in filo. Que incipit leoni de sachis suprascripto et finit Ambrosio Scarliono qui omnes sunt in summa numero cxlvii.

libr. cviiii *sol.* xviiii *den.* vi.

[fol. cclxxiiii.]

Item die quarto novembris. Paulino de Conigo Antonii magistro a lignamine et sotiis magistris a muro et laboratoribus. Qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis per suprascriptum Galeam et magistrum Bernardum annotati sunt in quaterno uno subscripto per Millanum de Canibus premissum sub die suprascripto iiii Novembris et consignato rationatori a carta etc. Pro eorum et cuiuslibet eorum mercede et solutione operum per eos factarum de die tantum a die lune xxx mensis octobris prosime preteriti usque die iiii suprascripto Novembris presentis inclusive super antescriptis laboreriis cartusie et turris de mangano, videlicet magistri a lignamine ad laborandum ad turrem de mangano ad faciendum unum altare pro premissis prioribus pro cellebrando missam. Et magistri a muro ad solandum certas cameras et stopandum certas fenestras de lapidibus et molta, ad dictam turrem de mangano. Et laboratores ad laborandum in fondamentis suprascriptorum laboreriorum Cartusie et ad portandum lapides moltam et sablonum ad turrem de mangano, cum suprascriptis magistris et ad faciendum plura alia et diversa laboreria necessaria et opportuna in suprascriptis laboreriis prout eis iniunctum fuit per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore et in executione mandati facti et annotati in principio ipsius quaterneti suprascripti positi in filo. Qui magistri et laboratores suprascripti sunt in summa incipiendo suprascripto Paulino et finiendo Michaeli de bariano numero lxxxv etc. prout plenius in dicto quaterneto continetur

libr. l *sol.* xvii *den.* iiii.

Item die veneris decimo novembris. Francisco de prata Iacobi superstiti et sotiis magistris a muro et a lignamine numero clxxxiii ipso computato. Qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum annotati sunt in quaterneto uno subscripto per suprascriptum Millanum sub dicto die x et consignato rationatori a carta etc. Pro eorum et cuiuslibet eorum mercede et solutione operarum per eos factarum de die et aliquando de nocte a die lune vi usque die veneris x Novembris suprascripti inclusive super suprascriptis laboreriis Cartusie et turris de mangano videlicet magistri a muro ad murandum in fondamentis ecclesie suprascripte et partim ad murandum certa cortesia ad dictam turrem etiam ad solandum ibidem unam cameram magistri a lignamine ad faciendum lecterias et catetras pro dominis fratribus cartusie ad dictam turrem et ad pianandum certas assides ponendas cortesiis suprascriptis. Et laboratores ad laborandum partim ipsorum ad portandum moltam et aquam in segiis et segionis et ad butandum terram extra fundamenta cum badilesiis et similiter aquam de die et aliquando de nocte et ad portandum lapides in gerletis magistris qui ipsos posuerunt in opere. Et partim ipsorum laborantium ad predictam turrem et ad faciendum plura alia et diversa laboreria necessaria et opportuna in suprascriptis laboreriis prout eis iniunctum fuit utsupra. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore et in executione mandati facti et annotati in principio suprascripti quaterneti positi in filo *libr.* cxxxiiii *sol.* xi. *den.* x.

Item die sabbati xi novembris. Ambrosino crimelle Simonis et sotiis magistris a muro et a lignamine ac laboratoribus numero xi omnibus computatis. Qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis per suprascriptum Galeam et magistrum Christoforum de Conigo inzignierium annotati sunt super foleo medio papiri subscripto per Milanum de Canibus suprascriptum sub die suprascripto xi novembris posito in filo etc. pro eorum et cuiuslibet eorum solutione etiam et mercede opere unius per

singolos eorum die suprascripto xi facte in laboreriis turris de mangano, videlicet magistri a muro ad faciendum cortisie duo in duabus cameris, magistri a lignanime ad faciendum custobulos ponendos dictis cortisiis et laboratores ad laborandum cum dictis magistris et ad faciendum alia diversa laboreria necessaria ibidem prout eis iniunctum fuit per deputatos et presidentes ibidem. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore et in executione mandati facti et annotati in principio suprascripti quaterneti positi in filo

libr. iii *solid.* xviii *den.* vi.

Item die sabbati xviii novembris. Ambrosino crimelle Simonis suprascripto et sotiis magistris a muro a lignanime et laboratoribus numero clviiii omnibus computatis. Qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis per suprascriptos Galeam et magistrum Christoforum annotati sunt in quaterneto uno subscripto die suprascripto xviii Novembris per Milanum de Canibus suprascriptum et consignato suprascripto rationatori etc. pro eorum et cuiuslibet eorum solutione et mercede operarum per eos factarum de die tantum a die xiii usque xviii suprascripti mensis novembris inclusive super suprascriptis laboreriis cartusie et turris de mangano, videlicet magistri a muro ad laborandum in fondamentis ecclesie predicte et ad ponendum in opere certa incastra ostiorum et ad faciendum duo cortisia, magistri a muro ad faciendum catedras et lecterias pro dictis fratribus cartusie et laboratores ad laborandum cum dictis magistris in predictis fundamentis et ad jactandum terram de dictis fondamentis et ad portandum lapides, moltam et sablonum ad laboreria turris de mangano et ad faciendum plura alia et diversa laboreria necessaria et opportuna in suprascriptis laboreriis pront eis iniunctum fuit utsupra. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore in executione mandati facti et annotati in principio suprascripti quaterneti positi in filo.

libr. cviii *solid.* xviii *den.* vi.

[fol. cclxxiiii a tergo.]

Item die xxiiii Novembris. Ambrosino crimelle et sotiis magistris a muro, a lignamine et laboratoribus numero lxxxxvi omnibus computatis, qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum et laudatis per antescriptum magistrum Christoforum annotati sunt in quaterneto uno subscripto per antescriptum Milanum de Canibus sub dicto die xxiiii novembris et consignato antescripto rationatori a carta etc. pro eorum et cuiuslibet eorum solutione et mercede operarum per eos factarum a die lune xx usque die xxiiii decembris presentis inclusive super suprascriptis laboreriis cartusie et turris de mangano videlicet magistri a muro ad murandum certa incastra camerarum et ad intaliandum lapides coctos pro faciendo pilastratam unam, et ad picandum certos lapides vivos pro canchanis et assonis ponendis in eis ad dictam turrem et ad murandum in fondamentis suprascripte ecclesie, magistri a lignamine ad faciendum capriatam unam ponendam super tectum versus montis partem ed ad faciendum catedras et lecterias pro dominis prioribus et fratribus ibidem ad dictam turrem, et laboratores ad laborandum cum suprascriptis magistris ad dictam turrem et ad coperiendum fondamenta suprascripte ecclesie et ad faciendum alia et diversa laboreria necessaria prout eis iniunctum fuit ut ante. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore et in executione mandati annotati in principio suprascripti quaterneti positi in filo ' *libr.* lxvi *solid.* x *den.* vi $^1/_2$.

Item xxiiii novembris. Johannolo Cornagie officiali et superstiti constituto per suprascriptum Galeam et magistrum Bernardum ad scribendum magistros laboratores et laboraverunt diversimode in suprascriptis laboreriis et ed faciendum caregare moltayrolos et gerletos et ipsos frequentare super ipsis laboreriis cum fuit opus et necessarium, et prout iniunctum fuit ei per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum etc. pro eius solutione operum lxxxiii quibus integre servivit utsupra a die xxvii Jullii usque die xxiiii Novembris suprascripti inclusive ad computum solid. vi imper. pro opera et tassatione facta per suprascriptum Galeam et magistrum Christoforum de Conigo inzignierium examinatisque calculatis predictis per suprascriptum Millanum de Canibus. In summa vigore rati-

ficationis subscripte per suprascriptos Galeam et magistrum Milanum dicto die xxiiii Novembris posite in filo per bulletam eodem die factam
libr. xxiiii *solid.* xviii.

Idem die suprascripto xxiiii Novembris. Jacomino de lavale officiali et superstiti constituto per utsupra ad faciendum utsupra prosime etc. pro eius solutione operum lvii quibus integre servivit a die xiiii Jullii usque die xiiii Octobris in suprascriptis laboreriis utsupra ad computum solid. v pro opera tassatione facta utsupra et calculata utsupra. In summa vigore rationis subscripte utsupra prosime posite in filo per bulletam eodem die factam *libr.* xiiii *solid.* v.

Item die secundo decembris. Paulino de Conigo et sotiis magistris a lignamine a muro a lapidibus vivis laboratoribus et carratoribus numero lxxxxvi qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum et laudatis per suprascriptum magistrum Christoforum annotati sunt in quaterneto uno subscripto per suprascriptum Milanum dicto die secundo decembris et assignato rationatori a carta etc. pro eorum et cuiuslibet eorum solutione et mercede operarum per eos factarum a die xxvii Novembris usque secundo decembris incluxive super laboreriis turris de mangano videlicet, magistri a lignamine ad faciendum certa archabancha in camera que appellatur refetorium et ad faciendum tell. unum unius almayroli in camera domini prioris gorgone et ad coperiendum lobietam de cuppis et cameram dicti domini prioris, et magistri a muro ad faciendum certos aquayrolos in nicellis versus zardinum et ad faciendum unam parietem muri uni camino unius nicelle site prope nicellam predicti domini prioris, et laboratores ad laborandum cum dictis magistris ubi fuit opus et opportunum, et ad faciendum plura alia ed diversa laboreria necessaria prout eis iniunctum fuit ut ante. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore et in executione mandati annotati in principio suprascripti quaterneti positi in filo
libr. xxxi *solid.* xiiii.

Item die viii decembris. Paulino de conigo et sotiis magistris a lignamine a muro laboratoribus et carratoribus numero l qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis utsupra et laudatis et visis utsupra annotati sunt in listis iii subscriptis una videlicet per Millanum de canibus sub die viii decembris suprascripti et alia per suprascriptum Galeam et magistrum Christoforum de Conigo inzignierium die xi decembris et alia per Iohannolum Cornagiam die xxi octobris positis in filo consignatis utsupra etc. pro eorum et cuiuslibet eorum solutione et mercede operum per eos factarum diebus in ipsis listis descriptis, videlicet magistri a muro ad faciendum certas fenestras ad dictam turrem et ad coperiendum domum de cuppis, magistri a lignamine ad faciendum catedras armaria, tell. hostiorum et laboratores ad portandum calzinam et terram extra in cavagniis et ad impastandum moltam ad dictam turrem et ad faciendum levatam unam et pontes duos in territorio liconassi super aqua carone et ad [f.°. cclxxv] faciendum certa bancha rugie de obedemoda (sic) proxime predicta facte ut fortumina fondamentorum possint sorare et ad faciendum plura alia et diversa laboreria utsupra prout opus fuit et necessarium et eis iniunctum fuit ut ante. In summa per bulletam die antescripto viii decembris factum vigore et in executione predictarum trium listarum posit. in filo. *libr.* xl *sol.* — *den.* i.

Idem die sabbati xvi decembris. Paulino de Conigo et sotiis magistris a lignamine a muro laboratoribus carratoribus, et resegatoribus, numero xxx omnibus computatis qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis pro ante annotati sunt in lista una subscripta per antedictum Galeam et . . . . . . (lacuna) pro eorum et cuiuslibet eorum et mercede operarum per eos factarum a die lune xi usque die sabbati xvi decembris predicti ad laboreria turris de Mangano ad faciendum plura et diversa laboreria ibidem pro eis iniunctum per premissos Galeam magistros Bernardum et Christoforum. In summa per bulletam factam dicto die xvi decembris de opera in operam distincte prout laboratum fuit vigore et in executione suprascripte liste posite in filo *libr.* xxxii *sol.* iii.

Item die xxvii decembris. Francisco de Prata et sotiis laboratoribus numero xiii ipso computato, qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis utsupra annotati sunt in lista sub scripta per suprascriptum Galeam et Anselminum de Christianis officialem ad hoc deputatum dicto die xxvii etc. pro eorum et cuiuslibet eorum solutione et mercede operarum per eos factarum, cum sapis et badilibus ad faciendum et desfaciendum pontem existentem super soratorio fossati magni per quem itur ad locum guinzani et ad faciendum banchas videlicet ad spaciandum terrenum existentem in dicto fossato et plura alia laboreria prout eis iniunctum fuit per antedictos Galeam et magistrum Bernardum. In summa per bulletam factam a die xxiii suprascripti mensis decembris usque die xxvii suprascripto incluxive. In summa per bulletam die suprascripto xxvii factam vigore et in executione mandati in principio suprascripte liste annotate posite in filo

libr. vi *sol.* xii *den.* viiii.

Item die usque decimo novembris. Antonio Berete et Mafiolo de Villanova pro eorum solutione operarum vi quibus laboraverunt ad laboreria turris de Mangano ad resegandum trabes grossos lignaminis ruporis laricis et pieci, pro faciendis travellos necessarios ad cellandum cameras noviter factas pro gubernatione immense honestatis dominorum priorum ordinis Cartusie diebus xxvi et xxvii septembris proxime preteriti et diebus v et vi octobris proxime secuti ad computum solid. iiii pro qualibet opera mercato facto et laudato ut ante etc. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore et in executione mandati suprascripti die predicto x novembris prout supra positi in filo

libr. i *sol.* iiii.

Item die usque mercurii xx mensis decembris. Paulino de Conigo et sotiis numero xxi ipso computato magistris a lignamine a muro laboratoribus servitori et caretoribus. Qui cum propriis nominibus et cognominibus operibus per eos factis et sallariis unicuique eorum tassatis utsupra annotati sunt in lista una subscripta per surascriptum Galeam et Antoninum del Belbello etc. die suprascripto xx decembris pro eorum cuiuslibet eorum solutione et mercede operarum per eos factarum a die lune xviii usque die mercurii xx decembris inclusive, videlicet magistri a lignamine ad faciendum tellaria fenestrarum et ostiorum nuper factorum pro ponendis in operis sollariis superioribus nuper factis in suprascripto castro turris, videlicet in omnibus quatuor partibus et ad resegandum dictum lignamen et ad faciendum multa alia in dicto laborerio, magistri a muro ad ponenda in opere suprascripta tellaria lignaminis suprascriptarum fenetrarum et hostiorum pro suprascriptis sollariis in lapidibus, item ad reaptandum certos aquayrolos nuper factos in cameris inferioribus et multa alia prout eis impositum fuit, servitor ad precipiendum magistros suprascriptos et laboratores et ad eundum ad fornaces ad solicitandum fornaserios ad hoc ut faciant incidere de lignis. Laboratores ad serviendum suprascriptis magistris a lignamine et a muro et ad spaciandum cortille dicti castri de palta et galaurina et ad honerandum caretas de suprascriptis rotamine galaurina et palta occasione conducendi suprascripta de dicto castro. Et carraterii ad conducendum suprascripta de dicto castro utsupra et multa alia prout eis impositum fuit per deputatum. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore ratificationis subsripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de Belbello officialem etc. dicto die xx decembris posite in filo

libr. xvii *solid.* viii *den.* vi.

[f.° ccLxxv t.° bianco. — Segue f.° ccLxxxvi (sic) bianco anche a tergo; seguono f.° ccLxxxvii e f.° ccLxxxviii bianchi anche a tergo.]

Capitulum Victuralium. [f.° cccxv.]

mccccLxxxxvi die xxviii Iullii. Mandato Illustrissimi et Excellentissimi principis domini domini ducis Mediolani etc. Comitis Virtutum. Impoxitione Galee de pegiis administratoris laboreriorum Certoxie papiensis etc. Det Iohanninus de Con-

fanoneriis texaurarius super ipsis laboreriis Iacomino Mediebarbe Iacobo Biffe et Martino Gatto victuralibus qui cum plaustris iii conduxerunt ad laborerium predictum gamlios (?) ccccx operatos et positos ad puteum factum super ipsum laborerium emptos a Nicholino quadrono fornaxerio gravaloni et conductos a predicta fornace gravaloni ad ipsum laborerium putei mercato et tassatione factis per predictos Galeam et magistrum Bernardum de Veneziis inzignierium ipsius laborerii et vixos per eos in summa *libr.* iii *sol.* xii *imper.*

Item die xxviiii augusti. Amizello Maliavache pro eius solutione conducte lapidum vii miliaria cc coctorum per eum conductorum a fornace domini Luchini de Scachabaroziis territorii de Binascho super laboreriis suprascriptis diebus xxv xxvi xxviii e xxviiii augusti presentis in carris xxii ad computum libre i solid. xii imper. pro conducta cuiuslibet miliarii. In summa per bulletam factam die suprascripto subscriptam etc in summa *libr.* xi *sol.* x *den.* iiii.

Item die xi Septembris. Iacomino de Magistris tabernario super suprascriptis laboreriis et Guilelmo Maliavache dicto curto de metono pro eorum solutione et conducte lapidum xv miliar. d coctorum per eos conductorum in vicibus xxxiii a die xxi augusti usque die xi septembris presenti a fornace de metono super suprascriptis laboreriis etc. ad computum solid. xxvii imper. pro quolibet milliario per bulletam factam die suprascripto vigore rationis facte et subscripte per suprascriptum Galleam et Antoninum de Belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xi posite in filo *libr.* xx *solid.* xviii *den.* vi.

Item die xviiii Septembris. Antonio et musto de bordonibus de torago pro eorum solutione victurarum duarum per eos factarúm in conducendo cantilles quinquaginta a domo marchisini de Ubertis mercatoris a lignamine in papia super laboreriis suprascriptis ad computum solid. xiiii imper. pro qualibet victura in summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per Anselminum de Christianis officialem ad hoc deputatum dicto die xviiii posite in filo *libr.* i *sol.* viii.

Item die quinto octobris. Antonio et Iohanni bebulcis de carpigniago massariis domini Bizardi de comite pro eorum solutione victurarum duarum per eos factarum a civitate papie tantum a domo marchisini de Ubertis ad laboreria turris de mangano cum plaustris et bobus in conducendo cantilles quinquaginta petii pro ipsis laboreriis etc. ad computum solid. xiiii imper. pro qualibet victura tassatione facta per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Anselminum predictum dicto die v posite in filo *libr.* i *sol.* viii.

Item die decimo octubris. Antoniello Girardello et Lantelmo de gattis de giuvenzano pro eorum solutione conducture lapidum x milian. dcccc coctorum per eos conductorum a die viii octobris usque vi (?) octobris anni presentis cum eorum plaustris et bobus in vicibus xxxiii a fornace marzigniagi super suprascriptis laboreriis ad computum solid. xxviii imperial. pro conductura cuiuslibet milliarii, in summa vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de Belbello officialem ed hoc deputatum dicto die x octobris posite in fillo libr. xv. sol. v. den. ii, de quibus detrahuntur libre iiii sol. xvi pro parte debiti eorum prestanzie. Et sic restat per bulletam factam die suprascripto x octobris, Script. in debito ipsis Antoniello et sotiis in isto in folio ccccLxxxxviii

libr. x *sol.* viiii *den.* ii.

Item die xiiii octubris. Martino et Manfredo fratribus de gattis pro eorum solutione victurarum duarum per eos factarum die xii octubris a papia super suprascriptis laboreriis Cartusie in conducendo modios xii calzine etc. ad computum solid. xv imperialium pro qualibet victura in somma libr. i solid. x. Item pro eorum solutione victurarum duarum per eos factarum de lapidibus mezanellis a suprascriptis laboreriis Cartusie ad laboreria turris de mangano ad computum solid. iii pro qualibet victura. In summa solid vi. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra prosime die suprascripto xiiii octobris posite in filo *libr.* i *solid.* xvi.

Item die usque septimo octobris. Antonio Vidali bebulco pro eius solutione victurarum duarum per eum factarum diebus xxv et xxviii septembris prosime

preteriti a civitate papie a domo perini carnegrasse spiziarii super laboreriis turris de mangano etc. ad computum sol. xvi imper. pro qualibet victura. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Anselminum Christianum officialem ad hoc deputatum dicto die vii octubris posite in filo *libr.* i *solid.* xii.

Item die suprascripto vii octubris. Iacomino de gattis de toredano pro eius solutione victurarum quator per eum factorum die xxvi mensis octubris a laboreriis cartusie suprascriptis ad predicta laboreria turris de mangano in conducendum trabes vii laricis etc. Et pro eius solutione orarum iiii vel circa quibus laboravit eum eius plaustro et bobus ad conducendum lapides coctos in suprascriptis laboreriis turris de mangano etc. in summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis subscripte et in filo utsupra prosime

libr. — *solid.* xii.

[fol. cccxv a tergo.]

Item die prosime prescripto vii octubris. Antonio Mascarpe pro eius solutione unius operis per eum facti cum eius plaustro et bobus ad conducendum travellos xvi 1/2 ad laborerium premissum turris de mangano die iii octobris suprascripti et ad conducendum lapides in suprascriptis laboreriis qui erant extra dicta laboreria etc. ad computum in summa solid. xii imperialium. In summa per bulletam prosime predictam *libr.* — *solid.* xii.

Item die suprascripto Marchisino de la ture pro eius solutione or. iii quibus laboravit cum eius plaustro et bobus ad conducendum lapides coctos utsupra prosime in summa per bulletam suprascriptam *libr.* — *solid.* ii *den.* vi.

In summa summarum per bulletam factam die suprascripto vii octubris vigore rationis subscripte prout ante proxime ut in suprascriptis iii proximioribus capitulis continetur *libr.* i *solid.* vi *den.* vi.

Item die xiii octubris. Petro dicto vicario bebulco habitatori ad turrem de mangano, pro eius solutione victurarum undecim per eum sive eius nomine factarum cum eius plaustro et bobus a die xiii augusti usque septimo septembris in conducendo a laboreriis cartusie suprascripte ad predicta laboreria turris de mangano et deinde a laboreriis turris de mangano ad laboreria Cartusie certam quantitatem calzine cupporum assidum trabearum cantillium et ledaminis ad computum solid. ii imperial. pro qualibet victura *libr* i *solid.* ii.

Item Marchisino de la turre bebulco pro eius solutione unius victure per eum facte utsupra die xvii augusti prosime preteriti in conducendo plaustrum unum ledaminis *libr.* — *solid.* ii.

Item Antonio bovio bebulco pro eius solutione victurarum duarum per eum factarum utsupra in conducendo diebus primo et septimo augusti plaustrum unum assidum albare et plaustrum unum calzine ad computum suprascriptum

libr. — *solid.* iiii.

Item Novarino de la turre bebulco pro eius solutione victurarum quatuor per eum factarum utsupra ad computum suprascriptum diebus i, vi et xii Septembris in conducendo plaustra duo calzine et plaustra duo trabellarum in summa *libr.* — *solid.* viii.

In summa per bulletam factam die suprascripto xiii octobris vigore rationis facte et subscripte utsupra prosime ipso die xiii posite in fillo

libram unam sol. sedecim imperialium.

Item die xxi octubris, Iacomino de riziis de Villanova pro eius solutione operum viii per eum factarum a die iii usque xii octobris inclusive cum eius careta ad caretandum glaream de fondamentis nuper fiendis in suprascriptis laboreriis, et ad caretandum lapides coctos qui erant in suprascriptis laboreriis prope suprascripta fondamenta eo quia erant multum longe a dictis fondamentis ad computum solid x imper. pro quolibet opere in summa libr. iiii sol. x. Item pro eius solutione plaustrorum duorum ledaminis per eum conducti a vilanova super suprascriptis laboreriis pro clusis factis in suprascriptis fondamentis ad computum in summa solid. iiii pro plaustro solid. viii. Item pro eius solutione conducture lapidum v mill. d coctorum albasium per eum conductorum a suprascriptis laboreriis cartusie ad laboreria turris de mangano in pluribus vicibus ad computum

sol. vii pro conductura cuiuslibet milliarii in summa libr. i sol. xviii den. vi. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de Belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xxi octobris posite in filo *libr.* vi *sol.* xvi *den.* vi.

Item die quarto novembris. Antonio furmento de burgarello pro eius solutione operum sex per eum factorum cum una careta et pario uno bobum ad caretandum lapides coctos qui erant in capite campi dicte cartusie ad locum ubi fiebant fondamenta ipsius cartusie et ad carecandum glaream de strata per quam conducebantur plaustra etc. ad computum sol. x imper. pro quolibet opere in summa *libr.* iii *sol.* — *den.* —

Item Bestagio de torago bebulco pro eius solutione operarum iiii per eum factarum utsupra prosime cum careta una et pario uno vachetarum diebus suprascriptis ad computum sol. viiii imperialium pro qualibet opera in summa *libr.* i *sol.* xvii.

In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra prosime die suprascripto iiii novembris posite in filo *libr.* iiii *solid.* xvi *imper.*

Item die decimo novembris. Novarino de la ture pro eius solutione victurarum quinque per eum factarum a civitate papie, videlicet in conducendo cum eius plaustris et bobus diebus xvii, xviii, xxv octobris prosime preteriti et iiii et viiii novembris presentis ad turrem de mangano plaustra tria assidum a pianolatorum et plaustra duo travellorum a pianolatorum positorum in opere ad laboreria ibidem per Ambrosinum de metono et sotium etc. Ad computum solid. xii imper. pro qualibet victura. In summa *libr.* iii *solid.* —

Item Antonio Boninio bebulco ut supra pro eius solutione victurarum trium per eum factarum utsupra una videlicet a domo perini carnegrasse ad suprascripta laboreria turris de mangano die xxvii octobris prosime preteriti conducendo fassos xliiii tempialium scilicis positorum in opere per suprascriptos Ambrosinum et sotium in coperiendo tectum magnum existens super parietem palatii ubi noviter fieri debet refitorium. Alie vero due a domo suprascripti magistri zenonis de lobia ad ipsa laboreria conducendis utsupra diebus iiii et vi novembris plaustrum unum assidum a pianolatorum et plaustrum unum travellorum a planolatorum positorum in opere in suprascriptis laboreriis utsupra etc. ad computum solid. xii imper. pro qualibet victura in summa *libr.* i *sol.* xvi.

Item Marchisino de la turre bebulco pro eius solutione victure unius per eum facte a civitate Papie a domo Marchisini de Ubertis ad suprascripta laboreria turris de mangano die xxvii octobris prosime preterito utsupra conducendo plaustrum unum cantillium petii numero xxv ponendorum in opere ad laborerium suprascriptum ad ordinandum tectum lobiete etc. ad computum solid. xii pro qualibet victura in summa *libr.* — *solid.* xii.

In summa summarum per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Amselminun de Christianis officialem ad hoc deputatum dicto die x novembris posite in filo *libr.* v *sol.* viii *imper.*

[fol. cccxvi.]

Item die nono novembris. Manfredo et Martino fratribus de gattis tabernario pro eorum solutione conducture lapidum xvi mill. dxxvii coctorum tam albaxium quam bonorum per eos conductorum a die vii octobris prosime preteriti usque viii Novembris presentis inclusive a fornace de marzigniago ad turrem de mangano super plaustra l ad computum solid. xx imperialium pro singulo miliario et positorum in opere ad dictam turrem, in summa *libr.* xvi *sol.* x *den.* vi *imp.*

Item pro eorum solutione conducture cupporum v Mil. ccc per eos conductorum a die xiii octobris prosime preteriti usque viii Novembris suprascripti a suprascripta fornace marzigniagii ad suprascriptam turrem pro laboreriis ibidem etc. ad computum sol. xviii pro quolibet milliario in summa *libr.* iiii *solid.* xv *den.* iiii.

In summa summarum vigore rationis subscripte per antescriptum Galeam et Anselminum de Christianis officialem ad hoc deputatum dicto die viii novembris posite in filo *libr.* xxi *solid.* v *den.* x.

Item die suprascripto. Martino de Gattis suprascripto pro eius solutione conducture plaustri unius pianel. per eum sive eius nomine conduct. a suprascripta fornace marzigniagi ad suprascriptam turrem que fuerunt numero cccc ad computum solid. viii imper. pro ipsa conductura. In summa per bulletam factam vigore rationis subscripte utsupra prosime *libr.* — *solid.* viii.

Item die viii Novembris. Martino suprascripto pro eius solutione conducture sive unius victure per eum facte cum eius plaustro et bobus a civitate papie ad suprascriptam turrem in conducendo modios xv calzine ad mensuram papiensem de calzina Girardi de bondiis glaree abdue pro predictis proxime laboreriis ad computum solid. i pro qualibet modio. In summa vigore rationis subscripte utsupra prosime die viii Novembris posite in filo *libr.* — *solid.* xv *den.* —

Item die decimo novembris. Ayroldo de toredano bebulco pro eius solutione unius victure per eum facte a papia a domo Marchesini de Ubertis die vii novembris presentis ad turrem de mangano in conducendo ibidem pianchas sex laboratas et magnas positas in opere ad dictam turrem etc. ad computum solid. viii. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra prosime dicto die x posite in fillo *libr.* – *solid.* viii.

Item die xvi novembris. Johanni de Carpignago caratori pro eius solutione unius victure per eum facte a papia tantum a domo magistri zenonis de lobia ad suprascriptam turrem, in conducendo plaustrum unum assidum apianolatarum pezii positarum in opere utsupra prosime etc. ad computum solidor. viiii. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra proxime dicto die xvi novembris posite in filo *libr.* — *solid.* viiii.

Item die xviii Novembris. Jacomino de magistris de Metono dicto antico tabernario pro eius solutione conducture lapidum viiii mil. per eum sive eius nomine per eius bebulcos de mensibus octubris et novembris conductorum a fornacibus de metono super suprascriptis laboreriis ad computum libr. i solid. xi imper. pro conducta cuiuslibet miliarii in summa libr. xiii sol. xviiii. Item pro eius solutione conducture cupporum mmdclxviii conductorum et consignatorum utsupra pro coperiendo quondam porticum suprascripti Galee in suprascriptis laboreriis etc. Ad computum libr. i solid. iii pro quolibet milliario in summa libr. iii sol. iii. In summa vigore rationis subscripte per suprascriptum G. et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xviii novembris posite in filo libr. xvii solid. iii, de quibus detrahuntur per bulletam die suprascripto factam libr. viii sol. xii imper. pro parte debiti prestanziarum sibi et sotio suo factarum. Et sic restat de neto scripte in debito ipsis Jacomino dicto Antico et sotio in isto in fol. cccclxxi *libr.* vii *solid.* xi.

Item die xviiii novembris. Girardello de gattis de giovenzano pro eius solutione conducture lapidum viii mil. dc coctorum per eum conductorum a fornace villerasche et consignatorum super suprascriptis laboreriis a die xv octubris prosime preteriti usque xviiii novembris suprascripto. Ad computum libr. i solid. viii imperial. pro conductura cuiuslibet milliarii in summa vigore rationis subscripte utsupra prosime dicto die xviiii novembris posite in filo libr. xii den. viiii imper. de quibus detrahuntur per bulletam die suprascripto factam libr. i solid xii pro parte prestanziarum factarum et sic restat de neto script. in debito dicto Girardello et sotiis in isto in fol. cccclxxxxviii *libr.* x *solid.* viii *den.* viiii.

Item Antoniollo de gatis de giovenzano pro eius solutione conducture lapidum iiii mil. coctorum per eum conductorum et consignatorum utsupra diebus suprascriptis ad computum prosime suprascriptum. In summa vigore rationis suprascripte libr. v sol. xii de quibus detrahuntur libr. i sol. xii pro parte sue prestanzie. Et sic restat de neto per bulletam suprascriptam. Script. in debito dictis Antoniollo et sotiis in suprascripto fol. cccclxxxxviii *libr.* iiii *sol.* —

Item Lantelmo de gattis de giovenzano pro eius solutione conducture lapidum mmlxvi per eum conductorum et consignatorum utsupra diebus suprascriptis ad computum prosime suprascriptum. In summa vigore rationis suprascripte libr. ii sol. xvii den. vi, de quibus detrahuntur libr. i sol. xii pro parte prestanziarum sibi et sotiis suis factarum. Et sic restat de neto per bulletam suprascriptam script. in debito dictis Lantelmo et sotiis in suprascripto fol. cccclxxxxviii *libr.* i *sol.* v. *den.* vi.

[fol cccxvi a tergo.]

Item die xviii novembris. Antonio de Carpigniago bebulco pro eius solutione unius victure per eum facte a civitate papie a domo zenonis de lobia ad turrem de mangano in conducendo cum eius plaustro et bobus die vi novembris presentis plaustrum unum assidum et travellorum a pianolatorum pro laboreriis ibidem, ad computum solid. viiii. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per antescriptum Galeam et Anselminum de Christianis officialem ad hoc deputatum dicto die xviii novembris posite in filo
libr. — *sol.* viiii *den.* — *imper.*

Item Iacomino de guinzano pro eius solutione unius victure per eum facte a civitate papie ad predictam turrem cum eius plaustro et bobus in conducendo a domo Marchesini de Ubertis pianchas vi lignaminis laboratas ad computum sol. viiii. In summa per bulletam suprascriptam *libr.* — *solid.* viiii *den.* —

Item die suprascripto Zandello et Roffonato de bolgarello bebulcis pro eorum solutione victurarum duarum per eos factarum die xxvii octubris prosime preteriti una videlicet a domo Marchesini suprascripti in conducendo ad suprascriptam turrem plaustrum unum cantillium petii numero xxiii, et aliam a domo suprascripti Zenonis in conducendo plaustrum unum travellorum aplanolatorum ad suprascriptam turrem pro laboreris ibidem etc. ad computum solid. viiii imper. pro qualibet victura. In summa per bulletam factam vigore alterius rationis suprascripte et posite in filo utsupra prosime *libr.* — *sol.* xviii *den.* —

Item die xxii Novembris suprascripti. Antonio de Casilate bebulco pro eius solutione unius victure per ipsum facte a terra binaschi a domo Gini morcabali die xxi novembris suprascripti cum eius plaustro et bobus in conducendo ad turrem de mangano plaustrum unum assidum pobie que fuerunt br. xxv. gr. iii papiensium. In summa per bullettam factam die suprascripto rationis subscripte utsupra prosime die suprascripto xxii Novembris posite in filo, ad computum imper. viiii pro quolibet brachio tassatione facta per suprascriptum Galeam et magistrum Christoforum de Conigo inzignierium *libr.* — *solid.* xviiii *den.* iii.

Item die suprascripto xxii Novembris. Ambrosio pampuro de cassatico pro eius solutione conducture lignorum duorum ruporis longorum brach. xii . . . . quart. i terz. i in latere pro quolibet ipsorum per eum conductorum a buschis Casanini de casanis sitis in territorio Casatici Confanonerii die ultimo octubris prosime preteriti super suprascriptis laboreriis. In summa vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de Belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xxii novembris posite in filo tassatione facta utsupra
libr. — *sol.* iiii *den.* —

Item Rufino gatto de casatino pro eius solutione conducture lignorum duorum longitudinis et grossitiei suprascripte per eum conductorum et consignatorum utsupra tassatione facta utsupra. In summa vigore suprascripte rationis.
libr. — *solid.* iiii *den.* —

Item Franco de Vecis de casatico pro eius solutione conducture lignorum duorum longitudinis et grossitiei suprascripte per eum conductorum et consignatorum utsupra tassatione facta utsupra. In summa vigore suprascripte rationis
libr. — *sol.* iiii *den.* —

Item Antonio guargualie pro eius solutione conducture ligni unius ruporis longitudinis brach. xiii grossitiei terziol. i quart. i et plus in quolibet latere per eum conducti et consignati utsupra tassatione facta utsupra. In summa vigore suprascripte rationis *libr.* — *solid.* iiii.

Item die xxii Novembris suprascripto. Stevano de orsanigo qui moratur in toredano bebulco pro eius solutione conducture peziarum iiii fustanei cum certo canevazio per eum conductarum cum eius plaustro et bobus die xxviii augusti prosime preteriti a Mediolano super suprascriptis laboreriis pro faciendo tendas tunc factas pro apparatu primi lapidis positi in opere per prefatum dominum nostrum tassatione facta per suprascriptum Galeam et predictum magistrum Christoforum. In summa vigore rationis subscripte utsupra prosime posite in filo
libr. i *sol.* —

Item die xxiiii Novembris. Leoni de Sachis de guinzano, petrolo de seregnio

et Antoniolo mascarpe de ponte carate pro eorum solutione conducture lapidum cclxxviii mil. dclxviii coctorum per eos conductorum cum eorum plaustris et bobus et aliis a die ultimo Jullii prosime preteriti usque die xxiiii Novembris presentis a loco sancti Zanesii campanee papiensis ad laboreria suprascripta etc. ad computum libr. i solid. ii imperial. pro conductura cuiuslibet miliarii. In summa vigore rationis subscripte utsupra prosime dicte die xxiiii libr. cccvi sol. x den. viii, de quibus detrahuntur libr. cclxxxxii pro solutione prestanziarum suarum sibi suprascripta occasione factarum. Et sic de neto per bulletam factam die suprascripto vigore predicte rationis. Script. in debito dictis leoni et sotiis in isto in fol. cccclxxiiii *libr.* xiiii *sol.* x *den.* viii

Item die suprascripto proxime leoni suprascripto tantum pro eius solutione voltarum quindecim factarum per eius nepotem, cum plaustro et bobus a die xxi usque xxiii Novembris presentis inclusive ad conducendum rotamen a laboreriis turris de mangano ad suprascripta laboreria et deinde a dictis laboreriis Cartusie ad turrem predictam de mangano lapides albasios etc. Ad computum solid. ii den. vi imper. pro qualibet conductura sive volta. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra prosime posite in filo *libr.* i *sol.* xvii *den.* vi.

[fol. cccxvii.]

Item die usque xviii novembris. Iohannino de guinzano bebulco pro eius solutione unius victure per ipsum facte a papia a domo Zenonis de lobia ad turrem de mangano die xxxi octubris prosime preteriti cum eius plaustro et bobus ad conducendum plaustrum unum assidum aplanolatarum utsupra pro lecteriis et catedris ibidem fiendis etc. ad computum in summa sol. viii mercato facto per antescriptum Galeam et magistrum Bernardum et laudato per magistrum Christoforum de Conigo inzignierium. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Anselminum de Christianis officialem ad hoc duputatum dicto die xviii novembris posite in filo *libr.* — *sol.* viii *den.* — *imp.*

Item die xviii novembris suprascripto. Novarino de la ture de mangano pro eius solutione unius victure per eum facte utsupra prosime die viii presentis mensis novembris ad computum solid. xii mercato et tassatione ac laudatione factis utsupra in summa per bulletam die suprascripto factam, vigore rationis subscripte utsupra prosime posite in filo *libr.* — *sol.* xii.

Item die xxviii novembris. Sancto de sachis pro eius solutione unius victure per eum facte similiter utsupra prosime conducendo plaustrum unum travellorum. apianolatorum die xv presentis mensis novembris et etiam fenestras tres ferri incastratos ad computum solid. xiii mercato et laudatione factis utsupra. In summa per bulletam die suprascripto factam, vigore rationis subscripte utsupra prosime dicto die xxviii posite in filo *lib.* — *sol.* xiii.

Item die ultimo mensis novembris. Crossino luchino et Simoni omnibus bebulcis de loco guinzani pro eorum solutione victurarum trium per eos factarum similiter utsupra conducendo plaustrum unum tempialium qui fuerunt fassi xxvii, et plaustra duo assidum apianolatorum et fenestras vi ferri incastratas die xxviii novembris presentis, ad computum solid. xiii imper. pro qualibet victura. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra die ultimo novembris posite in filo, mercato et laudatione factis utsupra *libr.* ii *sol.* ii.

Item die xxviii novembris. Iacomino de magistris de metono pro eius restitutione totidem denariorum per eum expensorum in servitio prefati domini certis bebulcis qui conduxerunt a die vi usque xviii novembris presentis modios ccc calzine ad mensuram papiensem empte a pasino de ustachio a fornace quondam Bertolini de griliis sita in papia in platea Sancti Iohannis in burgo ad locum laborerii Cartusie suprascripte ad computum sol. i den. ii imper. pro conductura cuiuslibet modii papiensis. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xxviii Novembris posite in filo *libr.* xvii *sol.* x.

Item certis aliis bebulcis qui conduxerunt diebus suprascriptis laborerii mo-

dios ccii calzine a suprascripta fornace super suprascriptis laboreriis ad computum sol. i pro conductura cuiuslibet modii utsupra. In summa per bulletam suprascriptam tassatione facta per suprascriptum Galeam *libr.* x *sol.* ii.

Item expense utsupra in storiis xxii duplis parvellorum pro coperiendo dictam calzinam ne se afloraret etc. Ad computum solidor. iiii 1/2 pro qualibet storia In summa per bulletam suprascriptam *libr.* iiii *sol.* xviiii.

Item expense utsupra in storiis vi parvis canell. pro coperiendo utsupra ad computum sol. i pro qualibet storia in summa per bulletam predictam *libr.* — *sol.* vi.

Item expense utsupra pro portatura suprascriptarum storiarum. In summa per suprascriptam bulletam *libr.* — *sol.* ii.

Item die primo decembris. Martino de gattis tabernario pro eius solutione conducture lapidum mc bonorum coctorum per eius bebulcos conductorum die ultimo octubris prosime preteriti a fornace Bernardi de marzigniago sita in territorio marzigniago ad laborerium suprascripte cartusie ad computum libr. i sol. i pro conductura cuiuslibet miliarii tassatione consueta. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die 1.° decembris posite in filo *libr.* i *sol.* iii *d.* i.

Item Martino suprascripto et Manfredo eius fratri pro eorum solutione victurarum viiii per eos factarum diebus xv, xvii, xx, xxi, et xxiii novembris presentis suprascripti conducendo cum eorum plaustris et bobus a domo Marchesini de ubertis mercatoris a lignamine in papia plaustra quinque cantillium pezii numero cx inter magnos et parvos, a domo perini carnegrasse plaustrum unum tempialium qui fuerunt fassi xxx et a domo magistri zenonis de lobia plaustra tria assidum pezii, incastra a fenestris, travell. apianolat. sive custobios pezii ad turrem de mangano pro laboreriis ibidem etc. Ad computum sol. xii imperial pro qualibet victura mercato et laudatione factis ut ante. In summa per bulletam suprascriptam factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Anselminum predictum die xxviiii posite in filo *libr.* v *sol.* viii.

Item suprascriptis Manfredo et martino pro eorum solutione conducture lapidum mclxxxiii coctorum per eos conductorum sive eorum bebulcos die xxxi octubris prosime preteriti a fornace marzigniagi suprascripta ad laboreria proxime suprascripta ad computum sol. xx imper. conductura cuiuslibet miliarii, mercato et laudatione factis utsupra. In summa per bulletam suprascriptam factam vigore suprascripte proxime rationis *libr.* i *sol.* iii *den.* viii.

[fol. cccxvii a tergo].

Item die prosime antescripto primo decembris premissis. Manfredo et Martino pro eorum solutione victure sive conducture modiorum xxx calzine ad mensuram papiensem per eos conductorum a rippa ticini a sancta Cruce extra corpora sanctorum ad suprascripta laboreria turris de mangano die iiii novembris antescripti cum eorum plaustris et bobus, ad computum imper. xv pro conductura cuiulisbet modii papiensis, mercato et laudatione factis ut ante. In summa per bulletam antescriptam prox.e factam vigore rationis subscripte ut ante prosime die xxx novembris posite in filo *libr.* i *sol.* xvii *den.* vi.

Item die secundo decembris. Iacobino de mediisbarbis bebulco pro eius solutione victurarum trium per eum factarum a papia diebus xxv xxvi augusti et xxviiii sept.is prosime preteritorum conducendo plaustrum unum assidum pezii apianolatorum a domo zenonis de lobia plaustrum unum cantillum pezii numero xxviii a domo Marchesini de Ubertis et plaustrum unum tempialium, qui fuerunt fassi lxxx a domo perini carnegrasse ad laboreria turris de mangano suprascripta pro laboreriis ibidem. Ad computum libr. i pro qualibet victura mercato et laudatione factis utsupra. In summa per bulletam die suprascriptum factam, vigore rationis subscripte ut ante prosime die predicto ii decembris posite in filo *libr.* iii *sol.* —

Item die primo decembris. Guillelmo de romano bebulco pro eius solutione conducture lapidum viiii Mil. dcccc coctorum per eum conductorum super laboreriis cartusie a die xxx octobris prosime preteriti usque die primo decembris

presentis de lapidibus pellandini fornaserii territorii binaschi cum eius plaustro et bobus ad computum libr. i sol. xii imper. pro conductura cuiuslibet miliarii. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptos Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die primo decembris posite in filo *libr.* xv *sol.* xvi *den.* viiii.

Item die quinto mensis decembris. Martino de gattis tabernario pro eius solutione victurarum duarum per eum sive eius bebulcos factarum a domo zenonis de lobia antescripti videlicet a papia ad laboreria turris de mangano diebus primo et secundo decembris presentis conducendo plastrum unum tempialium qui fuerunt fassi xxxi et a domo Aluysini de nasis spiziarii plaustrum unum tempialium qui fuerunt numero fassorum xxvii pro coperiendo lobietam etc. Ad computum sol. xii imper. pro qualibet victura mercato ed laudatione factis utsupra. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Anselminum proxime antescriptum dicto die v decembris posite in filo *libr.* i *sol.* iiii.

Item pro eius solutione unius victure sive conducture cupporum ccc per eum seu eius bebulcum conductorum die quinto presentis mensis decembris a fornace marzigniagi ad suprascriptam turrem pro coperiendo suprascriptam lobietam etc. Ad computum sol. xviii pro singulo miliario, mercato et laudatione factis utsupra. In summa per bulletam predictam *libr.* — *sol.* v *den.* iiii.

Item die viiii decembris. Novarino de la ture bebulco pro eius solutione unius victure per eum facte a domo zenonis de lobia ad suprascriptam turrem die viiii decembris suprascripto, conducendum plaustrum unum lignaminis ab opere cum eius plaustro et bobus, videlicet assidum orlorum fenestrarum et hostiorum pro suprascriptis laboreriis, ad computum sol. xii imper. pro plaustro sive victura. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte utsupra prosime dicto die viiii mercato et laudatione factis utsupra *libr.* — *sol.* xii.

Item Antonio bovio et Novarino suprascripto pro eorum solutione victurarum duarum per eos factarum die vii decembris utsupra conducendo plaustra duo asssidum apianolatarum utsupra prosime ad computum suprascriptum sol. xii pro qualibet victura. In summa per bulletam predictam factam vigore rationis subscripte utsupra prosime die vii decembris posite in filo mercato et laudatione factis utsupra *libr.* i *sol.* iiii.

Item Marchesino batagio bebulco pro eius solutione unius victure per eum facte utsupra die iiii novembris prosime preteriti cum eius plaustro et bobus conducendo plaustrum unum lignaminis ab opere v $^1/_2$ assidum travellorum apianolatorum hostiorum et fenestrarum cum incastris pro suprascriptis laboreriis ad computum suprascriptum sol. xii pro qualibet victura, mercato et laudatione factis utsupra. In summa per bulletam predictam factam vigore rationis subscripte utsupra prosime die xxviiii novembris posite in filo. *libr.* — *solid.* xii.

Item die xviii decembris. Antoniolo mascharpe bebulco pro eius solutionem voltarum x per Nigrum eius famulum et Ambrosinum eius filium die xxiii novembris prosime preteriti factarum cum plaustris ii et pariis iiii bobum ad conducendum lapides albasios de loco cartusie ad locum turris de mangano et deinde a loco turris de mangano ad locum Cartusie rotamen, quod erat in dicto loco ad computum sol. ii den. vi pro qualibet volta. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore mandati sive rationis subscripte per suprascriptos Galeam et Antoninum de belbello dicto die xviii decembris posite in filo. *lib.* i *sol.* v.

[fol. cccxviii.]

Idem die ultimo decembris. Lando de birolo qui conduxit cum eius plaustro et bobus a fornace domini luchini de schachabaroziis sita in territorio binaschi die viiii decembris plaustra duo cuporum numero ccc pro plaustro ad laborerium turris de mangano ad computum sol. xii imperialium pro qualibet victura in summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte ut ante prosime dicto die ultimo decembris posite in filo. *libr.* i *sol.* iiii.

[fol. cccxviii a t.° bianco — segue fol. cccxviiii bianco a tergo — segue fol. cccxx bianco, e fol. cccxxviiii (sic) pure bianco, e così in tutto sono bianchi i seguenti fol. cccxxx, cccxxxi e cccxxxii.] Segue:

Capitulum laborcriorum datorum ad faciendum. [fol. cccxxxv.]

mccclxxxxvi die quarto septembris. Mandato illustris principis ac magnifici et excelsi domini domini ducis Mediolani etc. Comitis Virtutum Impositione Gallee de pegiis administratoris laboreriorum Cartusie papiensis et magistri Bernardi de Veneziis inzignierii super dictis laboreriis det Iohañinus de confanoneriis thexaurarius super suprascriptis laboreriis Antonio de gattis de toredano magistro a lignamine qui fecit suis propriis expensis in mense augusti prosime preterito cassinam unam copertam pallea pro usu officialium suprascripti laborerii mensuratam per magistrum Christoforum de Conigo inzignierium in presentia suprascripti Magistri Bernardi brach. lxxxx computata testa una dicte cassine longa br. xii, neta inter etc. Ad computum solid xvi imper. pro quolibet brachio per rationem factam et subscriptam per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die iiii septembris positam in filo libr. lxxii, de quibus detrahuntur pro solutione duarum suarum prestanziarum per bulletam factam die predicto iiii septembris de neto. Scripte in debito dicto Antonio in isto in folio ccccLxx. *libr.* xxii *sol.* viii *den.* — *imp.*

Item die quarto novembris. Nigro de toredano pro eius solutione smaltandi et qui smaltavit eius propriis expensis de terra domini de mense augusti cassos vi cassine facte in loco cartusie suprascripte pro officialibus domini ibidem ad computum in summa omnibus computatis mercato facto per suprascriptum Galleam f. iiii. In summa per rationem factam et subscriptam per suprascriptos Galeam et Antoninum de belbello die suprascripto quarto novembris posite in filo libr. vi, sol. viii, de quibus detrahuntur pro prestanzia et occasione suprascripta facta libr. iii solid. iiii de neto per bulletam die suprascripto factam. Script. in debito dicto nigro in isto in fol. ccccLxxxxii de neto. *libr.* iii *sol.* iiii.

Item die xxiii novembris. Ambrosio de crimellis et sotiis magistris a muro pro eorum solutione intonegature infrascriptarum camerarum sive incellarum et refitorio per eos expense eorum intonegatorum ad turrem de mangano de sablono cribrato et calzina domini prefati pro eorum magisterio tantum ut infra videlicet: Primo pro intonegatura unius camere que est incella sita versus meridiem alta brach. v longa br. viii terz. i et lata br. vii terz. ii computatis speaziis sive fenestris de neto quadrit. cxlxi ad computum imper. i 1/2 pro quolibet quadreto sol. xviii den. iii. Item pro intonegatura unius camere ibi prope que est incela sita utsupra late br. vii alte br. v et longe br. vii terz. ii in summa utsupra de neto quadrit. cxxv. Ad computum suprascriptum sol. xv den. vii 1/2. Item pro intonegatura unius camere que est incella alte br. v quart. i longe br. viiii et late br. vii 1/2 in summa utsupra, de neto quadret. cxlvi ad computum suprascriptum sol. xviii den. iii. Item pro intonegatura unius camere incele alte br. v quart. i longe br. viii quart. iii et late brach. vii 1/2 in summa de neto quadret. cxlviii ad computum suprascriptum sol. xviii den. vi. Item pro intonegatura unius camere que appellatur foristeria alte brach. v longe br. xi et late br. viii, in summa utsupra de neto quadret. clxiiii ad computum suprascriptum libr. i den. vi. Item pro intonegatura unius camere que appellatur dispensa ibi prope alte br. v longe br. vii ten. ii et late br. v 1/2 in summa utsupra de neto quadret. cxvii. ad computum suprascriptum sol. xiiii den. vii 1/2. Item pro intonegatura unius camere ibi prope que appellatur refitorium prope portam introytus dicte turris alte br. iiii quart. iii longe br. xiii quart. i, late br. vii quart. iii in summa utsupra de neto quadret. clxxxi ad computum suprascriptum libr. i sol. ii den. vii 1/2. Item pro intonegatura unius camere incelle de versus montis partem alte br. vi terz. i late br. v 1/2 longe br. viiii in summa ut supra de neto quadret. clxvii ad computum suprascriptum libr. i den viii 1/2. Item pro intonegatura unius camere incelle prope cameram que appellatur ecclesia alte br. vi terz. i longe br. viiii terz. i in summa utsupra. de neto quadr. clxxxxviii ad computum suprascriptum libr. i solid. iiii den. viiii. Item pro intonegatura unius ca-

mere que appellatur ecclesia versus sero partem alte br. v quart. III longe brach. XII et late brach. VIIII in summa utsupra de neto quadret. CCXXIII 1/2 ad computum suprascriptum libr. I sol. VIII et medal. I. Item pro intonegatura unius camere incelle versus utsupra alte br. VI 1/2 late brach. V et longe br. VIIII in summa ut supra de neto quadret. CLXII 1/2 ad computum suprascriptum solid. XVIII den. IIII et medal. I. Item pro eorum solutione solature camere unius prope pontem introytus zardini per eos solate de lapidibus coctis in sablono longe br. XI quart. I et late br. VIII, in summa libr. I. Item pro eorum solutione solature unius camere appellate refitorium per eos solate utsupra longe br. XIII quart. I late br. VII quart. III in summa libr. I visis omnibus suprascriptis per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum et mensuratis per magistrum Christoforum de Conigo inzignierium suprascripti laborerii et tassationibus factis per eosdem Galeam magistros Bernardum et Christoforum. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per sepedictum Galeam et Iohanolum de cornagiis officialem etc, dicto die XXIII novembris posite in filo

libr. XIII *sol.* — *den.* II 1/2.

Item die VIIII decembris. Francisco de prata de caravazio pro eius solutione unius fovee per eum facte de mense novembris prosime preteriti omnibus suis expensis per quam debent sorare sortumina fondamentorum suprascripte ecclesie, que fovea sive rugia facta est in capite dicte ecclesie versus locum guinzani mensurata per magistrum Christoforum de conigo suprascriptum esse longam zichatas CXLVIII longam in fondo br. II quart. II et largam de super br. VII et altam brach. III quart. II ad computum solid. VI den. XI imperialium pro qualibet zichata mercato facto per suprascriptum Galeam. In summa per bulletam die suprascripto factam, vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbello suprascriptum dicto die VIIII decembris posite in filo

libr. LI *sol.* III *den.* VIII.

[fol. CCCXXXV a t.°]

Item die prosime prescripto. Francisco proxime prescripto pro eius solutione unius alterius fovee per eum facte ut ante que contingi debet suprascripte fovee longe zichat. CXXIII large in sumitate br. II in fondo br. I et plus et profunda br. III mensurata ut ante ad computum sol. II den. V pro qualibet zichata, mercato facto ut ante. In summa per bulletam prosime predictam *libr.* XIIII *sol.* XVII *den.* III.

Item die XIIII decembris. Mandato et impositione premissis, magistro zenoni de lobia magistro a lignamine pro eius solutione infrascriptorum operum factorum per eum super se sive eius magistros et laboratores ad laborerium turris de mangano a die undecimo mensis augusti prosime preteriti, usque die XIII decembris presentis omnibus suis expensis videlicet, magisterio lignamine ferramento pro hostiis et fenestris tantum videlicet asiis canchanis et clavis visorum mensuratorum et dilligenter examinatorum in presentia suprascriptorum Galee magistri Bernardi et magistri Christofori de Conigo inzignierii per Paulinum de Conigo inzignierium et magistrum a lignamine et in talibus valde expertum, calchulatis calculis predictorum operum infrascriptorum per sepedictos Galeam et magistros Bernardum et Christoforum nec non Antonium de Vitudono rationatorem predictorum laboreriorum predictum tassationibusque factis de predictis, cum diligenti advertentia per eosdem prosime predictos ut infra videlicet:

Primo magistro zenoni de lobia suprascripto pro eius solutione unius celi per eum sive eius nomine facti utsupra cum someriis trabibus ruporis bene laboratis trabellis assidibus orlis zambinis et cornisiis bene laboratis apianolatis inclodatis super ipsis trabellis et trabibus in camera una que appellatur Ecclesia sita in castro turris suprascripte super uno cantono versus stratam mediolani que est in longitudine br. XII terz. I et larga br. VIIII in summa quadret. CXI ad computum solid. II imper pro quolibet quadreto, tassatione facta ut premittitur in summa per etc. *libr.* XI *sol.* II *den.* —

Item pro eius solutione unius celli per eum facti utsupra cum uno somerio ruporis trabellis pezii orlis assidibus pezii bene laboratis et apianolatis utsupra in camera una que appellatur ligneria versus stratam Mediolani versus zardinum longa br. VIIII terz. 1/2 larga br. VIIII terz. 1/2 in summa quadret. LXXXII ad computum sol. I den. II imper. pro quolibet quadreto *libr.* IIII *sol.* XV *den.* VIII.

Item pro eius solutione unius celli per eum facti in cella que est in angulo versus sero partem versus zardinum cum uno somerio ruporis trabellis ruporis assidibus orlis pezii base laboratis et apianolatis longa br. VIII terz. II larga br. VII terz. II in summa quadrit. LVIIII terz. I ad computum suprascriptum
libr. III *sol.* VIIII *den.* II.

Item pro eius solutione unius celi per eum facti in cella que est ibi prope versus zardinum cum somerio trabellis assidibus et orlis utsupra prosime longa br. VII et larga br. VII 1/2 in summa quadretorum LII 1/2 ad computum suprascriptum *libr.* III *sol.* I *den.* III.

Item pro eius solutione unius celli per eum facti ut supra in cella contingua suprascripte prosime incele versus suprascriptum zardinum cum somerio trabellis assidibus et orlis utsupra prosime longa br. VIIII larga br. VII 1/2 in summa quadretorum LX 1/2 ad computum suprascriptum *libr.* III *sol.* X *den.* VII.

Item pro eius solutione unius celle per eum facti utsupra in cela contingua suprascripte prosime cele versus suprascriptum zardinum cum somerio trabellis assidibus et orlis utsupra prosime, longa br. VIIII larga br. VII 1/2 in summa quadretorum LX 1/2 ad computum suprascriptum *libr.* III *sol.* X *den.* VII.

Item pro eius solutione unius celli per eum facti in camera que appelatur forestaria cum somerio ruporis trabellis orlis assidibusque utsupra longi br. XI br. I largi br. VII 1/2 in summa quadretorum LXXVIIII ad computum sol. I den. II pro quadreto utsupra *libr.* IIII *sol.* XII *den.* II.

Item pro eius solutione unius celli per eum facti in camera que appellatur coquina cum somerio trabellis orlis et assidibus longi br. V, quart. III larg. br. VII quart. in III soma quadretorum XXXVII quart. I ad computum suprascriptum
libr. II *sol.* III *den.* V 1/2.

Item pro eius solutione unius lobiete sive incloste que circundat a quatuor partibus cortile suprascripte turris longe br. CXII terz. II cum colompnis sive custobiis ruporis iuncturis laricis trabellis pezii inzumbinatis a tribus partibus orlat. de assidibus pezii nec non cum custobiis et iuncturis de supra parvis lign.... laricis.... cantilis et tempialibus bene laboratis et apianolatis et bene inclodatis ad computum sol. XXIIII pro brachio in longo mensurat. semel tantum in summa tassatione facta utsupra *libr.* CXXXV *sol.* IIII.

Summa *libr.* CLXXI *sol.* VIIII *den.* X 1/2.

[fol. CCCXXXVI.]

Item magistro zenoni antedicto pro eius solutione resegature piancharum quatuor resegatarum pro piotis sedecim positis in opere super murelum sive lobietam existentem in castro turris predicte super quibus posite fuerunt colompne ruporis ad computum in summa *libr.* II *sol.* VIII *den.* —

Item pro eius solutione tectaminis ecclesie per eum facti utsupra cum capriatis lignaminis laricis et ruporis terziariis cantilis et tempialibus longa br. XII terz. I et pluit br. XI quart. I ad computum solid. XII pro quolibet brachio mensurat. in longo semel tantum in summa *libr.* VII *sol.* VIII *den.* —

Item pro eius solutione unius tectaminis per eum facti cum tempialibus terziariis cantiriis — tempialibus tectamini camere que appellatur ligneria long. br. VIIII terz. I et pluit a duabus partibus cum colmegniis ad computum sol. XIII pro brachio mensurat. utsupra proxime in summa *libr.* VI *sol.* I *den.* IIII.

Item pro eius solutione unius tectaminis per eum facti super pallatio cellarum respicientium versus zardinum longi br. XLII et largi br. XI quart. I cum capriatis lignaminis laricis et ruporis terziariis cantiriis colmegniis et tempialibus et pluit a duabus partibus ad computum sol. XIII pro brachio mensurati utsupra in summa *libr.* XXVII *sol.* VI *den.* —

Item pro eius solutione unius tectaminis per eum facti super pallatio respicient. versus mane ubi facti fuerunt camera domini prioris de ast, forestaria, coquina, dispensa et refitorium longi br. XLVIIII, cum capriatis terziariis colmegniis et tempialibus, ad computum solid. XII pro brachio mensurati utsupra in summa
libr. XXVIIII *sol.* VIII.

Item pro eius solutione unius tectaminis per eum facti super anditu introytus castri et super furnum existentem in predicto castro cum capriatis terziariis

culmegniis et tempialibus longi br. xvi $1/2$ et largi br. xii ad computum sol. xiii pro brachio mensurato semel tantum utsupra *libr.* x *sol.* xiiii *den.* vi.

Item pro eius solutione magisterii duorum tellariorum duarum fenestrarum per eum factarum cum antis quatuor ligni picci bene laborat. et orlat. ad quadrum inclodatum de clavibus stagniatis cum axiis viii et canchanis viii positorum ad ecclesiam ad computum sol. xxxiii den. viii pro qualibet in summa *libr.* iii *sol.* vii *den* vi.

Item pro eius solutione unius hosti incastrati lignaminis laricis cum anta lignaminis pobie fodrati et orlati cum orlis a cortusatis ligni laricis per eum facti et positi in opere ad Ecclesiam predictam inclodati de clavibus stagniatis, in summa *libr.* iii *sol.* iiii.

Item pro eius solutione unius fenestre per eum facte omnibus suis expensis cum tellario et incastro, anta una orlata ad quadrum, posite in opere ad quandam cameratam parvam existentem prope lignieriam ad computum in summa *libr.* i *sol.* iii.

Item pro eius solutione unius hostii incastrati per eum facti ad cameratam prosime predictam bene laborati et fodrati per traversum de assidibus picei omnibus suis expensis videlicet lignaminis et ferramenti in summa *libr.* iii *sol.* —

Item pro eius solutione unius fenestre incastrate per eum facte cum una anta orlata ad quadrum posite ad cameram que appellatur ligniera ad computum in summa computatis omnibus suis expensis *libr.* i *sol.* iii.

Item pro eius solutione unius hostii incastrati per eum facti ad cameram ubi sunt cortixii forestariorum cum anta una fodrata ad traversum in summa computatis omnibus expensis suprascripti hostii in summa *libr.* ii *sol.* —

Item pro eius solutione fenestrarum quatuor incastratarum cum tellariis et antis quatuor orlatis ad quadrum positarum quatuor celis versus zardinum respicientem, omnibus computatis in summa *libr.* iiii *sol.* xii.

Summa *libr.* c *sol.* xv *den.* iiii.

[fol. cccxxxvi a t.°]

Item antedicto magistro zenoni pro eius solutione hostiorum quatuor incastratorum a traverso fodratorum per eum factorum positorum incellis ut ante proxime ad computum sol. xl imper. pro hostio omnibus suis expensis computatis. In summa *libr.* viii *sol.* —

Item pro eius solutione fenestrarum quatuor parvarum altitudinis br. i et latitudinis br. $1/2$ cum tellariis quatuor incastratis et antis quatuor orlatis ad quadrum per eum factis et positis incelis proxime predictis ad computum sol. xi den. vi pro qualibet fenestra in summa *libr.* ii *sol.* vi.

Item pro eius solutione unius fenestre incastrate per eum facte cum anta orlata ad quadrum posite ad anditum introytus zardini ad computum in summa computatis suis expensis *libr.* i *sol.* iii.

Item pro eius solutione fenestrarum quatuor incastratarum per eum factarum cum antis quatuor orlatis ad quadrum cum axiis canchanis et clavis stagniatis que posite fuerunt ad cameram domini prioris de ast, ad foresteriam coquinam et dispensam, ad computum sol. xxiii imper. pro qualibet fenestra in summa *libr.* iiii *sol.* xii.

Item pro eius solutione duarum fenestrarum magnarum incastratarum per eum factarum cum antis quatuor orlatis ad quadrum et bene laboratis cum asiis canchanis et clavis stagniatis, positarum ad refitorium ad computum sol. xxxiii den. viii imper. pro qualibet fenestra in summa *libr.* iii *sol.* vii *den.* vi.

Item pro eius solutione hostiorum septem incastratorum cum tellariis suis per eum factorum cum antis septem fodratis a traverso de assidibus picei bene laboratis cum asiis canchanis et clavis stagniatis positorum unum videlicet ad refitorium aliud ad dispensam, aliud ad coquinam duo ad foresteriam et alia duo ad cameram domini prioris de ast, ad computum sol. xl pro quolibet hostio in summa *libr.* xiiii *sol.* —

Item pro eius solutione hostiorum trium parvorum incastratorum per eum factorum cum antis tribus orlatis ad quadrum cum asiis canchanis et clavis insta-

gniatis positorum cortisiis incellarum trium respicientium versus zardinum ad computum sol. xxxi pro quolibet in summa *libr.* iiii *sol.* xiii.

Item pro eius solutione fenestrarum iii incastrarum cum suis antis orlatis utsupra per eum factarum cum asiis canchanis et clavis stagniatis positarum unius videlicet ad celam existentem propre ecclesiam, alterius ad cameram que est ibi prope et alterius alii camere prope furnum ad introytum castri ad computum in summa omnibus computatis *libr.* iii *sol* xviiii *den.* viiii.

Item pro eius solutione hostiorum duorum incastratorum per eum factorum cum suis antis orlatis et fodratis a traverso cum asiis canchanis et clavis stagniatis positorum ad cameras duos suprascriptas ad computum sol. xl pro quolibet hostio in summa *libr.* iii *sol.* —

Item pro eius solutione duorum hostiorum incastratorum per eum factorum cum suis antis fodratis a traverso cum asiis canchanis et clavis stagniatis positorum unius videlicet ad cortisium camere propre ecclesiam et alterius ad celam existentem iuxta introytum zardini videlicet ad cortisium ipsius camere ad computum sol. xl pro singulo hostio in summa *libr.* iiii *sol.* —

Item pro eius solutione derupature sive desfacture brachiorum xlii tectaminis veteris per eum derupati et desfacti utsupra quod erat super pariete magna respondente versus zardinum ubi facte fuerunt suprascripte celle etc. ad computum in summa *libr.* iiii *sol.* xvi.

Item pro eius solutione brachiorum xvi tectaminis novi per eum facti ubi factum fuit pallacium dictarum cellarum cum tribus paradosiis terzariis cantilis et tempialibus et desfactione ipsius tectaminis per ipsum desfacti de mandato prefati domini lib. ii ad computum sol. x pro brachio in summa omnibus computatis *libr.* x *sol.* —

Summa *libr.* lxiiii *sol.* xvii *den.* iii.

[fol. cccxxxvii.]

Item antedicto magistro zenoni pro eius solutione desfaciendo unum tectamen vetus ubi nuper facta est camera forestariorum que erat longa br. xi terz. i ad computum in summa *libr.* i *sol.* xii *den.* —

Item pro eius solutione desfaciendo lobiam unam veterem existentem apud ecclesiam et canepam versus cortille respondentem que erat longa br. xxx cum duobus angulis in summa *libr.* iiii *sol.* —

Item pro eius solutione travellorum xxi ruporis brachiorum in summa clxxxxviiii 1/2 grossorum de terzia et quarta per eum datorum et venditorum pro suprascriptis laboreriis et positorum in opere quatuor cellis respicientibus versus zardinum ad computum imp. xvii pro singulo brachio pro lignamine tantum in summa *libr.* xiiii *sol.* ii *den.* vii 1/2.

Item pro eius solutione travellorum xii picei grossorum de terzia et quarta que sunt in summa brach. cxx per eum datorum et venditorum utsupra positorum in opere ad cameram que appellatur camera de ligneria ad computum imper. viii pro qualibet brachio lignamine tantum in summa *libr.* iiii *sol.* x.

Item pro eius solutione travellorum cxxxvi picei grossorum utsupra longorum br. iiii 1/2 pro quolibet per eum datorum et venditorum utsupra ad computum imper. x pro brachio poxitorum in opere ad lobietam noviter factam in summa *libr.* xxv *sol.* x.

Item pro eius solutione brachiorum ccxviii lignaminis laricis per eum dati et venditi utsupra ad computum imper xiiii pro quolibet brachio positorum in opere ad faciendum iuncturas et nervellos ad suprascriptam lobietam in summa *libr.* xiii *sol.* vi.

Item pro eius solutione brachiorum cxxvi travellorum laricis pro faciendo custobios xxviii per eum datorum et venditorum utsupra ad computum imper. xiii pro quolibet brachio positorum in opere ad lobietam suprascriptam in summa *libr.* vii *sol.* vii.

Item pro eius solutione brachiorum lxxxvi quad. i assidum picei consignatorum magistro Paulino de Conigo per eum datorum et venditorum utsupra positorum in opere per ipsum Paulinum ad faciendum lecterias catedras capsonos archabanchos, altaria tectamina cortisia et alia diversa laboreria ad computum solid. iiii 1/2 pro brachio in summa *libr.* xviii *sol.* viii *den.* i 1/2.

Item pro eius solutione brach. ccclIII et quar. III assidum picei per eum datorum et venditorum utsupra pro cellis cellarum fiendis sitis in castro predicto ad computum sol. IIII imper. pro brachio in summa *libr.* LXX *sol.* XV.

Item pro eius solutione brach. XLIIII ter. I assidum laricis per eum datorum et venditorum utsupra ad computum sol. VI pro brachio, et posite fuerunt in opere ad faciendum cellum ecclesie in summa *libr.* XIII *sol.* VI.

Item pro eius solutione lecterarium sex per ipsum factarum et venditarum omnibus suis expensis in papia tantum consignatorum ad domum Antonioli de lucino ubi de novo habitare debent fratres sive Priores ordinis Cartusie ad computum in summa *libr.* XII *sol.* —

Item pro eius solutione brachiorum sex lignaminis picei per eum factorum et venditorum utsupra ad computum in summa libr. III. et positi fuerunt in opere ad suprascriptas lecterias *libr.* III *sol.* —

Item pro eius solutione unius altaris per eum facti et venditi uts.[a] et consignati ad suprasciptam domum pro suprascriptis dominis prioribus. In summa *libr* II *sol.* VIII.

Item pro eius solutione unius schagnielli pro scribendo per eum dati venditi et consignati pro utsupra in summa. *libr.* — *sol.* V.

Summa *libr.* CLXXXXI *sol.* VIIII *den.* VIIII.

In summa summarum tocius presenti bullette facte die predicto XIII vigore mandati et rationis facte et subscripte eodem die XIIII decembris per predictos Galeam magistrum Bernardum et magistrum Christoforum que continet capitula XLVIII, libr. DXXVIII, sol. XII den. II $^1/_2$ imperalium detur libr. CCLXVII sol. IIII pro prestanziis VIII sibi occasione suprascripta factis. Script. dicto magistro zenoni in credito iusta debitum predictarum prestanziarum in isto in f.° CCCCXXXV *de neto libras ducentum sexaginta unam sol. octo den. duos cum dimidio.*

[fol. CCCXXXVII a tergo.]

Item die XIIII decembris. Mandato et impositione premissis, det antescriptus texaurarius Millanino saltario magistro a muro pro eius solutione infrascriptarum operarum per eum sive eius magistros et laboratores factarum ad laboreria turris de mangano a die undecimo mensis augusti prosime preteriti usque ad die XII decembris presentis omnibus suis expensis de magisterio et aliis etc. visarum mensuratarum et diligenter examinatarum in presentia antiscriptorum Galee et magistri Bernardi ac magistri Christofori de Conigo inzignierii calculatis calculis predictorum operum infrascriptorum per predicto Galeam magistrosque Bernardum et Christoforum nec non Antoniolum de Vitudono rationatorem dictorum laboreriorum tassationibusque factis de predictis cum dilligenti advertentia per eosdem prosime predictos videlicet:

Primo pro eius solutione lapidum V mil. CCXXVIIII de lapidibus vivis per eum poxitorum in opere in fundamento parietis anterioris versus zardinum long. br. XL $^1/_2$ alt. br. II gross. de testis IIII ad computum sol. XXVIII pro singulo miliario tassatione facta utsupra *libr.* VII *sol.* VI *den.* III *imp.*

Item pro eius solutione lapidum XX mil. CLXXXX coctorum per eum positorum in opere parieti fondamenti prosime predicti long. utsupra alt. br. X $^1/_2$ gross. de testis III ad computum suprascriptum *libr.* XXVIII *sol.* V *den.* I.

Item pro eius solutione lapidum DCCCL $^1/_2$ coctorum per eum positorum in opere in fondam.° parietis anterioris ubi facta sunt cortisia pro forasteriis long. br. VIIII alt. br. I $^1/_2$ et gross. de testis. III ad computum suprascriptum *libr.* I *sol.* III *den.* VIIII.

Item pro eius solutione lapidum IIII mii. DXXXVII coctorum per eum positorum in opere in pariete fondamenti proxime suprascripti long. br. VIIII alt. br. X $^1/_2$ et gross de testis III usque ad tectum ad computum suprascriptum *libr.* VI *sol.* VI *den.* XI.

Item pro eius solutione lapidum II mil. DLXVIII utsupra per eum positorum in opere in una intremezatura prope cameram ubi fieri debet pons pro introytu zardini long. br. VII $^1/_2$ alt. br. VII computato fondamento grosso de testis III ad computum suprascriptum *libr.* III *sol.* XI *den.* VII.

Item pro eius solutione lapidum MXXXII utsupra per ipsum positorum in opere

in fondamento parietis anterioris versus levantem long. br. xi qr. i altum br. i 1/2 gross. de testis iiii ad computum suprascriptum *libr.* i *sol.* viii *den.* x.

Item pro eius solutione lapidum v mil dlxxxxii utsupra per eum positorum in opere in pariete fondamenti proxime predicti long. br. xi quar. i alt. a fondamento usque ad tectum br. x 1/2 gross. de testis iii ad computum suprascriptum *libr.* vii *sol.* xvi *den.* vi.

Item pro eius solutione lapidum iii mil. ccclxiii per eum positorum in opere in alziamento facto super muro vetere respiciente versus levantem quod residet super muro coquine dispense et refitorii versus cortille long. br. xxvi 1/2 alt. br. ii ter. ii gross. de testis iiii ad computum col. xxx pro miliario *libr.* v *sol.* — *den.* xi.

Item pro eius solutione lapidum dccviiii utsupra per eum positorum in opere in alzamento muri veteris parietis muri castellani versus levantem quod se tenet cum muro camere foresterie, long. br. xi quart. i alt. br. i gross. — de testis iiii ad computum sol. xxx pro miliario *libr.* i *sol.* i *den.* iii

Item pro eius solutione lapidum dcclxviii per eum positorum in opere utsupra in intremezatura una facta ubi est dispensa long. br. vii terz. ii alt. br. vii terz. i computato fondamento grosso de testis ii ad computum solid. xxx pro miliario *libr.* i *sol.* iii *den.* —

Item pro eius solutione lapidum dccclxxxii per eum positorum in opere utsupra in fondamento circundante furnum respondente a duabus partibus versus introytum castri long. br xiiii alt. br. i gross. de testis iiii ad computum solidorum xxviii pro miliario *libr.* i *sol.* iiii *den.* vii.

Item pro eius solutione lapidum viiii mil. cccclx per eum positorum in opere in pariete fondamenti proxime predicti long. br. xviiii alt. br. x 1/2 gross. de testis iii, detur pro uno rellasso muri veteris br. v quart. iii in longo et br. ii 1/2 in alto et pro intrata furni in alt. br. iii et in long. br. iii ad computum solid. xxviii pro miliario *libr.* xiii *sol.* iiii *den.* viii.

Item pro eius solutione lapidum vii mil. lvi per eum positorum in opere utsupra in pariete muri castellani respiciente versus mediolanum prope introytum castri long. br. xiiii computato vachuo porte ipsius castri alt. br. viii gross. de testis iiii ad computum solid. xxxiiii pro miliario *libr.* viii *sol* viiii *den.* iii.

Item pro eius solutione incantus predictarum muraliarum facti per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum *libr.* iii *sol.* iiii *den.* —

Item pro eius solutione lapidum v mil. xl per eum positorum in opere in fondamento muri castellani meredato pro muraliis veteribus extra super cantonis ii ubi erat turris long. br. xvi computatis ambobus cantonis alt. br. v usque ad decernimentum spazii infra gross. de testis iiii ad computum solid. vxiiii pro miliario *libr.* vi *sol.* i.

Item pro eius solutione lapidum viii mil. ccliii per eum positorum in opere ut supra in pariete suprascripti fundamenti a decernimento usque ad tectum long. br. xvii 1/2 alt. br. vii 1/2 gross. de testis iiii ad computum sol. xxiiii pro miliario *libr.* viiii *sol.* xvii *den.* x.

Item pro eius solutione lapidum mcclx per eum positorum in opere in uno frontaspisio facto super muro castellani respiciente versus mediolanum long. br. viii alt. br. ii pro adequato gross. de testis iiii ad comput. sol. xxx pro miliario *libr.* i *sol.* xvii *den.* viiii.

Item pro eius solutione lapidum mclxxxxii per eum poxitorum in opere in fondamento muri castellani respicientis versus sero partem ubi facta fuerunt cortisia foresteriorum long. br. vi alt. br. gross. de testis vi pro adequato ad computum sol. xxiiii pro miliario *libr.* ii *sol.* — *den.* v.

Item pro eius solutione lapidum iiii mil. dcclxxxviii per eum poxitorum in opere in pariete fondamenti proxime suprascripti long. br. viii alt. br. viiii 1/2 grosso de testis iiii ad computum solid. xxiiii pro miliario *libr.* v *sol.* xiiii *den.* viii.

Item pro eius solutione lapidum mccccxx per eum positorum in opere utsupra in uno frontaspisio facto super angulum respicientem versus sero partem long. br. viii 1/2 alt. br. iii, quart. i gross. de testis iii ad computum sol. xxx pro miliario *libr.* i *sol.* xviiii *den.* vi

[fol. cccxxxiii.]

Item pro eius solutione remendature et rasature intramezature quattuor incellarum remendatarum et rasatarum de calzina et lapidibus coctis *libr.* iii *sol.* iiii *den.* —

Item pro eius solutione lapidum ccclxxviii per eum positorum in opere in alziando frontaspisium quod est prope portam introytus castri long. br. iii et alt. br. ii pro adequato gross. de testis iiii ad computum sol. xxx pro singulo miliario *libr.* — *sol.* xi *den.* iiii.

Item pro eius solutione lapidum cxliiii per eum positorum in opere utsupra in alziando murum vetus in angulo ubi est introytus zardini long. br. iii alt. br. i pro adequato gross. de testis iii ad computum in summa *libr.* — *sol.* viii *den.* —

Item pro eius solutione lapidum v mil. cxx per eum positorum in opere in antespegio inclostre long. br. xl pro uno calosso tantum alt. br. ii terz. ii computato fundamento grosso de testis iii ad computum sol. xxv pro miliario *libr.* vi *sol.* vii *den.* vi.

Item pro eius solutione lapidum v mil. ccccLxxii per eum positorum in opere in calosso quod se tenet cum suprascripto proxime muri calosso quod circundat inclostram a quatuor partibus long. br. lvii alt. br. ii computato fondamento grosso de testis iii ad computum sol. xxv pro miliario *libr.* vi *sol.* xvi *den.* i.

Item pro eius solutione caparum viii caminorum viii factarum expensis propriis ipsius Millanini videlicet de grosso storiis astonibus spago et clavis et pro solutione gularum viiii factarum de creda expensis ipsius Millanini videlicet de creda ei magisterio tantum ad computum sol. iiii 1/2 pro quolibet camino et pro gulla suprascripti camini libr. iiii sol. xvi per eum facta suis propriis expensis in summa *libr.* lxii *sol.* viii *den.* —

Item pro eius solutione alziature gule unius camini veteris per eum alziate a solario supra suis propriis expensis utsupra in summa *libr.* i *sol.* xii *den.* —

Item pro eius solutione lapidum mcccxviiii per eum positorum in opere utsupra in muro uno respondente versus cortille ad introytum zardini quod postea destructum fuit long. br. xiiii alt. br. gross. de testis iii ad computum sol. xxviii pro miliario in summa *libr.* i *sol.* xvii *den.* v.

Item pro eius solutione unius camini magni per eum facti in coquina cum capa facta de gipso et planelis et cum turino de super *libr.* viii *sol.* — *den* —

Item pro eius solutione fenestrarum ii magnarum per eum positarum in opere in ecclesia in summa computata fractione muri et magisterio tantum ad computum f. i pro fenestra *libr.* iii *sol.* iiii *den.* —

Item pro eius solutione fenestrarum decem per eum positarum in opere utsupra in cameris sitis in castro predicto ad computum f. i pro qualibet fenestra computata fractione muri et magisterio utsupra *libr.* xvi *sol.* —

Item pro eius solutione fenestrarum iiii quadrarum per eum factarum cameris versus zardinum ad comput. solid. xx pro qualibet fenestra *libr.* iiii *sol.* —

Item pro eius solutione magisterii unius ostii per eum facti ad canepam cum tribus scharavelis factis de lapidibus et calzina ad computum in summa *libr.* i *sol.* vii *der.* —

Item pro magisterio unius ostii per eum murati cum duabus pillastratis ad introytum ecclesie in summa *libr.* i *sol.* iiii *den.* —

Item pro eius solutione magisteri unius ostii per eum positi ad ostium dispense in summa *libr.* — *sol.* xvi.

Item pro eius solutione ostiorum quatuor per eum positorum in opere in cellis iiii sitt. versus zardinum cum pilastris ii, pro quolibet ostio ad computum solidorum xx pro quolibet *libr.* iiii *sol.* —

Item pro eius solutione recuperiendi pallatium versus zardinum de cupis long. br. xlii mensurat in longo semel tantum ad computum sol. iiii pro quolibet brachio *libr.* viii *sol.* viii.

Item pro eius solutione magisterii coperiendi tectamen camere que apellatur ligneria long. br. xii terz. i ad computum sol. iiii pro quolibet br.° ut supra *libr.* ii *sol.* viiii *den.* iiii.

Item pro eius solutione coperiendi tectamen camere domini prioris de ast, respondentis versus zardinum super angulo long. br. xi quart i ad computum suprascriptum in summa *libr.* ii *sol.* v.

Item pro eius solutione coperiendi tectamen camere foresteriorum quod se continet cum tectamine prosime predicto long. br. vi quart. i ad computum suprascriptum *libr.* ii *sol.* v.

Item pro eius solutione coperiendi tectamen quod est super tectamine coquine dispense et refitorii long. br. xxvi 1/2 ad computum sol. iiii pro brachio in summa *libr* v *sol.* vi.

Item pro eius solutione coperiendi tectamen existens super anditu introytus castri et super furno long. br. xvi 1/2 ad computum suprascriptum *libr.* iii *sol.* vi.

Item pro eius solutione coperiendi tectamen factum super ecclesia versus stratam Mediolani long. br. xii terz. i ad computum suprascriptum in summa *libr.* ii *sol.* viii *den.* iiii.

Item pro eius solutione hostiorum trium per eum muratorum et intonegatorum in cameris sive celis respondentibus versus zardinum et postea destructarum mandato premissi Galea et non per defectum suprascripti Millanini ad computum sol. xx pro quolibet ostio in summa *libr.* iii *sol.* —

Item pro eius solutione fenestrarum ii per eum factarum in muro Castellano versus zardinum destructarum utsupra ad computum in summa *libr.* ii *sol.* —

Item pro eius solutione derupature unius parietis long. br. xli 1/2 alt. br. vii per eum derupate usque in fine fondamenti ad computum in summa *libr.* iiii *sol.* —

[fol. cccxxxviii a tergo.]

Item pro eius solutione vachuature putei existentis in castro predicto, quod. erat plenum terre et pro factura muri per eum facti de gavibis domini a decernimento supra ad computum in summa *libr.* iiii *sol.* xvi.

Item pro eius solutione derupature unius parietis per eum derupate usque in fine fondamenti que erat ubi solebat habitare Marchinus de bonatariis in summa *libr.* — *sol.* xii.

Item pro eius solutione derupature unius ostii sive relassi per eum derupati in pariete noviter facta versus zardinum ad computum in summa *libr.* — *sol.* viiii.

Item pro eius solutione derupature fenestrarum sex sive relassorum per eum factorum in muro castellano ad computum in summa *libr.* — *sol.* xii

Item pro eius solutione assidum storiarum gipsi spaci clavorum et aliorum necessariorum et oportunorum per eum datorum pro camino uno fiendo in camera Galee suprascripti ad locum cartusie ad computum in summa *libr.* ii *sol.* ii *den.* viii.

Item pro eius solutione operarum quinque videlicet ii magistrorum et iii laboratorum per eum solutorum magistris et laboratoribus qui coperierunt muralias nondum tunc expletas ad dictam turrem pro tuytione aque pluviane in summa *libr.* i *sol.* xii.

In summarum tocius presentis bullette facte die predicto xiiii decembris, vigore rationis et mandati subscripti eodem die xiiii decembris per predictos Galeam magistros Bernardum et Christoforum qui continent capitula lii, libr. cclxxxiiii sol. viiii den. xi imperialium: detur libr. ccxxv sol. xii pro prestanziis sibi occasiun suprascripta factis. Script. in credito dicto Millanino iuxta eius debitum in fo cccclxxxvi de neto *libras quinquaginta octo sol. decem septem den. undecim imperialium.*

Capitulum Offitialium Sallariatorum [fol. cccxlv.]

mccccLxxxxvi die xxiiii octubris — Mandato Illustris Principis ac Magnifici et excell.mi domini domini ducis Mediolani etc. Comitis virtutum. Impositione Galee de pegiis generalis administratoris laboreriorum Cartusie papiensis et magistri

Bernardi de Veneziis inzignierii generalis dictorum laboreriorum. Det Iohanninus Confanonerius thexaurarius ibidem Magistro Bernardo suprascripto pro eius solutione mensium duorum et medii inceptorum die xv Iulii et finitorum die ultimo Septembris prosime preteritorum quibus servivit dictis laboreriis et superstetit dicto eius officio. ad computum f. x in mense in summa pro f. xxv. Scripte ei in debito in isto in fo. cccxxviii etc. per bullettam die suprascipto factam

libr. xl *sol.* — *den.* — *imp.*

Item Antonio de belbello officiali deputato ad recipiendum lapides coctos et vivos cuppos assides lignamina salbionum calzinam et ad scribendum plaustra que veniunt onerata de suprascriptis rebus laborantia tam ad iornatam quam super se et tam de die quam de nocte etc. pro sui salarii solutione suprascriptorum duorum mensium et medi quibus servivit dicto eius officio, ad computum f. vi in mense in summa per bulletam suprascriptam pro f. xv. Script. in debito dicto Antonino in isto in fo. ccclii. *libr.* xxiii *sol.* — *den.* —

Item die primo mensis novembris magistro Bernardo suprascripto pro eius sallarii solutione mensis octubris prosime preteriti quo servivit suprascripto eius officio ad computum consuetum f. x in mense in summa per bulletam factam die suprascripto. Script. in debito dicto magistro Bernardo in isto in fo. cccxlviii pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item die suprascripto. Antonio belbello officiali suprascripto, pro sui sallarii solutione suprascripti mensis octubris, quo servivit utsupra ad computum consuetum f. vi in mense. In summa per bullettam suprascriptam. Script. in debito dicto Antonino in isto in fo. ccclii pro f. vi *libr.* viii *sol.* xii.

Item die suprascripto. Millano de Canibus officiali deputato ad scribendum laboratores et magistros pro sui sallarii solutione mensium augusti septembris et octubris prosime preteritorum quibus servivit dicto eius officio ad computum f. vi in mense. In summa per bulletam suprascriptam. Script. in debito dicto Millano in isto in fo. cccx pro f. xviii *libr.* xxviii *sol.* xvi.

Item die suprascripto Petro de barbotis officiali deputato ad custodiam munitionis dictorum laboreriorum pro sui sallarii solutione medii mensis sullii prosime preteriti et mensium Augusti, septembris octubris prosime secutorum quibus servivit dicto eius officio ad computum f. v in mense. In summa per bulletam suprascriptam. Script. in debito dicto Petro in isto in fo. cccli pro f. xvii 1/2

libr. xxviii *sol.* —

Item die suprascripto. Ipsimet Iohanino Confanonerio thexaur.° suprascripto pro sui notarii sallarii solutione suprascripti medii mensis Iullii prosime preteriti et mensium suprascriptorum augusti, septembris et octubris prosime secutorum quibus servivit dicto eius officio ad computum f. v in mense. In summa per bulletam suprascriptam. Scrip. in debito dicto Iohannino in isto in fo. cccxiii pro f. xvii 1/2 *libr.* xxviii *sol.* —

Item die ultimo novembris. Magistro Bernardo suprascripto pro sui sallarii solutione mensis nevembris prosime preteriti quo servivit dicto eius officio ad computum consuetum f. x in mense in summa per bullettam die suprascripto factam. Script. in debito dicto magistro Bernardo in isto in fo. cccxlviii pro f. x

libr. xvi *sol.* —

Item die suprascripto Antonio de Vitudono rationatori a carta pro suorum sallariorum solutione mensium augusti, septembris octubris et novembris quibus servivit dicto eius officio ad computum f. viii in mense. In summa per bulletam suprascriptam. Script. in debito dicto Antonio in isto in fo. cccxlviii pro f. xxx

libr. li *sol.* iii.

Item die suprascripto Millano de Canibus officiali deputato ad scribendum utsupra pro sui sallarii solutione mensis novembris suprascripti quo servivit dicto eius officio ad computum consuetum f. v in mense. In summa per bulletam suprascriptam. Script. in debito dicto Millano in isto in fo. cccl pro f. vi

libr. viii *sol.* xii.

Item die suprascripto petro barboto suprascripto pro sui sallarii solutione suprascripti mensis novembris quo servit dicto eius officio ad computum consuetum f. v in mense In summa per bulletam suprascriptam. Script. in debito dicto Petro in isto in fo. cccli pro f. v *libr.* viii *sol.* —

Item die suprascripto Antonino belbello suprascripto pro sui sallarii solutione suprascripti mensis novembris quo servivit utsupra ad computum consuetum f. vi in mense. In summa per bulletam suprascriptam. Script. in debito in dicto Antonino in isto in fo. ccclii pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

Item die suprascripto. Ipsimet Iohanino texaurario pro sui sallarii solutione suprascriptis mensis Novembris quo servivit utsupra ad computum consuetum f. v in mense. In summa per bulletam suprascriptam. Script. in debito dicto Iohannino in isto in fo. cccliii pro f. v *libr.* viiii *sol.* —

[fol. cccxlv a tergo]

Item die ultimo decembris. Anselmino de Chistianis officiali deputato ad laboreria turris de mangano ad recipiendum lapides calzinam lignamina et alia necessaria pro laboreriis ibidem pro sui sallarii solutione medii mensis Iullii et mensius augusti septembris octubris et novembris ac decembris prosime preteritorum quibus integre servivit ad suprascriptum eius officium ad computum f. v in mense pro f. xxvii $^1/_2$ libr. xliiii. Detur libr. xxii sol viii pro prestanziis ii sibi factis super ratione suorum sallariorum predictorum. Script. ei in credito in isto in fo. dxv iuxta eius debitum tassatione facta per suprascriptum Galeam de neto per bulletam die suprascripto factam *libr.* xxi *sol.* xii *den.* — *imp.*

Item die suprascripto ultimo decembris. Magistro Bernardo de Veneziis antescripto pro sui sallarii solutione mensis decembris prosime suprascripto quo servivit dicto eius officio ut ante ad computum consuetum f. x in mense. In summa per bulletam die suprascripto factam. Script. in debito dicto magistro Bernardo in isto in fo. xlviii *libr.* xvi *sol.* —

Item die suprascripto Antonio de Vitudono rationatori ut ante pro sui sallarii solutione suprascripti mensis decembris quo servivit utsupra ad computum consuetum f. viii in mense per bulletam predictam. Script. in debito dicto Antonio in isto in fo. xlviiii *libr.* xii *sol.* xvi

Item die suprascripto ipsimet Iohanino texaurario pro sui sallarii solutione suprascripti mensis decembris quo servivit uts.[a] ad computum consuetum f. v in mense per bulletam predictam. Script. in debito dicto Iohanino in isto in fo. cccli *libr.* viiii *sol.* —

Item die suprascripto Petro barboto offitiali munitiorum utsupra pro sui sallarii solutione suprascripti mensis decembris quo servivit utsupra ad computum consuetum f. v in mense per bulletam predictam. Script. in debito dicto petro in isto in fo. cccli *libr.* viiii *sol.* —

Item die suprascripto Antonino belbello officiali deputato ad recipiendum lapides etc. pro sui sallarii solutione suprascripti mensis decembris, quo servivit uts.[a] ad computum consuetum f. vi in mense per bulletam predictam. Script. in debito dicto Antonino in isto in fo. ccclii *libr.* viiii *sol.* xii.

seguono i fogli cccxlvi, cccxlvii bianchi anche a tergo.

segue fo. cccxlviii.

MCCCLXXXXVI.

Magister Bernardus de Veneziis generalis Ingenierius laboreriorum Cartusie Papiensis debet dare quos recepit a Iohannino de Confanoneriis thexaurarios dictorum laboreriorum per bulletam factam die xxiiii octubris registratam in isto in fol. cccxlv pro f. xxv vigore impositionis facte per premissos Galleam et magistrum Bernardum

libr. xl *sol.* — *den.* —

Debet habere pro sui salarii solutione mensium duorum et medii inceptorum die xv Iullii et finitorum die ultimo septembris prosime preteritorum quibus servire incepit et servivit dicto eius officio ad computum f. x auri in mense vigore et in executione impositionis oretenus facte per Galeam de pegiis generalem administratorem dictorum laboreriorum et ipsius magistri Bernardi pro f. xxv *libr.* xl *sol.* —. *den.* — *imp.*

Item quos recepit a suprascripto texaurario per bulletam factam die primo Novembris vigore impositionis facte utsupra primo registratam in isto in fo. cccxlc pro f. x *libr.* xvi.

Item quos recepit utsupra per bulletam factam die ultimo novembris vigore impositionis facte utsupra dicte die ultimo que bulleta registrata est in isto in fo. cccxxv pro f. x *libr.* xvi.

Item quo recepit utsupra per bulletam factam die ultimo decembris vigore impositionis utsupra que bulleta registrata est in isto in fo. cccxlv a tergo pro f. x *libr.* xvi.

Item pro sui sallarii solutione mensis octubris prosime preteriti quo servivit dicto eius officio ad computum suprascriptum. In summa vigore impositionis facte utsupra die primo novembris posite in filo *libr.* xvi.

Debet habere pro sui sallarii solutione mensis novembris quo servivit utsupra ad computum suprascriptum. In summa vigore impositionis facte uts.ª die ultimo novembris *libr.* xvi.

Item quod sui sallarii solutione mensis decembris servivit utsupra ad computum suprascriptum vigore impositionis facte utsupra die ultimo decembris ipsius *libr.* xvi.

(fo. cccxlviii a tergo bianco.)

MCCCLXXXXVI. [fol. cccxlviii.]

Antonius de Vitudono rationator a carta etc. debet dare quos recepit a Iohannino de confanoneriis texaurario per bullatam factam die ultimo novembris, vigore impositionis facte per antescriptos Galeam et magistrum Bernardum die predicto ultimo novembris pro f. xxxiI que bulleta registrata est in isto in fo. cccxlv *libr* li *sol.* iii *den.* —

Item quos recepit utsupra per bulletam factam die ultimo decembris registratam in isto in fo. cccxlv a t.° pro f. viii *libr.* xii *sol.* xvi.

Debet habere pro eius sallarii solutione mensium Augusti septembris octubris et novembris prosime preteritorum quibus servivit dicto eius officio ad computum f. viii in mense. In summa vigore impositionis facte per antedictos Galeam et magistros Bernardum die ultimo de novembris posite in filo *libr.* li *sol.* iii.

Item pro sui sallarii solutione mensis decembris ad computum consuetum pro f. viii *libr.* xii *sol.* xvi.

(fo. cccxlviii a tergo bianco.)

MCCCLXXXXVI. [fol. cccl.]

Milanus de canibus officialis deputatus ad scribendum magistros et laboratores debet dare quos recepit a Iohannino de confanoneriis thexaurario etc. In summa per bulletam factam die primo novembris vigore impositionis facte per antescriptos Galeam et magistrum Bernardum eodem die posite in fillo. Registratam in isto in fol. cccxlv pro f. xviii *libr.* xxviii *sol.* xvi *den.* — *imp.*

Item quos recepit utsupra per bulletam factam die ultimo novembris vigore impositionis facte eodem die utsu-

Debet habere pro sui sallarii solutione mensium augusti septembris et octobris prosime preteritorum quibus servivit dicto eius officio ad computum f. vi in mense. In summa vigore impositionis facte per prescriptos Galeam et magistrum Bernardum die primo novembris posite in filo pro f. xxviii *libr.* xxviii *sol.* xvi *den.* — *imp.*

Debet habere pro sui salarii solutione mensis novembris quo servivit utsupra ad computum suprascriptum. In

pra. Que bulleta registrata est in isto in fo. cccxlv pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

Item quos recepit per bulletam factam ultimo martii anni mccclxxxxvii de mense iii° etc. registratam in libro viridi registri bulletarum illius anni etc. in fo. lxxxii.... pro mense decembris pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

summa vigore impositionis facte utsupra die ultimo novembris posite in filo pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

Debet habere pro sui sallarii solutione mensis decembris pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

(fo. cccl a tergo bianco.)

MCCCLXXXXVI.

[fol. cccli.]

Petrus de Barbotis officialis deputatus ad custodiam munitionum dictorum laboreriorum etc. debet dare quos recepit a Iohannino de Confanoneriis texaurario etc. In summa per bulletam factam die primo novembris vigore impositionis facte per antescriptos Galeam et magistrum Bernardum eodem die posite in filo. Registratam in isto in fo cccxlv pro f. xvii 1/2 *libr.* xxiii *sol.* — *den.* — *imp.*

Item quos recepit utsupra per bulletam factam die ultimo novembris vigore impositionis facte utsupra dicto die ultimo. Que bulleta registrata est utsupra proxime pro f. v *libr.* viiii *sol.* —

Item quos recepit utsupra per bulletam factam die ultimo decembris registratam utsupra a t.° pro f. v *libr.* viii *sol.* —

[fol. ccclii.]

Antoninus de belbello officialis deputatus ad recipiendum lapides coctos et vivos cuppos assides lignamina calzinam et sablonum et ad scribendum plaustra que veniunt onerata de suprascriptis rebus tam de die quam de nocte et laborantia tam super se quam ad giornatam, debet dare quos recepit per bulletam factam die xxiii octubris registratam in isto in fo. cccxlv vigore et in executione impositionis oretenus facte ipso die per prescriptos Galeam et magistrum Bernardum annotate et posite in fillo pro f. xv. *libr.* xxiiii *sol.* — *den.* — *imp.*

Item quos recepit a suprascripto texaurario per bulletam factam die primo novembris vigore et in executione impositionis facte uts.a primo novembris etc. Que bulleta registrata est in isto in fo. cccxlv pro f. vi in summa *libr.* viiii *sol.* xii.

Debet habere pro sui sallarii solutione medii mensis Iullii prosime preteriti et mensium augusti septembris et octubris prosime secutorum, quibus servivit dicto eius officio ad computum f. v in mense. In summa vigore impositionis facte per antescriptos Galeam et magistrum Bernardum die primo novembris posite in filo pro f. xvii 1/2 *libr.* xxvii *sol.* — *den.* — *imp.*

Debet habere pro sui sallarii solutione mensis novembris quo servivit utsupra ad computum suprascriptum. In summa vigore impositionis facte utsupra die ultimo novembris posite in filo pro f. v *libr.* viii *sol.* —

Item pro sui sallarii solutione mensis decembris ad computum suprascriptum *libr.* viii *sol.* —

(fol. cccli a t.° bianco.)

Debet habere pro sui sallarii solutione mensium duorum et medii inceptorum die xv Iullii et finitorum die ultimo septembris inclusive proxime preteritorum quibus servire incepit et servivit dicto eius officio ad computum f. vi auri in mense. In summa vigore et in executione impositionis oretenus facte die xxiiii octobris per antescriptos Galeam et magistrum Bernardum annotate et posite in fillo pro f. vi *libr.* xxii i *sol.* — *den.* — *imp.*

Debet habere pro sui sallarii solutione suprascripti mensis octubris quo servivit dicto eius officio ad computum consuetum f. vi in mense. In summa vigore impositionis facte utsupra die primo novembris pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

Item quos recipit utsupra per buletam factam die ultimo novembris vigore impositionis facte uts.[a] dicto die ultimo. Que bulleta registrata est utsupra proxime pro f. vi *libr.* viii *sol.* xii.

Item quos recepit per bulletam factam die ultimo decembris registratam uts.[a] a tergo pro f. vi.
libr. viiii *sol.* xii.

[fol. cccliii.]

Iohaninus de confanoneriis thexaurarius etc. debet dare quos recepit a semetipso. In summa per bolletam factam die primo novembris vigore impositionis facte per premissos Galeam et magistrum Bernardum eodem die posite in fillo etc. Registratam isto in fo. cccxlv pro f. xvii 1/2
libr. xxviii *sol.* — *den.* — *imp.*

Item quos recepit utsupra per bulletam factam die ultimo novembris vigore impositionis facte uts.[a] dicto die ultimo. que bulleta registrata est uts.[a] pro f. v. *libr.* viii.

Item quos recepit utsupra per bulletam factam die ultimo decembris registratam uts.[a] a tergo pro f. v.
libr. viii *sol.*

Debet habere item pro sui sallarii solutione mensis novembris quo servivit utsupra ad computum suprascriptum. In summa vigore impositionis facte uts.[a] die ultimo novembris posite in filo pro f. vi.
libr. viiii *sol.* xii.

Item pro sui sallarii solutione mensis decembris ad computum suprascriptum *libr.* viiii *sol.* xii.

(fol. ccclii a t.° bianco.)

Debet habere pro sui sallarii solutione medii mensis Iullii prosime preteriti et mensium augusti septembris et octubris prosime sequutorum quibus servivit dicto eius officio ad computum f. v in mense. In summa vigore impositionis facte per antescriptos Galeam et magistrum Bernardum die primo novembris posite in filo pro f. xvii 1/2
libr. xxviii *sol.* — *den.* — *imp.*

Item pro sui sallarii solutione mensis novembris quo servivit uts.[a] ad computum suprascriptum. In summa vigore impositionis facte die ultimo novembris uts.[a] posite in filo pro f. v.
libr. viii *sol.* —

Item pro sui sallarii solutione ad computum suprascriptum
libr. viii *sol.* —

seguono fol. cccliiii, ccclvii (sic) ccclviiii in bianco anche a tergo.

Capitolum utensilium non consumatorum ac cordarum. [fol. ccclx.]

mcccclxxxxvi. Mandato antefati domini. Et impositione antecriptorum Galee et magistri Bernardi, det Iohaninus de confanoneriis texaurarius infrascriptis infrascriptas denariorum quantitates singulis eorum annotatas diebus et occasionibus singulis eorum descriptis videlicet.

Die vi decembris:

Primo Girardo lanzario mercatori in papia pro eius solutione segiarum lxxxx ferratarum amolta per ipsum datarum et venditarum pro antescriptis laboreriis a die primo augusti usque die xii octubris prosime preteritorum ad computum sol. v den. iii pro qualibet segia in summa libr. xxiii sol. xii den. vi. Item pro eius solutione segionorum vi magnorum pro portandis et tenendis intus aquam per eum datorum et venditorum uts.[a] ad computum sol. viii imper pro quolibet segiono a die primo usque die xi augusti predicti. In summa libr. ii sol. viii. Item pro eius solutione segionorum vi parvorum per ipsum datorum et venditorum uts.[a] pro portando moltam a die xi augusti predicti usque die iii septembris proxime preterito ad computum sol. vi pro quolibet segiono in summa libr, i sol. xvi. Item pro eius solutione concharum xx per ipsum datarum et venditarum uts.[a] a die primo usque die xi augusti predicti ad computum imperialium xii pro qualibet concha in summa libr. i. Item pro eius solutione pallarum xxxvii pro proyciendo aquam extra fondamenta per eum datarum et venditarum utsupra a die xi augusti predicti usque xxiiii octubris predicti ad computum imperialium xii pro qualibet palla in summa libr. i sol. xvii mercato facto per suprascriptos Galeam

et magistrum Bernardum. In summa vigore rationis subscripte per sepedictum Galeam et petrum barbotum officialem ad hoc deputatum die predicto VI decembris posite in filo libr. XXX sol. XIII den. VI de quibus detrahuntur per bulletam die suprascripto factam pro solutione prestanzie sibi occasione suprascriptorum facte libr. XVI de neto script. in debito Girardo predicto in isto in fol. CCCCLXXXX

libr. XIIII *sol.* XIII *den.* VI *imp.*

Die ultimo mensis decembris. Mandato et impositione quibus supra det suprascriptus texaurarius Andreono de la ecclesia cordario in papia pro eius solutione brachiorum mileoctocentum quadraginta corde reforsate per eum date et vendite pro usu suprascripti laborerii a die XI mensis septembris prosime preteriti usque die XXVIII dicti mensis ponderis libr. CCL ad computum infrascriptum in summa. Et hoc vigore rationis facte et subscripte per suprascriptum magistrum Bernardum ac petrum barbotum predictum dicto dio ultimo decembris posite in filo libr. XXIIII sol. V. Detur libr. XVIIII sol. IIII imper pro solutione unius sue prestanzie ei facte die IIII octubris occasione suprascriptarum cordarum. Script. in credito dicto Andreono in isto in fo. DX de neto per bulletam die suprascripto factam *libr.* V *sol.* I *den.* —

Die suprascripto mandato et impositione suprascriptis. Det suprascriptus texaurarius Alberto Cordario pro eius solutione librarum CCCVIIII onziar. II corde grosse a rotella et libr. XXII et onz. VI corde grosse reforzate per eum date et vendite pro usu dicti laborerii a die XI mensis Augusti usque die V mensis septembris prosime preteriti ad computum imper. XIIII pro qualibet libra XVIIII sol. VI den. XI. Item pro eius solutione baziarum VI ligniolarum grossarum a muro per ipsum datarum et venditarum pro usu suprascriptorum laboreriorum die XI septembris suprascripti ad computum sol. III imper. pro qualibet bazia in summa sol. XVIII. Item pro eius solutione baziarum XVIII ligniolarum subtilium a muro pro eum datarum et venditarum uts.ª a die XX usque die XXIIII septembris ad computum sol. II imper. pro qualibet bazia in summa libr. I sol. XVI. Item pro eius solutione libr. septem fili pro apongiando per ipsum dati et venditi uts.ª die suprascripto ad computum sol. IIII pro qualibet libra consignati Gratiano officiali super cortinis prefati domini et pro agugiis VII datis venditis et consignatis uts.ª den. VII in summa libr. I sol. VIII den. VII. mercato facto de predictis per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum. In summa vigore rationis facte et subscripte utsupra prosime posite in filo libr. XXIII sol. VIIII den. VI. Det libr. XII sol. XVI imper. pro solutione unius prestanzie et suprascripta occasione facte die V sept. suprascripti. Script. in credito ipsi alberto in libro isto in fol. DIII iuxta debitum illius prestanzie de neto per bulletam die suprascripto factam

libr. X *sol.* XIII *d.* VI

(fol. CCCLX tergo in bianco, e CCCLXI bianco anche a tergo.)

Capitulum diversorum. [fol. CCCLXX.]

MCCCLXXXXVI die XXVIII Iullii. Mandato Ill.^ris^ et Ex.^mi^ domini domini ducis Mediolani etc. Comitis virtutum Impoxitione Galee de pegiis administratoris laboreriorum Certoxie papiensis. Det Iohanninus de confanoneriis texaurarius super ipsis laboreriis Berto cardono de vivianis cordario qui de mense Iulii presentis dedit et consignavit libr. CXXXVIII corde reffossate et libr. XLVIII corde fillate, operatas ad dessignandum et parificandum ecclesiam et Ingiostrum Certoxie papiensis, videlicet dictas cordas reffossata per imp. XIIII pro libra et dictas cordas fillatas per imp. XIII pro libra ponderatas et consignatas in presentia petri barboti offitialis munitionum ipsius laborerii mercato et tassatione factis per magistrum Bernardum de Veneziis inzignerium dicti laborerii et vixas per ipsos Galeam et magistrum Bernardum in summa *libr.* X *sol.* XI *den.* XI.

Item Nicolino quadreno fornaxerio galeoni qui de mense Iulii presentis dedit et consignavit gavilios CCCC° operatos ad puteum factum super laboreriis predictis ad computum f. I pro centenario dictorum gaviliorum consignatorum Iohannino

bragodo magistro a puteis et per eum poxitos in opere laborerii dicti putei mercato et tassatione factis per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum et vixos per eos in summa pro f. IIII *libr.* VI *sol.* VIII.

die XVI augusti.

Item Iohannino bragodo magistro a puteis qui de presenti mense augusti fecit sive fieri fecit puteum unum in suprascripto laborerio Certoxie videlicet per brachios VIII terz. I ad computum sol. XX imper. pro brachio ed operibus tribus factis ad morenam ipsius putei et pro colopnis pro tillando sursum aquam et pro cavaleto uno pro ponderando calzinam ad computum sol. VII imper. pro opera mercato facto per suprascriptos Galeam et magistrum Bernardum per f. V sol. XXVII den. VIII. Det f. III quos mutuo recepit die ultimo Iulii; et sic restat habere pro f. II sol. XXVIII den. VIII *libr.* IIII *sol.* XI *den.* VIII.

die XVII augusti

Item Antonino gatto cordario magistro lignaminis qui die XVI augusti presentis dedit et vendidit pro suprascriptis laboreriis Certoxie cantirios III roporis et unum onizie positos in opere per magistrum Iohanninum bregadum magistrum lignaminis pro fatiendo cavaletum unum magnum pro ponderando calzinam et alia pro laboreriis predictis ad computum sol. I den. IIII imper. pro quolibet in summa *libr.* — *sol.* V *den.* IIII.

Item suprascripto Antonino pro colopnis duabus roporis long. brach. VIII pro quolibet et gross. gr. 1 et plus in omni latu ad computum imper. X pro brachio positis in opere in suprascripto puteo poxito ad traversum per quam oritur aquam ipsius putei in summa *libr.* — *sol.* XII *den.* IIII.

Item suprascripto Antonino pro pallis IIII grossis de brachiis II 1/2 pro quolibet per imp. X pro brachio poxitis in opere ad dictum puteum per predictum magistrum Iohaninum pro substinendo bogam dicti putei in summa
libr. — *sol.* VIII *den.* IIII.

Item suprascripto Antonino pro cantiriis II onizie labor.tis poxitis pro fatiendo miras pro muris ipsius laborerii ad computum sol. I den. IIII imper. pro quolibet mercato et tassatione de omnibus suprascriptis rebus factis per suprascriptos galeam et magistrum Bernardum in summa *libr.* — *sol.* II *den.* VIII.

In summa pro suprascriptis quatuor capitulis proximioribus
libr. I *sol.* VIIII *den.* VIII.

die XXIII augusti.

Item domino priori de la gorgona pixarum et domino priori ast et sotiis dentur pro rebus sibi necessariis impositione Galee de pegiis pro f. X
libr. XVI *sol.* —

die XXI augusti.

Item Bertole de sachis de guinzano qui die XVII augusti presentis fecit omnibus suis expensis propriis de lignamine et terra pontem unum longum brach. V et largum brach. IIII factum supra ruzia quondam Zanini de agnono territorii guinzani prope fossum carri qui pons factus fuit occaxione conducendi ad locum certoxie papiensis lapides calzinam lignamina et alia quecumque necessaria et oportuna pro predictis laboreriis tassatione facta per suprascriptum Galeam et magistrum Bernardum de Veneziis Inzignierum dicti laborerii in summa omnibus computatis *libr.* I *sol.* IIII.

die XXVIIII augusti. [fol. CCCLXX a tergo]

Item Antonio de Seregnio de laclarella qui de presenti levare debet et strepare omnes cantiles et omnia lignamina que plantata fuerunt et sunt occasione salle magne nuper preparate occasione adventus prefati domini pro prima missa et primo lapide posito in opere per sepedictum dominum et desollare omnia lignamina existentia in dicta salla, et extra et consignare clavos et lignamina officiali munitionum etc. ac etiam implere omnes foveas fiendas causa levandi dicta lignamina, tassatione facta per antedictos Galeam et magistrum Bernardum per bulletam factam et subscriptam per suprascriptum Galeam vigore rationis subscripte per Antoninum de belbello officialem super antescriptis laboreriis dicto die XXVIIII positam in filo pro f. IIII *libr.* VI *sol.* VIII *den.* — *imp.*

die usque xxii augusti.

Item antiquo tabernario super laboreriis suprascriptis pro eius solutione panis vini turtis iii magnis caseo et aliis dispensatis die xi mensis augusti in prandio uno facto Inzignieriis v qui venerunt a Mediolano et a papia pro deliberatione fundamentorum suprascripti laborerii facta ratione per premissos Galeam et magistrum Bernardum de Veneziis per bulletam factam vigore rationis facte et subscripte uts.[a] die suprascripto posite in filo *libr.* ii *sol.* viii *den.* —

die suprascripto

Item Beloto cartario in papia pro eius solutione victure equorum duorum per eum datorum pro domino priore de la gorgona pisarum et uni eius converso qui venerunt ad visitandum locum suprascripti laborerii una cum prioribus ast et mediolani sol. xii imper. Item pro bochalibus iiii vitrii sol. vi zaynis xviiii sol. iii capia una a zaynis sol. i et pro libris ii oley olive et pro botigio uno pro dicto oleo sol. vi den. vi omnibus portatis in carpigniano in domo domini Bernardi de comitibus, ubi paratum fuit prandium pro suprascriptis domini fratribus Galea ac suprascripto magistro Bernardo in summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis facte et subscripte uts.[a] posite in filo *libr.* i *sol.* viii *den.* vi.

Item die usque primo augusti. Iohanino cornagie pro eius solutione dierum xvi inceptorum die xv Iullii prosime preteriti et finitorum die primo augusti predicto quibus servivit ad rationem suprascripti laborerii per bulletam factam die suprascripto vigore impositionis facte per suprascriptum Galeam pro f. iiii *libr.* vi *sol.* viii.

Item die v Septembris. Bernardo giochario pro eius solutione unius Campanelle bronzii per eum date et consignate super suprascriptis laboreriis die xxi augusti prosime preteriti posite super suprascriptis laboreriis pro pulsando, ponderat libr. xviiii ad libram onziar. xii etc. ad computum sol. iiii imper. pro qualibet libra libr. iii sol. xvi. Item pro eius solutione lignaminis et alterius ferramenti poxit. circa suprascriptam campanellam sol. viii. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Petrum barbotum officialem ad hoc deputatum dicto die v posite in filo *libr.* iiii *sol.* iiii *den.* —

Item die sexto mensis septembris. Infrascripti denariorum quantitates singulis eorum annotatas occasionibus infrascriptis, videlicet.

Primo magistris Iacobo de campilliono Iohannino de grassis et Marco de Carona inzignieriis qui venerunt a Mediolano ad suprascripta laboreria causa videndi ordinandi et hedificandi suprascriptam ecclesiam, pro diebus vi pro quolibet eorum ad computum sol. xvi imper. pro quolibet quibus steterunt occupati, predicta de causa in summa pro f. viiii *libr.* xiiii *sol.* viii *den.* —

Item suprascripto magistro Iacobo tantum qui perseveravit super dictis laboreriis una cum inzignieriis prefati domini pro diebus iiii videlicet ultimis iiii augusti suprascripti et primis ii septembris presentis ad computum solid. viii imp. in die tantum quia habuit expensas cibi et potus in summa pro f. i *libr.* i *sol.* xii *den.* —

Item Iacomino de brossano custodi peziarum lxxx fustanei missarum a Mediolano super suprascriptis laboreriis etc. pro mercede custodie per eum facte de dictis fustaneis, de mandato Francisci *libr.* — *sol.* xvi *den.* —

Item Ayroldino de curte et Goyo de costis cavalantibus qui conduxerunt a Mediolano super laboreriis predictis suprascriptas petias fustanei *libr.* — *sol.* xvi *den.* —

Item Ambrosio de Archonate ligatori qui ligavit suprascriptas petias lxxx in ballis iiii pro conducendo uts.[a] *libr.* — *sol.* iiii *den.* —

Item Ambrosio suprascripto pro cordis viii pro ligando suprascriptas ballas *libr.* — *sol.* iiii *den.* —

Item Zanino Rubeo et Ricardo de gambaloita ac Antonio de prata qui conduxerunt a papia super suprascriptis laboreriis petias l fustanei *libr.* — *sol.* xiiii *den.* —

Item Iacomino de lavale pro astis duabus logis operatis in duobus passis pro suprascriptis laboreriis *libr.* i *sol.* — *den.* —

In summa vigore listarum duarum subscriptarum per suprascriptum Galeam

et consignatarum Antoniolo de Vitudono rationatori suprascriptorum laboreriorum a carta infillatarum *libras viginti sol. decem imperialium.*

[fol. cccLxxi]

Item die sexto septembris mandato et impoxitione premissorum. Det antescriptus thexaurarius omnibus infrascriptis infrascriptas denariorum quantitates singulis eorum annotatas occasionibus infrascriptis videlicet:

Primo Marchesino de Ubertis mercatori a lignamine pro eius solutione cantilium xlii pezii longorum a brachiis xiiii usque in xv pro quolibet eorum per eum datorum et venditorum pro suprascriptis laboreriis a die xxi usque xxvi augusti suprascripti ad computum sol. vii imper. pro quolibet libr. xiiii sol. xiiii Item pro eius solutione cantilium lx pezii per eum datorum et venditorum diebus suprascriptis utsupra long. a brachiis viiii usque in x pro quolibet eorum ad computum sol. iiii imperial. pro quolibet libr. xii. Item pro eius venditione refissorum cii pezii qui fuerunt in summa br. mdxliiii per eum datorum et venditorum utsupra, diebus suprascriptis ad computum imper. viii pro quolibet brachio libr. li sol. viiii den. iiii. Item pro eius solutione br. lxxxxvi assidum pezii per eum datorum et venditorum utsupra diebus suprascriptis long. br. v pro quolibet ad computum sol. iiii imper. pro brachio libr. xviiii sol. iiii. Item pro eius solutione trabium xx laricis per eum datorum et venditorum uts.[a] diebus suprascriptis long. a brachiis xiiii usque in xx et lat. qr. ii in uno latere et terz. i in alio pro quolibet eorum ad computum libr. ii sol. ii pro qualibet trabe libr. xvii. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis facte et subscripte per antescriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die vi septembris positam in filo *libr.* cxxxviii *sol.* vii *den.* iii *imp.*

Item Francisco de senago dicto frache mercatori a lignamine Mediolani pro eius solutione trabium xxiiii laricis longitudinis et latitudinis trabium prosime suprascriptorum per eum datarum et venditarum utsupra diebus suprascriptis ad computum libr. ii sol. ii pro qualibet ipsarum trabium libr. l sol. viii imper. et hoc vigore rationis subscripte. Det libr. xl imper. pro prestanzia facta ipsi pro predictis tradibus de neto per bulletam suprascriptam. Script. ipsi Francisco in debito in isto in fol. dii *libr.* x *sol.* viii *den.* —

Item Bernardo de viglevano qui moratur in papia pro eius solutione br. lxxvii terz. ii assidum pobie per eum datarum et venditarum utsupra ad computum sol. iii den. vi pro brachio in summa per bulletam suprascriptam
libr. xiii *sol.* xi *den.* x.

Item petro de mexino de pergamo mercatori a lignamine pro eius solutione cantilium xd pezii per eum datorum et venditorum utsupra longitud. a br. viiii usque in x pro quolibet eorum ad computum sol. iii den. vi pro quolibet libr. vii. Item pro eius solutione br. xxx assidum pezii per eum datarum et venditarum uts.[a] ad computum sol. iii den. vi pro brachio libr. v sol. v. In summa per bulletam suprascriptam *libr.* xii *sol.* v *den.* —

Item Filipolo de binasco et sotiis bebulcis numero viii ipso computato pro eorum solutione victurarum viii per eos factarum in conducendo lignamina suprascripti Frache super suprascriptis laboreriis ad computum sol. xviii pro qualibet victura. In summa per bulletam suprascriptam *libr.* vii *sol.* iiii *den.* —

Item bebulcis viiii qui conduxerunt lignamen suprascripti Marchisini diebus suprascriptis pro solutione victurarum viiii per eos factarum utsupra ad computum sol. xviii pro qualibet victura in summa per bulletam suprascriptam
libr. viii *sol.* ii *den.* —

Item certis qui caregaverunt super plaustris viii trabes xxiiii suprascripti frache et plaustrum unum assidum pezii in summa per bulletam suprascriptam
libr. — *sol.* xiii *den.* vi.

Item Martino et Antonio de pergamo qui caregaverunt trabes plaustra iii refissii pezii et plaustrum unum assidum pezii in summa per bulletam suprascriptam *libr.* — *sol.* viiii *den.* —

Item fachino et Iohanni de pergamo qui caregaverunt suprascriptas trabes laricis et descaregaverunt certa lignamina existentia super dictis trabibus in summa per bulletam suprascriptam *libr.* — *sol.* iii *den.* —

Item Rolando de pelizaria pro eius solutione colium xviii lignorum a focho per eum datorum suprascriptis bubulcis pro faciendo caudas ad allongandum plaustra et pro ponendo super schallis pro levando trabes ne boves devastarentur in summa per bulletam suprascriptam *libr.* — *sol.* viiii *den.* vi.

Item Nigro de Viglivano pro eius solutione operum duarum per eum factarum diebus suprascriptis super suprascriptis laboreriis ad cavandum hinc inde prout ei imposuit Iacobum de gusbertis sol. viii imper. Item pro eius solutione unius sachi a clavis per eum dati utsupra sol. i den. vi. Item pro eius solutione agugiarum per eum datarum pro suendo forstaneum sol. ii in summa per bulletam suprascriptam *lib.* — *sol.* xi *den.* vi.

Item Augustino gambaro pro eius solutione victurarum duarum factarum a papia super suprascriptis laboreriis cum plaustris duobus assidum pobie, ex assidibus datis per Bernardum de viglivano in summa per bulletam suprascriptam *libr.* i *den.* xvi *sol.* —

Summa totius suprascripte bullete est *libr.* clxxxxv *den.* viii *imperialium.*

[fol. ccclxxi a tergo.]

Item die quartodecimo septembris. Mandato et impositione premissis. Det antescriptus thexaurarius Rolando de Viziis de Villanova pro eius solutione totius illius lignaminis quod erat in quodam eius busco prope antescripta laboreria quod buschum extimatum est esse perticar. xii etc. ad computum sol. x imper. pro qualibet pertica libr. vi. Item pro eius solutione frustrat. (?) unius alterius eius buschi extimati esse pert. ii ad computum suprascriptum libr. i. Item pro eius solutione certorum salicium alborum et certarum viminarum extimatarum fore pert. i sol. x imper. Qui salices et vimine posite fuerunt et operati in cassina nuper ordinata pro officialibus dicte Cartusie et pro frondibus per eum datis pro fraschatis vi ordinatis pro ordinibus fratrum et presbiterorum ordinibus papiensibus, quando dominus prefatus venit ad suprascripta laboreria pro primo lapide plantando, et pro eius solutione cantillium xxiiii ruporis pro sustinendo dictas fraschatas ad computum sol. i pro quolibet libr. i sol. iiii. In summa per rationem factam et subscriptam per antescriptos Galleam et Antoninum de bellbello dicto die xiiii positam in filo *libr.* viii *sol.* xiiii *den.* — *imper.*

Item die xviii septembris suprascripti. Antiquo tabernario pro eius solutione infrascriptarum rerum per eum datarum pro infrascritis dominis prioribus insulle gorgonensis et Astense, ac inzigneriis prefati domini et Mediolani, qui priores erant cum famulis iiii et inzignierii sunt hii videlicet: magister dominicus de florentia cum famulis v, Stephanus magatus cum famulo i, Johaninus magatus cum famulo i, michael de sulso cum famulo i, magister Bernardus cum famulo i, Iohaninus de confanoneriis thexaurarius cum famulo i, Galea suprascriptus cum famulis ii. Qui omnes congregati fuerunt in simul pro ordine dando occasione cartusie una cum inzigneriis iii de Mediolano ut infra videlicet: Primo pro bochal.[bus] xliii vini ad computum imper. vi pro bochali, libr. i sol. i den. vi. Item pro pane sol. xi. Item pro bochalibus viiii vini sol. vi. Item pro pane et vino datis Gratiano qui venit ad ordinandum cortinas super sala facta pro apparatu etc. in pluribus vicibus libr. i sol. vii den. i. Item pro vino polastris carnibus eius et pane pro suprascriptis inzigneriis qui venerunt pro ordinatione suprascripte salle et qui fecerunt laborare per dies iii libr. iiii sol. xv. Item pro bochalibus vi vini pro honorando suprascriptos iii inzignierios de Mediolano sol. iiii. Item pro prandio uno facto suprascriptis dominis prioribus et inzignieriis qui venerunt die xxviii augusti prosime preteriti super suprascriptis laboreriis pro ordinando qualiter ecclesia stare debet, videlicet pro pane vino carnibus ovis formagio etc. in summa libr. ii sol. xiiii den. iii. Item pro bochalibus vi vini pro honorando suprascriptum magistrum dominicum et certos familliares domini sol. iiii. Item pro pane et vino datis pro benedictione facta cum domino Bernardo de comite pro suprascripta ecclesia sol. iii. Item pro cibo et potu datis magistro Iacobo de Campilliono inzignerio de Mediolano in vigilia beate Virginis Marie sol. i den. vi. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore unius medii folei papiri subscripti per suprascriptum Galeam sub die xiiii augusti suprascripti, super quo annotate omnes suprascripte expense posite in filo *libr.* xi *sol.* viii *den* v.

Item die usque xviii septembris martino de gattis tabernario pro eius solutione duarum bonarum et sufficientium brentarum per eum datarum pro suprascriptis laboreriis die xvi septembris suprascripti ad computum sol. xx imper. pro qualibet brenta libr. ii. Item pro eius solutione conducture imbresorum (?) quinquaginta quatuor per eum datorum utsupra positorum in opere ad sollandum furnum nuper factum super ipsis laboreriis sol. xviii, in summa per bulletam factam et subscriptam uts.a prosime dicto die xviii positam in fillo

libr. ii *sol.* xviii *den.* —

Item die xxii septembris. Iacomino grosso de giuvenzano pro eius solutione et restitutione certi dampni et facti de mense augusti prosime preterito in quodam eius campo territorii giuvenzani prope suprascripta laboreria de quodam ruzia facta in dicto campo pleno milii ut sortumina fondament. suprascripti laborerii sorarent quod terrenum miliiatum extimatum est per Iacominum de la valle pert. iii et millium extimatum est per suprascriptum Galeam, leonem sachum, et Rolandum rizium de villanova mod. iii ad computum sol. xviii imper. pro quolibet modio Mediolanensi libr. ii sol. xvii. Item pro eius solutione plaustri unius ledaminis per eum dati et conducti die xx septembris suprascripti ad suprascripta laboreria pro faciendo clusam unam pro levando aquam de fondamentis sol. v. Item pro eius solutione victurarum duarum per eum factarum a dictis laboreriis ad turrem de mangano in conducendo calzinam ad computum sol. ii pro victura sol. iiii. Item pro eius solutione unius victure per eum facte a buscho ubertoni de villanis sito in catarola in conducendo perticas xx ruporis super suprascriptis laboreriis sol. iii in summa *libr.* iii *sol.* viii *den.* —

Item Paulo de villanis de carpigniago pro eius solutione et restitutione certi dampni ei facti in quodam eius campo pleno milii sito in territorio carpigniagi in quo facta fuit rugia una que venit super dictis laboreriis pro balneando lapides calzinam et alia necessaria pro suprascriptis laboreriis mensurato per suprascriptum Iacominum tab. xviii. In quibus extimatum fuit esse star. iiii millii ad computum suprascriptum de voluntate suprascripti venditoris in summa

libr. — *sol.* viii *den.* vi.

In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptos Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xxii positam in fillo *libras* iii *sol.* xxiii *den.* vi *imper.*

[fol. cclxxii.]

Item die xxviii septembris. Fratri lantelmo de porris converso ordinis cartusie Mediolani, qui ivit ad partes Veneziarum Alamanie et ad alias diversas partes pro aliquibus opportunis et necessariis ipsius ordinis in summa per bulletam factam die suprascripto vigore impositionis oretenus facte per antescriptum Galleam notate sub dicto die posite in filo pro f. x

libr. xvi *sol.* — *den.* — *imper.*

Item die suprascripto xxviii sept.bris Dominico bossio de campilliono pro eius solutione lapidum quatuor marmoris per eum datorum et laboratorum cum certis litteris sculpitis in ipsis. Qui positi fuerunt in opere in primo fondamento incepto solempniter per prefatum dominum et illustres eius genitos dominos Iohannem mariam, Filipum mariam et Gabriellem die xxvii augusti, in summa per bulletam factam die suprascripto vigore impositionis facte notate et infilate uts.a pro f. iiii

libr vi *sol.* viii *den* —

Item die sabbati xxx Septembris. Belloto cartario in papia pro eius solutione infrascriptarum rerum per eum datorum pro usu officiorum laboreriorum cartusie premisse diebus infrascriptis videlicet: Primo pro libro uno de quaternis xi modi maioris cum copertura coyri et quaterno uno cartarum pro rubrica datis uts.a die primo augusti, in summa libr. v sol. xiiii. Item pro cartis xxiiii capretorum die suprascripto libr. ii sol. iiii. Item pro libris iiii de quaternis iiii papiri modi minoris pro quolibet datis uts.a diebus xv, xvi, xx et xxiii augusti in summa libr. ii sol. xvi. Item pro libris ii de quaternis iii papiri modi minoris pro quolibet ad computum sol. xi den. vi pro quolibet, datis utsupra die xvi augusti libr. i sol. iii. Item pro libro uno de quaternis ii modi minoris cum copertura coyri soatis et contrafortibus in summa sol. viiii. Item pro vacheta una de quaternis ii pa-

piri modi minoris data utsupra die xxx augusti in summa sol. vi. den. vi. Item pro libris ii quaternorum iii papiri modi majoris pro quolibet datis uts.[a] die xxxi aug. ad computum sol. vi den. vi pro quolibet quaterno cum copertura coyri ad computum libr. i sol. xii pro qualibet copertura et cum fibia corregiis et contrafortibus, in summa omnibus computatis libr. v sol. vii. Item pro libro uno longo de quaternis ii papiri modi minoris cum copertura coyri dato utsupra die prosime suprascripto cum fibia corigia et contrafortibus et pro fol. iiii papiri modi maioris in summa libr. i sol. x den. viii. Item pro quaternis x et fo. iiii papiri modi minoris datis utsupra diebus i xv xvi et xxviiii augusti ac vi septembris ad computum sol. ii den. vi pro quolibet quaterno libr. i sol. v den. iiii. Item pro bochalibus iii incaustri ad computum sol. ii pro quolibet bochale et pro botigiis ii pro dicto incaustro ad computum sol. i den. vi pro quolibet et pro impoleta una incaustri datis utsupra diebus i xv xvi et xx augusti in summa sol. viiii den. viii. Item pro onziis xi $1/2$ vernicis datis diebus prosime suprascriptis ad computum imper. vi pro qualibet onzia et pro calamis iiii imper. ii in summa sol. v den. xi. Item pro filzis xx datis diebus suprascriptis ad computum imper. v pro qualibet sol. viii den. iiii. Item pro pugilaribus ii datis die primo augusti et vi septembris ad computum sol. iii pro quolibet sol. vi. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Petrum barbotum offitialem ad hoc deputatum dicto die xxx septembris posit. in filo

libr. xxii *sol.* v *den.* iiii.

Item die mercurii quarto octubris. Magistro Millanino saltario pro eius solutione unius mole lapidis per eum date et vendite pro suprascriptis laboreriis die xxv sept.[bris] prosime preteriti mercato facto per antescriptos Galeam et magistrum Bernardum. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et petrum barbotum officialem ad hoc deputatum dicto die iiii octubris posite in filo *libr.* iii *sol.* iiii *den.* —

Item die veneris vi octubris Zanino sachis de guinzano pro solutione et mercede reaptandi et qui reaptavit stratam que est prope sanctum columbanum per quam conducuntur lapides fornacis sancti Columbani predicti super suprascriptis laboreriis, et etiam pro eius solutione sui certi lignaminis per eum positi in opere uni ponti qui est domini abbatis sancti Columbani predicti tassatione facta per suprascriptum Galeam et magistrum Christoforum de conigo inzignierium. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum sub die usque vi septembris, sed presentate solum dicto die vi octubris et posite in filo *libr.* i *sol.* iiii *den.* — *imp.*

Item die vii octubris. Guillelmo de metono dicto manzolo pro eius solutione risme unius papiri finis quaternorum xx pro qualibet risma date die xi augusti prosime preteriti ad computum in summa libr. i sol. xii. Item pro cartis vi capretorum per eum datis die xv augusti prosime preteriti ad computum imper. x pro quolibet sol. v imper. Item pro risma una papiri finis quatern. xx utsupra. Data die vii octubris suprascripti ad computum in summa libr. i sol. xii. Item pro risma una papiri cernarie quatern. xx utsupra ad computum in summa libr. i mercato et tassatione factis per antescriptum Galeam et magistrum Bernardum. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et petrum barbotum officialem ad hoc deputatum dicto die vii octubris posite in filo *libr.* iiii *sol.* viiii *den.* —

Item die undecimo octubris. Antonio carpano pro eius solutione libr. vi reffi albi per eum dati et venditi ac operati in suendo fustaneum, occasione solempnitatis primi lapidis positi in opere in suprascriptis laboreriis per dominos etc. ad computum sol viii imper. pro qualibet libra, in summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbello officialem ad hoc deputatum dicto die xi posito in filo

libr. ii *sol.* viii *den.* —

Item die xii octubris. Antonio de gattis magistro a lignamine pro eius solutione unius navazie assidum pobie bonorum inclodate clavorum tenute brent. circa xv per eum date et vendite die ultimo septembris pro suprascriptis operibus in

summa libr. iii sol. iiii. Item pro eius solutione unius alterius navazie magni tenute brent. xviii per eum dati utsupra in summa libr. iii sol. xii. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte et infillate uts.ª prosime die suprascripto xii octubris *libr.* vi *sol.* xvi.

[fol. ccclxxii a tergo.]

Item die lune xxx octubris. Angelino de robiate cartario pro eius solutione libr. duarum vernicis per eum die externa date ad computum sol. vi ½ imper. pro qualibet libra in summa sol. xiii. Item pro eius solutione unius busole ospiziate pro gubernatione dicte vernicis sol. iii. Item pro eius solutione duorum botigiorum incaustri sol. iii Item pro eius solutione certe cere rubee sol. ii que omnia sunt pro usu officiorum cartusie papiensis suprascripte. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore et in executione impositionis antescriptorum Galee et magistri Bernardi *libr.* i *sol.* ii *den.* —

Item die quarto novembris. Leoni de sachis pro eius solutione conducendi et qui conduxit die xiiii augusti cum plaustro et bobus ipsius a campo quondam Tanini de aglono, super laboreriis suprascriptis plaustra v sablonis ad computum imper. xv pro quolibet plaustro in summa sol. vi den. iii. Item pro eius solutione victure unius per eum facte a molandino peroti de sachis usque ad suprascripta laboreria in conducendo molam unam pro bucha furni facti in suprascripto loco cartusie etc. die suprascripto in summa solid. ii. Item pro eius solutione operarum ii per eum factarum diebus xxvii et xxx octubris in conducendo lapides et calzinam de suprascripto campo cartusie prope fondamenta ipsius, cum caretis duabus videlicet una cum pario uno bobum et alia cum pario uno vachetarum etc. ad computum sol. x imper. pro careta cum bobus et sol. viii imper. pro carreta cum vachis, in summa sol. xviii imper. Item pro eius solutione caretarum diebus iiii et v octubris a suprascriptis laboreriis Cartusie ad turrem de mangano ad computum. sol. i imper. pro qualibet victura in summa sol. v Item pro eius solutione lignorum quatuor ruporis dollatorum per eum datorum venditorum et consignatorum super suprascriptis laboreriis longorum brachia xi et largorum quart. ii etc. terz. i in alio latere ad computum sol. xvi imper. pro quolibet ipsorum etc. die secundo Novembris libr. iii sol. iiii. Item pro eius solutione ligni unius ruporis non dollati per eum dati venditi et consignati uts.ª longitudinis et grossitiei suprascripte die suprascripto ad computum sol. x in summa sol. x. Que ligna v posite fuerunt in opere pro faciendo pontem unum magnum in capite dictorum laboreriorum versus carpigniagum ad hoc ut prefatus dominus possit equitare circumquaque. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per antescriptos Galeam et Antonium de belbello dicto die quarto novembris posite in filo *libr.* v *sol.* vi *den.* iii.

Item die decimo novembris. Christoforo de Mediolano magistro mensurarum pro eius solutione unius starii et unius quartari Mediolanensis per eum dati et venditi pro usu suprascriptorum laboreriorum. In summa vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Petrum barbotum officialem ad hoc deputatum dicto die x posite in filo *libr.* — *sol.* xviii *den.* —

Item die xxii Novembris. Magistro Iacobo de campiliono inzignierio ecclesie maioris Mediolani, pro eius solutione dierum xiii in summa, videlicet dierum iii inceptorum die xxi et finitorum die xxiii septembris prosime preterite inclusive, dierum vi inceptorum die viii et finitorum die xiii octubris similiter prosime preteriti inclusive, et dierum v inceptorum die x et finitorum die xiiii novembris presentis inclusive. Quibus servivit stetit et perseverait in suprascriptis laboreriis expensis suis tantum cum uno equo. Et pro eius solutione, certorum designamentorum per eum factorum in mediolano pro suprascriptis laboreriis ostentis per eum prefato domino nostro. Ad computum in summa, computatis omnibus et de conscientia sepefati domini pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

In un foglio separato, posto fra i fogli ccclxxii e ccclxxiii:

mcccclxxxxvii die quarto decembris

Nota de istis duodenis xx capretorum de mense decembris anni mcccclxxxxvi consignate sunt per Antonium de Vitudono olim rationatorem laboreriorum cartusie papiensis ad ipsum officium rationatoris etc. de mense maii prosime prete-

rito anni presentis duodene quinque et per alium nuntium Galee in mense Ianuarii prosime preterito, alie duodene quinque et nunc die suprascripto quarto decembris consignati sunt capreti tredecim portati per ferretum sachum a domo suprascripti Antonii de Vitudono, et sic suprascriptus Antonius restaret habere penes se duodenas novem et capretos novem quia consignate fuerunt ad eius domum per suprascriptum nuntium galee duodene xv, de quibus duodenis xi et capreto i partim dispensate fuerunt per magistros Iacobum de Campiliono et Christoforum de conigo inzignierium pro designamentis ecclesie et partim in bulletta et operibus cartusie et partim in aliquibus libris et ystoriis scriptis dominis prioribus cartusie suprascripte.

Riprende la scrittura del Registro:

Item die xiii decembris. Belloto cartario in papia pro eius solutione quaternorum duorum papiri et capretorum viiii per eum datorum et venditorum die externa videlicet papirum pro ratione turris de mangano magistri zenonis de lobia et Milanini saltarii describen. ad computum sol. ii pro quaterno et capreti per bulletam laboreriorum suprascriptorum scribend. ad computum imper. xvi pro capreto. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore suprascripte impositionis *libr.* — *sol.* xvi.

Item pro eius solutione capretorum ii magnorum onz. ii vernicis medii unius incaustri et filzarum vi per eum datarum uts.[a] ad computum in summa per bulletam predictam *libr.* — *sol.* viiii.

Item die xvi decembris magistro paulino de conigo magistro a lignamine pro eius solutione unius celi per eum facti dispense facte ad turrem de mangano largi br. vii terz. ii et longi brach. v 1/2 que faciunt quadret. xxxviiii 1/2 ad computum sol. i quadreto mercato facto per suprascriptum Galeam et magistrum Christoforum de conigo inzignierium in summa per bulletam die suprascripto factam vigore unius liste subscripte per predictos Galeam et magistrum Christoforum posite in filo libr. i sol. xviii den. vi. Item pro eius solutione unius porte per eum facte ad portam introytus castri predicte turris cum pusterlino uno sprangato cum catenaziis duobus ad computum computum (sic) libr. i mercato facto. In summa summarum per bulletam predictam *libr.* ii *sol.* xviii *den.* vi.

Item Petrolo et Antonio de repossis ac Amicollo et Girardello de maliavachis bebulcis pro eorum solutione conducture cupporum mille per eos conductorum cum eorum plaustris et bobus a fornace domini luchini schachabarozii ad predicta laboreria turris de mangano ad computum libr. i sol. xii pro miliaro mercato facto uts.[a] In summa per bulletam predictam factam vigore alterius liste subscripte per dictum Galeam die iiii decembris posite in filo *libr.* i *sol.* xii.

[fol. cccLxxiii.]

Item die ultimo decembris. Angelino cartario in Mediolano pro eius solutione infrascriptorum librorum carte capreti filz. — moderatoris per ipsum datorum et venditorum pro usu officiorum antedictorum laboreriorum die suprascripto preciis infrascriptis videlicet: pro libro uno quaternorum iiii modi maioris ad computum sol. v den. vi pro quolibet quaterno cum copertura coyri viridis ad computum sol. xxiii cum foliis ii carte ad computum sol. ii den. vi pro quolibet foleo consignato rationatori a carta libr. ii sol. xi. Item pro libro uno quater. iiii papiri modi suprascripti cum copertura coyri rubei cum fol. i carte dato et consignato utsupra ad computum suprascriptum libr. ii sol. viii den. vi. Item pro libro i quaternorum iii papiri suprascripti cum copertura coyri albi cum folio i carte pro rubrica dato et consignato uts.[a] libr. ii sol. iiii. Item pro libro i quaternorum iiii papiri modi minoris ad computum sol. ii den. vi pro quolibet quaterno copertura carte et forfice ad computum sol. ii in summa dato et consignato ut supra sol. xii. Item pro libris ii papiri modi maioris quaternorum iiii pro quolibet ad computum sol. v den. vi pro quolibet quaterno cum copertura coyri rubei et pilosi ad computum sol. xxiiii imp. pro quolibet copertura cum foleo i carte pro quolibet libro ad computum sol. ii den vi pro quolibet foleo consignatis texaurario ipsius laborerii in summa libr. iiii sol. xvii. Item pro vacheta i quaternorum ii papiri modi suprascripti cum copertura coyri et contrafortibus consignata uts.[a] in summa sol. xviii den. vi. Item pro libro uno quaternor. ii modi minoris ad computum

sol. II den. VI pro quolibet quaterno consignato uts.ª sol. V. Item pro forficibus II ad computum sol. II pro qualibet et pro moderatore I ad computum sol. II consignatis uts.ª sol. VI. Item pro filzis XXIIII ad computum imper. III pro qualibet datis et consignatis officialibus in summa sol. VI. Item pro carta I capreti, consignata rationatori a carta sol. I den. VI. Item pro libro I quaternorum X papiri modi minoris ad computum sol. II den. VI pro quolibet quaterno cum copertura coyri viridis precio sol. XIIII dato et consignato officiali scribenti laboreria et magistros in summa libr. I sol. XVIIII. Item pro libro I quaternorum VI modi minoris ad computum suprascriptum cum copertura coyri rubei precio sol. XIIII consignato officiali recipienti lapides et calzinam in summa libr. I sol. VIIII. Item pro libro I quaternarum II suprascripti papiri cum copertura carte consignato uts.ª sol. V. Item pro vacheta I quatern. II papiri modi maioris cum copertura carte consignata Galee ad pegiis ad computum in summa solid. XIIII. Item pro libro I quaternorum IIII papiri modi minoris ad computum sol. II den. VI pro quolibet quaterno cum copertura carte consignato officiali munitionum in summa sol. V. Item pro vacheta I quaternorum II papiri modi maioris cum copertura carte data et consignata uts.ª ad computum in summa sol. XIII mercato et tassatione factis de predictis per suprascriptum Galeam. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per ipsum Galeam et Petrum barbotum officialem munitionum ad hoc deputatum dicto die ultimo decembris posite in filo
libr. XX *sol.* — *den.* VI.

Item die ultimo decembris suprascripto. Magistro Paulino de conigo magistro a lignamine pro eius restitutione totidem denariorum per eum expensorum de ebdomada presenti in servitio prefati domini videlicet in boldinella laresina et stachetis pro fenestris factis ecclesie site in castro turris de mangano et camere domini prioris gorgone ibidem. In summa omnibus computatis mercato facto per suprascriptum Galeam que boldinella laresina et stachete posita fuerunt in opere per suprascriptum magistrum Paulinum uts.ª et consignat. eidem. In summa per bulletam factam die suprascripto vigore rationis subscripte uts.ª prosime posite in filo *libr.* I *sol.* VI.

Item die suprascripto ultimo decembris. Paulo de bredona pro eius solutione duodenarum XX cartarum capreti per eum datarum et venditarum pro officiis cartusie suprascripte de ebdomada prosime preterita ad computum sol. XIII imper pro qualibet duodena consignatarum petro barboto officiali munitionum, mercato facto per suprascriptum galeam. In summa per bulletam die suprascripto factam vigore rationis subscripte per sepedictum Galeam et petrum barbotum suprascriptum dicto die ultimo decembris posite in filo *libr.* XIII *sol.* —

fol. CCCLXXIII a t.º in bianco: seguono f. CCCCXXVII, CCCCXXVIII, CCCCXXVIIII, in bianco anche a tergo. Segue:

Capitulum Prestanziarum. [fol. CCCCXXX.]

MCCCLXXXXVI die XXVIIII Iullii mandato Illustris et Excellentissimi principis domini domini ducis Mediolani etc. Comitis Virtutum Impoxitione Galee de pegiis administratoris laboreriorum Certoxie Papiensis etc. Det mutuo Iohanninus de confanoneriis texaurarius constitutus super ipsis laboreriis Antonino gatto magistro lignaminis qui promisit facere cassinam unam lignaminis copertam palee pro f. XXV et script. in debito dicto Antonino in isto in fo. CCCCLXX
libr. XL *sol.* —

Item det mutuo Iohaninus texaur. suprascriptis Iacomino dicto antiquo et Guillelmo de Maliavachis de metono qui promiserunt conduci facere a terra metoni super predictis laboreriis Certoxie certam quantitatem lapidum coctarum de quibus facti sunt debitores in isto in fo. CCCCLXXI pro f. XX *libr.* XXXII *sol.* —

Item Belolo gatto de guissago qui promisit dare et consignare sive consignari facere super laboreriis predictis certam quantitatem lapidum coctorum de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCLXXII pro f. LXIIII *libr.* CII *sol.* VIII.

Item Iohannino Bregodo magistro a puteis qui promisit facere puteum unum super laboreriis predictis de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxiii pro f. iii *libr.* iiii *sol.* xvi.

Item Leoni de Sachis et Antoniolo Mascarpe et petrolo de seregnio sotiis qui promiserunt conducere a sancto zanexio ad laboreria turris mangani certam quantitatem lapidum coctarum veterum pro opere ipsius laborerii de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxiiii pro f. Lx *libr.* Lxxxxvi *sol.* —

Item Zanono de lobia magistro lignaminis qui promisit laborare ad predictam turrem Mangani pro laboreriis ibidem fiendis de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxv pro f. xx *libr.* xxxii *sol.* —

Item Miranino Saltario magistro a muro qui promisit laborare ad predictam turrem mangani pro laboreriis ibidem fiendis de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxvi pro f xx *libr.* xxxii *sol.* —

Item Girardo de bondiis de ripalta mercatori calzine qui promisit conduci facere super laboreriis predictis certam quantitatem calzine de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxii pro f. L *libr.* Lxxx *sol.* —

Item Cabriolo detto merazio mercatori calzine qui promisit conduci facere certam quantitatem calzine super laboreriis predictis de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxxviii pro f. xx *libr.* xxxii *sol.* —

Item Francischo de caravagio qui emere debet et facere pro dictis laboreriis certam quantitatem saparum et badillorum pro laboreriis predictis de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxxiiii pro f. iii *libr.* iiii *sol.* xvi.

Item Fachino de pandino magistro fornacis qui promisit conduci facere super laboreriis predictis certam quantitatem lapidum coctarum de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxx pro f. xxv *libr.* xL *sol.* —

Item Iacopino de binascho et martino gatto dicto muzio fornaxerio qui promiserunt consignari facere super laboreriis predictis certam quantitatem lapidum coctarum de quibus facti sunt debitores in isto in fo. ccccLxxxii pro f. c *libr.* cLx *sol.* —

Item Simoni de canteranova fornaxerio qui promisi conduci facere certam quantitatem lapidum coctarum pro laboreriis predictis de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxxiii pro f. xx *libr.* xxxii *sol.* —

[fol. ccccxxx a tergo.]

Item Beltramo dicto folzino et lando eius fratri magistris fornacis qui promiserunt conduci facere super laboreriis predictis certam quantitatem lapidum coctorum, de quibus facti sunt debitores in isto in fo. ccccLxxxiiii pro f. xv *libr.* xxvii *sol.* —

Item Avostino dicto Vache habitatori loci de caxirago magistro fornacis qui promisit conduci facere super predictis laboreriis certam quantitatem lapidum coctarum de quibus factus est debitor in isto in fo. cccccxxv pro f. xx *libr.* xxxii *sol.* —

Item Guillelmo de Ello de Melzio fornaxerio qui promisit conduci facere super laboreriis predictis certam quantitatem calzine de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxxvi pro fo. xxx *libr.* xLviii *sol.* —

Item Martino et Mayfredo fratribus de gattis tabernariis qui promiserunt conduci facere a sancto zanexio ad predictam turrem mangani pro laboreriis ibidem fiendis certam quantitatem lapidum veterarum de quibus facti sunt debitores in isto in fo. ccccLxxxvii pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item Melle de Viglevano tabernario qui promisit conduci facere a sancto zanexio ad predictum laborerium turris mangani pro laboreriis ibi fiendis certam quantitatem lapidum veterarum de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccxxxviii pro f x *libr.* xvi *sol.* —

Item Petro de metono qui promisit conduci facere ad laboreria certoxie predicte certas quantitates Cavagniarum corbetarum et gerletorum pro laboreriis predictis de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxxviiii pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item Girardo de bondiis de Ripalta qui promisit conduci facere super laboreriis predictis certam quantitatem calzine de quibus factus est debitor in isto in fo. ccccLxxvii per bulletam factam die vii augusti pro f. Lxxx *libr.* cxxviii *sol.* —

die xx augusti.

Item Leoni sacho et Antonio mascarpe sotiis qui promiserunt conduci facere certam quantitatem lapidum coctarum super laboreriis predictis de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCLXXIIII pro f. xv *libr.* LXIII *sol.* —

Item Melle de viglevano qui promisit conduci facere a sancto zenexio ad supradictam turrem mangani pro laboreriis ibidem fiendis certam quantitatem lapidum coctarum veterum de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCLXXIIII pro f. x *libr.* XVI *sol.* —

Item Girardo Lanzario segerio qui promisit dare et dedit certam quantitatem segionorum segiarum et concharum et aliarum pro laboreriis predictis de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCLXXXX pro f, x *libr.* XVI *sol.* —

Item Miranino Saltario magistro a muro qui accepit ad fatiendum cerum laborerium ad turrem mangani supradictam de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCLXXVI pro f. xx *libr.* XXXII *sol.* —

Item Marcho de binascho fornaxerio de Villarascha qui promisit conduci facere a dicta fornace ad predictum laborerium turris de mangano certam quantitatem lapidum coctarum de quibus factus est debitor in suprascripto libro in fo. CCCCLXXXXI pro f. x *libr.* XVI *sol.* —

Item Nigro de torriano qui accepit ad intongandum grayzias noviter factas ad cassinam dicti laborerii certoxie pro offictalibus et pro reponendo calzinam de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCLXXXXII pro f. II *libr.* III *sol.* IIII.

Item Martino et Mayfredo fratribus de gattis tabernariis qui promiserunt conduci facere certam quantitatem lapidum coctarum veterum a sancto zanexio ad suprascriptam turrem de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCLXVXVII pro f. II *libr.* XXIIII *sol.* —

Item Bernardo de regibus fornaxario ad fornacem de Marzigniago qui promisit dare cupos ad turrem de mangano de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCCXXXXIII pro f. x *libr.* XVI *sol.* —

[fol. CCCCXXXI]

die XXII augusti.

Item Bertramolo dicto Folzino et Lando eius fratri fornaxariis qui promiserunt conduci facere super ipsis laboreriis certam quantitatem lapidum coctarum de quibus factus est debitor in suprascripto libro nigro in fo. CCCCLXXXIIII pro f. LX *libr.* LXXXXVI *sol.* —

Item Avostino et Martino fratribus de vitis de Caxirago fornaxariis ad fornacem de Caxirago qui promiserunt conduci facere certam quantitatem lapidum coctarum pro laboreriis predictis de quibus facti sunt debitores in isto in fo. CCCCLXXXXIIII pro f. LX. *libr.* LXXXXVI *sol.* —

Cassata et canzellata presens bulleta mutui quia locum non habuit, et si reperiretur in carta anulletur. Et super hoc advertat quilibet examinat presentes bulletas quavis sit occaxione quia hoc processit errore et sic canzellatum est presens debitum in isto in fo. CCCCLXXXXIIII.

Item palandino de binascho fornaxerio ad fornacem D. Luchini schachabarozii qui promisit conduci facere certam quantitatem lapidum coctarum super laboreriis predictis de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCLXXXXV pro f. x *libr.* XVI *sol.* —

die XXVIIII augusti.

Item det mutuo texaurarius suprascriptus Martino de Vico de Caxirago fornaxerio qui promisit dare et conduci facere a dicta fornace super laboreriis predictis certam quantitatem lapidum coctarum, de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCLXXXXVI pro f. LX *libr.* LXXXVI *sol.* —

Item det mutuo texaurarius suprascripto Bernardo de regibus fornaxerio marzignagi qui promixit dare et conduci facere a dicta fornace super laboreriis predictis certam quantitatem lapidum coctarum de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCLXXXXIII pro f. xx *libr.* XXXII *sol.* —

Item det mutuo texaurarius suprascriptus Marcho de binascho fornaxerio loci de Villarascha qui promisit dare et conduci facere a dicta fornace super laboreriis predictis certam quantitatem lapidum coctarum de quibus factus est debitor in isto in fo. CCCCLXXXXI pro f. x *libr.* XVI *sol.* —

Item det mutuo texaurarius suprascriptus Leoni sacho et sotiis qui promixerunt conduci facere a sancto zenexio super laboreriis predictis certam quantitatem lapidum coctorum veterum de quibus facti sunt debitores in isto in fo. ccclxxiiii pro f. xx *libr.* xxxii *sol.* —

Item det mutuo texaurarius suprascriptus Martino et Mayfredo fratribus de gattis tabernariis qui promixerunt conduci facere a fornace marzignagi super laboreriis predictis certam quantitatem lapidum coctorum novarum de quibus facti sunt debitores in isto in fo. cccclxxxvii pro f. xv. *libr.* xxiiii *sol.* —

Item det mutuo texaurarius suprascriptus Gigilelmolo de romano habitatori septimi qui promixit conduci facere a fornace zavanaschi Domini Luchini scachabarozii super laboreriis predictis certam quantitatem lapidum coctorum novorum de quibus factus est debitor in isto in fo. cccclxxxxvii pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Die xxx augusti.

Item det mutuo texaurarius suprascriptus Girardo Antoniolo el Lantelmo de gatis de gerenzano victuralibus in gerenzano qui promixerunt conducere sive conduci facere a fornace de Villarascha super ipsis laboreriis certam quantitatem lapidum coctorum novorum de quibus factus est debitor in isto in fo. cccclxxxxviii pro f. xxxvi *libr.* lvii *sol.* xii *den.* —

Item det mutuo texaurarius suprascriptus Guillelmo de ello de melzio fornaxerio qui promixit dare et consignari facere super laboreriis predictis certam quantitatem calzine de quibus factus est debitor in isto in fo. cccclxxxvi pro f. xxx *libr.* xlviii *sol.* —

die xxxi augusti.

Item det mutuo texaurarius suprascriptus Lafrancho de regibus habitatori Marzignagi fornaxerio qui promixit dare et consignari facere super laboreriis predictis a dicta fornace certam quantitatem lapidum coctorum de quibus factus est debitor in isto in fo. ccclxxxxviiii pro f. xv *libr.* xxiiii *sol.* —

[fol. ccclxxxi a t.°]

die primo septembris.

Item mutuo Guillelmo de metono habitatori in loco metono qui promisit de dando certam quantitatem papiri ad computum f. i pro qualibet risma et certam quantitatem carte capretorum ad computum (lacuna) quotiens eidem requiretur pro usu officii suprascripti laborerii per bulletam mutui factam die suprascripto impositione oretenus facta per antescriptum Galeam. Script. indebito dicto Guillelmo in isto in fo. d. pro f. ii *libr.* iii *sol.* iiii *den.* — *imper.*

Die secundo septembris.

Item mutuo Fachino de pandino magistro fornacis de metono qui se convenit cum D. Galea suprascripto usque die xxviiii Iullii prosime preteriti de dando et consignando ad dictam fornacem omnes lapides coctos quos faciet in dicta fornace ad computum sol. xxxv den. vi forme mediolanensis et sol. xxxviiii den. vi forme papiensis etc. super dicta eius conventione et. per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Fachino in isto in fo. cccclxxx pro f. xv *libr.* xxiiii *sol.* —

die suprascripto

Item mutuo Bellolo de gattis habitanti in loco quissago, qui usque die xxv Iullii suprascripti promissit dare et consignare super suprascriptis laboreriis miliaria xxxii lapidum coctorum mezenellorum et ferr. ad computum f. ii pro quolibet miliario et sic in futuro tempore super dicta eius conventione per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Bellolo in isto in fo. cccclxxii pro f. xxx *libr.* xlviii *sol.* —

Item die suprascripto secundo septembris. Leoni de Sachis et sotiis fornaxeriis qui promisserunt dare et conduci facere a fornace sancti Zenesii super laboreriis predictis certam quantitatem lapidum coctorum novorum etc. super dicta eorum conventione per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Bellolo in isto in fo. cccclxxiiii pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Die suprascripto

Item det mutuo texaurarius suprascriptus Iacomino ferario et Antonio de

Seregnio sotiis magistris a muro de laclarella qui nuper fecerunt partem et in futurum facere debent furnum unum et cassinam unam cupatam pro habitaculo galee de pegiis administratoris laboreriorum certoxie papiensis etc. super ipsis laboreriis de quibus facti sunt debitores in isto in fo. di pro f. iiii

libr. vi *sol.* viii

Item die quarto septembris. det suprascriptus thexaurarius mutuo Frache de Senago mercatori a lignamine super sua ratione trabium xxiiii laricis brach. circa xv vel xvi per eum datorum super laboreriis suprascriptis etc. per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Frache in isto in fo. dii pro f. xxv

libr. xl *sol.* —

Item die suprascripto zenoni de lobia super sua ratione certorum laboreriorum que habet super se ad faciendum ad turrem mangano etc. per bulletam factam die suprascripto. Scripto in debito dicto Zenoni in isto in fo. cccclxxv pro f. xxv *libr.* xl *sol.* —

Item die v septembris, mutuo magistro Alberto Viviano cordario Mediolani qui dedit circa br. md cordarum operatarum pro solemnitate facta pro primo lapide posito in opere per prefatum dominum in suprascriptis laboreriis et qui etiam dare debet certam quantitatem cordarum super dictis laboreriis etc. per bulletam factam die suprascripto. Script. in debito dicto Alberto in isto in fo. diii pro f. viii so

libr. xii *sol.* xvi.

Item die usque xiiii augusti, mutuo Antonio gatto magistro a lignamine super quadam ipsius rationis faciendi, seu qui facere debet super se cassinam unam super suprascriptis laboreriis pro uso officialium suprascripti laborerii etc. per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Antonio in isto in fo. cccclxx pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

Item die usque xi augusti suprascripti. Francisco de Prata mutuo causa conducendi super laboreriis suprascriptis certam quantitatem laboratorum a Glarea abdue per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Francisco in isto in fo. cccclxxviiii pro f. xxv. *libr.* xl *sol.* —

Item die suprascripto xi augusti, mutuo Laurenzio de Vilanova qui promisit conducere certam quantitatem salbioni super suprascriptis laboreriis etc. per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Laurentio in isto in fo. diiii pro f. i *libr.* i *sol.* xii.

Item die suprascriptto xi augusti, mutuo Albrico bordono de turago qui promisit conducere certam quantitatem sabloni super snprascriptis laboreriis per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Albrico in isto in fo. dv *libr.* i *sol.* iiii.

[fol. cccxxxxii.]

Item die usque xxi augusti prosime prescripti. Mandato et impoxitione prescriptis. Det antedictus thexaurarius mutuo Simoni de canevanova qui promisit fieri facere fornacem unam in territorio Sancti Columbani territorii papiensis et dare certam quantitatem lapidum coctorum pro laboreriis predictis etc. per bulletam mutui factam die xvi augusti. Script. in debito dicto Simoni in isto in fo. cccclxxviii pro f. lxxx *libr.* cxxviii *sol.* — *den.* — *imper.*

Item die septimo Septembris. Mutuo Christoforo de conigo inzignierio super suprascriptis laboreriis etc. Super ratione sui sallarii per bulletam mutui factam dicto die vii Sept.bris suprascripti. Script. in debito in dicto Christoforo in isto in fo. dvi pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii *den.* —

Item die suprascripto vii Septembris mutuo Mirano Saldario qui habet super se ad faciendum certa laboreria turris de mangano etc. super ratione suprascripti sui laborerii per bulletam mutui factam dicto die vii septembris. Script. in debito dicto Mirano in isto in fo. cccclxxvi pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

Item die xiiii Septembris, mutuo presbitero Facio de castoldis Capellano ecclesie sancte Eufemie Mediolani qui facere debet missalia duo, Antifonaria duo, et emere certas cartas magnas pro certis libris cantus fiendis etc. per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto presbitero Facio in isto in fo. dvii pro f. lx *libr.* lxxxxvi *sol.* — *den* —

Item die suprascripto mutuo Miranino saltario qui habet super se laboreria

suprascripta turris de mangano etc. per bulletam mutui factam ipso die xiiii. Script. ipsi Miranino in debito in isto in fo ccccLxxvi pro f. xii

libr. xviii *sol.* iiii.

Item die xv Septembris, mutuo Pellandino de binasco super ratione lapidum coctorum per eum datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. ipsi Pellandino in debito in isto in fo. ccccLxxxxv pro f. vi *libr.* viii *sol.* xi.

Item die xvi septembris, mutuo Iacopino de binasco et sotiis super ratione lapidum coctorum per eos datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito ipsis Iacopino et sotiis in isto in fo. ccccLxxxxii pro f. L *libr.* Lxxx *sol.* —

Item die suprascripto xvi septembris, mutuo leoni sacho et sotiis super ratione conducture lapidum veterum coctorum per eum conductorum et conducendorum super suprascriptis laboreriis a sancto zenesio, per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dictis Leoni et sotiis in isto in fo. ccccLxxiiii pro f. xL *libr.* Lxiiii *sol.* —

Item die suprascripto xvi Septembris, mutuo Bellolo gatto super ratione lapidum coctorum per eum datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito suprascripto Bellolo in fo. ccccLxxii pro f. xx *libr.* xxxii *sol.* —

Item die suprascripto xvi Septembris, mutuo Antonio de Seregnio qui facit sedimen unum pro habitatione Gallee super laboreriis suprascriptis per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito suprascripto Antonio in isto in fo. dviii pro f. v *libr.* viii *sol.* —

Item die suprascripto xvi Septembris, mutuo zenoni de lobia magistro a lignamine qui facit super se certa laboreria turris de mangano super ratione ipsorum laboreriorum per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto zenoni in iste in fo. ccccLxxv pro f. xv *libr.* xxiiii *sol.* —

Item die sabbati xxiii septembris, mutuo Marco de binasco fornaserio Villerasche super ratione sua lapidum coctorum quas dare promisit pro suprascriptis laboreriis per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito ipsi Marco in isto in fo. ccccLxxxxi pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item die lune xxv Septembris, mutuo Miranino saltario super ratione laborerii quod super se habet ad turrem de mangano. In summa per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito Miranino in isto in fo. ccccLxxvi pro f. xii

libr. xviii *sol.* iiii.

Item die Iovis xxviii septembris, mutuo Pellandino de binasco super sua ratione lapidum per eum dandorum pro suprascriptis laboreriis et sunt pro solvendo mensuras Lxxv lignorum sibi datorum et venditorum per anticum tabernarium suprascripti laborerii ad computum sol. vii imperialium pro qualibet mensura et pro solvendo victuras factas de ipsis lignis ad computum solid. iii den. vi pro qualibet victura sive mensura conducta a loco de metono ad fornacem domini luchini schacabarozii. In summa per bulletam mutui die suprascrito factam. Script in debito dicto Pellandino in isto in fo. ccccLxxxxv *libr.* xxxviii *sol.* vii *den.* vi.

Item die sabbati xxx septembris, mutuo Christoforo de conigo inzignierio suprascriptorum laboreriorum mutuo super ratione suorum sallariorum. In summa per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Christoforo in isto in fo. dvi pro f. xii *libr.* xviii *sol.* iiii.

Item die mercurii quarto octubris, mutuo Melle de Viglivano victurario super eius ratione lapidum coctorum per eum conductorum et conducendorum a sancto zanesio ad turrem de mangano pro f. xv. Script. in debito dicto Melle in isto in fo. ccccLxxxxviii per bulletam mutui die suprascripto factam

libr. xxiiii *sol.* — *den.* —

[fol. ccccxxxiv a tergo.]

Item die prosime prescripto quarto octubris. Mandato et impositione prescriptis, det antescriptus thexaurarius mutuo Andriono de la ecclesia cordario in papia super ipsius ratione cordariarum per eum datarum et dandarum pro antescriptis laboreriis per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Andriono. In isto in fo. dx pro f. xii *libr.* xviii *sol.* iii *den.* —

Item die suprascripto iiii octubris, mutuo Albrigeto de belogiis magistro a mataraziis qui facere promisit matarazios octo pro dominis prioribus et fratribus cartusie papiensis etc. super ratione dictorum mataraziorum per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Albrigeto in isto in fo. dxi pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item die Iovis quinto octubris, mutuo Bassiano de oltrono ferrario in papia super ratione ipsius certarum seraturarum cadenaziorum et certorum aliorum ferramentorum per eum datorum et dandorum pro dictis laboreriis per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Bassiano in isto in fo. dxii in summa pro f. x *libr.* xvi.

Item die sabbati vii octubris. Marco de binasco fornaserio vilerasche mutuo super eius ratione lapidum coctorum per eum datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Marco in isto in fo cccclxxxxi pro f. viii *libr.* xii *sol.* xvi *den.* —

Item die suprascripto vii octubris, Antonio de mozanica sive de magenta inzignierio domini mutuo reaptari facere promisit stratas a Melegniano usque landrianum ut plaustra et carigia pro suprascripti laboreriis possint conduci per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Antonio in isto in fo. dxii pro f. iii *libr.* iii *sol.* xvi *den.* —

Item die suprascripto Magistro zenoni de lobia mutuo super eius ratione laborerii quod super se habet ad turrem de mangano per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto magistro zenoni in isto in fo. cccclxxv pro f. xxv *libr.* xl *sol.* — *den.* —

Item die suprascripto vii octubris, Millanino saltario mutuo super ratione laborerii quod super se habet ad turrem de mangano suprascriptam per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Millanino in isto in fo. cccclxxvi pro f. xx *libr.* xxxii *sol.* —

Item die sabbati xiiii octubris, mutuo Petrolo de curte super ratione calzine per eum date et dande pro suprascriptis laboreriis per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Petrolo in isto in fo. dxiiii pro f. xxv *libr.* xl *sol.* —

Item die suprascripto xiiii octubris, mutuo Millanino saltario super ratione sui laborerii turris de mangano per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Millanino in isto in fo cccclxxvi pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item die suprascripto xiiii octubris mutuo Girardo de bondiis et Morazio de Curzago eius sotio super ratione calzine per eos date et dande pro suprascriptis laboreriis per bulletam mutui factam die suprascripto. Scrip. in debito ipsis Girardo et sotio in isto in fo. ccccxxxvii pro f. xx *libr.* lxiiii *sol.* —

Item die suprascripto. Anselmino Christiano mutuo super ratione sui sallarii per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Anselmino in isto in fo. dxv pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

Item die suprascripto xiiii octubris, mutuo Antico tabernario super ratione conducture lapidum coctorum a loco metono super suprascriptis laboreriis per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. debito dicto antico in isto in fo. cccclxxi pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

Item die sabbati xxi octubris, mutuo magistro Zenoni de lobia super ratione laborerii quod super se habet ad turrem de mangano per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto magistro Zenoni in isto in fo. cccclxxvi pro f. xxx *libr.* xlviii *sol.* — *den.* —

Item die suprascripto xxi octubris. Bertolo de Sachis de quinzano mutuo qui facere promisit certam quantitatem grayciarum longarum brach. iii et largarum br. ii pro qualibet ipsarum et alterius incidere buschum unum albesani de villanova in fassinis etc. Super ratione predictorum per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Bertolle in isto in folio dxvi pro f. iii *libr.* iii *sol.* xvi *den.* —

Item die suprascripto xxi octubris mutuo. Ambrosio de Metono super eius ratione certorum someriorum custobiorum et gallonorum per eum datorum pro suprascriptis laboreriis turris de mangano per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Ambrosio in isto in fo. dxvii pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item die suprascripto xxi octubris. Millanino saltario super ratione laboreriorum que super se habet ad turrem de mangano per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Millanino in isto in fo. ccccLxxvi pro f. xvi *libr.* xxv *sol.* xii.

Item die xxii octubris, mutuo Pellandino de binascho super eius ratione lapidum coctorum per eum datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Pellandino in isto in fo. ccccLxxxxv pro f. viii *libr.* xii *sol.* xvi.

Item die lune xxiii octubris, mutuo Ottorino pate et Iohannino de restochis de Vidigulfi qui dare promisivit (sic) certam quantitatem assidum pobie etc. Super ratione predictarum assidum per bulletam mutui die suprascripto factam vigore et in executione impositionis eodem die facte per antescriptos Galeam et magistrum Bernardum annotate et posite in fillo. Script. in debito dictis Ottorino et Iohannino in isto in fo. ccxxxiii pro f. viii *libr.* xii *sol.* xvi.

[fol. ccccxxxiii]

Item die Iovis xxvi octubris. Mandato Ill.ris prefati domini domini etc. et impositione oretenus facte per antescriptos Galeam et magistrum Bernardum eodem die annotate et posite in filo det Iohaninus Confanonerius texaurarius antescriptus mutuo Magino Gatto et sotiis vero v ipso computato bebulcis super ratione bedonziarum quinque vini per eos ducendarum ad turrem nobilium de mangano a terra mazente pro dominis prioribus Cartusie papiensis per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dictis Magino et sotiis in isto in fo. ccvvviiii pro f. v *libr.* viii *sol.* —

Item die veneris xxvii octubris. Mandato et impositione factis annotatis et positis in filo utsupra. Det suprascriptus texaurarius mutuo Martino de vitis de Casirago fornaserio super ratione lapidum coctorum per eum datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis. Script. in debito dicto Martino in isto in fo. ccccLxxxxvi pro f. xv. *libr.* xxiiii *sol.* — *den.* —

Item die veneris xxvii octubris suprascripto. Mutuo Fachino de pandino fornaxerio, super ratione lapidum coctorum per eum datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Fachino in isto in fo. ccccLxxx pro f. xii *libr.* xviiii *sol.* iiii.

Item die suprascripto xxvii octubris, mutuo Iacomino dicto Antico tabernario et sotio super ratione lapidum coctorum per eos conductorum et conducendorum super suprascriptis laboreriis per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dictis Antico et sotio in isto in fo. ccccLxxi pro f. v *libr.* viii *sol.* —

Item die suprascripto xxvii octubris, mutuo Girardo de bondiis et Morazio eius sotio, super ratione calzine per eos date et dande pro suprascriptis laboreriis per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dictis Girardo et sotio in isto in fo. ccccLxxvii pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

Item die suprascripto octubris, mutuo zenoni de lobia magistro lignaminis super eius ratione laborerii quod habet ad turrem de mangano per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto zenoni in isto in fo. ccccLxxv pro f. x *libr.* xiiii *sol.* xii.

Item die suprascripto xxvii octubris, mutuo Millanino saltario magistro a muro super eius ratione laborerii quod habet utsupra prosime per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Millanino in isto in fo. ccccLxxv pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item die secundo novembris, mutuo Ambrosio neto de metono qui dare promisit brachia cc assidum pobie mercadendarum ad brachia papien. hinc festum paschalis resurectionis domini nostri Ihesu Christi ad computum imper. xxviiii pro quolibet brachio dato et consignato super suprascriptis laboreriis etc. super ratione predictarum assidum per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Ambrosio in isto in fo· ccxxxv pro f. v *libr.* viii *sol.* —

Item die quarto novembris, mutuo Simoni de Canevanova, super ratione lapidum coctorum per eum datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Simoni in isto in fo. ccccLxxxiii pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item die suprascripto IIII novembris, mutuo Ambrosino de magistris de metono super eius ratione lignaminis per eum dati et dandi pro laboreriis turris de mangano in summa per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Ambrosino in isto in fo. DXVII pro f. VI *libr.* VIIII *sol.* XII.

Item die Iovis nono Novembris, mutuo Milanino saltario, super ratione laborerii quod super se habet ad turrem de mangano. In summa per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Millanino in isto in fo. CCCCLXXVI pro f. V *libr.* VIIII *sol.* —

Item die veneris decimo novembris, mutuo Anselmino de Christianis super ratione sui sallarii. In summa per bulletum mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Anselmino in isto in fo. DXV pro f. VIII *libr.* XII *sol.* XVI.

Item die suprascripto X novembris, mutuo zenoni de lobia super ratione sui laborerii quod habet super se ad turrem de mangano. In summa per bulletam die suprascripto factam. Script. in debito dicto zenone in isto in fo. CCCCLXXV pro f. XX *libr.* XXXII *sol.* —

Item die XV novembris, mutuo Millanino saltario, super eius ratione laborerii sui quod super se habet ad laboreria turris de mangano. In summa per bulletam die suprascripto factam. Script. in debito dicto Milanino in isto in fo. CCCCLXXVI pro f. X *libr.* XVI *sol.* —

Item die suprascripto. Bassiano de oltrono ferrario, super ratione certi ferramenti per eum dati et dandi pro suprascriptis laboreriis. In summa per bulletam factam die suprascripto. Script. in debito dicto Bassiano in isto in fo. DXII pro f. XV *libr.* XXIIII *sol.* —

Item die suprascripto, mutuo Beltramolo dicto folzino et landino eius fratri de metono fornaxerio. Super ratione lapidum coctorum per eos datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis. In summa per bulletam die suprascripto factam. Script. in debito dictis Beltramolo et Landino in isto in fo. CCCCLXXXIIII pro f. XV *libr.* XXIIII *sol.* —

[fol. CCCCXXXIII a t.°]

Item die veneris XVII Novembris, mutuo Leoni de sachis, Antonio mascarpe et petrolo de seregnio super eorum ratione conducture lapidum coctorum veterum per eos conductorum a Sancto Zenezio super suprascriptis laboreriis. In summa per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dictis Leoni Antonio et Petrolo in isto in fo. CCCCLXXIIII pro f. XII $1/_2$ *libr.* XX *sol.* — *den.* — *imp.*

Item die XVIII Novembris, mutuo zenoni de lobia super eius ratione laborerii quod super se habet ad turrem de mangano. In summa per bulletam die suprascripto factam. Script. in debito dicto zenoni in isto in fo. CCCCLXXV pro f. XXII *libr.* XXXV *sol.* IIII *den.* —

Item die XX novembris, mutuo Antonio de advocatis mercatori, super eius ratione ferramentorum per eum datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis. In summa per bulletam die suprascripto factam. Script. in debito dicto Antonio in isto in fo. CCXXXVI pro f. XV *libr.* XXIIII *sol.* — *den.* —

Item die XXII novembris, mutuo Gino de morcabalis, super eius ratione brach. CCCC assidum pobie marchadantescharum ad brachia papiensia, quas dare et consignare promisit super suprascriptis laboreriis hinc ad kalendas mensis aprilis prosime preteriti ad computum imper. XXVIII pro quolibet brachio papiensi. In summa per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Gino in isto in fo. CCXXXVII pro f. X *libr.* XVI *sol.* — *den.* —

Item die III decembris, mutuo Mazole de vicomaiori super eius ratione certarum assidum pobie per eum dandarum pro laboreriis turris de mangano In summa per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Mazole in isto in fo. CCXXXVIII pro f. III *libr.* IIII *sol.* XVI.

Item die VI decembris, mutuo Ambrosio dicto gato tessere de laclarela et pellandino de binascho qui promiserunt laborari facere ambas fornaces domini luchini schachabarozii de binascho hinc ad annos duos prosime venientes et dare lapides fortes que fient in ipsa in dictas fornaces tantum pro suprascriptis laboreriis ad computum sol. XLI pro singulo miliario etc. super ratione predictorum.

In summa per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dictis Ambrosio et pellandino in isto in fo. ccxxxviii pro f. xl
libr. lxiiii *sol.* —

Item die vii decembris, mutuo Martino dicto Miazie de gattis, super eius ratione centenariorum xx fassinorum raparatorum per eum dandorum et consignandorum ad turrem de mangano pro munitione dominorum priorum cartusie ibidem ad computum sol. xx pro centenario etc. per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Martino in isto in fo. ccxl pro f. vi
libr. viiii *sol.* xii.

Item die x decembris, mutuo Martino de vitis de casirago et sotio super eorum ratione lapidum coctorum per eos datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis. In summa per bulletam die suprascripto factam. Script. in debito dictis Martino in isto in fo. ccclxxxxvi pro f. xxx *libr.* xlviii *sol.* —

Item die xi decembris, mutuo fratri zanino de pedemontibus ordinis cartusiensis causa emendi masseritia domus videlicet banchas calderias araminos padellas et de similibus etc. super ratione predictorum. In summa per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito fratri zenoni in isto in fo. cclxi pro f. l *libr.* xxxx *sol.* —

Item die suprascripto magistro mutuo Christoforo de Conigo super ratione suorum sallariorum. In summa per bulletam predictam. Scripto in debito dicto Christoforo in fo. dvi pro f. viiii *libr.* xiiii *sol.* viii.

Item die suprascripto, mutuo Iohannolo comiti, qui facere promisit certas tovalias, mantilia, mantiletos et guardamapas pro dominis prioribus suprascriptis pro altaribus et mensis ipsorum etc. super ratione predictorum per bulletam predictam. Script. in debito dictis Iohannolo in isto in fo. ccxlii pro f. xiii
libr. xx *sol.* xiiii.

Item die xii decembris, mutuo Simoni de canevanova fornaxerio super eius ratione lapidum coctorum per eum datorum et dandorum et pro suprascriptis laboreriis etc. per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto magistro zenoni in isto in fo ccccLxxxiii pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item die xiiii decembris, mutuo Magistro Iacobo de Novaria, qui scribere promisit et debet certos libros pro ecclesia ordinis cartusi suprascripti etc. Super ratione predictorum pro f. lv per bulletam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dicto Iacobo in isto in fo. ccxliii pro f. xv *libr.* xxiiii *sol.* —

Item die xvi decembris, mutuo magistro Christoforo de Conigo inzignierio, super eius ratione sallariorum suorum In summa per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto magistro Christoforo in isto in fo. dvi pro f. xxv *libr.* xl *sol.* —

[fol. ccccxxxiiii.]

Item die xvi decembris, Mutuo Marco de binasco de Vilarascha fornaserio, super eius ratione lapidum coctorum per eum datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis. In summa per bulletam mutui factam die suprascripto. Script. in debito dicto Marco in isto in fo. ccccLxxxxi pro f. viii *libr.* xii *sol.* xvi *den.* —

Item die suprascripto, mutuo Fachino de pandino super eius ratione lapidum coctorum per eum datorum et dandorum utsupra. In summa per bulletam predictam. Script. in debito dicto Fachino in isto in fo. ccccLxxx pro f. xx
libr. xxxii *sol.* —

Item die suprascripto, mutuo Girardo gatto super eius ratione certorum cuporum et lapidum coctorum per eum conductorum et conducendorum utsupra videlicet cupos ad turrem de mangano et lapides super predictis laboreriis. In summa per bulletam predictam. Script. in debito dicto girardello et sotiis in isto in fo. ccccLxxxxviii pro f. v *libr.* viii *sol.* —

Item die suprascripto. Mutuo Ambrosio tessere dicto gatto et sotiis, super eorum fornacem ratione quas noviter laborari facere promisserunt et dare lapides pro laboreriis suprascriptis etc. ut se possint fulcire necessaria. In summa per bulletam predictam. Script. in debito dicto Ambrosio et sotiis in isto in fo. ccxxxviii pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item die suprascripto. Mutuo Ambrosio neto, super eius ratione assidum per

eum datarum et dandarum pro suprascriptis laboreriis. In summa per bulletam predictam. Script. in debito dicto Ambrosio in isto in fo. ccxxxv pro f. v
libr. viii *sol.* —

Item die xxi decembris, mutuo Marco de binascho de Vilarascha fornaxerio super eius ratione lapidum coctorum per eum datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis cartusie. In summa per bulletam die suprascripto factam. Script. in debito dicto Marco in isto in fo. ccccLxxxxi pro f. xxx *libr.* xLviii *sol.* —

Item die prosime suprascripto. Mutuo Martino de gattis super eius ratione certorum lapidum coctorum per eum conductorum ad suprascripta laboreria. In summa per bulletam predictam. Script. in debito dicto Martino in isto in fo. ccccLxxxvii pro f. vi *libr.* viiii *sol.* xii.

Item die suprascripto, mutuo Iacomino dicto Antico de magistris super eius ratione certarum rerum per eum datarum pro laboreriis turris de mangano. In summa per bulletam predictam. Script. in debito dicto Iacomino in isto in fo. ccccLxxi pro f. viii *libr.* xii *sol.* xvi.

Item die suprascripto, mutuo Jacopino de binascho et Miazie eius sotio super eorum ratione lapidum coctorum per eos datorum et dandorum pro suprascriptis laboreriis cartusie. In summa per bulletam predictam. Script. in debito dictis Iacopino et Miazie in isto in fo. ccccLxxxii pro f. x *libr.* xvi *sol.* —

Item die xxviiii decembris, mutuo presbitero Facio de castoldis beneficiale ecclesie sancte Eufemie super eius ratione certorum librorum per eum fiendorum pro dominis prioribus et fratribus cartusie suprascripte. In summa per bulletam die suprascripto factam. Script. in debito dicto presbitero Facio in isto in fo. dvii pro f. xx *libr.* xxxii *sol.* —

Item die ultime decembris mutuo Martino et Manfredo de gattis fratribus super ratione lapidum coctorum per eos conducendorum super suprascriptis laboreriis. In summa per bullutam mutui die suprascripto factam. Script. in debito dictis et Manfredo in isto in fo. ccccLxxxvii pro f. vi.... (?) Suprascripto Martino tantum *libr.* viii *sol.* xii.

[fo. ccccxxxiiii a t.° bianco, segue fo. ccccLxx]

Quanto segue è cancellato nel Registro:

MCCCLXXXXVI.

Antoninus gattus magister lignaminis debet dare script. in credito Iohanino confanonerio thexaurario in isto in fo. ccccxxx, quos mutuo recepit a suprascripto texaurario die xxviiii Iulii et fuit pro fatiendo cassinam unam palee super laborerii certoxie mandato galee de pegiis administratoris predictorum laboreriorum pro f. xxv *libr.* xL *sol.* —

Item quos recepit a suprascripto thexaurario per bulletam mutui factam

Debet habere pro eius solutione unius cassine per eum facte in mense augusti suis propriis expensis in et super laboreriis premise Cartusie coperte pallea pro usu officialium suprascripti laborerii mensurate per magistrum Christoforum de conigo inzignierium in presentia magistri Bernardi de Veneziis inzignierii brach. Lxxxx computata testa ipsius cassine que est brachiorum xii neta intus etc. ad computum sol. xvi imper. pro quolibet brachio, mercato facto per suprascriptum Galeam et magistrum Bernardum predictum, in summa per rationem factam et subscriptam per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbellis officialem ad hoc deputatum die iii Septembris posit. in filo
libr. Lxxii *sol.* — *den. imperialium.*

die XIIII augusti occasione suprascripte Cassine. Script. in credito dicto thexaurario in isto in fo. CCCCXXXI a tergo pro f. V *libr.* VIIII *sol.* XII *den.* —

Item quos recepit a suprascripto thexaurario per bulletam factam die quarto septembris vigore rationis subscripte per suprascriptum Galeam et Antoninum de belbellis officialem ad hoc deputatum, dicto die quarto septembris ultra libras XLVIII sol. XII imperial et retentas in corpore dicte bullette pro suis prestanziis etc. registrat. in isto in fo. CCCXXXV

libr. XXII *sol.* VIII *den.* —

Summa *librarum* LXXII *imperialium.*

Fine del Registro delle Spese
per la Fabbrica della Certosa di Pavia
nell'anno 1396

1397, 23 maggio.

Procura generale rilasciata dal Capitolo Generale dell'Ordine certosino ai Priori della Gorgona e di Asti, per la fabbrica della Certosa di Pavia.

(Segno di Tabellionato)

In nomine dominin amen, anno a nativitate eiusdem domini millesimo tercentesimo nonagesimo septimo, indictione septima cum anno sumpta et die vicesima tercia mensis maii. Per hoc presens publicum Instrumentum cunctis sit notorium atque etiam manifestum quod in mei notarii publici et testium subscriptorum ad hec vocatorum et rogatorum presentia Reverendus in Christo pater frater Guillelmus domus maioris Cartusie, Iohannes Reparisatorii, Albertus ligeti, Petrus porteceli, Johannes fontis, Johannes fiburgi, Guichardus petre Castri, Thomas Beate Marie de ygone domorum ordinis Cartusiensis Priores et Guillelmus de mota monachus domus Cartusie diffinitores capituli generalis anni presentis simil congregati in loco ubi facta capituli et ordinis nostri consueverunt tractari diffiniri et determinari prehabita matura deliberatione et ex certa scientia Confidentes de legalitate ydoneitate et industria venerabilium fratrum domini Bartholomei de Ravenna Prioris domus gorgone, et domini Petri de Monteviti Prioris astensis ipsos absentes tanquam presentes et quemlibet eorum in solidum fecerunt ordinaverunt et constituerunt ac tenore presentis publici instrumenti faciunt ordinant et constituunt Rectores administratores sindicos nuntios et procuratores cum plena generali ac speciali spirituali et temporali administratione domus nove Beate Marie Virginis de gratia site in Campanea Civitatis papie fundate et dotate per Illustrissimum Principem et dominum dominum ducem Mediolani Comitem Virtutum, ut constare dicitur certis publicis instrumentis receptis et traditis per Catelanum de Christianis prefati domini secretarium. Dantes eisdem Rectoribus procuratoribus et administratoribus et eorum cuilibet in solidum tenore huiusmodi Instrumenti plenum liberum generale et speciale mandatum dottationem et constructionem dicte domus usque ad perfectum diligenter prosequendi ad massaritium dandi locandi ad tempus et investiendi in perpetuum persone et

personis Comuni collegio et universitati pro illo ficto et illis fictis censu seu censibus mercede seu mercedibus fructuum parti seu partibus usque ad illud tempus et illa tempora cui quibus pro quibus usque ad quod et que dictis Rectoribus procuratoribus et administratoribus et utrique eorum in solidum videbitur expedire, videlicet illa bona terra possessiones nec non etiam bona jura et proprietates dedicata et dedicanda donata et donanda per prefatum dominum ducem predicte domui et monasterio in quotquot petiis sint et quibusvis coherentiis terminentur que debent esse duorum millium et quingentorum florenorum auri annui et perperpetui redditus pro dote dicti monasterii et sustantatione monachorum fratrum et familie in dicto monasterio Christo famulantium, nec non decem millium florenorum ponendorum et expendendorum in fabrica dicte domus monasterii et ecclesie quod et quas prefatus dominus Dux fabricari facit et fatiet sumptibus suis propriis usque ad ipsorum perfectionem. Et inde dispensandorum pauperibus Christi secundum antefati domini justum propositum ac ordinationem. Item omnia jura servitia decimas et redditus dicte domus exigendi colligendi et recipiendi et de receptis confessionem liberationem et quietationem dandi et concedendi quibus et quotiens intererit, nec non pro eis agendi deffendendi concordandi compromittendi et litigandi cum quibuscumque personis et coram universis iudicibus ecclesiasticis vel secularibus ordinariis extraordinariis aut subdelegatis ac unum seu plures procuratores si opus fuerit substituendi. Et generaliter universa alia et singula in premissis deppendentibus et conexis ab eisdem gerendi faciendi exercendi tractandi disponendi procurandi et exequendi prout dicte domus utilitati spirituali et temporali visum fuerit opportunum expediens utile et necesse. Et que facere possent si presentes personaliter interessent Ratum et gratum firmum perpetuum quicquid per dictos Rectores procuratores et admininistratores vel eorum substituendos aut eorum alterum in solidum actum et gestum fuerit in premissis. In quorum testimonium sigillum auctenticum domus predicte Cartusie prefati domini constituentes hinc presenti publico Instrumento duxerunt apponendum de quibus omnibus supradictis prefati domini constituentes petierunt sibi fieri publicum Instrumentum per me notarium publicum infrascriptum dittandum et corrigendum consilio peritorum si fuerit opportunum. Acta fuerunt hec et gesta apud Cartusiam predictam in domo superiori videlicet in cella prefati domini prioris Cartusie. Presentibus testibus videlicet Iohanne de cyuris alias Iantzon, Petro polleni, Iohaneto, Vicecomitis de ygon. Et me hugoneto estofferii de Sancto Laurentio de ponte Clrto (?) auctoritate imperiali notario publico qui premissis omnibus una cum dicti testibus dum sic agerentur et fierent presens fui et de predictis notam recepi et in meo prothocollo registravi ex quo hoc inde presens publicum Instrumentum extrassi manu mea propria scripsi, signum meum solitum apposui Rogatus fideliter et tradidi. In Robur et Testimonium premissorum non obstante quodam verbo in solidum in decima linea extra regulam scriptum (Segno di Tabellionato)

A tergo:

Sindicatus Commissionis facte per venerabiles patres diffinitores Capituli generalis Ordinis Cartusiensis in veneralibes patres priores dominum Bartolomeum de Ravena priorem gorgone, et dominum petrum de Monteviti priorem astensem ad novam fundationem domus papie per ipsos procurandam. Dat. de anno 1397 die xxiiii maii

(in pergamena)

Arch.° di Stato Milano.
Fondo di Religione: Conventi Pavia-Certosa
Fondaz.e e Dotaz.e (cartella 2a).

Segnatura antica: Parte 1a Cap. I § I.

1398, 8 Maggio.

Lettere patenti del Capitolo Generale dell'Ordine Certosino e suoi Definitori, colle quali si concede al Ven. Padre Don Bartolomeo di Ravenna Priore della Casa di Pavia licenza e facoltà di poter incorporare al detto Ordine la nuova Casa ossia Certosa fondata dall'Ill.mo et Ex.mo Sig. Gio. Galeazzo Duca di Milano, con tutte le cose necessarie, tanto per la Chiesa, quanto per li Monaci e famiglia d'essi, secondo la volontà di detto Sig. Duca e come da esse.

Per copia aut.a in pergamena con sigillo, ed altra semplice.

Venerabili in Christo fratri domino Bartholomeo de ravenna priori domus sancte Marie de gratia prope civitatem papie nostri ordinis Cartusiensis, Frater Christoforus humilis prior maioris domus cartusie ac difinitores capituli generalis salutem in domino sempiternam et gratiam sancti Spiritus in agendis. Pater misericordiarum et Deus tocius consolationis qui homines vult salvos fieri et ad agnitionem sui nominis venire nuper Illustrissimi principis et domini domini ducis mediolani etc. ac comitis papie et virtutum. Ad fondandam costruendam et dotandam unam domum seu unam novam fondationem nostri ordinis cum vigintiquinque monacis incluso priore, ad augmentum divini cultus pro ipsius ac parentum suorum vivorum et defunctorum remissione peccaminum auriculam misericorditer revelavit sub certis articulis modis et dispositionibus de quibus in subditis fit mentio spetialis postulans a nobis quatinus ad suscipiendam acceptandam et ordini incorporandam dictam domum seu novam fondationem secundum modum dispositionem ordinationem ac voluntatem predicti domini ducis unum priorem sufficientem et ydoneum cum omnimoda et plenaria potestate auctoritate et libera facultate qui de ea disponeret, et ordinaret una cum dicto domino duce prout ipsi videbitur rationabiliter faciendum. Attentis et consideratis articulis voluntate et ordinatione et dispositione domini memorati illuc cum nostro consensu auctoritate et plena licentia et potestate mittere volemus. Nos itaque prior Cartusie et diffinitores capituli memorati attendentes pium devotum et sincerum affectum dicti domini quibus ad nos et nostrum ordinem afficitur volentes ipsius postulationibus favorabiliter annuere tibi de cuius industria fidelitate et prudentia gerimus plenam fidem acceptandi incorporandi et uniendi nostro ordini dictam novam domum seu novam fondationem cum omnibus et singulis ad hec necessariis et opportunis ut pote libris, calicibus, ornamentis ecclesie, indumentis et quibus libet aliis tam pro ecclesia quam pro monacorum et aliorum familiarium et servitorum necessitatibus sublevandis cum pace voluntate et ordinatione prelibati domini ducis nec non ordinandi disponendi et omnia alia et singula faciendi gerendi et exercendi in fabrica constructione et hedificatione prefate domus seu nova fondatione que secundum discretionem tuam videbitur rationabiliter facienda et quevis fecerimus si presentes adessemus auctoritate nostri capituli generalis damus concedimus et comittimus vices nostras ac plenam licentiam omnimodam auctoritatem et potestatem concedimus per presentes. Ita tamen quod quicquid in premissis seu aliquo eorum ordinandum seu faciendum duxeris semper fiat cum voluntate sepedicti domini ducis et quod omnes reditus per dictum dominum assignandi converti deputari et expendi debeant in fabrica constructione et hedificatione supradictis prout idem dominus duxerit ordinandum usque ad totalem perfectionem operis quo completo prior et monaci in dicta domo seu monasterio deputandi reditus anuales necessarios per ipsorum victu ac familiarium eisdem servientium secundum morem nostri ordinis et statuto accipiant. Reliquos vero quos ut prefertur assignabit prelibatus dominus erogandos ob Dei reverentiam ipsi prior monaci et offitiales qui pro tempore inibi fuerint instituti in opera pietatis dispensabunt ad que et omnia alia et singula supradicta ipsos volumus per nos efficaciter obligari cum juris remediis et penis opportunis. Con-

cedentes tibi super hiis omnibus et singulis plenam et omnimodam potestatem auctoritate qua supra. Dat. in domo sancti Iohannis in seiz (*Seitz*) ordinis Cartusie sub sigillo nostro autentico, die octavo mensis maii. Anno domini Milesimo trecentesimo nonagesimo octavo, sedente nostro capitulo generali in testimonium premissorum

Sigilletur cum magno.

A tergo:

Littera concessionis capituli domino duci Mediolani super facto receptionis Monasterii.

Littere capituli Generalis Cartusiensis pro edificatione Monasterii Cartusie Papiensis iuxta voluntatem ducis Mediolani.

In perg.ª; manca il sigillo

Segnatura vecchia: Parte I.ª Cap. I § I.

Arch.º di Stato Milano.
Fondo di Religione: Conventi.
Pavia-Certosa
Fondaz.ᵉ e Dotaz.ᵉ (cartella 2ª.)

1399, 25 Ottobre.

Privilegi ed esenzioni concesse da G. Galeazzo Visconti, Duca di Milano, al Monastero della Certosa di Pavia.

Archivio di Stato di Milano - Diplomi e Dispacci Sovrani

Iohannes Galeaz Dux Mediolani etc. Papie Anglerie Virtutumque Comes ac Pisarum et Senarum dominus. Quoniam annuente nobis Summo omnium Conditore, qui gratiarum et donorum quorumcunque semper fons est et origo, ad honorem et reverentiam domini nostri Jesu Christi et gloriosissime Marie Virginis matris eius de nostris propriis et paternis boni hedificari et construi facimus in loco turris dicte de mangano diocesis papiensis ecclesiam unam cum monasterio sub vocabulo Sancte Marie de Gratia Cartusiensis ordinis nuncupatam, cui tam pro dote quam pro fabrica dicte ecclesie cum monasterio dedimus et assignavimus posessiones infrascriptas, videlicet possessionem de Mazenta cum Buffalora, posessionem de Binascho et posessionem de Carpiano cum suis pertinentiis ducatus nostri Mediolani pro dote nec non possessiones Sancti Columbani, Graffignane et Vimagani ac possessionem de Terzano et posessionem de Salvanizio etiam ducatus nostri Mediolani pro fabrica ecclesie supradicte, disposuimus quod Prior seu rector, monaci seu fratres et conversi dicti ordinis ac quicumque alii in dicto monasterio divinis officiis famulantes, debeant nostris favoribus, filiorum heredum sucessorumque nostrorum quantum sit possibile circumplecti, quia quanto minus habebunt curis secularibus immisceri eo magis poterunt omni externa affectione deposita in oratione persistere et ferventius in domino contemplari. Quapropter ipsum Priorem seu rectorem, monacos seu fratres, conversos, capitulum et conventum monasterii suprascripti, qui nunc sunt et per tempora sunt futuri cum eorum massariis familiaribus molinariis pensionantibus fictabilibus et colonis ratione dumtaxat fictorum pensionum reddituum et proventuum dicti monasterii, ac etiam omnia et singula bona et iura dicti monasterii tam mobilia quam immobilia ipsumque monasterium sub nostra Sucessorumque nostrorum dominorum ducum Mediolani etc. Comitumque Papie protectione admisimus, et presentium tenore recepimus et ita tenere ac teneri volumus et iubemus perpetuis temporibus sucessivis, ita et taliter quod servata eis omni libertate gratia et

immunitate sibi competentibus et competituris tam a iure canonico quam civili gaudeant omni beneficio statutorum provisionum ordinamentorum libertatum gratiarum et immunitatum presentium et futurorum Comunium Civitatum nostrarum Mediolani et Papie, ac omnium aliarum civitatum terrarumque nostrarum in omnibus et singulis suis iuribus petendis, exigendis, consequendis, defendendis et conservandis, ac si essent de corpore supposito iurisdictioni Potestatum et comunium predictorum sibique et suis sindicis et procuratoribus in premissis omnibus fiat et observetur per quemlibet exercentem iurisdictionem in civitate et ducatu Mediolani ac civitate et comunitatu Papie, et alibi in singulis civitatibus et terris nostris, si eorum nomine agi contingerit, quemadmodum servaretur et fieret seu servari et fieri deberet, in petendis exigendis consequendis recuperandis et conservandis iuribus Comunium predictorum, et etiam magis summarie et expedite si eis competit, seu etiam competet aliquo titulo privilegiorum papalium imperialium seu aliquorum regum dominorum vel principum aut etiam aliqua altra ratione vel causa, volentes et tenore presentium decernentes omni nostro arbitrio, auctoritate, modo, iure et forma quibus fungimur, et etiam melius possumus tam imperiali potestate nobis concessa quam ex certa scientia ac de nostre plenitudine potestatis, quod predicti prior seu rector monaci seu fratres, conversi, capitulum, conventus et familiares ipsorum nunc in ipso monasterio residentes et qui per tempora residebunt vel in predicto loco turris vel in aliis dicti monasterii cassinis terris domibus vel posessionibus habitabunt, ac etiam dicti monasterii familiares, molinarii, pensionantes, massarii, bubulci et fictabiles ratione dumtaxat fictorum, pensionum, reddituum, proventuum et bonorum dicti monasterii ac victualium et expensarum ipsis et cuilibet ipsorum quomodolibet et qualitercumque spectantium et pertinentium sint et esse debeant immunes et penitus exempti perpetuo ab omnibus et singulis taleis, impositionibus, factionibus et oneribus realibus, personalibus atque mixtis ac quibuscunque mutuis et subventionibus sive contributionibus tam pontium itinerum et viarum, quam aliorum operum quorumcumque, ac etiam ab omnibus et singulis angariis et perangariis cuiuscumque maneriei sint sive vocabulo nuncupentur, ac etiam daciis et pedagiis quibuscumque gabellisque et doanis per nos vel sucessores nostros aut per comunia civitatum nostrarum Mediolani vel Papie et aliarum civitatum terrarumque nostrarum, sive per nostros vel sucessorum nostrorum aut prefatorum comunium officiales impositis vel de cetero imponendis aliqua ratione vel causa seu quovis colore quesito. A quibus omnibus et singulis predicti Prior seu Rector, monaci seu fratres, conversi, capitulum et conventus et omnes alii de quibus supra fit mentio, ita et taliter sint immunes liberi et exempti quod ad suprascripta onera vel quecumque alia supportanda subeunda aut solvenda seu ad aliquam eorum partem non teneantur nec possint per prefata communia Mediolani vel Papie seu etiam aliarum Civitatum terrarumque nostrarum sive per nostros vel ipsorum comunium officiales nec etiam datiarios pedagerios aut doanarios sive eorum nomine officia exercentes quibusvis nominibus nuncupentur presentes seu futuros ullo modo compelli, inquietari vel mollestari. Intelligentes sane quod huiusmodi immunitas et exemptio servetur et servari debeat posessionibus assignatis in dotem dicto monasterio earumque cultoribus et habitatoribus tam in locis ipsarum posessionum quam extra; posessionibus vero tam assignatis quam assignandis pro fabrica dicti monasterii exemptio ipsa servetur in et super locis tantum ipsarum possessionum. Que clausula pro repetita habeatur in qualibet parte presentis privilegii nostri perinde ac si in qualibet ipsius parte de ipsa fieret mentio specialis. Preterea mandamus universis et singulis potestatibus rectoribus vicariis pedageriis datiariis doanariis et officialibus nostris et comunium predictorum presentibus et futuris quovis nomine nuncupentur quatinus hanc immunitatem et exemptionem firmiter observantes predictos Priorem seu Rectorem, monacos seu fratres, conversos, capitulum et conventum aut aliquos [seu aliqua ex superius comprehensis non audeant seu presumant aliquo exquisito colore mollestare seu aliqualiter impedire non obstantibus aliquibus statutis provisionibus sive reformationibus comunium Civitatum nostrarum Mediolani et Papie et aliarum civitatum terrarumque nostrarum tam factis quam fiendis sive aliquibus iuribus in contrarium facientibus

quibus quo ad premissa omnia et singula ex certa scientia derogamus et derogatum esse volumus perpetuis temporibus successivis. Non intendentes quod temporibus quibus provisiones statuta ordinationes seu reformationes comunium predictarum civitatum nostrarum Mediolani vel Papie et aliarum civitatum terrarumque nostrarum reformabuntur cassabuntur seu renovabuntur vel etiam suspendentur hoc privilegium nostrum et contenta in eo debeant aliqualiter immutari. Sed quod semper in suo statu permaneant et habeant inviolabilem roboris firmitatem super quibus servandis potestates et rectores civitatum nostrarum Mediolani et Papie et aliarum civitatum terrarumque nostrarum in quibus de presenti privilegio nostro fuerit notitia facta in ingressu sui regiminis prestare teneantur singulare iuramentum. Quodque si in aliquo fuerit contrafactum contra intentionem contentorum in hoc privilegio nostro teneatur ipsi Potestates et Rectores civitatum nostrarum Mediolani vel Papie et aliarum civitatum terrarumque nostrarum in cuius iurisdictione in predictis seu in aliquo predictorum contrafieri continget infra decem dies postquam sibi notifficatum fuerit facere lesis et gravatis contra formam huius privilegii nostri et ipsorum cuiuslibet de omni damno sibi dato integre satisfieri cum omni interesse realiter cum effectu. Quod si non fecerit teneatur ipse potestas et rector in cuius iurisdictione predicta fuerint perpetrata de suo sallario vel de suis propriis bonis integre satisfacere et tantundem componere in comuni Mediolani vel Papie omni exceptione remota nec possit a sindicatu liberari, nec a civitate Mediolani vel Papie seu ab alia civitate vel terra nostra cuius rector fuerit discedere donec satisfecerit vel satisfieri fecerit ut prefertur. Et ad premissa observanda compelli debeat potestas ipse per sucessorem suum, qui etiam si hoc facere neglexerit in similem penam cadat et ad suprascripta omnia teneatur. Ordinamus insuper et mandamus quod in omnibus et singulis que prefati prior seu rector, monaci seu fratres, capitulum et conventus ac quivis alii de quibus et prout supra fit mentio agere habeant et habere contingent tam in petendo quam in defendendo, Iudices, advocati et procuratores comunium nostrorum Mediolani et Papie ac quarumcumque aliarum civitatum terrarumque nostrarum presentes et futuri prout in qualibet ipsarum civitatum seu terrarum agi continget eisdem gratis eorum patrocinium prestare teneantur et pro eis advocare et procurare prout ab eis fuerit requisitum, sub pena privationis officiorum suorum. Et idem facere teneantur reliqui officiales et notarii in officiis nostris et dictorum comunium qualitercumque restituti sicut ad uniuscuiusque officium pertinebit registrando seu registrari faciendo predictum privilegium ac omnes alias scripturas ipsis nunc et per successura tempora opportunas gratis et sine premio aliquo scribendo ipsius ecclesie nostrique amoris intuitu prout expediens fuerint et duxerint requirendum. Aliter a suis officiis priventur ut supra predictos monasterium priorem et fratres omnesque alios de quibus supra fit mentio tamquam rem propriam et cui summe afficimur suscipientes contemplatione nostri favorabiliter recommissos. Preterea concedimus dictis Priori seu Rectori, monacis seu fratribus, capitulo et conventii monasterii supradicti quod non obstante ullo precepto sive ordinatione quomodocumque in contrarium facto seu fiendo nunc et in posterum possint extrahere a civitatibus et terris nostris et inde ad eorum monasterium et loca suarum habitationum conducere et conduci facere vinum et bladum et alia pro usu dicti monasterii necessaria, omni officialium et aliorum quorumcumque contradictione cessante. Et ut cum omnibus suis in quieta libertate consistant, mandamus universis et singulis officialibus et subditis nostris prout unicuique spectabit presentibus et futuris quod bebulcos, boves et plaustra dicti monasterii in toto nec in parte molestent nec aliqualiter molestari permittant maxime in faciendo ipsos bebulcos cum predictis bobus et plaustris facere aliquod opus, ire aut redire et conducere contra eorum voluntatem res seu victualia nostra, seu quorumvis aliorum preterquam prioris fratrum et monasterii predictorum. Volentes et expresse mandantes magistris intratarum nostrarum et aliis quibusvis officialibus nostris et comunium civitatum et terrarum nostrarum predictarum presentibus et futuris, quatenus de premissis omnibus; prout ad officium uniuscuiusque ipsorum spectabit tam in incantibus quam in quacumque alia ordinatione fienda mentionem de predictis omnibus et singulis

faciant specialem. Ha quod de observatione omnium et singulorum in hoc privilegio nostro contentorum semper sint previssi nec exinde pretendere possint ignorantiam aliqualem nec causa habeant restaura postulandi. Mandamus insuper et presentium tenore committimus potestatibus nostris Mediolani et Papie et ceterarum civitatum terrarumque nostrarum presentibus et futuris et cuilibet eorum quatinus si et quandocumque contingat predictos priorem fratres seu monacos vel conversos aut procuratores suos pro predictis seu aliquo predictorum et pro iusticia imploranda ad eos vel aliquem ipsorum decetero habere recursum sibi et cuilibet eorum contra quoscumque iurisdictioni sue suppositos ministrent et faciant iusticie complementum procedendo et puniendo secundum quod iuri viderint convenire et per modum quod improbum refrenetur audatia, et prefati religiosi viri suique fictabiles massarii et colloni uti, frui et gaudere possint que sua sunt pacifice et quiete. Et in hiis omnibus procedant summarie simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii, cavilationibus et frivolis exceptionibus cessantibus quibuscumque, compellendo ad omnem requisitionem prioris et conventus dicti monasterii sive eius procuratoris vel sindici realiter et personaliter quoscumque constiterit fore veros debitores suos ad solvendum eis integraliter vel ad idonee satisdandum de solvendo infra terminum competentem. Et ut premissa omnia semper permaneant in inviolabili robore firmitatis conclusive decernimus et mandamus quod nullum privilegium impetratum vel decetero impetrandum contra hoc privilegium nostrum et quelibet in eo contenta valeat nec teneat nisi in eo de presenti privilegio nostro et gratia nostra fuerit facta mentio spetialis inserendo de verbo ad verbum huius nostri privilegii totum contextum. Et aliter non valeant contra dictum nostrum privilegium aliqualiter impetrari. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari nostrique sigilli appensione muniri. Date Papie die vigesimaquinta octubris Millesimo trecentesimo nonagesimonono, octava indictione.

Thomaxius.

Questo diploma fu copiato — per estratto — da due altri che, ad istanza dei Frati della Certosa, lo confermano; l'uno del *1401, 22 Maggio*, rilasciato dai Duchi di Milano «Ducissa et Dux Mediolani etc.»; e l'altro del *1401, 11 Giugno*, rilasciato da «Filipus Maria Comes Papie ac dominus Verone etc.»

1402, 18 Marzo.

Relazione dell' Ingegnere Antonio de' Marchi da Crema sullo stato dei lavori della fabbrica del Monastero.

In nomine domini amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo quadrigentesimo secundo, indicione decima die decima octava mensis marcii hora meridiey in infrascripto laborerio cartusie papie sita in campanea papie. Ibique in mey notarii testiumque infrascriptorum ad hec vocatorum et rogatorum presencia. Cum cura et solicitudo fabrice ecclesie ac monasterii cartussie de prope papiam comissa fuerit venerabilli patri domino Bartollameo de Ravena dey gratia eiusdem monasterii priori per litteras Illustrissimi Domini Domini nostri domini Ducis Mediolani et sub data Mediolani die septimo octubris anni domini millesimi quatrigentesimi primi, quarum literarum tenor talis esse dignoscitur:

Dux Mediolani et papie virtutumque comes ac pisarum senarum perusiique dominus. Certis moti respectibus comissimus priori monasterii cartusie prope nostram civitatem papie curam solicitudinem regulacionemque constructionis fabrice ecclesie monasterii predicti. Quare harum tenore revocamus omnes magistros officialles et quoscumque alios sallariatos deputatos quovismodo circha fabricham antedictam et ipsos pro cassis et revocatis haberi vollimus, ita quod de cetero sallarium aliquod non percipiant pro predictis relinquentes premisso priori ut prefertur curam solicitudinemque in omnibus ecclesie et monasterii predicti, ita quod omnia regere, gubernare ac facere superinde poscit secundum quod discretioni et consciencie sue videbitur. Mandantes quibuscumque officialibus laboratoribus magistris et sallariatis, modo aliquo occasione laboreriorum premissorum: quatenus ad omnem requisicionem dicti prioris debeant eidem domino priori consignare omnes libros municiones et rationes factos et factas occasione premissorum laboreriorum et ab eis dependencium, in quorum testimonium presentes jussimus fieri et registrati nostrique sigilli munimine roborari. Date Mediolani die septimo octubris millesimo quatricentesimo primo.

Cumque ad execucionem contentorum in dictis literis dictus dominus prior ellegerit ac asumpserit in Inzignerium et pro inzegnerio magistrum Antonium de marcho de Crema, prout constat tenore literarum asumpcionis ipsius tenoris sequentis:

Venerabilis et immense honestatis dominus Bartolomeus de Ravena prior et generallis administrator monasterii et ecclesie cartusie papie vigore literarum Ill^mi^ principi ac magniffici et excell^mi^ Domini domini ducis Mediolani et papie virtutumque comitis pisarum senarum ac peruxi domini dat. Mediolani die vii octubris millesimi quatricentesimi primi anni ellegit magistrum Antonium de marcho de crema Inzegnerium ad videndum et terminandam omnia et singula laboreria facta in monasterio et in supra dictis laboreriis cartusie a die decimanona marcii anni presentis millesimi quatricentesimi secundi retro ad hoc ut laboreria que fientur a dicta die decima nona marcii in antea separari (?) possint a factis ab ipsa die retro tam de lapidibus quam de lignamine. Et ulterius ad extimandum omnia et singula laboreria facta super suprascriptis laboreriis tam de lapidibus quam de lignamine ac ipse laudandum cum addicione et detracione prout eidem melius videbitur et eius vera et pura consciencia viderit et cogno-

verit judicandum cum plenitudine potestatis premissarum litterarum auctoritatis interventu. In quorum testimonium presentes fieri fecit eiusque sigillo roboravit ac manu propria subscripsit. Date in suprascriptis laboreriis die duodecimo mensis marcii millesimo quatringentesimo secundo. Iohannes de sancto donino suprascripte fabrice officiallis de mandato suprascripti domini prioris subscripsit, prior cartusie papie subscripsit. pro tanto ad eternam rey memoriam et ut opera que a modo et deinceps fient ed edifficabuntur in dicta fabricha dignoschantur et ut illa que facta iam sunt ab hodie retro hostendantur.

Dictus magister Antonius de marcho de crema inzegnerius utsupra una cum magistris zanono de lobia, Bertollino de aroldis filio quondam Rolandi, ed Symone de bozardis, omnibus tribus magistris lignaminis omnibus melioribus modo via, forma jure et causa quibus melius potuerunt et possunt et ad omnem bonum finem et effectum et non aliquo dollo presumpcione nec machinacione inducti, sed sua sponte ac libera voluntate dixerunt et protestati fuerunt ac dicunt et protestantur expresse versus dominum Bartolameum de viterbio (sic) monachanum dicti monasterii ac etiam procuratorem assertum ibi presentem et nomine dicti domini prioris et cuiuslibet alterius persone absentis cuya interesse possit recipientem, quod infrascripta laboreria a muro et a lignamine reperta fuerunt ac sunt et reperiuntur fore facta et esse in fabrica dictorum laboreriorum ecclesie et monasterii cartusie tam in cellis et aliis hedifficiis quam in ecclesie fondamentis et quod ibidem reperiuntur ad presens infrascripte quantitates lapidum non positas in opere in omnibus et per omnia prout et sicut inferius per ordinem est scriptum.

Infrascripta sunt facta de lignaminibus reperta in cellis infrascriptis per magistrum Antonium de marcho inzignerium, zanonum de lobia, Bertollinum de aroldis et Symonem de bozardis videlicet:

Primo, cella prima quadri, a sero parte incipientis versus montem, fulta est parietibus, orlis, antis fenestrarum, saratura et lobieta ac omnibus necessariis salvo hostiis quatuor parietum cum ferramento necessario, antis armarii, studio, furnimento dormitorii, banchis et archibancis et sollo lignaminis ipsius dormitorii, mensis et asside cortixii et antis fenestrarum superiorum et cornisono lobiete cigognolla puthey, et canalle et pomblo per tectamen lobiete et culmo ipsius lobiete.

Item pro laborerio a muro defficiunt fenestre superiores, capa camini, oculum dormitorii, cambrii ferri pro inclodando morenas puthey.

Secunda cella fulta est ut supra exceptis hostiis quatuor parietum cum ferramento necessario, orlis dormitoriis, antis armarii furnimento studii et dormitorii banchis et archibancis, mensis, asside cortixii, antis fenestrarum superiorum cornisono lobiete, cigogniolla puthei, canalle pomblo culmine et asside pro tectamine et cello dicte lobiete et ferramento pro omnibus supra descriptis etiam sollo lignaminis dormitorii.

Item pro laborerio a muro defficiunt fenestres superiores oculum dormitorii cambry puthey . . . . . . et solum dormitorii lapidum et lignaminis.

Tercia cella fulta est ut supra exceptis hostiis quatuor parietum hostiō cortixii, antis omnibus fenestrarum et armariorum furnimento et dormitorii et archibancis, mensis, asside cortixii, cornisono lobiete, canalle, pomblo, culmine asside pro tectamine et cello dicte lobiete cigognolla puthey et cambris puthei suprascriptis et ferramento eis necessario . . . . . et sollo lignaminis dormitorii.

Item pro laborerio a muro deficit ut supra proxime et solum lapidum dormitorii.

Quarta cella fulta est ut supra exceptis hostio uno parietum, antis fenestrarum studii et superiorum, camini armarii, furnimento studii et dormitorii banchis et archibancis, asside cortixii, cigognolla puthey et ferramento ut supra.

Item pro laborerio a muro deficit ut supra et brachia tres bancharum lapidis vivi et brachium unum puthey refficiendi.

Quinta cella fulta est ut supra exceptis antis fenestrarum studii et superiorum camini, armarii, furnimento studii et dormitorii, banchis et archibancis, asside cortixii, mensis caminate cigognolla puthey et ferramento utsupra

Item pro laborerio a muro defficiunt ut supra oculum dormitorii fenestre superiores et cambrii puthey.

Sexta cella fulta est . . . necessariis exceptis schachis ostiorum parietum.

Septima cella fulta est ut ante exceptis hostiis parietum, sollo dormitorii, antis armarii, mensis, fenestris superioribus, furnimento studii et dormitorii, banchis et archibancis, asside cortixii, cigognolla ac ferramentis necessariis.

Item pro laborerio a muro defficiunt oculum dormitorii et fenestre superiores et cambri puthey et sol. madonum studii.

Octava cella fulta est ut supra exceptis hostiis parietum et cortixii, antis omnibus fenestrarum armarii mensis, furnimento studii et dormitorii, banchis archibancis, asside cortixii, lobieta tota, cigognolla, et ferramentis ut supra et sollo dormitorii. Item pro laborerio a muro defficiunt solum madonum lobiete et anditu fenestra una superiorum et cambrii puthey, solum dormitorii et lignaminis tantum.

In quadro versus meridiem incipiente versus sero:

Prima cella fulta est ut supra exceptis omnibus hostiis, omnibus antis fenestrarum armarii mensis furnimentis studii et dormitorii banchalibus archibancis asside cortixii, sollo dormitorii tota, lobieta et cigognolla.

Item pro muro defficiunt putheus a terra supra et antispegium banchalle lobiete et solum dormitorii de lapidibus et fenestre superiores et oculum, astregium suprascripte camere superioris et solum lignaminis et lapidum.

Secunda cella fulta est ut supra exceptis ut supra proxime exceptaque volteria camini.

Tercia cella fulta est ut supra exceptis proxime predictis salvo quod habet hostium lobiete et solum dormitorii lapidum et lignaminis.

Quarta cella fulta est ut supra proxime exceptis proxime predictis et habet hostium lobiete.

Quinta cella fulta est utsupra exceptis proxime predictis salvo quod habet hostia duo parietum et antam unam greziam dormitorii antas grezias fenestre caminate et dormitorii et introitum cellete et introitum lobiete.

Sexta cella fulta est ut supra exceptis hostiis parietum tribus hostiis introit. et hostiis lobiete, antis armarii antis camini mensis furnimentis studii et dormitorii, banchalibus et archibancis, asside cortixii, lobieta, tota cigognolla sollo dormitorii et antis fenestrarum superiorum et studii, fenestre vero dormitorii et caminate et hostium cortixii et lobiete et introitus celle grezia sunt sine ullis fodris et orlis.

Item pro laborerio a muro defficiunt solum madonum tocius celle et fenestra studii et fenestre superiores et oculum dormitorii et putheus defficit a terra supra et antespegium cum banchalli lapidis vivi.

Septima cella fulta est parietibus et habet ipsos parietes ex quinque partibus partes duas orlorum suorum cello, torniolla, grindolata.

Item pro laborerio a muro defficit ut ante proxime et totus putheus.

Octava cella fulta est parietibus orlis cello torniolla et grindolata.

Item pro opere a muro defficiunt omnes fenestre et banchoni supperius et inferius, cappa camini, totum solum tocius celle, putheus et tota lobieta cum eorum necessariis.

In quadro versus mane incipiente versus meridiem.
Prima cella fulta est ut supra proxime, salvo quod cappa non deficit sed deficiunt ante camini tantum.
Item pro laborerio a muro deficit utsupra.
Secunda cella fulta est ut supra proxime.
Item pro laborerio a muro factum est putheum et antispegium usque ad superficiem terre.
Tercia cella fulta est ut supra proxime.
Item pro laborerio a muro defficit totus putheus et lobieta et antespegium.
Quarta cella fulta est ut supra proxime et cum omnibus hostiis necessariis et antis fenestrarum dormitorii et caminate tantum et antis camini greziis tantum sine lobieta.
Item pro laborerio a muro deficit totum solum, tocius celle fenestre superiores fenestra studii putheus, antespegium cum bancalli.
Quinta cella fulta est ut supra proxime et non sunt nisi hostia introytus et lobiete et cortixii et sunt similiter fenestre dormitorii et caminate et ante camini.
Item pro laborerio a muro deficit fenestra studii fenestre superiores, putheus cum antispegio, cum banchalli et cum tota lobieta.
Sexta cella fulta est parietibus orlis cello, torniolla, grindolata. descho et bancha existenti sub finestra dormitorii, bancalli et archibancho existenti in caminata et sollo dormitorii lignaminis
Item pro muro factus est putheus et antispegium usque ad superficiem terre et non aliud, et deficit tota lobieta et defficiunt fenestra studii et superiores et oculum dormitorii et deficit solum madonum tocius celle et pillastrate hostii introytus.
Septima cella fulta est parietibus orlis cello, schalla et gringollata.
Item pro muro factus est putheus ut ante proxime et non aliud et deficit hostium introytus et fenestra studii et deficit totum solum madonum et fenestre superiores.
Octava cella nichil habet nisi cellum et hostia duo in muro grezia et tercium scalle et grindollatam.
Item pro muro deficit totum solum madonum fenestra studii capa camini fenestre superiores totus putheus et tota lobieta cum necessariis et mensa, lobieta in muro et deficit hostium introytus.
In omnibus cellis a mane et a meridie parte deficiunt astregi camerarum superiorum.
In omnibus suprascriptis cellis deficiunt straphori triginta duo schallarum.

Infrascripta laboreria sunt reperta per Magistrum Antonium de Marcho de Crema Inzignerium, Zanonum de Lobia, Bertollinum de Aroldis et Symonem de Bozardis.

Primo murus claustri magni a contrafortibus super quo muro esse et stare debent columpnelli volturarum andatorii dicti claustri, videlicet super ipsis contrafortibus quinque murus est a quatuor partibus ipsius claustri longus in summa brachia sexcentum nonaginta duo; factus est in totum usque die suprascripto a fine usque ad sumitatem de cursis viginti novem, numeratis ad tercium pillastrum, a mane parte introytus claustri predicti et ad livellum usque ad superficiem terre.
Item murus introytus dicti claustri versus montem incipien. in capite celle que est in capite cellarum versus sero et finien. in capite celle que est in capite cellarum versus mane est ab ultimo decernimento supra videlicet ab ultima cepata ipsi muro facta curs. quadraginta duo et est longus brachia ducentum viginti sex de testis sex.
Item revoltum suprascripti muri ab ipso muro usque ad cellam a sero parte

est long. brachia quinque et alt. cursos quinquaginta duo ab ultima cepata supra gross. test. quatuor.

Item murus zardinetorum cellarum cum intermeziaturis suis finitus est in totum cum sua capellina circum circha cursos viginti quatuor suprascripti claustri magni. Item murus zardini ab oleribus (oleabus) post cellas a sero parte que habet parietes tres finitus est ut supra.

Item tectamen a tribus partibus claustri suprascripti videlicet a mane a meridie ed a sero factum est de lignamine grezio et cupis.

Item parietes tres celle domini prioris long. in summa circha brachia triginta sex cum dimidio gross. de testis septem alti sunt ab ultima cepata utsupra curs. sedicim.

Item parietes duos muri a sero et a monte que se tenent cum suprascripta cella que faciunt ortum et curtesellam suprascripte celle sunt longe in summa circa brachia quadraginta tria cum dimidio, grossi test. quatuor alti a cepata ultima utsupra curs. viginti tres.

Item paries a sero parte que facit refitoria monachorum et conversorum est long. circha brachia sexaginta quinque, gross. de testis novem alta a contrafortibus ecclesie super quibus pars ipsius parietis fundata supra curs. viginti novem, qui contrafortes sunt ad superficiem terre.

Item paries qui dividit refitorium monachorum a refitorio conversorum est longus circha brachia duodecim cum dimidio, grossus de testis octo, altus a fundamento usque in fine curs. triginta unus.

Item paries a monte parte qui facit finem refitorii conversorum longus circha brachia duodecim cum dimidio grossus de testis septem altus a contrafortibus suprascriptis ecclesie super quibus fundata est ut supra curs. viginti novem.

Item paries muri qui dividit refitoria suprascripta a claustro parvo longus circha brachia sexaginta quinque grossus de testis novem altus a suprascriptis contrafortibus utsupra curs. viginti septem in qua pariete sunt brachia tredicim altus curs, triginta sex a suprascriptis contrafortibus, que brachia tredicim dividunt barbariam a suprascripto refitorio monachorum.

Item paries muri qui dividit barbariam a claustro parvo sive a parte ipsius est longus circha brachia viginti tria grossus de testis septem altus a decernimento ultimo supra curs. viginti sex.

Item paries suprascripte barbarie a mane parte qui facit anditum a claustro parvo ad claustrum magnum est longus circha brachia duodecim cum dimidio de testis septem altus ut supra proxime.

Item parietes duo qui faciunt infirmariam, unius a sero qui facit suprascriptum anditum, et alter a monte parte qui dividit claustrum ab infirmaria suprascripta qui attingit usque ad parietem ultimum qui se revolvit ad cortisia comunia et sunt longi in summa brachia quinquaginta quinque, grossis de testis septem, alti ab ultimo decernimento ut supra curs. viginti sex.

Item paries muri versus mane, in quo esse debet capelleta sive altare suprascripte infirmarie, est longus brachia quatuordecim grossus de testis septem, altus a decernimento utsupra curs. viginti octo.

Item paries qui dividit cellam sacrestie a cortixiis prope infirmariam cum revolto versus dictam infirmariam est longus br. decem et octo, grossus de testis septem, altus curs. triginta sex.

Item parietes duo qui faciunt celulam suprascripti domini prioris, a mane parte et a monte sunt longhi in summa br. viginti quinque grossi de testis tribus alti a decernimento supra curs. decem et octo et deficit in dicta cella paries qui dividit cellam ab orto ipsius celle.

Item paries qui dividit cellam sacrestie et capitulum a claustro parvo est brachia quinquaginta quatuor cum dimidio in quibus sunt brachia triginta quinque de testis novem alti a contrafortibus ecclesie suprascriptis super quibus fundata est pars illius parietis curs. viginti quatuor et brachia octo alt. curs. quadraginta quinque et gross. de testis novem cum dimidio alt. curs. viginti quatuor, gross. de testis quinque.

Item paries qui dividit cellam sacristie a capitulo suprascripto est longus

br. sedicim computata retracta grossa de testis quatuor, alti a retracta ipsius muri retracti valde curs. quatuordecim.

Item paries qui dividit capitulum ab ecclesia est longus circha br. undecim, grossus de testis septem, altus a contrafortibus suprascripte ecclesie super quibus fundata est supra curs. viginti quatuor.

Item paries ultimus versus mane celle suprascripte sacristie et capituli longhus circha br. triginta unum, grossus de testis novem altus a suprascriptis contrafortibus supra videlicet brachia novem altus curs. quadraginta septem et br. viginti duo, altus curs. viginti sex.

Item paries claustri parvi versus montem fundatus super suprascriptis contrafortibus ecclesie longus br. quinquaginta septem, grossus de testis septem altus a dictis contrafortibus videlicet supra curs. decem.

Item domus facta pro ussu officialium et gubernacione municionum dicte fabrice cum cameris duabus pro quolibet capite ipsius domus cum omnibus suis solariis hostiis fenestris sine ferratis et mezanello uno in una ex ipsis cameris in illa forma que continetur in buleta facta Bertramino de Corbeta de magisterio lapidum ipsius domus, et in buleta facta zenono de Lobia de magisterio lignaminis ut officiales ipsi dicunt se audivisse dici continere in dictis buletis. Salvo quod a dictis buletis citra facta est caminata una, curtesella una, et scalla (o stalla?) una prope et cameram unam ex suprascriptis pro ussu quondam domini Lanzerini et canepeta una prope unam aliam cameram cum solarollo lignaminis de super et cum una capelleta parva pro cellebrando missam a capite unius alterius camere versus meridiem cum portecheto.

Item alia domus pro ussu officialium contigua cum furno que est longa brachia quindecim, lata br. viginti acupata cum cassis quinque modico, portici cum hostiis et fenestris furnita sine ferratis, acupata et solario facto capriatē, murata in creda.

Item alia domus in qua extitit furnum cum aliis contiguis computata domo Ferrarii longe br. quadraginta quatuor, lata brachia quatuordecim sine solariis acupata de cassis sex sine fenestris cum hostiis fultis omnibus necessariis.

Item alia domus murata et cupata murata in creda longa brachia septuaginta quatuor vel circha lata brachia novem in qua sunt camere octo, portici duo, canepete quatuor cum uno casso revolto cum hostiis furnitis utsupra et tremezaturis assidum pro qualibet camera.

Item alia domus ibi contigua longa brachia quadraginta novem in pillastris de calcina cum terronis ab uno pillastro ad alliud, accupata lata brachia decem in qua sunt camere quatuor cum hostiis furnitis utsupra cum tremezaturis de muro.

Item cassina una palleata longa br. septuaginta unum, cum cameris novem cum cessis smaltatis de creda circum circha cum certis tremezaturis assidum et certis de vimenis smaltatis utsupra in qua brachia septuaginta uno, sunt brachia viginti octo dicte cassine murate circum circha in tribus faciebus que camere furnite sunt hostiis utsupra.

Item fondamenta ecclesie facta et completa sunt usque ad superficiem terre equaliter et ad livellum videlicet usque ad fondamenta murorum parietum claustri parvi a monte parte et murorum refetorii conversorum fondata super contrafortibus dicte ecclesie cum uno putheo tantum facte in dicta ecclesia in loco ubi esse debet una sacrestia.

Insuper magistri Antonius de Marcho, Petrus de Abiate, Franceschinus de Yspera et Iohanninus Boffa magistri dicunt et protestantur quod illa medes lapidum, que est prope cassinam palleatam prope putheum que est longa brachia viginti quatuor larga brach. decem et octo alta brach. tria cum dimidio pro adequato secundum eorum videre et cognoscere est circa lapidum nonaginta sex miliaria qui lapides recepti sunt per Antonium de Belbello olim officialem.

Insuper Petrus de Abiate, Franciscus de Yspera et Iohannes Boffa magistr a muro dicunt et protestantur quod reperiuntur et adsunt non posita in opere primo mediorum cuniorum septem miliaria septuaginta septem: item magonum miliaria duo quingentos sexaginta tres: item gaviliorum miliaria tria quingenti septuaginta unum: item mezal. octocentum quadraginta unam: item lapidum lon gorum tricentum quatuor. Et hec de madonum, gaviliis, mediis cuniis, mezal. et lapidibus longhis receptis per Iohannem de Solario nomine fratris Zanini conversi dicti monasterii.

Preterea magistri zanonus de Lobia, Symon de Placentia et Bertolinus de Aroldis, Paganinus de gusiagho et Francischus de Albairate omnes magistri a lignamine dixerunt et protestati fuerunt se se et quemlibet ipsorum habuisse et habere computatum tam positas in oppere quam ponendas infrascriptas quantitates lignaminum prout et sicut infra est scriptum cum hac tamen protestatione per ipsos facta quod per presentem protestationem et confessionem quam faciunt non intendunt nec volunt propterea esse obligati ad reddendum rationem nec ad aliquod solvendum nec consignandum.

Primo videlicet magister zanonus de Lobia habuit pro faciendo armaria et assides perforatas, assones quinquaginta tres de assonibus de Placentia, qui sunt brachia quadraginta quatuor et quarte due. Item assides pubie brachia triginta tria terzia una. Item assides laricis ab orlis brachia viginti octo et ipse sunt posite in opere. Item assides laricis a fodris brachia triginta unum. Item travelli laricis brachia ducentum septuaginta. Item assides pobie brachia quindecim et quarta media. Item travelli laricis brachia ducentum quinquaginta unum. Item assides nucis brachia quinque.

Simon de Placentia et Bertolinus de Aroldis assones centum duos de suprascriptis assonibus brachia septuaginta quatuor et terzias duas. Item assides pobie brachia quadraginta duo terziam unam. Item assides laricis a fodris et ab orlis in summa brachia octuaginta et quartas duas: de istis posita fuerunt in opere brachia undecim. Item assides nucis brachia decem.

Paganinus de Gusiagho assones quinquaginta unum de suprascriptis assonibus brachia quadraginta tria et terzias duas. Item assides laricis pro archibancis brachia septuaginta unum terzias tres et quartam unam. Item assides laricis ab orlis brachia quinquaginta tria. Item travelli laricis brachia quatuorcentum octuaginta.

Franzinus de Albayrate assides .... brachia tredecim terziam unam et quartam unam. Item assides pobie brachia septuaginta octo et quartas duas. Item assides laricis a fodris, a parietibus et ab orlis brachia nonaginta. Item travelli laricis brachia centum quadraginta. Et hoc de lignamine recepto per Iohannem de Sollario nomine fratris zanini conversi dicti Monasterii.

Et inde de predictis hanc certam suprascripti omnes fieri jusserunt et rogaverunt. Interfuere Iohanninus de Sancto Domino filius domini Ambrosii, Iohannes de Comite filius domini Bizardi, Iohaninus de Gallarate filius Polini, frater Iohanes de Rubeis de Bononia conversus dicti Monasterii filius quondam Iohannis, Pagamus de Bernate filius quondam Antoniii, Perinus Leo de Placentia filius Girardi, et Betinus de Vayrano filius quondam Comini et plures alii inde testes.

(S. T.) Ego Augustinus de Pozollo publichus Papiensis Notarius hanc cartam mihi fieri rogatam traddidi et subscripsi et in testimonium premissorum meum consuetum signum appoxui.

(S. T.) Ego Contardus de Sclafenatis publicus Papiensis Notarius hanc cartam jussu suprascripti notarii scripsi cum suprascripta addicione incipiente « ut » et finiente « buletis » (1).

(in pergamena) Vecchia segnatura di Archivio Parte I^a, Cap.° I, § II.°
Archivio di Stato, Milano.
Fondo di Religione — Pavia, Certosa.
Cartella 15.

(1) L'aggiunta venne messa a suo posto nella trascrizione.

Frammento dei cofani d'avorio, già esistenti alla Certosa — Scene mitologiche.
(Raccolta G. B. Cagnola, Milano).

DIZIONARIO

DEI TERMINI DI INCERTA, O NON FACILE INTERPRETAZIONE CONTENUTI NEI DOCUMENTI COL RIFERIMENTO AI CORRISPONDENTI TERMINI ANCORA USATI NEL DIALETTO MILANESE

(L'asterisco distingue i termini che si trovano anche nei Registri della Fabbrica del Duomo di Milano.)

Acquayrolus *. — Lavatojo, acquajo.
Acupatum. — Si dice di edificio coperto con tegole (da *copp* — tegola milanese).
Adequatum. — Adeguato, corrispondente al prezzo medio.
Agugia *. — Barra di ferro, da usare come leva — milanese: *guggia.*
Albaxium. – Applicato ai laterizi, indica il materiale di poca cottura — milanese: *albâs.*
Aleum (*pro allium*). — Aglio.
Almayrolum. — Piccolo armadio.
Amita * (*pro amictus*). — Parte dell'abbigliamento ecclesiastico.
Andatorium. — Andito, corridojo
Andoria. — Vedi *andatorium* — milanese: *andadôra.*
Antespegium *. — Parapetto.
Apianolatum. — Spianato.
Area. — Zona di terreno spianato — milanese *êra.*
Armarium *. — Armadio — milanese: *armari.*
Aspaldare rippas. — Sbadacchiare le pareti in una trincea per fondazione (*Aspaldare — lorica locum munire, ab italico spaldo — Du Cange*).
Astigum. — Vedi *astregum.*
Archabanchum. — Sedile.
Asa *. — Nodo, o cappio in ferro — milanese: *asa.*
Asona. — Grande nodo in ferro.
Assides albares. — Tavole di legno dolce (*Assides pro assere, ab assis — Du Cange*) — milanese: *ass albar.*
Assides pezii - pecii. — Tavole di abete bianco — milanese: *ass de pescia.*
Assides pobie. — Tavole di pioppo — milanese: *ass de pòbbia.*
Astregum *. — Pavimento (*Astracum, vel astrocum, est pavimentum domus — Du Cange*).
Azieratum *. — Acciajato — milanese: *azzalaa.*

Bacillum *. — Bacile — milanese: *bazzilla.*
Badile. — Pala di legno — milanese: *badila.*
Badilessum *. – Altra forma di badile — milanese: *badilessa.*
Bancha *. — Sedile di legno.
Banchale *. — Idem.
Banchonum. — Pancone, sedile con schienale in legno.
Barbaria. — Locale del barbiere (*Barbitonsorum officina — Du Cange*).
Batagium *. — Battaglio della campana — milanese: *battagg.*

Bazia *. — Gomitolo.
Bazileta *. — Baciletta — milanese: *bazziletta*.
Bechum. — Mazzapicchio, per infiggere i pali nelle fondazioni.
Bedonzia. — Bigoncia, recipiente per vino.
Berdenalia *(a foco)*. — Alari.
Bernazium. — Paletta per focolare — milanese: *bernazz*.
Bindellum *. — Nastro — milanese: *bindell*.
Boga. — Carrucola? (Vedi pag. 182.).
Boldinella *. — Tela sottile per impannate di finestra.
Boschenum. — Boscaglia — milanese: *boschinna*.
Botigia. — Fiasco in vetro — milanese: *bottiggia*.
Brazolum. — Legname da tetto.
Brenta. — Recipiente di legno, da portarsi a spalla — milanese: *brenta*.
Bronzino. — Piccolo mortajo in bronzo per cucina — milanese: *brónzin*.
Burlum. — Burro.
Butare. — Gettare — milanese: *buttá*.

Cadena. — Catena — milanese: *cadènna*.
Cadenazium *. — Catenaccio — milanese: *cadenazz*.
Caldera. — Caldaja — milanese: *caldèra*.
Caligis. —(*Caliga monachorum calceamentum — Du Cange*).
Calzina. — Calce — milanese: *calcinna*.
Calzium. — Calcio, estremità delle travature da costruzione.
Calossum. — pezzi di legname da costruzione (*Calosus, truncus — Du Cange*).
Cambry (putey). — Ferro per ritegno, o chiavarda — milanese: *cambra*.
Caminata. (*Ubi monachi in commune convivantur seu calefiunt — Du Cange*). — Landinus ad Dantem ait: *caminatas* dici in Lombardia *sale de palagi*, palatiorum œcos.
Camisona. — Camice.
Canchanum *. — Arpione, o ganghero — milanese: *cànchen*.
Candillerium *. — Candelliere — milanese: *candilee*.
Cànepa, caneva. — Cantina.
Canepeta. — Piccola cantina.
Cantilum. — Travicello di media squadratura per la composizione del tetto — milanese: *cantir*.
Capa. Cappa, veste monacale.
Capellina. — Per copertura di muro di cinta, vedi pag. 212.
Capreata *. — Capriata, o incavallatura a sostegno del tetto.
Capsonum. — Cassone, mobile molto in uso nel medioevo, come armadio e guardaroba.
Carironum, carirolus * — Recipiente di vino di varia tenuta.
Caseum mazenchinum. — Cacio maggengo.
Cassina. — Cascina, o costruzione rustica — milanese: *cassinna*.
Catedra. * — Sedile in legno, con schienale e bracciuoli.
Cavagna. — Canestro, o corba di vimini — milanese: *cavagna*.
Cavigiatum. — Appuntato — milanese: *caviggiaa*.
Cazia. * — Vaso (*species vasis — Du Cange*).
Cazola *. — Mestola da muratore — milanese: *cazzœula*.
Cazulum *. — Mestolo — milanese: *cazzû*.
Celum. — Soffitto piano — milanese: *cêl*.
Cergium. — Cerchio in fèrro — milanese: *serc*.
Cessum. — Ritirata — milanese: *cess*.
Cexa. — Siepe, o palizzata — milanese: *cesada*.
Cextina. — Tela?
Cigognolla. — Doveva essere il sostegno in ferro della carrucola, per il pozzo nelle celle.
Cisereta. — Piccola forbice, o cesoja — milanese: *scisouretta*.
Cochlearia. — Vaso (*Inter vasa Ecclesiastica reponitur — Du Cange*).
Colderia. — Caldaja.
Colium. — Misura per legna da fuoco — milanese: *coll*.
Colmegnum. — Sommità del tetto — milanese: *Colmegn*.
Copertorium *. — (*Stragulum quo lectus insternitur — Du Cunge*).
Copa. — Coppa, per bere.
Coquina. — Cucina.
Corigia. — Correggia di cuojo.
Cornisonum. — Cornice di fabbrica — milanese: *cornisón*.
Corbeta. — Piccolo canestro.
Corniseta. — Piccola cornice — milanese: *cornisetta*.
Cortisia, cortixia. — Latrine, come risulta dalla menzione delle « *assides foratas pro cortisiis* (pag. 133) ».
Cossinum. — Cuscino — milanese: *cossín*.
Creda *. — Terra da laterizio — milanese: *creda*.
Cribratum *. — Vagliato — milanese: *cribiaa*.
Croseta. — Piccola croce — milanese: *crôsetta*.
Coyrus. — Cuojo.
Cunium. — Cuneo — milanese: *cuni*.
Cuppus *. — Tegola — milanese: *copp*.
Curtesella. — Piccola corte.
Custobium. — Trave lavorato per costruzione.

Decernimentum. — Piano di posa della struttura delle fondazioni.
Derlare. * — Staccare pietre e mattoni dalle murature in demolizione.
Descaragare *. — Scaricare — milanese: *descaregá*.
Dallatum. — Squadratura del legname da costruzione (?)
Duodene *. — Moneta *duodesenus* di 12 denari, ridotta nel 1400 a denari 9.

Faba frassa. — Fava triturata (*Faba fresa, a faba et frasus quod est fractus — Du Cange*).

Falzia, Folzia *. — Falce.
Falzina. — Falcetto.
Fassina raparata. — Legni lavorati a forma di bastoni o bacchette, vedi *Raparator*.
Fassus *. — Peso di rubbi 7 e mezzo, nel Sec. XV.
Fassum. — Fascio — milanese: *fass*.
Fênum augustani. — Fieno d'agosto — milanese: *fen ostan*.
Fidriga. — Fodera da cuscino — milanese: *fodretta*.
Fodrare. — Foderare — milanese: *fodrà*.
Folconum. — Strumento da contadino — milanese: *folcon*.
Forcella. — Forcina — milanese: *forcella*.
Forcelutum ferrum. — Ferro a forma di forca.
Fornaserium. — Fornaciajo — milanese: *fornasee*.
Forstaneum *. — Frustagno. Vedi *fustaneum*.
Frascha, fraschata. — Ramoscello portato dai monaci e sacerdoti nelle solennità (*Ramusculus arboris — Du Cange*).
Fressata. — Pertica (?).
Frontaspisium. — Frontispizio.
Frustrat.... — Leggi e vedi *fraschata*.
Fustaneum *. — Tela per addobbi, o per abiti. Nelle *Laudes Papiæ apud Murator. Tom. II, col. 22*: « *Super fluvio Vernabulæ habent fullones habitacula plura quæ dicuntur candida in quibus.... panni de bombice qui fiunt ibi et dicuntur Fustanea candidantur* » — milanese: *fustagn*.

Galaurina, (*Glareina*). — Rottami di calcinacci mattoni, ghiaia, ecc.
Gallonum. — Legname da costruzione.
Gavilium. — Mattone speciale sagomato: serviva per fare le ghiere dei pozzi.
Gavis. — Vedi *gavilium*.
Gerletum *. — Paniere di vimini da portare sulle spalle — milanese: *gerlett*.
Giffa. — Biffa, punto fisso per allineamenti delle fabbriche.
Giffare. — Tracciare sul terreno gli allineamenti, biffare (*Signum apponere - Du Cange*).
Gipsum. — Gesso.
Glarea *. — Ghiaja — milanese: *gera*.
Gratirola. — Arnese da cucina per gratuggiare — milanese: *gratirœula*.
Grayzia, graycia. — Graticcio.
Gredelinum. — Piccolo sgabello a scalino.
Grezius *. — Non lavorato, greggio.
Grindolata. — Doveva esser parte dell'arredo di una cella.
Grondale *. — Canale di gronda - milanese: *grondal*.
Grupum. — Ferramento per mobile.
Guardamapas *. — Piattello in legno, o metallo per riporvi i bicchieri e le bottiglie sulla tavola. — « *Orbiculus ligneus in quo vasa mensaria reponuntur ne sordescat mappa* — Chron. Placent. ad an. 1388, apud Murat. Tom. 16, col. 583.
Gula. — Gola, o canna da camino.

Imbresorum. — Mattoni o pianelle per pavimento, o rivestimento.
Impoleta. — Piccola ampolla — milanese: *impolletta*.
Incaustrum, ingiostra *. — Inchiostro.
Inclosta, inclostra *. — Chiostro.
Infoatatum. — Imbottito ?
Inficare pallas *. — Configgere pali.
Intermeziatura. — Tramezzo.
Intonegatura. — Intonaco ai muri — milanese: *intoneg*.
Intramezium. — Tramezzo, o divisione.
Laresina. — Resina, vernice (*Larexina, gummi ex larice — Du Cange*).

Lebeta *. — Pentola, olla.
Lecteria *. — Letto — milanese: *lettêra*.
Ledamen *. — Letame — milanese: *letamm*.
Ligneria. — Magazzeno della legna — milanese: *legnera*.
Ligniola. — Filo che serve per tracciare gli allineamenti di fabbrica — milanese: *lignœla*.
Lintiamina. — Lenzuoli.
Lintigia. - Lenti, legume - milanese: *lentiggia*.
Lobieta. — Piccola loggia — milanese: *lobbietta*.

Madonus, medonus. — Pianella in laterizio.
Mantilia, mantiletum. — Tovagliolo — milanese: *mantin*.
Matarazium — Matarazzo — milanese: *matarazz*.
Mazachara. — Termine dato ad una forma speciale di ferramenti per fabbrica.
Medrum. — Modello da adoperare sui lavori per riprodurre determinate forme — milanese: *meder*.
Mercadandum. — Mercantile.
Meredatum (murum). — Muro merlato.
Messarolum. — Arnese da cucina.
Mezanellum, mezenello. — Mattone di medie dimensioni — milanese: *mezzanell*.
Mezola, mezulla. — Mensola — milanese: *mêsola*.
Mira — (*punctum collineationis — Du Cange*).
Modium. — Misura pei solidi, moggio.
Molia. — Arnese da cucina — milanese: *mœja*.
Moltayrolum *. — Recipiente per contenere la malta (*molta*, lombardo) per la muratura.
Morena *. — Sponda, o parapetto del pozzo.
Napa. — Nappa da tavola.

Oculum dormitorii. — Finestrella rotonda, che illuminava la camera da letto nelle celle.
Onicie. — Ontano — milanese: *onisc*.
Onzia. — Oncia — milanese: *onza*.

Palea. — Paglia.
Paleta. — Arnese da cucina — milanese: *paletta*.

Palla. — Pala.
Palleata. — Coperta di paglia.
Palta. — Fango — milanese: *palta.*
Parapersides. — Vaso (*Vas escarum rotunditate dictum « Discus, scutella, laux est, catinusque, Parapsis » — Du Cange*).
Parificare. — Palificare.
Payrolum. — Paiuolo — milanese: *pairoeu.*
Pectenum. — Pettine — milanese: *pétten.*
Pelizia. — Pelliccia — milanese: *pelizza.*
Pena. — Piuma per materazzi.
Pestonum. — Fiasco di vino — milanese: *péston.*
Pezia fustanei. — Milanese: *pezza de fustagn.*
Piancha. — Tavola.
Piota. — Lastra di pietra — milanese: *pioda.*
Pironum *. — Pilone.
Planeda. — Pianeta — milanese: *pianeda.*
Platea ragiasolis. — Piazza del Regisole, in Pavia.
Plumazium. — Piumaccino.
Pombinum. — Piccolo peso per battere il filo verticale nelle fabbriche - milanese: *piombin.*
Pungieta. — Ferramento per mobiglio.
Pusterlino. — Piccola porta.

Quartarius. — Misura e moneta.

Raparator. — bastone « *pro raparatoribus ulmi pro faciendo manichos pichorum* » in Ann. Duomo Milano — fabb. 1387.
Rasatura *. — Spianamento.
Rasur. — Rasojo — milanese: *rasó.*
Refum. — Refe, filo — milanese: *rèff.*
Refissum. — Legname da costruzione — milanese: *refiss.*
Reforsata (corda) — Corda intrecciata — milanese: *straforzin.*
Rellassum. — Interruzione di una muratura.
Remendatura. — Racconcio — milanese: *remendadura.*
Resegatum *. — Segato — milanese: *resegaa.*
Revoltum. — Risvolto.
Rozia. — Fossato con acqua corrente — milanese: *rogia.*
Rupor. — Rovere.
Sablonum, salblonum *. — Sabbia lavata da impastare colla calce per fare la malta.

Sapia, sapa *. — Zappa — milanese: *sappa.*
Saratura *. — Serratura — milanese: *saradura.*
Sarinum. — Saliera — milanese: *salin*
Schagnellum. — Piccolo sedile — milanese: *scagnèll.*
Scharavellus *. — Giardino.
Schudella. — Scodella — milanese: *scûdella.*
Scudazola *. — Piccola scodella.
Sedella *. — Secchio in metallo — milanese: *sidella.*
Sedelinum. — Secchiello — milanese: *sidelin.*
Segia, segionum *. — Secchia in legno — milanese; *seggia, seggion.*
Sellarium, pro cellarium. — Cantina.
Seridazolum. — Staccio — milanese: *sedazz.*
Sicum. — Asciutto, stagionato - milanese: *secc.*
Simessio. — Lat. *semissen.* — Misura. Einharti, ep. 59.

« Volumus... lateres quadratos habentes in omnem partem 1 *Semissem* et 4 digitos, et in crassitudine digitos, 3,....

(Vedi *Schloffer.* vol. I°, p. 7).

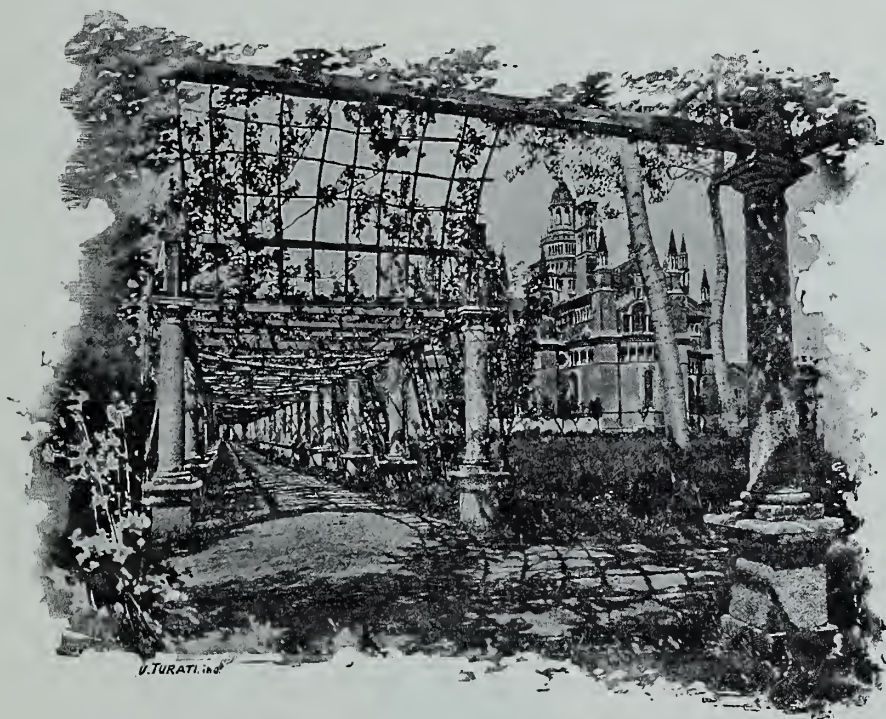
Smaltare *. — Rivestire in cemento.
Solare, sollare. — Pavimentare — milanese: *solà.*
Solarollum. — Piccolo solajo.
Sollarium. — Solajo.
Somerium *. — Trave di grossa squadratura, che fa parte delle incavallature del tetto — milanese: *somée.*
Somessum, somissium. — Dal lat. *semissium*, misura.
Sorare. — Dare ventilazione — milanese: *sorà.*
Soratorium *. — Opera di sfogo — milanese: *soradôr.*
Sortumina. — Acqua sorgiva (*ut sortivis — Du Cange*).
Spaciare, spatiare. — Spianare il terreno.
Spaldum. — Spalto, sponda di un cavo.
Spana. — Spanna o palmo, misura — milanese: *spanna.*
Squidella *. — Scodella, o tazza — milanese: *squella.*
Stacheta. — Bulletta — milanese: *stacchetta.*
Stagnadinum. — Piccolo vaso in metallo stagnato.
Stangeta. — Piccola stanga in legno — milanese: *stanghetta.*
Starius. — Stajo — milanese: *stee.*
Strictura vasorum. — Cerchio di ferro per botti.
Stopa. — Stoppa.
Storia. — Stuoja — milanese: *stoeuria.*
Strepare. — Estirpare — milanese: *strepà.*
Stupare *. — Chiudere — milanese: *stoppà.*
Sugare. — Asciugare — milanese: *sûgà.*

Tafetalis (*E panno taffeta dicto — Du Cange*) milanese: *taffta.*
Talierum. — Tagliere — milanese: *tajee.*
Tempialis. — Trave in legno di grossa squadratura, impiegata nell'ossatura del tetto — tetto — milanese: *tempiàl.*
Terronum. — Pavimento di terra battuta.
Terzela, terzera *. — Trave in legno di grossa squadratura, impiegata nell'ossatura del milanese: *terzera.*
Tetamen. — Tetto.
Tillare. — Cavare acqua.
Torinum. — Fumajuolo — milanese: *torín.*
Torniolla. — Torno. o bussola mobile su di un asse verticale, per passare i piatti.
Tovalia. — Milanese: *tovaja.*

Triperium. — Treppiede di sostegno — milanese: *tripée.*
Tuytionis. — Riparo provvisorio.

Urciolum. — Orciuolo.

Vacheta. — Registro (*Codex membraneus, diarium — Du Cange*).
Vassellum *. — Botte per il vino — milanese: *vassell.*
Vimea. — Vimine per fare chiusure, o costruzioni provvisorie.
Volteria. — Struttura di volta.

Zambinum. — Lavoro in legno per soffitti.
Zichata, zucata, zitata *. — Misura lineare, gettata.
Zontura. — Congiungimento di due parti — milanese: *giòntûra.*

ELENCO DEI NOMI CITATI NEL TESTO

Cranio di Gian Galeazzo Visconti.

+ BEATVM · STEPHANVM · MACONEM · SENENSEM
POST · DVCEM · JO · GALEATIVM · VICECOMITEM
ISTIVS · AMPLISSIMI · MONASTERII · PRIMVM
AVCTOREM · AC · PROMOTOREM · AGNOSCITE ·
PRÆCIPVOS · VERO · ARTIFICES · JACOBVM
DE · CAMPILIONE · BERNARDVM · DE · VENETIIS
CHRISTOPHORVM · DE · CONIGO – VI · KALENDAS
SEPTEMBRIS — ANNO · DOMINI · MILLESIMO
TERCENTESIMO · NONAGESIMO · SEXTO ——

Iscrizione posta sulla fronte del Refettorio,
a cura dell' Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti
in Lombardia
e della Società dei Monumenti dell'Arte Cristiana in Pavia
nel quinto Centenario della fondazione
della Certosa.

(Vedi Tavola VIII)

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI DELL'OPERA

CAR

INDICE DELL' OPERA

PARTE PRIMA.

Storia della fondazione e dei lavori sino alla morte di G. Galeazzo.

PARTE SECONDA.

Documenti.